GLI ALBI DEL MUNDIAL CECOSLOVACCHIA

GUERIN SPORTIVO

11

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - N. 11 (379) 17-23 MARZO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.200

NELL'INTERNO

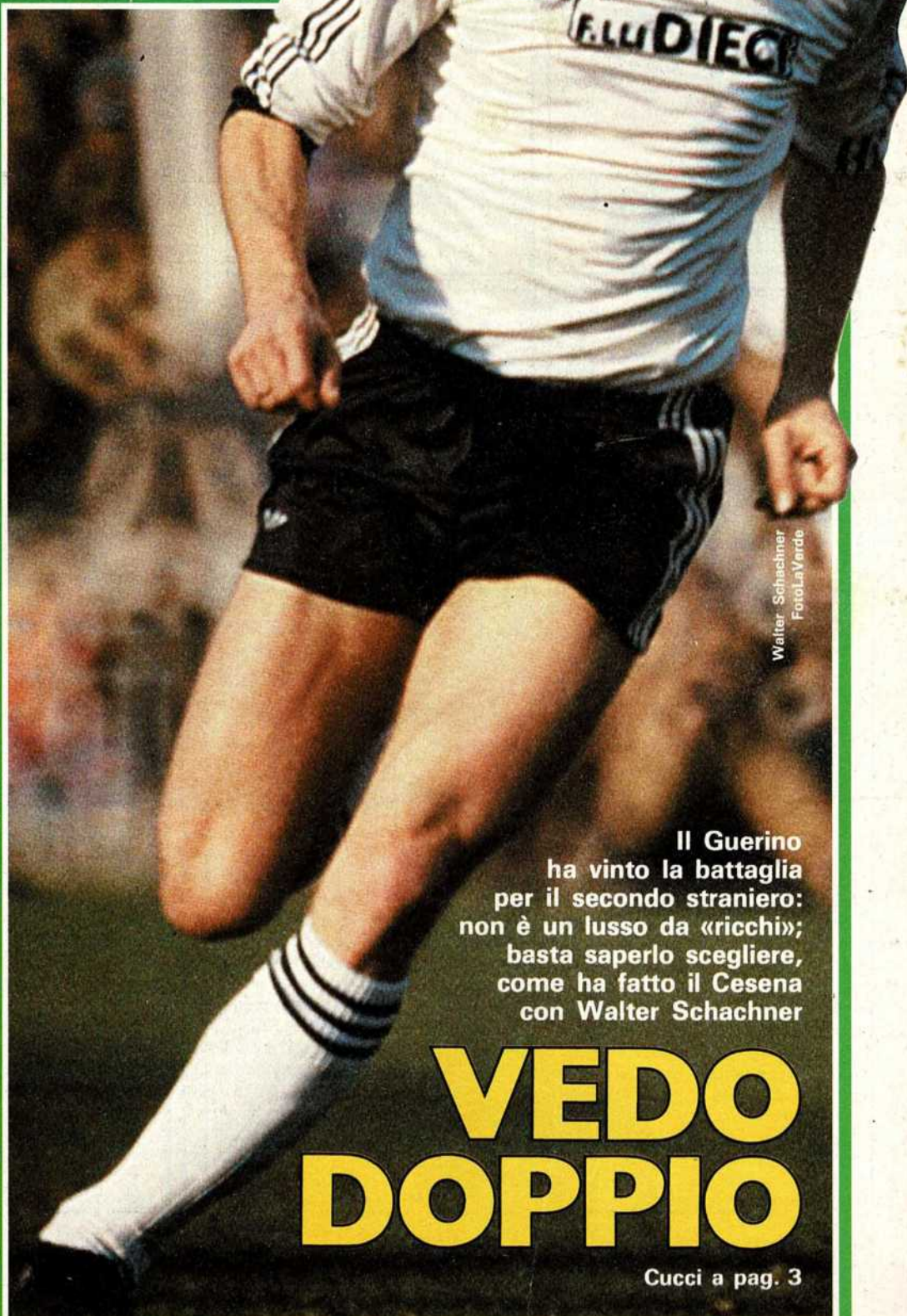
Intervista esclusiva

LA PAROLA A BETTEGA

Dal nostro inviato

BERTONI SPIA L'ARGENTINA

Campionato

LA JUVENTUS S'ALLONTANA

Walter Schachner FotoLaVerde

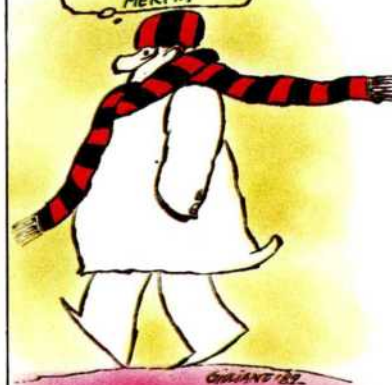
Il Guerino ha vinto la battaglia per il secondo straniero: non è un lusso da «ricchi»; basta saperlo scegliere, come ha fatto il Cesena con Walter Schachner

VEDO DOPPIO

Cucci a pag. 3

LA TRIBUNA DI GIULIANO

LO SVEDESE

UN TEMPO UN CATANZARO NON SI SAREBBE MAI PERMESSO DI BATTERE IL MILAN. IL CAMPIONATO LO HA UCCISO IL SESSANTOTTO!

IL FRAIZZA

PERTINI È ANDATO IN GIAPPONE PER UN CORSO DI KARATE

INDICE

di **Italo Cucci**

SECONDO STRANIERO, SPETTACOLO MIGLIORE

Vedo doppio

IL SECONDO STRANIERO è passato: successo del «Guerino», non c'è dubbio. Anche se oggi sono in tanti a cantar vittoria, non dimentichiamo che già da qualche settimana gli autorevoli commentatori delle attività federali avevano dato per scontato un secco «no» di Sordillo & C. a tutte le riforme proposte da più parti. Noi siamo — si dice — avversari del presidente federale, e tuttavia abbiamo più rispetto per la sua intelligenza di quanto non ne abbiano i suoi solerti caudatari, i quali son certo presi da masochistici furori e godono al sentirsi frustati da quegli augusti «no» sordilliani che gli piombano roventi sulle chiappette. No all'amnistia, no alle diciotto squadre, no al secondo straniero: no no no. E non si rendono conto — codesti cultori del rifiuto — che tutti questi «no» sono indirizzati al pubblico che paga per avere un calcio sempre migliore. Certo; a noi piace il «sì»: quello di una fanciulla che cedesse ai nostri appetiti varrebbe molto più di quello di Sordillo, ma accontentiamoci; se poi — come si dice — questo «sì» gli è stato strappato da una Lega finalmente bipallica, allora il godimento è più grande; vuol dire che in futuro altre battaglie si potranno vincere e che il presidente federale potrà contare non solo su cortigiani sciocchi ma su collaboratori responsabili. Ha già agito intelligentemente, dicevo, approvando questa prima riforma. Lo attendiamo pazienti ad altri traguardi.

COMPETENZA. I benifici del «sì» al secondo straniero rischiano tuttavia di essere compromessi dall'ormai provata incapacità di tanti dirigenti, di tante società, a muoversi accortamente sul mercato internazionale. Da quando sono state riaperte le frontiere s'è visto che non tutti affiancano alla buona volontà adeguata competenza. Qualche calciatore è stato acquistato solo per procurare profitti illeciti a mercanti e a tecnici di pochi scrupoli o semplicemente incompetenti. La tendenza generale è quella di correre dietro a nomi illustri, a personaggi di grido, quasi che l'Italia rappresenti una sorta di Bengodi, un approdo felice per i Rummenigge e i Maradona e gli Zico che invece il loro paradiso l'hanno già conquistato in altri Paesi. Le esperienze, gli amari rifiuti di certi divi della pedata devono invece convincerci a scelte diverse, più qualificanti e meno costose, più consone alla realtà economica e sociale del nostro Paese: a scelte più intelligenti, insomma. Lo abbiamo detto mille volte: non ci sono solo i mostri sacri o i divi sul viale del tramonto, da portare in Italia (ammesso che accettino di venirci); abbondano invece i giovani talenti che sono abbordabili da tutte le nostre società di Serie A, non solo da quelle ricche. Il nostro giornale ne ha disinteressatamente segnalati a dozzine, ha addirittura inventato un premio — il «Bravo» — destinato a rivelarli. I nomi? Basta scorrere la collezione del giornale, o la «guida» pubblicata un paio di settimane fa. Chi contesta il secondo straniero lo fa, oggi, per pura demagogia: in altri tempi, squadre come l'Atalanta si arricchivano scoprendo all'estero calciatori che poi rivendevano in Italia alle squadre più titolate. È come se oggi il Cesena volesse privarsi di Walter Schachner, mettendolo all'asta: guadagnerebbe centinaia di milioni. Ebbene, Schachner è il tipico «straniero dei poveri», scelto a due passi da casa mentre gli altri si davano ai viaggi avventurosi, al mercato esotico, forse più facile alle sorprese. Se dovessimo dare un consiglio a una società interessata allo straniero — e noi possiamo farlo, perché siamo documentati sul calcio di tutto il mondo — diremmo di cercare nel Nord Europa, in Argentina, in Brasile, ma soprattutto nei Paesi dell'Est, e di trattare direttamente, non servendosi di intermediari che ci credono cittadini del paese delle scimmie e fanno levitare i prezzi oltre ogni misura, avvalendosi di complici stupidi o arraffatori. E diremmo anche di non avventarsi tutti sulla medesima preda, con l'unico risultato di farne salire alle stelle la quotazione. Vorremo anche dire, agli intrepidi che s'avviano a solcare i mari e gli oceani alla ricerca dello straniero, di non fidarsi di quei giornali che, mentre da una parte fanno del moralismo sciocco convincendo tuttavia qualcuno perché moraleggiare è il loro mestiere, dall'altra s'improvvisano esperti di calcio internazionale, scoprendo che Trevor Francis è un «colored» e che Blochin, Batista, Schuster, Petrovic eccetera sono degli «sconosciuti». Che questi illustri quanto improvvisati fini intenditori parlino pure di Zico, Maradona, Rummenigge e Platini. Tanto, da noi non verranno mai. □

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 11 (379) 17-23/3/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 170.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Fra sussurri e grida, contestazioni e sospetti di congiure, il torneo vive di una dittatura bianconera. Che non è soltanto quella juventina, ma si estende all'Ascoli il cui allenatore, Carlo Mazzone, ha ricevuto il pubblico encomio di Fulvio Bernardini

L'ultimo mago

di **Giorgio Rivelli**

TORINO È IN PARADISO. «Tuttosport» a caratteri cubitali, **«Juve festa grossa Milan dramma grande».** «Stampa Sera» in prima pagina: **«Quanto sei bella Juve o i viola non passano a Torino»** e Roma si rassegna. «Corriere dello sport-Stadio»: **«la Juve se ne va»**, «Paese Sera» si limita alla cronaca **«la Juve passa all' Olimpico e torna sola al primo posto».** «Il Tempo» distingue: **«in campo domina la Juve, in curva sud i teppisti».** «Il Messaggero» ci tiene a specificare **«la Juve spara sulla croce giallo rossa»** sparare sulla croce rossa è sicuramente un delitto ma vincere a Roma può significare scudetto e alla Juventus sta bene così. Milano sembra bianconera. «La Gazzetta dello sport»: **«Juventus padrona».** «Corriere della sera»: **«fra Juve e Fiorentina divorzio di rigore».** L'«Unità»: **«Divorzio al vertice e la Juve tornò sola».** «Il Giornale nuovo» di Indro Montanelli (tifoso della Fiorentina): **«la valanga bianconera travolge il campionato».** «Il Giorno» con malcelata ironia: **«Juve e Milan si staccano».** Ma la Juve vola verso lo scudetto, il Milan precipita verso la serie B.

PIAGNISTEI. Il Catanzaro ha vinto a San Siro e ha dato il colpo di grazia al Milan. All'impresa del Catanzaro ha dedicato l'editoriale il condirettore della «Gazzetta della sport» Gianni De Felice che però ha sparato a zero sui calabresi. Leggete qua: **«...da parte del Catanzaro si è levato invece un drammatico coro di proteste, accuse:** ci hanno massacrati! **Non c'era soltanto Sabadini in ospedale, abbastanza seriamente ferito da una ginocchiata di Serena alla schiena, è giù un lungo elenco di martiri caduti sul campo, sotto gli implacabili colpi interisti: Mauro, Braglia, Santarini, Sabato, Salvadori. Un bollettino da Croce Rossa sulla linea del fronte. Poi viene la partita col Milan e la domenica mattina gli invalidi della battaglia di Coppa Italia risultano di colpo tutti guariti, tutti miracolati. Da questo episodio ognuno può trarre le conclusioni che vuole. Ma nessuno può negare che il Catanzaro ha quanto meno peccato di cattivo gusto».** Quando il povero Catanzaro batte le ricche squadre del triangolo industriale succede il finimondo. Ricordate cosa fu scritto dopo la vittoria sulla Juventus? Al nord inventarono che a Catanzaro avevano allagato il campo apposta, durante la notte...

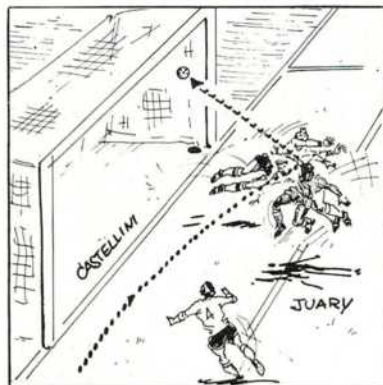
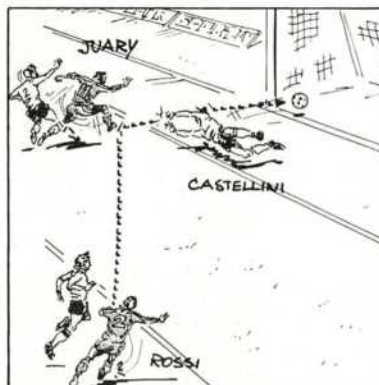
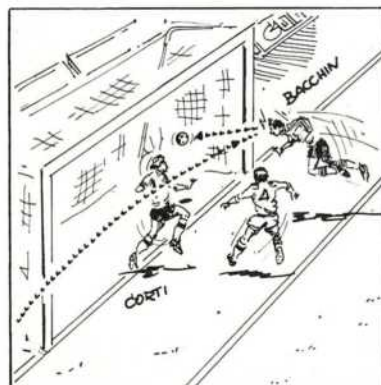
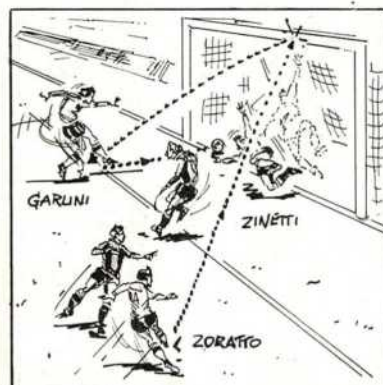
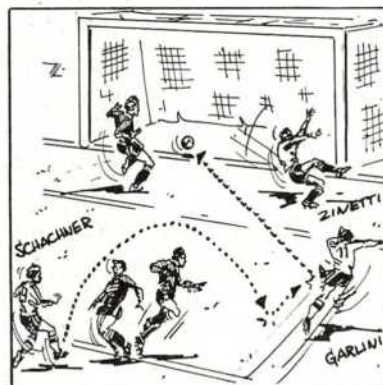
FURORE. Per fortuna c'è anche chi sostiene che è l'ora di finirla con questa storia del Nord-Sud. E l'ha affermata sul più autorevole giornale del Nord, «il Corriere della Sera», proprio Antonio Ghirelli l'inventore della cosidetta scuola napoletana. Commentando la vittoria della Juventus a Roma ha scritto: **«in verità nella giornata battere la Roma è stato facile per la Juventus come picchiare un bambino. Si sperava che i giallorossi impegnassero alla morte la vecchia dama, non tanto per fare un favore alla Fiorentina quanto per reagire al colpi della malasorte, che negli ultimi tempi, si è tanto accanita sulla squadra di Liedholm da resuscitare i vecchi e penosi fantasmi del vittimismo anti nordico... In fondo, il furore incendiario dei tifosi più sconsiderati è stato lo sfogo ignobile ma comprensibile per una disfatta che, inconsapevolmente, anche essi considerano indiscutibile».** Ma chi ha fatto credere ai tifosi giallorossi che la Roma fosse vittima di una congiura?

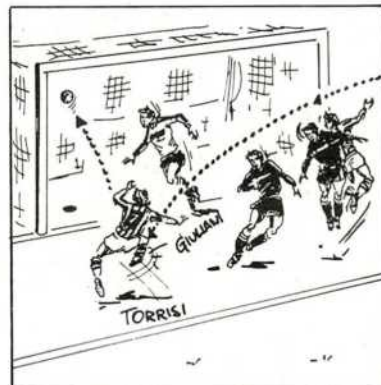
INGORDIGIA. Sergio Saviane ha raccontato su «L'Espresso» che mezza Roma è tappezzata di manifesti con una frase estrapolata da un suo precedente articolo che ha provocato un'indignata reazione del presidente Dino Viola. La frase diceva: **«se la Roma vincesse lo scudetto sarebbe una disgrazia nazionale».** E ora Saviane ha ribadito: **«Se scrivessi un altro articolo, credo che ripeterei tutto quello già scritto. Non per irriverenza o spacconeria, ma solo perché, continuando il lungo discorso sul comportamento incivile dei romani e degli italiani, in esso deve essere compreso anche lo sport, oltre che la politica, il giornalismo, o la televisione, il traffico, la sporcizia. Cosa significano lo scudetto o quel dispendio di miliardi per la malfamata estate romana se la città è poi un letamaio, il calcio uno sport impostato sul rancore, il giornalismo sportivo clientelare e campanilista? Roma è una città incivile perché siamo tutti incivili, ma la retorica patria ci acceca e impedisce di riconoscerlo. Ce lo impediscono anche i partiti, preoccupati solo di voti, ce lo impediscono i socialisti, preoccupati solo di spaccare governi per divismo personale e ingordigia di potere. Altro che scudetto».** Chiaro?

TERRORISMO. Sull'argomento è intervenuto autorevolmente anche Enrico Crespi che è il presidente dei giornalisti sportivi italiani e di tutto il mondo. Il nostro padrino ci ha impartito una lezione dalla cattedra de «La Notte» ammonendoci: **«leggiamo i giornali e quasi sempre troviamo sangue e arena troviamo titoli che invitano alla violenza, che stimolano le peggiori reazioni dei teppisti. Per cui ben conoscendo l'importanza e l'incidenza del giornalismo sportivo nei confronti degli appassionati e degli addetti ai lavori, siamo arrivati alla determinazione che è ormai tempo di dire (parafrasando una vecchia e popolare canzone):** «mettete dei fiori nei vostri palloni». **Il calcio deve essere riportato alle sue giuste dimensioni di festa popolare, di gioco, di spettacolo anche di tifo schietto come vuole il campanile. Non diciamo che si deve tornare ad andare negli stadi, come ai tempi di Meazza e di Valentino Mazzola, armati solo di pastiglie Golia e gridare il proprio incitamento. Ma francamente condanniamo un certo tipo di terrorismo che eccita le folle al di là della, misura e della realtà dei fatti».** E tutto sommato possiamo essere d'accordo con lui.

ACCUSE. Nella sua rubrica su «Il Gazzettino» di Venezia il presidente dell' Associazione Calciatori, avvocato Sergio Campana, ha messo sotto accusa un po' tutti gli addetti ai lavori: i presidenti, **«raramente veri appassionati e in possesso di doti manageriali»** i direttori sportivi **«in grado solo di vendere o comprare giocatori, non di impostare sane politiche societarie»,** Coverciano, **«che dovrebbe essere l'instancabile polmone del progresso tecnico del calcio... ma che è anche il punto di riferimento, casuale od obbligato non si sa, dei soliti personaggi, occasione di mercato di maglie azzurre o azzurrine»;** gli arbitri, **«che si lamentano continuamente di questo**

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

AVELLINO-NAPOLI 1-0 (5')
Vignola lancia Giovannelli che batte Castellini

AVELLINO-NAPOLI 2-0 (44')
Cross di Vignola e Juary, di testa, fa il bis

AVELLINO-NAPOLI 3-0 (59')
Fuga di Rossi, traversone e destro-gol di Juary

CAGLIARI-UDINESE 0-1 (38')
Bacchin in gol di testa su lancio di Causio

CESENA-BOLOGNA 3-1 (82')
Traversa di Zoratto, riprende Garlini ed è tris

CESENA-BOLOGNA 4-1 (87')
Pallonetto di Schachner e Garlini fa quaterna

COMO-ASCOLI 0-1 (6')
Fuga di De Vecchi che serve a Carotti la palla-gol

COMO-ASCOLI 0-2 (12')
Corner di Carotti e destro vincente di Torrisi

sistema, delle contestazioni, che sbandierano sino alla noia il loro dilettantismo ma che si tengono buoni i grossi presidenti per via delle ricusazioni e stanno così bene nelle loro vesti di personaggi», i giocatori **«che hanno fatto dei progressi ma che spesso sono condizionati, insicuri e soprattutto trovano enormi difficoltà, nello stesso ambiente societario in cui vivono, a crescere sul piano umano, vengono spesso catapultati nella grande ribalta ancora impreparati, sono spesso viziati da dirigenti preoccupati solo di accrescere il valore di mercato, spesso supervalutati e considerati dei fuoriclasse dopo un paio di gol o di prestazioni promettenti»**. Ma per il presidente dell'associazione calciatori l'imputato numero uno è il quarto potere. Leggete qua: **«al di sopra di tutto e di tutti, naturalmente la stampa si attribuirebbe il merito di aver nutrito e fatto diventare sempre più grande il calcio cioè l'affare. Un impegno di farlo crescere sul piano culturale che poi sarebbe la chiave di ogni possibile miglioramento non è mai stato preso in considerazione. L'importante è gonfiare gli avvenimenti, far polemica, creare e distruggere miti»** Insomma, siamo tutti colpevoli! A cominciare dai giornalisti.

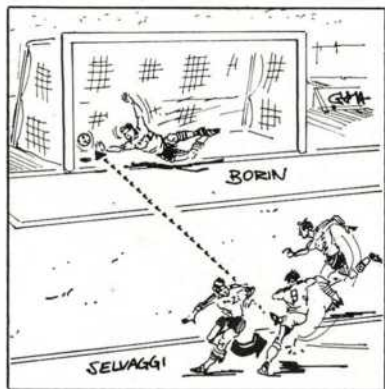
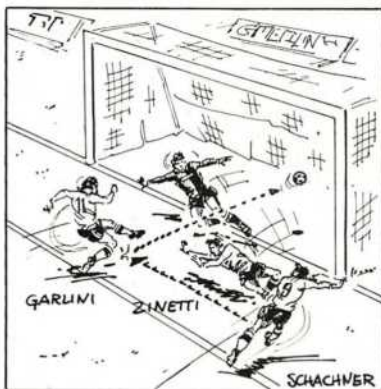
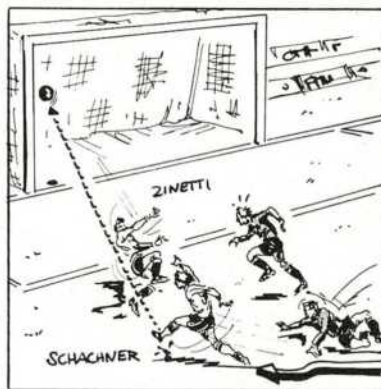
CARLO MAZZONE

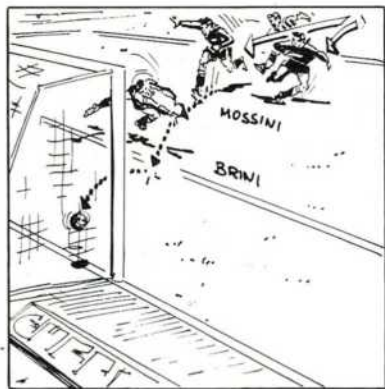
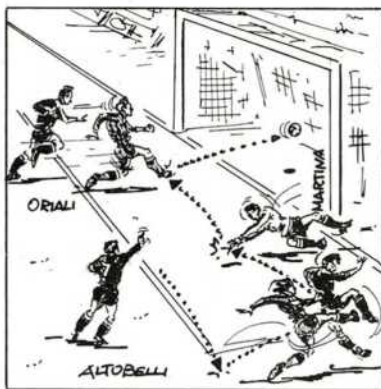
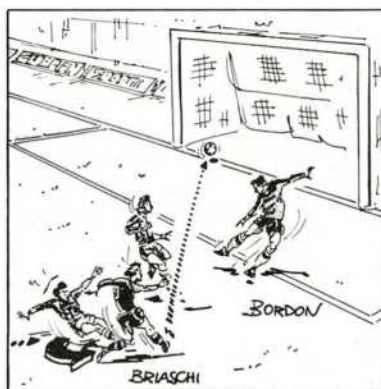
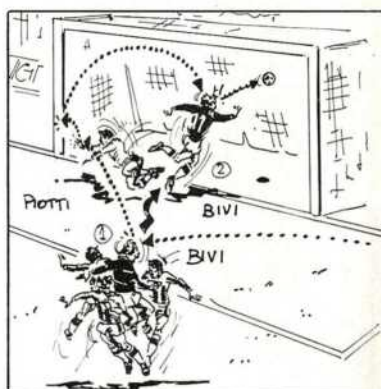
PROFEZIE. Il bello è che ora si mettono a fare i giornalisti anche gli allenatori. Commentando il campionato su «La Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari, il mister della Fiorentina Giancarlo De Sisti aveva spiegato al popolo non bianconero: **«la Juventus è una squadra di grande tenuta, ha fiducia in se stessa e ha, unica tra le grandi italiane, grossi serbatoi di riserva. È una squadra ricca, non per nulla ha la famiglia Agnelli che la segue palpitando dalla tribuna. Ma, fatta questa premessa, mi chiedo: è proprio certo che per la Fiorentina non vi sia più niente da fare? Non sono un uomo che ama le illusioni ma ragionare mi piace. La mia speranza si basa su dati di fatto. La difesa della Juve con quei due gol subiti in modo così ingenuo e in pochi minuti non è poi tanto solida. Che Gentile e compagni comincino ad avvertire lo stress? Questo è il punto debole della Juve e non è cosa da poco. Insomma resto speranzoso»**. E aveva concluso **«se solo Graziani ritrovasse lucidità e sicurezza la Fiorentina non avrebbe più alcun problema, parecchi invece dovrà risolverli la Juve domenica all'Olimpico contro una Roma ansiosa di riscattare in soli 90' una stagione che l'ha costretta a lottare sempre contro le disgrazie e la sfortuna. Non solo la Juventus dovrà recarsi in visita ai giallorossi ma dovrà pure, dopo due giornate dall'impegno romano scendere a Firenze. Considerando la discreta ma non certo entusiasmante adattabilità dell'undici bianconero agli incontri di trasferta (lontana da Torino la squadra ha segnato appena 8 gol) non vedo come questa Juventus possa rappresentare per noi un incubo assillante. I sondaggi continuano a darla favorita, ma siamo sicuri che i fatti alla fine le daranno ragione? Io dico soltanto che la mia Fiorentina al momento non ha nulla da temere. Gli altri continuino pure con le loro previsioni e le loro indagini, poi alla fine ne riparleremo»** cos'è successo domenica lo sapete. La profezia di «Cassandra» De Sisti non si è avverata.

MIRACOLO. Diamo un po' di lustro anche alle provinciali. L'Ascoli ha vinto anche a Como, meriterbbe davvero lo scudetto dei poveri. Il miglior elogio sulla squadra rivelazione del campionato l'abbiamo letto su «Il Messaggero» firmato Fulvio Bernardini. Eccovelo: **«Mazzone tra un'espulsione e l'altra, sta facendo e direi meglio ha fatto un grande lavoro ad Ascoli, come del resto aveva fatto in altre sedi dove aveva accumulato un esonero dopo l'altro pur lasciando un seme di cui altri poi hanno beneficiato. Questo allenatore che si chiama Carlo Mazzone è romano e da ragazzo ha giocato nei "boys" della Roma. Andò ad Ascoli come giocatore, era militare da quelle parti, centromediano in campo giganteggiava come figura e come distribuzione del gioco. Da allenatore è andato in ogni luogo ma per ritrovare la serenità ad Ascoli è tornato, sempre. Carlo Mazzone è la più pura smentita che un allenatore deve lasciare una piazza dopo un certo numero di anni, quattro o cinque. Mazzone è andato qua e là nell'ansia di salire di categoria ma sempre là è tornato dove i tifosi non sono certo dolci, credetelo. Il presidente Rozzi comincia già oggi a parlare di posto Uefa, l'incauto che non sa trovare altro modo per complicare il lavoro del tecnico. Carlo è un tipo un po' "fumantino" come si usa dire a Roma, cioè un tipo che non scende a compromessi e a cui non piacciono le ipocrisie di cui il mondo calcistico è pieno zeppo. Il presidente Rozzi è della stessa pasta del suo tecnico e parla dell'Uefa pur avendo un materiale umano fatto di qualche scarto delle grandi e di un giovane portiere rivelazione, Rozzi e Mazzone: una strana coppia ma in sostanza una gran bella coppia»**. Non c'è altro da aggiungere.

BIDONE. Il Como è retrocesso anche perché è fallito lo straniero, l'austriaco Mirnegg, un disastro. Ha spiegato il presidente Berretta a Giorgio Gandola de «La Provincia»: **«E dire che quando eravamo andati a visionarlo in una partita della nazionale austriaca aveva giocato così bene! Schachner, quella sera, stoppava i palloni a venti metri e a confronto di Mirnegg pareva uno sprovveduto. Se non l'avessi visto con i miei occhi allora e adesso, penserei che ci hanno rifilato un'altra persona»**, ma che gli austriaci non abbiano rifilato davvero la controfigura di Mirnegg?

segue

7. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

CAGLIARI-UDINESE 1-1 (45')
Selvaggi beffa Galparoli e segna il pareggio

CESENA-BOLOGNA 1-0 (9')
Schachner imbecca Garlini ed è subito gol

CESENA-BOLOGNA 2-0 (26')
Schachner supera tre bolognesi e batte Zinetti

CESENA-BOLOGNA 2-1 (9')
Punizione-bomba di Fabbri e il Bologna spera...

COMO-ASCOLI 1-2 (43')
Lungo lancio di Morganti e Mossini batte Brini

GENOA-INTER 0-1 (81')
Tira Altobelli, Martina respinge, Oriali segna

GENOA-INTER 1-1 (82')
Briaschi supera Canuti e firma il pareggio finale

MILAN-CATANZARO 0-1 (19')
Mauro serve Bivi che fa palo e poi mette in gol

»»

Controcampionato/segue

INTERVISTE. Esempio tipico di giornalismo all'italiana. Due interviste all'allenatore del Napoli, Rino Marchesi, dopo la sconfitta di Avellino. Due interpretazioni opposte, Silvio Jannuzzi su «Il Tempo» di Roma: **«Marchesi: puntiamo sempre all'Uefa»**, Walter Pandimiglio su «Paese Sera», sempre di Roma: **«Marchesi: addio all'Uefa»**. Un commento stonerebbe.

CONGIURE. Il calcio italiano visto dal telecronista Gianni Vasino che commenta il campionato su «L'Eco di Genova»: **«Se ne è andato Vinicio ed ecco subito l'Avellino che bastona il Napoli senza troppi complimenti quasi che oltre al presidente Sibilia, l'allenatore non stesse bene neppure ai giocatori: e pensare che sembravano tutti pronti a dare il sangue per Vinicio, questo è l'ennesimo episodio che dovrebbe far meditare proprio sul calcio e su chi lo pratica, ovvero di come si può recitare ipocritamente una parte ed avere in testa tante idee completamente diverse. Lo stesso discorso vale anche per il Milan che si ritrova a viaggiare in una situazione drammatica per aver sprecato dei punti quando i giocatori volevano cacciare Radice, reo di farli faticare troppo. Adesso quei punti non si trovano più per strada...»**. Cioè, se Radice fosse stato cacciato prima, il Milan avrebbe evitato la serie B. Almeno secondo Vasino.

FISCHI. Titolo de «Il Tempo» di Roma: **«Un grande Catanzaro contro un piccolo Milan»** e la conclusione: **«Finiva a fischi contro i giocatori e la dirigenza»**. Firmato Renato Ferrari, l'addetto stampa del Milan, e se lo dice il portavoce ufficiale della società c'è da credergli sulla parola.

TIFOSI. Gianni Mura su «La Repubblica»: **«Ora sono nati i "Granata Korps" il cui motto, dite voi quanto originale è:** Molti nemici molto onore, **guai a essere perplessi, dice il professore Ferrarotti: e allora che si fa?»**. Si ride.

ZIBALDONE. Frasi captate qua e là, fior da fiore. Gianni Melidoni («Il Messaggero») per spiegare ai romani la vittoria della Juventus: **«La tramontana che accende i colori e ritaglia i contorni, sgombrando le immagini, ha preso la Roma e se l'è portata via. Sul campo giungevano ai giocatori echi lontani, fruscianti. In una sospensione irreale»**. Sullo stesso giornale, Francesco Rossi inviato a Cesena-Bologna: **«La Romagna, dopo le mazurke di Casadei, ha trovato un altro elettrizzante suonatore per i suoi giorni di festa. Il travolgente Schachner che, apparentemente grezzo, o privo di tecnica, perché sgraziato nel controllo del pallone, ha sfoggiato tanta corsa e tanto impeto da abbattere ogni ostacolo e vincere da solo il derby di Cesena»**. Gianfranco Civolani su «Tuttosport»: **«Come mai il proletario Cesena in classifica sta davanti al protervo Bologna? Si potrebbe dire: perché i proletari danno tutti il cento per cento, mentre gli altri...»**. Tony Damascelli («Il Giornale») per fotografare Torino-Fiorentina: **«Il sole che profuma di primavera fa appassire il giglio»**. Gian Maria Gazzaniga su «Il Giorno»: **«Secondo me questa Roma poteva rimanere in campo anche una settimana...»**. Enrico Maida («Il Giornale») sempre su Roma-Juventus: **«Sembrava proprio che il gatto giocasse con il topo, divertendosi con il tipico sadismo dei felini che però di solito preferiscono tenere in vita la preda, perché altrimenti lo spasso finisce»**.

DONNE. Milan-Catanzaro vista da Kim (Kino Marzullo) su «L'Unità»: **«Il tempo era buono ma le donne non avevano gli occhi luminosi. Evidentemente non erano innamorate e si capisce. Come si fa ad essere innamorate del Milan? Anno fa lo cantava persino Ornella Vanoni:** Sapessi come è strano sentirsi innamorati a Milano. **Povero Milan senza amori e senza appigli, da quando hanno licenziato Radice. Lo avessero tenuto avrebbero potuto continuare ad attribuire a lui le colpe di tutti i mali del mondo. Non sa utilizzare Antonelli, fa stancare Jordan, ha rubato le opere di Platone e Incocciati per impedire al fanciullo di passare notti insonni a chiosare la filosofia ellenica. Ma ora Radice non c'è più e la colpa, che diamine, a chi vuoi darla? Era meglio tenersi un colpevole sottomano»**. Davvero?

SOSPETTI. Il Milan forse risente anche della mancanza dell'allenatore in panchina perché Italo Galbiati, non avendo ottenuto la deroga, ha dovuto trasferirsi in tribuna. Il suo amico Beppe Viola ha scritto su «Lo Sport del Mezzogiorno»: **«...Questo è il verdetto della federazione, ma personalmente ritengo che il caso sia un altro e cioè: finché Galbiati perdeva andava tutto benissimo, appena vinta una partita (contro il Bologna) è risultato irregolare. Fatti strani dell'italica palla...»**.

RETROCESSIONE. Anche i giornali milanesi danno ormai per scontata la retrocessione del Milan. Mario Gherarducci ha osservato sul «Corriere della Sera» che sarebbe **«la prima però con le mani pulite»**. E «Il Giornale» nel «fil di nota» (sicuramente ispirato da Alfio Caruso) **«non siamo d'accordo con quanti sostengono che l'eventuale retrocessione in B del Milan sarebbe più grave di quella subìta due anni addietro. Secondo noi invece un progresso, per quanto minimo, verrebbe messo a segno. Nell'80, infatti, il Milan coinvolto nello scandalo scommesse, pagò 20 milioni per andare in B. Adesso invece, ci andrebbe gratis»**.

DE PROFUNDIS. I cronisti sardi suonano già le campane a morto per il Cagliari che non ha battuto nemmeno l'Udinese. Remo Concas ha pianto su «Il Tempo»: **«La prima delle nove domeniche di passione per il Cagliari non ha annunciato i segni di quella resurrezione che gli sportivi sardi attendono perché i rossoblù si allontanino dal calvario della retrocessione... La domenica di passione ha colori scuri e ora la paura della serie B si fa più grossa per il Cagliari»**.

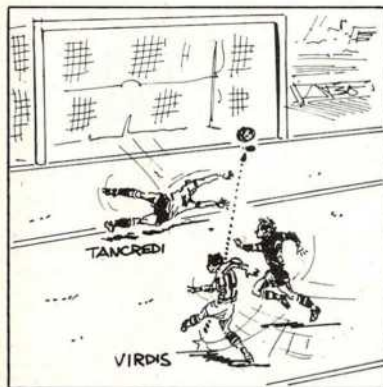
IMMAGINI. Gian Paolo Ormezzano su «Stampa sera»: **«C'è il calcio italiano da una parte, c'è la Juventus dall'altra»**. Vittorio Sirianni sulla «Gazzetta del Lunedì» di Genova (per Genoa-Inter): **«Anche il diroccato bar dello stadio ha aumentato i prezzi: guai a non farlo. A tribuna che aumenta, caffè che aumenta. Cinquecento lire. Se il Genoa dovesse giocarsi lo scudetto il bar probabilmente diventerebbe una gioielleria...»**. Carlo Grandini («Corriere della Sera») su Torino-Fiorentina: **«Non so se sia immaginabile l'abbraccio di una zebra e un toro»**. Sempre sul «Corrierone» Silvio Garioni per Genoa-Inter: **«Una modesta proposta per evitare che la gente si stanchi definitivaente di questo bizzarro calcio: certe partite facciamole durare solo 10'; si eviterebbero noia e disgusto, rabbia e frustrazioni»**. Il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio» Giorgio Tosatti (cuore granata): **«Proprio Paolino Pulici, il suo acerrimo avversario, il giocatore che più l'ha fatta dannare in innumerevoli derbies, permette alla Juve di staccare la Fiorentina e fuggire verso il traguardo del ventesimo scudetto»**.

TATTICA. Un rimprovero a Nils Liedholm di Manlio Scopigno, l'ex allenatore filosofo ora giornalista di «Paese Sera»: **«La Roma da parte sua era quella che era, senza Falcao, Pruzzo, Ancelotti e Bonetti, una squadra da non prendere troppo sul serio. E poi diciamo anche che mancava di validi accorgimenti tattici, quasi sempre sconosciuti del resto in casa romanista: eppure questa benedetta tattica se ben studiata ed azzeccata serve a qualcosa: anzi, per esperienza personale, potrei dire che certe volte ribalta le situazioni. Ma a Roma chissà perché, essa sta in castigo, fuori della porta. Misteri del calcio e non sono certi i soli»**.

DIMOSTRAZIONE. Da anni andiamo scrivendo che i critici più severi della Juventus si trovano proprio nel giornale di Agnelli. Eccone un esempio. Bruno Perruca su «Stampa Sera» a Zoff ha dato appena 6, mentre Lodovico Maradei sulla «Gazzetta dell Sport» ha premiato con 7 il portiere della Nazionale. A Marocchino Perruca dato solo nemmeno la sufficienza, 5,5. Mentre lo stesso Marocchino da Maradei ha avuto 7. Come si spiega che a tifare per la Juventus sia la «Gazzetta» e non la «Stampa»?

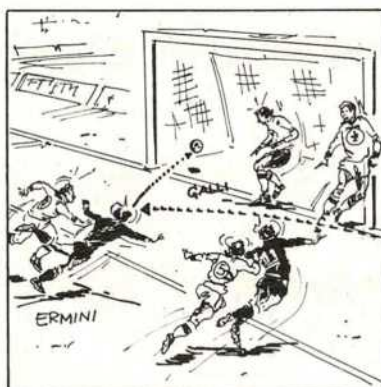
FINALINO. E terminiamo come al solito con Beppe Viola. Il telecronista di Stato ha fatto il moralista su «Il Giornale di Sicilia» di Palermo: **«La schedina ha catturato i soliti trenta miliardi e passa. In hoc signo vinces, diceva un tale qualche secolo fa. Che aspetta Spadolini a sistemare la schedina al centro del tricolore? Il nostro florido presidente non si è mai occupato di pallone e continua a coltivare con saggezza l'unico orticello d'ignoranza»**. Ma è un bene o è un male?

g. r.

La moviola/segue

ROMA-JUVENTUS 0-1 (8')
Liscio di Maggiora e Virdis non perdona Tancredi

ROMA-JUVENTUS 0-2 (32')
Sul tiro di Galderisi, la Juve trova il raddoppio grazie a... Marangon

ROMA-JUVENTUS 0-3 (38')
Su uno spiovente Virdis realizza, di testa, la terza rete

TORINO-FIORENTINA 0-1 (48')
Massaro libera Graziani che batte Terraneo

TORINO-FIORENTINA 1-1 (67')
Cross di Bertoneri e pareggio di Ermini

TORINO-FIORENTINA 1-2 (77')
Punizione di Bertoni e autorete di Pulici

TORINI-FIORENTINA 2-2 (87')
Dossena viene atterrato e Pulici-gol su rigore

Confermato a Roma lo strapotere juventino: sei vittorie consecutive, quindici punti nelle ultime otto partite e ora anche il primato in solitudine. Ma il torneo esalta anche Schachner (già dell'Inter?) e umilia il Milan

I ricchi e i poveri

di **Adalberto Bortolotti**

CONFESSO un certo imbarazzo nel definire la Juventus che vince a Roma (e in che modo, 3-0 già all'intervallo) la sua sesta partita consecutiva, mettendo insieme quindici punti nelle ultime otto gare, col non disprezzabile bilancio di ventidue gol fatti e sei subiti. Non userò certo l'etichetta, peraltro logora, di Signora Omicidi, col riscio di essere additato a istigatore di violenze al «Processo del lunedì». D'accordo, mi troverei in eccellente compagnia, Agatha Christie ci aveva già pensato qualche lustro fà senza provocare stragi nelle piazze londinesi. Ma con tanti fustigatori di (facili) costumi in agguato, meglio lasciar perdere. D'altra parte «Signora dei miracoli» potrebbe essere irriverente e «Juventus irresistibile» è francamente banale. Tutto sommato, è preferibile concedere le parole alla classifica, che ripropone la pattuglia di Trapattoni in beata solitudine, davanti a tutti, dopo una rincorsa a mozzafiato. Alla sua ruota regge soltanto la Fiorentina. A cinque punti, anche l'Inter accantona i sogni troppo arditi e quanto a Roma e Napoli, la giornata è proprio la tomba delle loro ultime illusioni, zero a tre per l'una e per l'altro, come dire resa senza condizioni. E duello sia, dunque, fra la realtà di sempre e l'espressione nuova del campionato. Lo scontro diretto del quattro aprile a Firenze si pone sin d'ora come la scadenza principe di un torneo che continua a celebrare i suoi fasti e i suoi gol, spettacoli degni e stadi stracolmi. Alla festa gioiosamente partecipano i nostri stranieri, rivitalizzati dall'annuncio che presto troveranno compagnia. La prodigiosa prestazione di Schachner contro il Bologna, la doppietta di Juary che ha schienato il Napoli, il gioiello di Bertoni a Torino sono autentiche pennellate di classe, non solo folklore esotico, come vorrebbero i nostalgici fautori dell'autarchia pedatoria. Semmai, ad agitare un velo di tristezza è l' ennesimo capitombolo del Milan, povero Diavolo. Cinquantamila a San Siro per assistere a un'altra tappa del calvario. Persino Pace, autore dell'ultimo oltraggio, è rimasto toccato, sino a dirsene sinceramente dispiaciuto. Ma il calcio ha sempre avuto una faccia triste e una lieta: a firmare la condanna del Milan è stato l'ottavo gol stagionale di

segue

GALDERISI E DI BARTOLOMEI (FotoGiglio)

Edy Bivi, uno dei tanti giovani, dei nuovi talenti che fanno sperare in un futuro migliore.

DOPPIO VIRDIS. La forza della Juventus, si era detto la scorsa settimana, è quella di presentare sempre nuove alternative in zona gol. Sicché all'**impasse** dei propri cannonieri per destinazione rimedia con difensori e centrocampisti prolifici oltremisura. A Roma, il discorso si è capovolto. Due gol di Virdis, il terzo almeno provocato, se non ufficialmente firmato , da Galderisi. Questa volta ciascuno ha fatto il proprio mestiere: i difensori hanno mantenuto inviolata la rete, i centrocampisti hanno creato gioco e gli attaccanti hanno fatto gol. Nel pieno rispetto del copione tradizionale. La Roma, crudelmente mutilata, si è offerta in olocausto. La Roma sta scontando molte sfortune e molte disavventure, sarebbe ingrato (e sciocco) negarlo. Ma paga anche un tributo alla mancanza di misure d'ambiente, sempre pronto a spiegare gli eventi più logici e naturali con la malizia del sospetto, con l'ombra della congiura. Vedere quache ragazzotto tentare l'invasione sul 0-3 per farsi giustizia (ma quale?) amareggia profondamente, perché c'è stato chi ha seminato vento, e ora raccoglie tempesta, in quegli animi ingenui. A Torino contro la Juventus, nella settima giornata di andata, la Roma vinse una limpida partita legittimando speranze di scudetto. Alla settima di ritorno, all'Olimpico, contro la stessa avversaria, ha chiuso la sua stagione, per quanto riguarda gli alti traguardi. In mezzo, ripetiamo, disgrazie a non finire, ma anche errori evitabili, a tutti i livelli. Compreso Liedholm, cui la giusta qualifica di maestro del calcio non deve conferire l'aureola dell'infallibilità.

FIORENTINA. Si dolgono a Firenze che un'insistita campagna di stampa sui presunti favori arbitrali a beneficio dei viola, abbia fatalmente partorito un decisivo rigore contrario, agli sgoccioli di un'aspra partita che la squadra di De Sisti stava portando a felice complimento con la solita, estrema praticità. In effetti, sorvolando sull'episodio, la Fiorentina non può disprezzare un punto esterno contro un avversario in brillante giornata e più volte pericoloso. Intanto i viola hanno ritrovato i gol di Graziani e Bertoni, gol dei quali non possono prescindere in proiezione scudetto. Poi il calendario tutto sommato gli sorride, non soltanto per lo scontro diretto programmato sul campo di casa. I passi spietati della Juventus mettono paura, ma la Fiorentina è ancora perfettamente in corsa, guai a demoralizzarsi.

INTER. Si è defilata l'Inter, che pure a Genova aveva avuto sorte benigna, passando in vantaggio dopo aver corso gravi pericoli. Sull'Inter il discorso può essere lungo e breve. Noi lo condensiamo in poche righe: la squadra ha gli estri e le lune di Evaristo Beccalossi, suo scintillante ma discontinuo profeta. Quando il Beck non trova l'ispirazione, tutta l' Inter scende a livelli di basso artigianato, perché non è che fra gli altri la classe abbondi. E buon per lei che Piper Oriali trovi sovente il guizzo risolutore, surrogandosi ai bizzarri colleghi di prima fila.

SCHACHNER. Il discorso dell'Inter si lega, vedremo il perché, a quello sul mattatore della giornata, il panzer austriaco Walter Schachner, torrenziale alfiere di un Cesena coraggioso, vincitore in goleada del derby col Bologna. Dicono a Cesena che il prossimo anno Schachner vestirà il neroazzurro: ci sarebbe qualcosa in più di una semplice promessa. Il Cesena ha già dimostrato come lo straniero non sia un affare per i ricchi, come superficialmente si sostiene, ma per i furbi. Nel senso che premia la competenza, la tempestività, magari anche la fortuna, di chi sa sciegliere. Il Cesena ha scielto al meglio, al suo primo tentativo. Ma si rende conto che uno Schachner del genere non se lo può permettere in

eterno. Così ha già puntato l'occhio su un solido attaccante nordico, da importare senza pazzie: e Schachner si vedrà offerta la chance di una grande ribalta, che indubbiamente merita. Schachner e Hansi Muller dovrebbe essere la coppia straniera dell'Inter82-83, sempre secondo i beneinformati. Così come un tandem d'

LA GIOIA DI GRAZIANI (Foto M&S)

attacco tutto argentino, Bertoni-Diaz, dovrebbe alimentare i sogni sempre più ambiziosi della Fiorentina. La Roma cerca un brasiliano di primissima scelta (Socrates, se non sarà possibile Zico) da affiancare a Falcao, mentre la Juve costudisce gelosi segreti, anche se non è un mistero per nessuno che Boniek è un vecchio pallino (attaccanti puri non dovrebbero servirle, Virdis va come un treno, Galderisi è il dernier-cri in fatto di puntee ci sono tali Bettega e Rossi in lista di attesa).

IL MILAN. «Non ho più ricette», ha dichiarato Galbiati dopo la sconfitta interna con il Catanzaro. Anche i taumaturghi accorsi con trepido fervore al capezzale dell'illustre infermo, si abbandonano alla disperazione. Il Milan è già condannato dalla logica, il distacco si appesantisce, mentre le giornate scorrono una dopo l'altra, limitando le chanches della riscossa. E poi, se si perdono occasioni del genere... Povero Milan dai tanti guai. Ha sbagliato lo straniero, ha probabilmente sbagliato l'allenatore, certamente ha sbagliato prospettive, credendosi grande e comportandosi tale, quando la sua reale caratura era modesta. E di questa presunta grandezza è rimasto prigioniero, mai rendendosi conto che occorreva cambiare registro, per salvare il salvabile. Domenica gioca a Como il derby delle derelitte. Che brutta fine.

Adalberto Bortolotti

IL BOLOGNA HA ESONERATO BURGNICH

La rivincita di Liguori

UNDICI ANNI FA, era il 10 gennaio 1971, si giocava a San Siro Milan-Bologna per la tredicesima del girone di andata. I tempi erano diversi da ora, il Milan comandava la classifica, aveva Rivera, Schnellinger, Prati, Combin, Rosato e Romeo Benetti. Il Bologna inseguiva i quartieri alti, sotto la guida di Edmondo Fabbri, e grazie alla spinta di un medianorivelazione, Franco Liguori detto Whisky, vero motore della squadra. Al quarto d'ora di quella partita il ginocchio di Liguori trovò l'impatto col piedone di Benetti. E su quel sinistro incrociarsi d'ossa, Franco Liguori vide troncato il suo volo. Oh, non si arrese subito. Anni di calvario, un'operazione dietro l'altra, i pellegrinaggi da Trillat, il mago di Lione, le speranze che si riaccendevano per poi declinare presto. Fu una battaglia coraggiosa seguita con grande trepidazione e, anche, fra l'infuriare delle polemiche. Liguori tornò a giocare, ma non era più quello di prima. Quando se ne convinse, la smise e uscì di scena.

ALLENATORE. Vi ricomparse quattro anni fa come allenatore in seconda della Ternana, la squadra che l'aveva lanciato ai tempi di Corrado Viciani, il profeta del gioco corto. Poi la scorsa stagione al settore giovanile del Pisa e infine, quest' anno, il sospirato ritorno a Bologna, sempre alla guida dei giovani. In mezzo un Supercorso frequentato con grande profitto, con la benedizione di Allodi, il diploma di istruttore per giovani calciatori e di allenatore di prima categoria. Poi, è cronaca. Domenica il Bologna viene travolto a Cesena, sotto la furia di Schachner e la panchina di Burgnich vacilla. Consiglio notturno, la tentazione di ricorrere al «nome», poi la più razionale decisione di guardare entro casa, per cercare la salvezza con modestia e realismo. Il Bologna viene offerto a Franco Liguori. «Ci ho pensato a lungo - mi confida - l'impegno è tremendo, inutile indorare la pillola. Ma poi ho concluso che, facendo questo mestiere, prima o poi bisogna buttarsi. E ho deciso di accettare la chance. Soprattutto perché ci credo».

IL PIÙ GIOVANE. A trentacinque anni, Franco Liguori diventa il più giovane allenatore della serie A. Va a sedere su una panchina che scotta, con la squadra quartultima e attesa da un calendario terribile. Rifiuta i complimenti. «Non di quelli ho bisogno, ma di auguri. Ma c'è un lato sentimentale, affettivo, che mi sembra giusto sottolineare. Spero di riallacciare da tecnico, col Bologna, un discorso che ho dovuto interrompere da giocatore. Insomma, è la mia rivincita e mi batterò con tutte le forze per realizzarla». Non presenta ricette magiche. «A questo punto sarei sciocco se volessi inventare qualcosa. Qui c'è soltanto una cosa da fare: battersi in piena umiltà per fare il minimo indispensabile per la salvezza. I sogni, semmai il rincorreremo dopo. Eredito una squadra in piena salute atletica, perché Tarcisio Burgnich ha sempre lavorato con coscienza. Potrò modificare un paio di ruoli, ma per il resto vado avanti sulla linea tracciata, perché gli uomini sono quelli, semmai potrò sperare in qualche recupero».

BURGNICH. Tarcisio Burgnich se ne va senza fare drammi, in linea col personaggio. «Il mio distacco dal Bologna era nell'aria da parecchio tempo. È venuta la pesante sconfitta di Cesena, del tutto immeritata nelle proporzioni, e la situazione è precipitata. Lascio una squadra buona e in condizione, che si salverà sicuramente. Colpe? Lasciamo perdere. La colpa è stata degli infortuni che ci hanno perseguitato sin dall'inizio». Dopo Vinicio, dimissionario la scorsa settimana, tocca a Burgnich, come era già capitato a GB Fabbri e a Marchioro e a Gigi Radice. Il calcio ritrova un personaggio e Franco Liguori merita tanta fortuna, se non altro per i crediti personali che vanta. Auguri a lui e al Bologna.

a. bo.

LA RIVINCITA DI JUARY (FotoCapozzi)

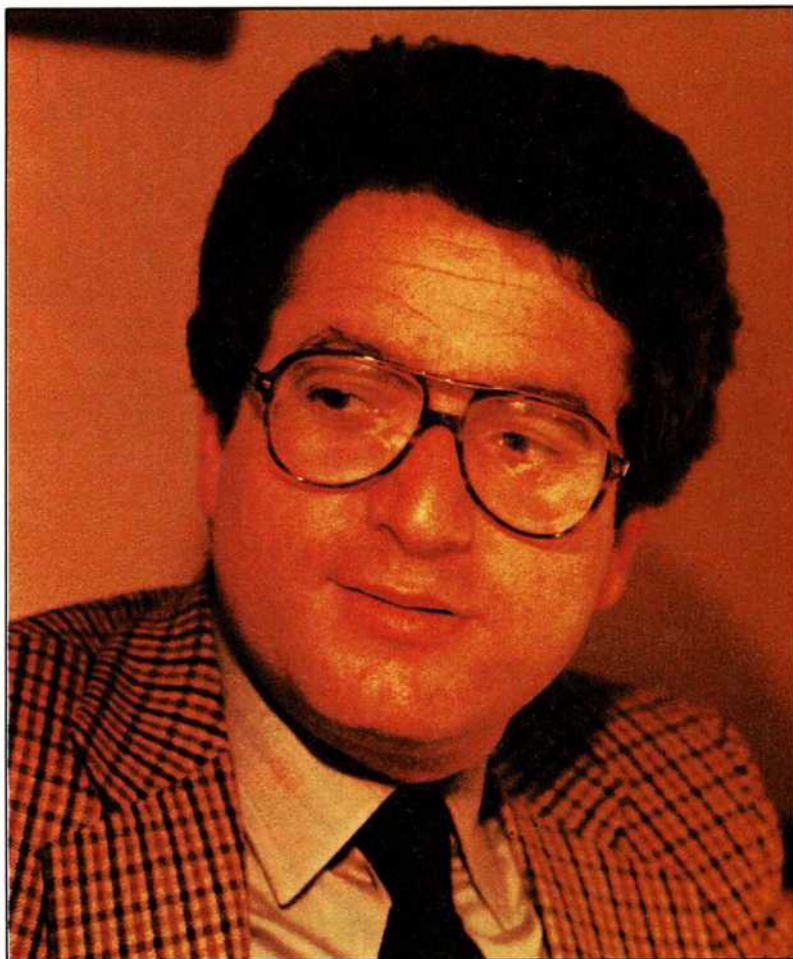
IL TRIONFO DI GARLINI (FotoDiamanti)

Economista, industriale e deputato alla Camera, è il primo presidente di società alla guida della Lega Professionisti. Per la sua specifica esperienza col Bari è giudicato in grado di risolvere i problemi del nostro calcio

L'uomo della provvidenza

di **Alfio Tofanelli**

DICONO che sia destinato a diventare il Presidente della Federcalcio. Stando alla folgorante carriera politica e sportiva che ha fatto in appena sei anni, la possibilità non appare per niente remota. Antonio Matarrese, 42 anni, laureato in economia e commercio, è l'uomo nuovo del nostro calcio. Con 26 voti su 36 è stato eletto Presidente della Lega Professionisti e questo evento ha segnato una data storica nella storia della Lega stessa. Per la prima volta, infatti, il consesso dei Presidenti di A e B ha espresso alla massima carica uno di loro. Fino ad oggi, tranne l' eccezione Pasquale che però di una società era solo dirigente, il «dux» della Lega era sempre stato una figura al di fuori dagli schemi dell' Assemblea dei Presidenti. Matarrese succede a Righetti; prima c'erano stati Pasquale, Perlasca, Stacchi, Carraro e Griffi. Bari ha accolto la nomina di Matarrese con esplosioni di autentico giubilo. I tifosi della società bianco-rossa hanno solo temuto che questo incarico distraesse troppo il loro «Tonino» dalla presidenza del Bari proprio nel momento in cui la squadra di Catuzzi è impegnata nella strepitosa rincorsa alla serie A iniziata dopo un altalenante ed incerto girone d'andata.

IL PERSONAGGIO. Lui, Matarrese, non ha potuto ancora valutare appieno l'importanza del nuovo incarico. In tre giorni ha dovuto sostenere la riunione di Lega che si è conclusa con la sua elezione, poi volare a Roma per partecipare al Consiglio Federale come nuovo Vice-Presidente di Sordillo (è stata l' importantissima riunione dalla quale è scaturita la decisione di aprire al secondo straniero) e, in sede puramente politica, prendere parte, alla Camera, alla seduta durante la quale era in votazione la fiducia al governo Spadolini. Lo incontriamo a Coverciano, di sabato sera, quando arriva per aggregarsi alla comitiva del «suo» Bari in ritiro prima di giocare a Pistoia. È abbastanza affaticato, ma ancora pieno di vitalità, ricco di battute, desideroso di brindare coi suoi alle fortune personali ed a quelle del Bari. **«Mi aspetta un compito difficile** — confessa — **perchè difficile è il momento del calcio. Ma affronterò l'impegno col consueto entusiasmo che di solito metto in tutte le cose della mia vita. Mi circonderò di collaboratori validi, sceglierò un abile direttore generale che mi spalleggi nelle iniziative nuove che voglio porre sul tappeto e concretizzare in tempi brevi».**

LA FAMIGLIA. Attorno a Matarrese già sono tutti i fratelli (quattro) che formano, con lui, un'antentica famiglia vecchio stampo. In Puglia dicono che quella dei Matarrese è uno stirpe come quella dei Kennedy. La famiglia ha deciso, a suo tempo, che fosse il minore dei fratelli a percorrere la brillante «escalation» politico-sportiva che ha già raggiunto vette di così straordinaria importanza. Adesso l'obiettivo si è subito spostato su un ministero e, come abbiamo sottolineato in apertura, sulla massima carica calcistica. I Matarrese, quando si mettono in testa una cosa, non sono abituati a mollare. Sposato con la signora Antonia, ha due figlie: Palma e Floriana. Forse proprio le «sue donne», come Matarrese le chiama, sono quelle destinate ai più grossi sacrifici. Da ora, infatti, il tempo del neo-Presidente si consumerà tutto in riunioni ad alto livello. Se non sarà Camera dei Deputati, sarà Consiglio di Lega oppure Assemblea Federale. Tempo da dedicare alla famiglia ne rimarrà davvero poco. Basta pensare che, per festeggiarlo, i suoi cari sono dovuti salire a Firenze, a tre giorni dalla nomina, perché ancora non avevano potuto incontrarlo. Indubbiamente è un uomo di successo. Quando si presentò candidato alla Camera, nel giugno del '76, raccolse oltre 61.000 voti nellacircoscrizione Bari-Foggia. Tre anni dopo, nel '79, i voti preferenziali sfiorano i 90.000. È impegnato nella corrente di Andreotti, dopo Aldo Moro è il più importante uomo politico espresso da Bari.

IL BARI. In campo calcistico il suo approdo alla carica presidenziale del Bari risale al 1977. Era morto il mitico prof. De Palo, il Bari era senza nocchiero. Matarrese giunse a rilevare una situazione per niente facile, con la squadra in serie C. Iniziò una politica nuova, cercando un'organizzazione societaria capillare, uomini giusti al posto giusto, valorizzazione dei giovani. Per soddisfare le esigenze della «piazza» ingaggiò anche nomi importanti ma sul viale del tramonto. È stato — per sua stessa ammissione — uno dei pochi errori della sua conduzione: **«Qualche anno fa credevo che solo coi soldi si potesse fare una grande squadra e realizzare importanti traguardi anche nel calcio. Poi ho capito che conta sopra tutto l'organizzazione, la progammazione in tempi lunghi. Così, quest'anno, ho preso il toro per le corna e ho rotto con le abitudini del passato. Lancio dei giovani creati sapientemente in casa, valorizzazione di ragazzi della città, desiderosi di emergere. I fatti stanno dando ragione a me e a tutti i più stretti collaboratori».** Nel Calcio Bari i suoi uomini di fiducia si chiamano Nitti, segretario generale della società, Carlo Regalia, general manager, Enrico Catuzzi, allenatore giovane fatto in casa come tutti i ragazzini-prodigio del Bari d'alta classifica. Queste esperienze, molto probabilmente, Matarrese trasferirà anche negli indirizzi programmatici con cui strutturerà la nuova Lega Nazionale, ovviamente con gli indispensabili correttivi derivanti dalla diversità dell'impegno. Come consigliere suo personale ha un bravissimo commercialista barese, il dott. Giura. Con lui divide quotidianamente le fatiche di una vita impegnatissima, sempre ricca di problemi e prodiga di soddisfazioni solo nel lavoro, nella costante applicazione. Un occhio, infatti, Antonio Matarrese deve darlo anche ai suoi affari privati. La famiglia Matarrese ha una miriade di iniziative, di società, di fabbriche, di attività imprenditoriali. Costruzioni, materie plastiche, alberghi e centri residenziali. **«Se ho potuto ottenere tanto, in politica ed in sport lo devo alla famiglia, ai miei meravigliosi fratelli, a mia moglie».** La maggior parte della sua vita è condotta a Roma, dove ha un elegante appartamento, una sorta di centro operativo, da dove Matarrese controlla le sue molteplici attività. C'è chi ha insinuato che l'ingresso della politica nel calcio sarà deleterio per la Lega e che quindi andava evitato: **«Se 26 presidenti su 36 hanno avuto fiducia in me vuol dire che hanno selto l'uomo Matarrese prima che il politico Matarrese».** La sua preparazione è limpida e cristallina come limpido e cristallino è sempre stato, fino ad oggi, il modo di affrontare problemi ed incarichi. Un sorriso e l' arte di sdrammatizzare tutto. Il segreto di Antonio Matarrese è questo. Se lo faranno lavorare in pace anche il mondo del calcio trarrà benefici dal suo buon senso, dalla sua misura, dalla sua concretezza. □

di **Gualtiero Zanetti**

RIVOLUZIONE IN LEGA

C'è qualcosa di nuovo

MA ALLORA, nel calcio, è successo qualcosa? Forse sì. Sicuramente sotto l'aspetto delle consuetudini. Quando, in passato, si trattava di sostituire il presidente della Lega Professionisti, si metteva in moto un rituale preciso: la Federazione inerveniva con un «suo» commissario allo scopo di preparare l'elezione (pilotata, naturalmente) di un «suo» candidato, giustificando la disinvoltura di questa prevaricazione col fatto che il presidente di Lega, diventando automaticamente vice-presidente della Federazione, doveva essere necessariamente un governativo. Una delle più grandi sciocchezze che si siano mai ascoltate, visto che già la Federazione, attraverso la riprorevole abitudine delle nomine dall'alto, è sempre stata un feudo inattaccabile e costosissimo di chi è al governo. Vediamo che cosa è successo questa volta. Di recente si era dimesso Righetti, nel senso che lo avevano garbatamente accompagnato verso la porta sia i suoi elettori, sia la federazione, sia il CONI, tutti accusandolo di eccessivo perbenismo. Come in passato, subito due tesi: un commissario della Federazione, oppure subito un presidente? In questi casi, da un quarto di secolo, si ricorre al nome di Artemio Franchi, l'unico dirigente di statura internazionale con passaporto italiano. Naturalmente, tutti d'accordo sul nome di Franchi, ma con una frattura sottostante che nessuno sarebbe mai stato in grado di comporre: la Federazione voleva Franchi «soltanto» come commissario, per potergli imporre una linea di condotta da imporre, a sua volta, alle società di A e B; le società di Serie A e B, al contrario, volevano Franchi, ma «solo» come — Presidente-eletto — subito, allo scopo di dimostrare alla Federazione che non c'era più bisogno della sua tutela per darsi un presidente. Contro Franchi presidente, la Federazione non poteva obiettivamente non schierarsi; contro Franchi commissario le società non potevano non opporsi, visto che si sarebbero automaticamente portati in casa un «Quisling» troppo abile nel far finta di essere apparentemente indipendente. Franchi declinava gli inviti, i presidenti volevano eleggerlo ugualmente. Riunioni fiume, tutti al telefono con Franchi, il quale, a ciascuno esprimeva il medesimo diniego, ma con sfumature diverse. Alla fine emergerà un orientamento preciso: Franchi non vuol fare il presidente perché non può o perché non vuole? Visto che commissario non lo possiamo accettare — dicevano i presidenti — votiamo comunque uno di noi, qualcosa accadrà. Alcuni votano Franci, altri uscivano dalla sala, se non altro per fare in modo che non si raggiungesse il **quorum** richiesto dal regolamento. Ecco come è nato Antonio Matarrese, presidente del Bari, 42 anni, deputato democristiano. Eletto col minimo dei voti: l'uscita dall'aula di Melani (Pistoiese) o Fossati (Genoa) ha reso possibile l'elezione.

LIBERA SCELTA. Tutti hanno parlato di prima volta che un presidente... eccetera, eccetera, di «ribellione alle imposizioni federali», di «presa di coscienza», e probabilmente è tutto vero, ma le varie sottolineature che tutti hanno voluto rappresentare, ignorano un particolare preciso: è la prima volta che nell'intero sport italiano, dal presidente del CONI, sino alla elezione del più modesto comitato provinciale della Federazione più piccola che esista, che risulta eletta una persona non indicata dalla politica di corridoio, non voluta dai mafiosi del voto, non imposta all'elettorato che in Italia è sempre in attesa dell'imbeccata dall'alto prima di scrivere un qualsiasi nome su di una scheda (quando addirittura, quella scheda, non se la fa scrivere dal galoppino di turno). Nello sport italiano c'è sempre il candidato unico. Al CONI? potete votare o per Franco Carraro o per Carraro Franco, non si esce. Idem alla Federcalcio, dove il diritto dinastico è inflessibile: è il presidente che esce che indica il nome del presidente che entrerà. Basta risalire attraverso Franchi, Carraro, ancora Franchi, Pasquale, Agnelli, il commissariato Zauli, la storia è sempre stata questa. Onesti, per la presidenza del CONI aveva scelto Carraro da quindici anni, così nel ciclismo, nell'atletica, dappertutto. Ecco l'eccezione, quindi: nella Lega calcio, e per la prima volta, non è stata la Federazione a scegliere la sua controparte.

MATARRESE. Non conosciamo personalmente Matarrese: si dice che sia un buon manager, che si affida ad esperti qualificati, economicamente indipendente, appassionato di calcio e non di cariche (un po' all'opposto del costume antico). È parlamentare democristiano in un'area ostentatamente socialista, ma quello che più conta, è il primo presidente della Lega ad avere realmente alle spalle la maggioranza dell'elettorato. Tutti danno consigli a Matarrese, presidente del tutto particolare: fossimo in lui, come primo provvedimento, non faremmo niente ed aspetteremmo le reazioni di chi non può aver gradito siffatta intromissione in giochi di potere vecchi di anni. Ma che Matarrese possa avere vita facile, non crediamo. Inutile negarcelo, non è vero che la Lega è ingovernabile perché i 36 presidenti sono d'accordo soltanto nel fare quattrini e divisi su ogni altro problema. La Lega non funziona perché si regge su di un regolamento scriteriato, che obbliga all'assemblearismo permanente, che impedisce ad un presidente di avere un minimo di autorità e di autonomia e all'esecutivo di poter prendere una qualsiasi decisione. E non è vero che la Lega si trovi di fronte a problemi ineliminabili: si trova semplicemente di fronte a problemi che mai sono stati affrontati. Barassi, Pasquale, Carraro furono presidenti di Lega e di Federazione, Franchi è stato commissario alla Lega, prima di andare alla Federazione: tutti hanno preteso la Lega forte quando la presiedevano e debole quando l'abbandonavano. Ecco perché oggi la Federazione tratta argomenti che non sono di sua competenza e la Lega non ha ancora capito dove giunge la sua supposta autonomia né la sua zona d'influenza, ma la Lega è naturalmente debole in quanto non si è mai data gli strumenti validi per potersi gestire.

PROBLEMI. Il nuovo presidente della Lega non avrà vita facile, per tanti motivi. A) è presidente del Bari e alla prima decisione arbitrale controversa, sappiamo già quello che si dirà; B) l'impasto dei presidenti di società non è omogeneo: vi è il gruppo dei grandi, quello dei piccoli e quello intermedio che decide, di volta in volta, senza una regola precisa; C) accuseranno Matarrese di essere democristiano, la corrente politica che in Italia la maggioranza vota, ma senza ammetterlo: gli andranno tutti contro, anche in sede politica. Ha già cominciato il consiglio federale, venerdì scorso, quando gli ha detto: «Vuoi una nuova regolamentazione sul costo dei biglietti per godere della medesima detassazione? Vuoi studiare il modo di avere un mutuo realmente agevolato, in luogo di quello scandaloso attuale ormai al 27 per cento di interesse, mentre tutti affermavano che non sarebbe mai stato restituito? Arrangiati, amico mio, sono questioni politiche contro le quali noi nulla possiamo». Se fosse stato di un altro partito, gli avrebbero detto: «Parliamone al CONI, qulcosa si farà»; D) lo slogan federale dice che i presidenti di A e di B possono esser governati solo in regime commissariale: potrà Matarrese dimostrare il contrario, pur con problemi terribili scatenati da altri? Esempio: i molti soldi dei contributi, distribuiti in maniera così affrettata hanno forse reso irregolari anche i campionati: chi è in A o in B può incassare anche 900 milioni e più in una stagione, chi è in C, un massimo di cento milioni. Orbene: pensate proprio che tutto si svolga regolarmente nei campionati, di questi tempi, quando retrocedere significa perdere ottocento milioni all'anno ed essere promossi guadagnarne altrettanti? E) il benessere fa male, Matarrese ora deve gestirlo: quando si hanno mezzi superiori alle necessità, è difficile saper vivere; F) Matarrese non può dimenticare che un presidente di Lega, se vuol operare realmente, deve procedere nell'illegalità; questo perché procedere, senza interpellare l'assemblea, è illegale; G) la Federazione ha appreso dell'elezione di Matarrese dai giornali: non lo deve considerare uno sgarbo, come si va dicendo. Non ci sono vincitori, quindi nessuno ha perduto. Certo qualcosa deve cambiare, lo impone la stessa legge 91, secondo la quale la Federazione è responsabile della trasparenza dei bilanci, di tutti, anche di quelli della Lega... Ma anche di quelli della Federazione. Ma l'esame di laurea Matarrese lo dovrà sostenere quando le società vorranno riparlare del sistema di spartizione dei contributi: le grandi vogliono un'aliquota maggiore perché sono più grandi, le piccole vogliono di più perché sono piccole. La decisione sarà della presidenza: la Federazione, per la prima volta, assisterà. Poi toccherà al CONI ricordarsi che esiste la Lega. Conclusione: si, è successo qualcosa. □

la **Talpa**

FRAIZZOLI & MATARRESE

Gli Intrepidi

MERCOLEDÌ scorso, alle cinque della sera, Sordillo ha rivecuto nel suo studio una telefonata di Franchi. Ecco la fedele ricostruzione del dialogo: **«Federico hai saputo? Hanno eletto Matarrese». «Artemio caro, hai sempre voglia di scherzare, è un fine umorismo». «Federico, guarda che non scherzo. Hanno rifiutato il commissario, mi accettavano solo come presidente, tu capisci...». «Incredibile. E adesso?» «E adesso tanti auguri, io torno a Siena».**

IN DIECI MINUTI la Lega ha realizzato un'impresa che in trent'anni non le era mai riuscita. Matarrese si era autocandidato promettendo il massimo impegno a livello politico, però era il primo a non essere troppo convinto del successo. Ma quando i pezzi grossi della Lega hanno capito che tergiversando non avrebbero raccolto altro che un pugno di mosche, hanno deciso di varcare il Rubicone suscitando l'ira di Melani, che tirava la volata per Vittorio Emanuele, che a pensarci bene potrebbe essere un discreto presidente della Lega, magari con corona.

DOPO IL RUBICONE, è stata la volta del Piave, l'avvento del secondo straniero era nell'aria e proprio questa rubrica l'aveva anticipato all'indomani di un consiglio federale che sembrava avere invece definitivamente bocciato le istanze leghiste. Ma le manovre che hanno preceduto un «sì» più atteso e travagliato di quello di Lady Diana, denunciano una situazione di estrema tensione. È ormai chiaro che le giubbe rosse leghiste hanno dissotterrato l'ascia di guerra e si preparano a nuovi assalti al fortino dei federali. Ho notato che Borgogno è più curvo del solito e se non sapessi che ha una salute di ferro comincerei ad allarmarmi così come accadde al tempo di Righetti. A proposito del commendatore: capito finalmente perché se n'è andato?

IL BUON MATARRESE Non ha potuto leggere tutti i telegrammi di felicitazioni perché si è subito trovato risucchiato nella bagarre. Giovedì sera l'Intrepido Onorevole aveva stipulato con Sordillo un tacito patto di non aggressione dichiarando ad alcuni amici che avrebbe agito nella più completa autonomia tutelando gli interessi della Lega senza però cercare lo scontro frontale. Venerdì mattina, di fronte ai giornalisti, ha dichiarato che non si aspettava tanta disponibilità da parte di Sordillo. La verità è che neanche il presidente federale si aspettava il colpo di mano, altrimenti si sarebbe preparato nel ricordo di un vecchio adagio: chi mena per primo, mena due volte.

QUANDO si sono esauriti i convenevoli di rito e Matarrese ha espresso il desiderio di rinviare l'esame del pacchetto rivendicativo ad una successiva riunione del Consiglio Federale, Sir Ivanhoe Fraizzoli ha sbattuto un pugno sul tavolo rovesciando la bottiglia d'acqua minerale sui pantaloni di Cestani, antica bandiera federalista. **«No, adesso non si esce di qui fino a quando non si decide qualcosa. Perché io ho cinque opzioni su giocatori stranieri che mi costano un centinaio di milioni e ho già perduto un mucchio di quattrini due anni fa per bloccare Platini».** A questo punto il presidente romanista Viola, che di solito fa il pesce in barile, si è proclamato d'accordo con Sir Ivanhoe mentre Bardigotta ordinava un'altra bottiglia di acqua minerale.

IL PASTICCIO è cominciato dopo, quando si è cercato di interpretare la norma. Il povero Tigani, capo ufficio stampa della Lega, è stato costretto a staccare il telefono non essendo in grado di chiarire ai numerosi postulanti alcuni dettagli non proprio marginali. È chiaro che il tesseramento sarà consentito soltanto a quelle società con il bilancio in ordine capaci di fronteggiare l'onere economico con capitale proprio (il Napoli e il Bologna ad esempio, sono sotto inchiesta giudiziaria per falso in bilancio). Ma non sono chiare tante altre cose: per esempio come dovranno comportarsi le società promosse in A o quelle che il 30 aprile saranno ancora coinvolte nella mischia per non retrocedere. Non si capisce nemmeno se sarà sufficiente presentare bilancio e preventivo di spesa omettendo il nome del giocatore che si intende acquistare. Ma forse si capisce tutto quando Matarrese dichiara con la faccia più candida di questo mondo: «**Non c'è da preoccuparsi, perché in Italia, fatta la legge, si trova sempre l'inganno**» complimenti all'Onorevole.

PECCATO CHE non ci sia spazio per parlare con l'evidenza che meriterebbe, del ragionier Bocchini, che ha sostituito l'avvocato Guidi nel collegio dei revisori dei conti. Perché sono proprio gli oscuri personaggi come il ragionier Bocchini e il geometra Burattini gli alfieri misconosciuti dell'apparato federale. Un giorno anche loro usciranno dalla trincea: e saranno dolori. □

STATISTICHE

LE RETI. Ormai non ci sono più dubbi: si tratta di un campionato «ricco». Le indecisioni del girone d'andata sono state dimenticate in fretta: per la seconda domenica consecutiva vengono realizzate 23 reti, massimo stagionale, con una media di 2,87 a partita. Il totale dei gol sale a 346, contro le 341 dell'anno scorso. La media generale si porta a 15,72 reti per giornata: tanto per avere un'idea, la media generale finale degli ultimi tre tornei è stata di 14,83 nel '78-79, di 15,16 nel '79-80 e di 15,30 l'anno scorso.

LE SQUADRE. L'Avellino ha toccato contro i cugini del Napoli la sponda dei 100 punti in Serie A. Curiosa la nota statistica riguardante Ascoli, Catanzaro e Cesena: tutte e tre hanno raggiunto, nella stessa giornata, i 130 gol realizzati nella massima serie (la squadra romagnola ne ha poi segnati altri due).

I GIOCATORI. Klaus Bachlechner, libero dell'Inter, ha giocato a Genova la 200: partita in serie A e Salvatore Di Somma, parigrado dell'Avellino, quella numero 100. Meglio di entrambi ha fatto Pecci, giunto a quota 210, mentre Restelli ha collezionato il 150. gettone di presenza nella massima serie, Menichini il 140., Gorin il 90.. Da notare infine l'ennesimo exploit di Zoff, che ha raggiunto Alberto-si a quota 532 partite in Serie A: ora davanti c'è solo il leggendario Piola, che però con le sue 566 presenze appare per il momento inattaccabile.

I BOMBER. Graziani e Pulici, indimenticati (e unici) «gemelli del gol» si sono ritrovati sul campo, sia pure con maglie diverse, ed entrambi hanno onorato l'impegno: Pulici ha consolidato il suo primato nella graduatoria dei cannonieri in attività con 134 reti, mentre il centravanti della Fiorentina ha raggiunto Anastasi a quota 105. Primo acuto in zona-gol per Ermini e Mossini. Per il resto, buon comportamento degli stranieri e, come di consueto, le reti in Serie A dei goleador di turno: Bacchin 2, Bertoni 13, Bivi 8, Briaschi 7, Carotti 3, Ermini 1, Fabbri 3, Garlini 6, Giovannelli 2, Graziani 105, Juary 11, Mossini 1, Oriali 31, Pulici 134, Schachner 7, Selvaggi 26, Torrisi 10, Virdis 27.

I RIGORI. Un solo tiro dal dischetto, decisivo ai fini del risultato, trasformato da Pulici. Lo «score» dagli undici metri del bomber granata è tra i migliori della Serie A: negli ultimi nove tornei (compreso quello in corso) ne ha battuti 25, trasformandone 21. Il titolo delle massime punizioni sale a 44, con 27 centri (il 61,36 per cento), dei quali 19 decisivi. L'anno scorso si contavano 51 rigori, con appena 12 errori ed il 76,47 per cento di trasformazioni. Arbitri più rigoristi: Redini con 6, Agnolin, Lo Bello e Menicucci con 4 a testa.

LE ESPULSIONI. È un campionato all'insegna della bontà: nemmeno un espulso, questa domenica, ed è già la sesta volta che succede. Il totale resta fermo a 26: l'anno scorso erano 35. Lo Bello resta l'arbitro più severo, con 4 espulsioni decretate, seguito da Longhi e Redini con 3.

GLI SPETTATORI. Giornata decisamente buona, con oltre 275.000 persone sugli spalti, tra paganti e abbonati. Il totale del torneo è ora di 5.650.089, e sono oltre 840.000 in più rispetto all'anno scorso. Due anni fa (prima del calcio-scandalo, che scoppiò con i 14 arresti alla 24. giornata) erano 65.160 in più.

LE SOSTITUZIONI. Altra giornata «piena» per i panchinari: ne sono scesi in campo 27. Solo il Catanzaro non vi ha fatto ricorso, mentre Ascoli, Como e Inter hanno sostituito un solo uomo. In tutto, i subentrati hanno giocato 673 minuti.

GLI ESORDIENTI. Campionato decisamente prolifico, in tema di volti nuovi. I tre «deb» della domenica sono: Stefano Borgonovo del Como, nato a Giussano (MI) il 17/3/1964; Vincenzo Esposito del Torino, nato a Torino il 5/2/1963; Agostino Iacobelli del Napoli, nato a Napoli il 22/8/1963. Il totale esordienti è ora di 75, con primato del Como che ne ha schierati 10, seguito dal Genoa con 9.

La «legione straniera»: sempre più Schachner

GIOCATORE	MEDIA
1. **Falcao** (Roma)	**6,76**
2. **Krol** (Napoli)	**6,68**
3. **Schachner** (Cesena)	**6,46**
4. **Vandereycken** (Genoa)	**6,37**
5. **Orlando** (Udinese)	**6,28**
6. **Bertoni** (Fiorentina)	**6,24**
7. **Prohaska** (Inter)	**6,14**
8. **Brady** (Juventus)	**6,12**
9. **Van de Korput** (Torino)	**6,05**
10. **Mirnegg** (Como)	**6,02**
11. **Juary** (Avellino)	**6,00**
Neumann (Bologna)	**6,00**
13. **Nastase** (Catanzaro)	**5,95**
14. **Jordan** (Milan)	**5,38**

N.B. - (I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»)

Il «superbomber» 1981-82

1. **De Rosa** (Palermo, B)	15	17	**0,88**
2. **Gabriellini** (Frosinone, C2)	15	24	**0,62**
3. **Telesio** (Siracusa, C2)	13	21	**0,61**
4. **Pruzzo** (Roma, A)	11	19	**0,57**
5. **Mutti** (Atalanta, C1)	13	23	**0,565**
6. **Iorio** (Bari, B)	14	25	**0,56**
7. **Grop** (Vicenza, C1)	10	18	**0,55**
8. **Galderisi** (Juventus, A)	6	11	**0,545**
9. **Bonaldi** (Avezzano, C2)	13	24	**0,541**
Sandri (Montebel., C2)	13	24	**0,541**
Zanotti (Novara, C2)	13	24	**0,541**
Zerbio (Carrarese, C2)	13	24	**0,541**

Campionato «all'inglese»: la Juve prende il volo

(N.B. Questa classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.)

1. **Juventus**	**49**	5. **Napoli**	**32**	9. **Udinese**	**27**	13. **Bologna**	**22**
2. **Fiorentina**	**46**	6. **Ascoli**	**31**	10. **Cesena**	**25**	14. **Cagliari**	**21**
3. **Inter**	**39**	7. **Avellino**	**30**	11. **Torino**	**25**	15. **Milan**	**19**
4. **Roma**	**36**	8. **Catanzaro**	**29**	12. **Genoa**	**22**	16. **Como**	**11**

I «Cattivi»

ASCOLI: Brini (R, dep. R), De Ponti (DR), Greco (S), Mandorlini(dep. R, DS), Menichini (S), Nicolini (DR), Scorsa (R, dep. R, DR S), Torrisi (dep. S). Trevisanello (DS).

AVELLINO: Chimenti (R, dep. S.), Di Somma (dep. R, DS), Favero (dep. S, DS), Giovannelli (DR), Piga (dep. R, DR, S, dep. S), Rossi (R, DS), Tacconi (DS), Venturini (dep. S, dep. S), Vignola (dep. S, dep. R).

BOLOGNA: Baldini (S), Benedetti (S), Carrera (R, dep.S), Cecilli (DS), Colomba (dep. R, R), Fiorini (S), Mancini (S), Mozzini (dep. S, DS), Neumann (S), Paris (DS, R, dep. R), Pileggi (dep. S), Zuccheri (dep. S).

CAGLIARI: Azzali (S, S), Baldizzone (dep. S, DS), Bellini (DR), Brugnera (S), Goretti (S), Logozzo (DS), Loi (S),Marchetti (DR), Osellame (dep. S) Piras (S, dep. S) Restelli (DS).

CATANZARO: Borghi (dep. S dep. R), Braglia (DR), Celestini (DR), Mauro (DS, dep. R), Peccenini (dep.R, S), Sabato (R).

CESENA: Arrigoni (S), Filippi (S, R), Garlini (S), Genzano (S), Lucchi (dep. S, DS), Perego (R, dep. R), Verza (S).

COMO: Calloni (DR), De Gradi (S), Galia (S, dep. S, DS), Giuliani (S, R), Gobbo (R), Lombardi (DR), Mancini (R, dep. S, DS), Mirnegg (dep. S), Nicoletti (DR), Occhipinti (R), Tempestilli (S), Tendi (dep. R, DS).

FIORENTINA: Casagrande (DS, S, DR), Contratto (dep. S), Cuccureddu (R), Ferroni (S, dep. S), Galbiati (dep. S, DS), Graziani (DR, R), Massaro (S), Pecci (R), Sacchetti (DR).

GENOA: Briaschi (S), Faccenda (dep. S, R), Gentile (dep. R, DR, dep. S, DS), Gorin (DS), Manfrin (S), Martina (R), Romano (R, dep. R, DS), Russo (S), Sala (S), Simonetta (DS), Testoni (S, dep. S), Vandereycken (S, R, DS dep. R).

INTER: Altobelli (S, DR), Bachlechner (S), Bagni (DR), Baresi (R, DS), Beccalossi (DS), Bergomi (DR), Canuti (S), Centi (dep. S, R), Oriali (dep. S, DS), Serena (S, dep. R).

JUVENTUS: Bonini (S), Brio (S, DS), Cabrini (S, dep. S), Fanna (R), Galderisi (R), Marocchino (DR), Tardelli (dep. S), Virdis (S).

MILAN: Battistini (S dep. S), Buriani (DR), Collovati (S, DS), Cuoghi (S), Icardi (S, dep. S, DS), Incocciati (DR), Jordan (S, dep. S), Maldera (dep. S, S), Moro (R, DR), Novellino (DS), Piotti (DS, R),.

NAPOLI: Amodio (S), Bruscolotti (dep. S), Citterio (dep. R, DR), Criscimanni (R, S), Musella (DR, dep. S), Guidetti (S, dep. S, DS), Palanca (R).

ROMA: Ancelotti (dep. S, S), Bonetti (dep. S, DS), Chierico (R), Di Bartolomei (dep. S, DS), Falcao (DS), Giovannelli (S), Marangon (S, R, dep. S), Maggiora (R), Pruzzo (S, dep. S), Scarnecchia (S, dep. S), Spinosi (S), Turone (dep. R).

TORINO: Bertoneri (dep. R), Cuttone (S), Danova (DR), Ferri (dep. R), Mariani (dep. S, S, DS), Pulici (dep. S), Salvadori (dep. S), Van de Korput (R, dep. S).

UDINESE: Cattaneo (DR), Causio (dep. S), De Giorgis (dep. R), Galparoli (S), Miano (S), Orlando (R), Orazi (dep. S, DS), Pin (dep. S, DS), Tesser (dep. S).

S = scorrettezze; **R** = comportamento non regolamentare; **D** = diffida; **dep.** = deplorazione.

I punteggi delle sintesi sono determinati dai voti assegnati da Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo.
Le statistiche della Serie A sono aggiornate alla 7. di ritorno, quelle della B alla 6. di ritorno.

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

	Punti
SERIE A	
Giocatore	
Schachner (Cesena)	33
Arbitro	
Agnolin	30
Squadra	
Avellino	307
SERIE B	
Giocatore	
Vialli (Cremonese)	23,5
Arbitro	
Tonolini	21,5
Squadra	
Cremonese	219,5

I PEGGIORI

SERIE A	
Giocatore	
Mozzini (Bologna)	18,5
Arbitro	
Redini	26
Squadra	
Napoli	247,5
SERIE B	
Giocatore	
Conti (Sampdoria)	13,5
Arbitro	
Ballerini	17
Squadra	
Sampdoria	192

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI DI SERIE A

Il migliore: Causio (Udinese) **7,01**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Castellini** (Napoli)	**6,90**
Martina (Genoa)	**6,62**
2. **Gentile** (Juventus)	**6,48**
Bruscolotti (Napoli)	**6,38**
3. **Nela** (Roma)	**6,50**
Cabrini (Juventus)	**6,46**
4. **Falcao** (Roma)	**6,76**
De Vecchi (Ascoli)	**6,57**
5. **Gasparini** (Ascoli)	**6,46**
Favero (Avellino)	**6,40**
6. **Krol** (Napoli)	**6,68**
Di Somma (Avellino)	**6,64**
7. **Causio** (Udinese)	**7,01**
Massaro (Fiorentina)	**6,55**
8. **Sabato** (Catanzaro)	**6,62**
Pecci (Fiorentina)	**6,56**
9. **Schachner** (Cesena)	**6,46**
Borghi (Catanzaro)	**6,28**
10. **Braglia** (Catanzaro)	**6,55**
Tardelli (Juventus)	**6,54**
11. **Bivi** (Catanzaro)	**6,30**
Briaschi (Genoa)	**6,30**

GIOCATORI DI SERIE B

Il migliore: Sorrentino (Catania) **6,95**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Sorrentino** (Catania)	**6,95**
Paleari (Cavese)	**6,52**
2. **Armenise** (Bari)	**6,75**
Miele (Catania)	**6,42**
3. **Frappampina** (Bari)	**6,78**
Di Giovanni (Foggia)	**6,31**
4. **Vella** (Catania)	**6,60**
Gozzoli (Pisa)	**6,52**
5. **Caricola** (Bari)	**6,52**
Ciampoli (Catania)	**6,45**
6. **Volpi** (Reggiana)	**6,51**
Polenta (Cavese)	**6,50**
7. **Gasperini** (Palermo)	**6,54**
Caccio (Samb/se)	**6,52**
8. **Lopez** (Palermo)	**6,78**
Barlassina (Catania)	**6,68**
9. **Iorio** (Bari)	**6,48**
Bertoni (Pisa)	**6,40**
10. **Odorizzi** (Verona)	**6,65**
De Stefanis (Palermo)	**6,54**
11. **Montesano** (Palermo)	**6,54**
Crialesi (Catania)	**6,38**

ARBITRI DI SERIE A

	punti	pres.	quoz.
1. **Agnolin**	274	10	6,85
2. **D'Elia**	273	10	6,82
3. **Casarin**	218,5	8	6,82
4. **Mattei**	324	12	6,75
5. **Lo Bello**	269	10	6,72

ARBITRI DI SERIE B

	punti	pres.	quoz.
1. **Pairetto**	186,5	9	6,90
2. **Altobelli**	192	10	6,40
3. **Lombardo**	191,5	10	6,38
4. **Bianciardi**	190,5	10	6,35
5. **Pirandola**	190	10	6,33

SQUADRE DI SERIE A

1. **Juventus**	6128,5
2. **Catanzaro**	6128
3. **Roma**	6116
4. **Napoli**	6088
5. **Fiorentina**	6083,5

SQUADRE DI SERIE B

1. **Cavese**	5315,5
2. **Bari**	5299,5
3. **Catania**	5293
4. **Palermo**	5293
5. **Pisa**	5249

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

Battendo il Tottenham a Wembley, i «reds» di Paisley si sono aggiudicati per la seconda volta consecutiva la Coppa di Lega e quindi la partecipazione alla Coppa UEFA

Liverpool già europeo

SECONDA COPPA DI LEGA consecutiva per il Liverpool che in questo modo si è assicurato con largo anticipo un posto in Europa anche per il prossimo anno in quanto è sin d'ora certo di partecipare alla Coppa UEFA. Istituita nel '61 come «contentino», la Coppa di Lega ha assunto notevole importanza con il passare degli anni in quanto la sua conquista significa la partecipazione ad una delle tre Coppe. E poi bisogna dire che la vittoria in questa manifestazione porta fortuna visto che, il Nottingham Forest (che la vinse nel '78 e nel '79) si laurerò nel '79 e nell'80 campione d'Europa mentre il Liverpool, quando la vinse lo scorso anno, si aggiudicò anche la Coppa dei Campioni. Adesso i «reds» sono già certi di un'ulteriore presenza europea il che potrebbe creare non pochi problemi ai bulgari del CSKA in Coppa dei Campioni.

TEPPA. Ormai dovunque, ogni dopopartita pare rispettare sempre lo stesso copione con la teppaglia scatenata a scaricare le proprie tensioni e la propria rabbia contro i fans della squadra avversaria. A questa... regola non si sono sottratti nemmeno i tifosi del Tottenham che infatti, dopo la conclusione della finale di Wembley, hanno ingaggiato una vera e propria guerra con quelli di Liverpool. Bilancio: alcuni feriti di cui tre parecchio gravi per ferite da coltello e da... ascia!

PERFEZIONE. Poco alla volta, Udo Lattek ha fatto del suo Barcellona un meccanismo poco meno che perfetto come dimostra la marcia dei catalani nel campionato spagnolo: a sei partite dalla fine, infatti, gli «azulgrana» hanno la bellezza di sette punti di vantaggio sulla Real Sociedad campione in carica. Ma c'è di più: tolto dalla mischia Bernd Schuster, Lattek ha estratto dal cappello a cilindro un Moran che segna con regolarità gol quasi sempre decisivi. Il Real Madrid, da parte sua, come le stelle di Cronin sta a guardare...

CADUTA. Poco alla volta, tutte le squadre perdono l'imbattibilità: questa volta è stato lo Zurigo a cedere proprio nella partita più sentita, ossia il derby col Grasshopers che, aggiudicandoselo ha appaiato in classifica a tre punti da quel Servette che, dopo un inizio folgorante, pare scaduto parecchio.

ACCOPPIATA. Bayern e Colonia continuano appaiate in testa alla classifica della Bundesliga e ora più che mai il titolo appare un fatto riservato tra bavaresi e renani anche se l'Amburgo potrebbe inserirsi approfittando della prima battuta d'arresto delle due. Chi è invece tagliato fuori irrimediabilmente è il Borussia di Moenchengladbach che proprio pare non farcela a tirarsi fuori dalla crisi tecnica in cui versa. E questo, malgrado abbia in Frank Mill il miglior giovane di tutta la Bundesliga e uno dei più validi in assoluto che ci siano in Europa: gli altri, però, hanno Rummenigge, Breitner e Hoeness (il Bayern) e Littbarski e soci (il Colonia), il che rende difficilissimo il compito di tutte le avversarie della coppia regina. □

I 41 ARBITRI DEL MUNDIAL

LA FIFA ha comunicato i nominativi degli arbitri designati a dirigere le partite del Mundial spagnolo. Come previsto l'italiano sarà Casarin. Belaid Lacarne (Algeria). Arturo Andres (Argentina). Tony Boskovic (Australia). Franz Woehrer (Austria). E. Yousif Al Doy (Bahrein). Alexis Ponnet (Belgio). L. Barrancos Alvarez (Bolivia). Arnaldo D.C. Coelho (Brasile). Bogdan Dochev (Bulgaria). G. Castro Makuc (Cile). Aristizibal Murcia (Colombia). L. Siles Calderon (Costarica). Wojtech Christov (Cecosl.). H. Lund-Soresen (Danimarca). Clive B. White (Inghilterra). Michel Vautrot (Francia). Adolf Prokop (Germania Est). Walter Escheweiler (Germania Ov.). Benjamin Dwomoh (Ghana). R. Mendez Molina (Guatemala). T. Chan Tan Gun (Hong Kong). Karoly Palotai (Ungheria). Malcom Moffat (Nord Irlanda). Abraham Klein (Israele). Paolo Casarin (Italia). Yousef El-Ghoul (Libia). M. Rubio Vasquez (Messico). Charles Corver (Olanda). H. Ortiz Ramirez (Paraguay). E. Labo Revòredo (Perù). Alojzi Jarguz (Polonia). A. Da Silva Garrido (Portogallo). Nicolae Rainea (Romania). Robert Valentine (Scozia). A. Lamo Castillo (Spagna). Erik Fredriksson (Svezia). Bruno Galler (Svizzera). Juan D. Cardellino (Uruguay). David Socha (USA). Miroslav Stupar (URSS). Damir Matovinovic (Jugoslavia).
Eventuali sostituti: Garcia Corriuon, Sanchez Arminio e Soriano Aladren, tutti spagnoli.

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) COPPA - Quarti di finale (ritorno): Beselidhjia-**17 Nentori** 2-4; **Dinamo**-Naftetari 1-1; Labinoti-**Luftetari** 1-3; Skenderbeu-**Flamurtari** 0-0.
NB: in nero le squadre qualificate.

AUSTRIA

(W.M.) Stop del Rapid che è andato a perdere 0-1 sul campo del Grazer AK con rete di Schwicker al 91': di questo risultato ha approfittato l'Austria Vienna che, battendo 2-1 l'Admira con gol di Drabits e Gasselich, ha staccato l'inseguitrice di due lunghezze.

23. GIORNATA: **Wiener-Admira 4-1; Sturm Graz-Rapid 0-1; Linzer-Salisburgo 2-0; Innsbruck-Grazer 0-1;Austria Vienna-Voest Linz 2-0.**

24.GIORNATA: **Grazer-Rapid 1-0; Voest Linz-Austria Salisburgo 0-2; Innsbruck-Linzer ASK 3-1; Austria Vienna-Admira Wacker 2-1; Wiener Sportclub-Sturm Graz 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	34	24	14	6	4	42	17
Rapid	32	24	13	6	5	46	27
Admira Wac.	27	24	11	5	8	40	41
G. AK	25	24	10	5	9	26	32
Voest Linz	21	24	9	3	12	27	27
Austria Sal.	21	24	7	7	10	33	35
Innsbruck	20	23	8	4	11	33	36
Wienner SK	20	24	7	6	11	30	43
Sturm Graz	19	23	8	3	12	34	42
L. ASK	19	24	8	3	13	25	36

MARCATORI - 15 reti: Bakota (Sturm), Krankl (Rapid); 14: Gasselich (Austria Vienna); 13: Hagmayr (Voest).

● **FELIX MAGATH** è stato recentemente operato al ginocchio. Il suo recupero sarà comunque breve e la sua partecipazione ai Campionati del Mondo non sembra quindi compromessa.

● **ALLAN HANSEN,** danese dell'OB Odense, 25 anni, votato come giocatore dell'anno in Danimarca nel 1981, ha firmato un contratto con l'Amburgo squadra di cui farà parte a partire dalla prossima stagione.

BELGIO

(J.H.) Standard e Anderlecht, impegnate in Coppa, hanno giocato in campionato soprattutto pensando ai prossimi impegni europei. Lo Standard, nel derby con il Liegi, ha fatto solo 0-0 e ha finito con molti uomini acciaccati (peggio di tutti sta Vordeckers per cui il campionato è già finito) mentre l'Anderlecht, col quasi retrocesso Bruges, ha vinto 2-1 grazie a Brylle (19') e Vercauteren (80'). Tra i due gol, al 58', c'è stato quello del Bruges realizzato da Wellens. Il Gand, col Cercle Bruges, ha ottenuto il sesto 0-0 in otto partite stabilendo un piccolo record ma non soddisfacendo, al contrario del Lokeren che, con un grande Lubanski (gol al 42' e assist per il gol di Van Cauter al 71') ha messo sotto 4-0 il Lierse (di Vereyen su rigore al 10' e al 73' gli altri due.

26. GIORNATA. **Standard-Liegi 0-0; Waterschei-RWD 2-1; Mechelen-Waregem 0-1; Anderlecht-Bruges 2-1; Cercle Bruges-Gand 0-0; Anversa-Beveren 2-0; Lokeren-Lierse 4-0; Tongeren-Beringen 1-0; Courtrai-Winterslag 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	37	26	14	9	3	48	21
Anderlecht	35	26	14	7	5	43	30
Gand	33	26	11	11	4	30	16
Lokeren	32	26	12	8	6	44	27
Anversa	32	26	13	6	7	33	18
Courtrai	31	26	12	7	7	31	27
Lierse	29	26	12	5	9	36	39
Beveren	29	26	10	9	7	31	22
RVDM	24	26	10	4	12	34	32
Waterschei	25	26	9	7	10	35	42
Waregem	26	26	9	8	9	26	23
Tongeren	23	26	8	7	11	33	45
Liegi	21	26	8	5	13	30	44
Winterslag	21	26	7	7	12	18	31
Cercle Bruges	20	26	6	8	12	38	47
Beringen	19	26	6	7	13	24	39
Bruges	17	26	5	7	14	33	44
Mechelen	14	26	5	4	17	23	43

MARCATORI. - 19 reti : E. Van den Bergh (Lierse); 18: Skoffe (Cercle Bruges); 15: Larsen (Lokeren); 11: Wendt (Standard), Czerniatinski (Anversa).

CECOSLOVACCHIA

19. GIORNATA: **Sparta Praga-Dukla Praga 1-'; Lokomotiv Kosice-Dukla Banska Bystrica 2-1; Bohemians Praga-Slavia Praga 0-0; Zbrojovka Brno-Tatran Presov 2-3; Banik Ostrava-ZTS Petrzalka 0-0; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 3-2; Plastka Nitra-TK Vitkovice 0-1; Spartak Trnava-RH Cheb 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	29	19	13	3	3	37	13
Banik	23	19	9	5	5	42	19
Bohemians	23	19	9	5	5	24	15
P. Nitra	23	19	9	5	5	23	15
Lok. Kosice	21	19	7	7	5	25	20
Z. Brno	21	19	8	5	6	26	23
Sparta Praga	20	19	7	6	6	27	20
Slovan	19	19	7	5	7	29	34
Inter Bratislava	18	19	6	6	7	16	21
Tatran Presov	18	19	6	6	7	18	26
RH Cheb	17	19	6	5	8	24	28
Spartak Trnava	16	19	7	2	10	21	27
Vitkovice	16	19	6	4	9	21	34
Slavia	14	19	4	6	9	26	33
ZTS	13	19	4	5	10	16	27
Banska Bystrica	13	19	5	3	11	22	42

MALTA

(C.C.) 12. GIORNATA: **Hamrum-Valletta 1-0; Sliema-Senglea 1--0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	23	12	11	1	0	31	5
Sliema	16	12	7	2	3	19	15
Zurrieq	14	12	6	2	4	17	10
Floriana	13	12	6	1	5	18	14
Valletta	12	12	5	2	5	16	16
Hamrun	9	12	4	1	7	14	22
Senglea	8	12	3	2	7	9	20
Gzira	1	12	0	1	11	6	26

MARCATORI. 11 reti: Spiterigonzi e Cassar (Hibernian); 8: Borg (Hamrun). 7: Farrugia (Valletta).

BULGARIA

18. GIORNATA: **CSKA-Levski Spartak 2-1; Trakia-Belasitsa 1-0; Beroe-Akademik 0-1; Sliven-Cherno More 3-0; Etur-Spartak 2-0; Marek-Chernomorets 1-0; Bote-Haskovo 0-0; Slavia-Lokomotiv 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia	26	18	11	4	3	22	12
CSKA	24	18	11	2	5	38	16
Levski S.	24	18	10	4	4	41	23
Chernomorets	22	18	9	4	5	27	21
Etur	21	18	8	5	5	32	23
Lokomotiv	20	18	10	0	3	29	26
Cherno More	19	18	9	1	8	22	24
Trakia	18	18	7	4	7	25	25
Haskovo	17	18	6	5	7	20	23
Belavista	16	18	7	2	9	23	26
Spartak	15	18	7	1	10	24	26
Marek	15	18	6	3	9	17	29
Sliven	14	18	4	6	8	18	22
Beroe	13	18	5	3	10	17	26
Botev	13	18	4	5	9	13	24
Akademik	11	18	4	3	11	14	36

CIPRO

(T.K.) Pure l'Apollon di Lemessos è stato sconfitto dalla capolista Omonia (1-0, Kaiafas al 78'). Il suo vantaggio sul secondo classificato è ora di otto punti: continuando così, l'Omonia si aggiudicherebbe il titolo con largo anticipo.

20. GIORNATA: **Omonia-Apollon 1-0; Aradippu-Pezoporikos 0-0; Keravnos-APOEL 0-1; AEL-Evagoras 1-0; EPA-Paralimni 1-1; Salamina-Olympiakos 2-0; APOP-Anortosi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	36	20	17	2	1	52	6
Apollon	28	20	10	8	2	28	16
Pezoporikos	26	20	10	6	4	32	14
APOEL	26	20	7	12	1	22	20
Aradippu	22	20	7	8	5	23	24
AEL	20	20	7	6	7	26	21
Salamina	20	20	7	6	7	28	26
Anortosi	17	20	6	5	9	20	26
Paralimni	17	20	6	5	9	20	27
EPA	17	20	6	5	9	20	36
Olympiakos	14	18	4	5	9	15	28
Keravnos	13	20	5	3	12	16	28
APOP	12	20	3	6	11	14	29
Evagoras	10	20	2	6	12	13	37

MARCATORI. - 18 reti: Kaiafas (Omonia); 10: Ramantan (Pezoporikos).

FRANCIA

(B.M.) Il Monaco è ora solo in testa alla classifica. Approfittando della battuta d'arresto del Bordeaux, bloccato sull'1-1 a Metz, la squadra del Principato, che si è imposta 3-1 sul Lione (reti di Pecout al 5', Barberis al 46', Valadier al 68') ha raggiunto il tetto dei 43 punti e guida ora la classifica con una lunghezza di vantaggio sul Bordeaux e due sul St. Etienne. Il Bordeaux, dicevamo, ha fatto 1-1 a Metz dopo che addirittura era passato in svantaggio al 20' per un gol di Hinchesberger. Lacombe al 24' ha poi pareggiato per i «bleu». Il St. Etienne infine si è imposto 2-0 sul fanalino Nizza con reti di Zanon al 27' e Larios su rigore al 60'.

30. GIORNATA: **St. Etienne-Nizza 2-0; Monaco-Lione 3-1; Metz-Bordeaux 1-1; Laval-Montpellier 2-1; Tours-Lilla 4-1; Strasburgo-Bastia 0-0; Brest-Auxerra 2-2; Lens-Nantes 1-0; Paris SC-Nancy 1-2; Sochaux-Valenciennes 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	43	30	19	5	6	58	26
Bordeaux	42	30	16	10	4	48	27
St. Etienne	41	30	17	7	6	54	27
Sochaux	38	30	15	8	7	46	34
Paris S.G.	37	30	15	7	8	45	27
Laval	37	30	13	11	6	39	28
Tours	31	30	13	5	12	50	43
Nancy	30	29	10	10	9	42	39
Brest	30	30	10	10	10	37	45
Nantes	29	29	12	5	12	41	29
Lilla	29	30	11	7	12	44	44
Bastia	28	30	10	8	12	34	51
Strasburgo	25	28	8	9	11	30	33
Auxerre	25	30	8	9	16	31	49
Lione	24	30	10	4	16	27	35
Metz	24	30	5	14	11	25	33
Lens	23	30	8	7	15	34	45
Valenciennes	23	30	8	7	15	28	46
Montpellier	20	30	8	7	15	28	46
Nizza	17	30	5	7	18	25	49

MARCATORI. - 21 reti: Onnis (Tours); 19: Szarmach (Auxerre); 17: Platini (St. Etienne); 16: Lacombe (Bordeaux), Tordarsson (Lens).

GERMANIA EST

(P.M.) La Dinamo Berlino insiste nella sua marcia vittoriosa verso la conquista del titolo: a farne le spese è toccato stavolta al Rot Weiss che ha subito uno schiacciante 4-2. Le reti dei campioni sono di Streasser, autore di una doppietta, al 29' e al 72', di Backs al 70' e di Ullrich al 74'. Per il Rot Weiss hanno segnato Heun al 50' (che ha così incrementato la sua posizione nella classifica cannonieri raggiungendo quota 13) e Busse all'80.

17. GIORNATA: **Karl Marx St.-Carl Zeiss Jena 2-2; Lok. Lipsia-Hansa Rostock 0-1; Chemie Halle-Worvaerts 0-2; Dinamo Berlino-Rot Weiss 4-2; Magdeburgo-Skopau 2-2; Dinamo Dresda-Sachsenring 4-0; Kottbus-Wismut Aue 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	27	17	12	3	2	52	19
Carl Zeiss Jena	24	17	10	4	3	35	14
Dinamo Dresda	22	17	10	2	5	34	14
Lok. Lipsia	21	17	8	5	4	33	19
Magdeburgo	21	17	8	5	4	32	36
Worwaerst	20	17	9	3	6	28	25
Rot Weiss	18	17	7	4	6	40	31
Wismut Aue	18	17	7	4	6	28	24
Hansa Rostock	15	17	5	5	7	22	27
Karl Marx St.	14	17	6	2	9	33	29
Chemie Halle	16	17	6	2	9	20	37
Sachsenring	12	17	4	4	9	15	31
Kottbus	6	17	1	4	12	11	36
Skopau	6	17	1	4	12	13	49

MARCATORI. - 15 reti: Schnuphase (Jena); 13: Heun (Rot Weiss); 11: Streich (Magdeburgo).

● **BOB HOUGHTON,** ex allenatore della squadra svedese del Malmoe nonché del Bristol City, andrà alla guida del Toronto Blizzard (USA) a partire dalla prossima stagione.

● **BERND DIETZ,** ex libero della Germania Ovest e pilastro del Duisburg, ha dichiarato che, se anche la sua squadra di club scenderà in seconda divisione, resterà a Duisburg.

»»

EIRE

(S.C.) RECUPERI: **Home Farm-Drogheda 3-0; Shelbourn-St. Patrick's 0-2; Waterford-Sligo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	57	23	14	5	4	51	21
Bohemians	56	22	13	7	2	34	11
Shamrock	51	20	14	2	4	34	15
Sligo	49	23	13	3	8	47	40
Athlone	45	21	12	3	6	49	27
Limerick	43	22	9	8	5	46	28
St. Patrick's	43	23	11	4	8	36	31
Shelbourne	36	23	8	6	9	39	39
Waterford	33	23	8	4	11	27	36
Drogheda	28	23	5	8	10	33	42
Home Farm	28	21	6	4	11	23	32
Finn Harps	27	20	6	4	10	31	36
Galway	25	21	5	5	11	23	38
UCD	24	23	4	8	11	19	32
Corck	23	18	5	4	9	23	31
Thurles	14	23	2	5	16	18	74

MARCATORI. - 14 reti: Fairclough (Dundalk), Gilligan (Sligo), Hulmes (Limerick); 13: Bradley (Sligo).

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Quarta sconfitta consecutiva per il Borussia di Moenchengladbach che esce dal giro dello scudetto. Questa volta, a suonargliele, è stato il Colonia con Engels (39') e Littbarski (83'). Franca vittoria anche del Bayern (bavaresi e renani vanno di pari passo) con il Dortmund al termine della più bella partita dell'anno. Reti inviolate al riposo poi al 49' Hoeness apriva le marcature. Pareggio di Burgsmuller al 62' e solito gol su rigore di Breitner al 78'. Di Hoeness all'85', il gol del 3-1. Nessun problema per l'Amburgo col Duisburg (Hartwig al 33' e Kaltz al '53) e goleada dello Stoccarda malgrado la pessima prova di Hansi Muller con l'Eintracht di Francoforte: doppietta di Kelsh (28' e 53') e reti di Dieter Muller (34'), Algoewer (57'), Reichert (67') cui hanno risposto solo Nachtweih (31') e Nickel (74').

25. GIORNATA: **Arminia Belefeld-Norimberga 2-0; Bayer Leverkusen-Kaiserslautern 0-1; Darmstadt 98-Eintracht Braunschweig 2-3; Werder Brema-Karlsruher 2-1; Duisburg-Amburgo 1-2; Stoccarda-Eintracht Fracoforte 5-2; Borussia-Moenchengladbach-Colonia 0-2; Bayern-Borussia Dortmund 3-1; Bochum Fortuna-Duesseldorf 3-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	34	24	16	2	6	59	35
Colonia	34	25	14	6	5	48	21
Amburgo	33	24	13	7	4	67	31
Borussia M.	30	24	11	8	6	46	37
Werder Brema	29	23	11	7	5	39	34
Borussia D.	28	25	12	4	9	44	32
Kaiserslautern	26	24	9	8	7	49	45
Eintracht B.	26	24	13	0	11	48	44
Stoccarda	24	23	9	6	8	38	37
Eintracht F.	24	25	11	2	12	61	58
Bochum	23	24	8	7	9	35	34
Norimberga	22	25	9	4	12	39	54
Karslruhe	19	23	7	5	11	38	43
Fortuna D.	19	25	6	7	12	39	58
Bayer L.	17	23	6	5	12	29	51
Arminia B.	17	24	6	5	13	24	38
Darmstadt	16	25	4	8	13	32	58
Duisburg	15	25	6	3	16	32	57

MARCATORI. — 16 reti: Hoeness (Bayern), Hrubesch (Amburgo); 15: Burgsmuller (Borussia D.), Breitner (Bayern),14: Mill (Borussia M.), ; 13: Worm (Eintracht B.); 12: Worm (Eintracht B.); 12: T. Alofs (Fortuna D.), Pinkall (Borussia M.).

GRECIA

(T.K.) Il Panathinaikos continua la sua marcia in testa alla classifica: alla 24. giornata gli ateniesi si sono imposti sul campo del Korintos ma hanno dovuto sudare parecchio in quanto sono andati in vantaggio i padroni di casa al 3' con Karsiotis e solamente al 44' il Panathinaikos è riuscito a pareggiare con Kuropulos. Il gol della vittoria per i biancoverdi è stato di Charalambidis al 53'.

24. GIORNATA: **Korintos-Panathinaikos 1-2; Olympiakos-Airis 1-1; PAOK-Panionios 2-1; Iraklis-AEK 3-2; Kastoria-Doxa 4-0; Apollon-Larissa 2-0; Ioannina-Rodos 3-1; OFI-Panserraikos 2-0; Kavalla-Ethnikos 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	35	24	13	9	2	40	20
Olympiakos	34	24	12	10	2	31	18
PAOK	33	24	13	7	4	43	17
AEK	31	24	12	7	5	34	22
Aris	29	24	11	7	6	39	21
Kastoria	27	24	10	7	7	31	21
Iraklis	25	24	9	7	8	26	28
Panionios	24	24	9	6	9	29	21
Doxa	24	24	8	8	8	30	32
Ethnikos	24	24	8	8	8	23	26
Larissa	22	24	8	6	10	32	30
OFI	21	24	8	5	11	27	27
Apollon	20	24	6	8	10	19	29
Ioannina	20	24	7	6	11	25	35
Rodos	20	24	7	6	11	21	37
Panserraikos	17	24	5	7	12	18	33
Korintos	14	24	5	4	15	19	39
Kavalla	12	24	3	6	15	13	44

MARCATORI - 17 reti: Kostikos (PAOK); 13: Zindros (Aris); 12: Kuis (Aris), Liolios (Kastoria).

● **JOHAN CRUIJFF** ha firmato un contratto con una rete televisiva olandese per la quale commenterà tutte le partite della Coppa del Mondo.

● **GEORGE CHARLIE,** dopo l'esperienza asiatica ad Hong Kong, andrà a giocare nella squadra inglese di quarta divisione del Bornemouth.

● **RON SAUNDERS** ha deciso di adire le vie legali contro l'Aston Villa per contestare il suo esonero.

INGHILTERRA

(F.B.) Liverpool già europeo: indipendentemente da come andranno campionato e Coppa dei Campioni, infatti, i «reds» di Bob Paisley, aggiudicandosi la Coppa di Lega sul Tottenham, hanno già guadagnato un posto nella prossima Coppa UEFA. A Wembley, davanti ai soliti centomila, i campioni hanno subito (Archibald all'11') un gol da polli che però poteva costargli la vittoria visto che Whelan ha pareggiato solo a tre minuti dalla fine dei tempi regolamentari. Lo stesso giocatore ha poi raddoppiato al 111' e Rush ha fissato il risultato a un minuto dalla fine (119'). In campionato è successo poco più di niente e i risultati che tengono banco sono la vittoria dell'Arsenal sull'Ipswich (gol di Robson all'11') e quella — realizzata nel recupero di metà settimana — del Sunderland sul Southampton con tiri vincenti di Pickering e McCoist. Adesso c'è chi parla di crisi per i «santi».

1. DIVISIONE. 29. GIORNATA: **Arsenal-Ipswich Town 1-0; Aston Villa Wolverhampton 3-1; Birmingham City-Stoke City 2-1; Everton-Middlesbrough 2-0; Nottingham Forest-Manchester City 1-1; Southampton-West Bromwich 0-0; Sunderland-Leeds United 0-1; Swansea City Coventry City 0-0; West Ham-Notts County 1-0.**
RECUPERI: Leeds-Manchester City 0-1, Sunderland-Southampton 2-0, Brighton-Tottenham 1-3, Coventry City-Nottingham Forest 0-1, Middlesbrough-West Bromwich Albion 1-0, Stoke City-Liverpool 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Southampton	55	31	16	7	8	53	42
Swansea	53	29	16	5	8	43	34
Manchester Utd.	50	27	14	8	5	40	20
Arsenal	49	28	14	7	7	23	18
Liverpool	48	27	14	7	67	51	24
Manchester C.	48	30	13	9	8	43	32
Ipswich	47	26	15	2	9	47	37
Tottenham	46	24	14	4	6	42	23
Brighton	44	29	11	11	7	34	30
Nottingham F.	42	28	11	9	8	30	32
Everton	40	29	10	10	9	36	34
West Ham	39	28	9	12	7	46	37
Aston Villa	37	29	9	10	10	35	37
Notts County	34	28	9	7	12	41	42
Stoke	32	30	9	5	16	32	46
West Bromwich	30	24	7	9	8	28	26
Birmingham	27	27	6	9	12	38	43
Leeds	27	26	7	6	13	21	39
Coventry	25	29	6	7	16	36	52
Wolverhampton	24	29	6	6	17	18	48
Sunderland	22	28	5	7	16	20	41
Middlesbrough	19	28	3	10	15	19	39

MARCATORI - 20 reti: Keegan (Southampton); 14: Reeves (Manchester City); 13: Brazil (Ipswich),Chapman (Stoke), McDermott (Liverpool); 12: Regis (West Bromwich Albion), T. Francis (Manchester City).

2. DIVISIONE. 30. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Grimsby Town 2-0; Cambridge United-Bolton Wanderers 2-1; Derby County-Crystal Palace 4-1; Norwich City-Watford 4-2; Oldham Athletic-Sheffield Wednesday 0-3; Rotherham-Newcastle 0-0; Shrewsbury-Cardiff City 1-1; Leicester City-Queen's Park Rangers 3-2.**

RECUPERI: **Charlton Athletic-Orient 5-2; Barnsley-Chelsea 2-1; Luton-Wrexham 0-0; Derby-Shrewsbury 1-1; Chelsea-Leicester 4-1; Crystal Palace Cardiff 1-0; Watford-Queen's Park Rangers 4-0; Wrexham-Bolton 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	58	27	17	7	3	53	25
Watford	53	29	15	8	6	50	32
Blackburn	51	31	14	9	8	39	27
Sheffield Wed.	50	31	14	8	9	41	37
Rotherham	49	30	15	4	11	44	34
Charlton	46	31	12	10	9	44	41
Oldham	46	31	12	10	9	38	36
Newcastle	45	29	13	6	10	36	29
Queen's Park R.	44	29	13	5	11	36	30
Barnsley	42	29	12	6	11	38	28
Chelsea	42	28	12	6	10	40	37
Leicester	41	26	11	8	7	37	29
Norwich	40	29	12	4	13	38	41
Cambridge	36	29	10	6	13	41	34
Derby	34	30	9	7	14	41	56
Bolton	32	31	9	5	17	27	42
Shrewsbury	30	27	7	9	11	24	36
Crystal Palace	29	25	8	5	12	18	24
Orient	29	27	8	5	14	24	37
Wrexham	26	27	7	5	15	24	37
Cardiff	26	29	7	5	17	25	41
Grimsby	22	25	4	10	11	26	41

MARCATORI - 16 reti: Bannister (Sheffield W.); 15: White (Luton); 14: Varadi (Newcastle), Moore (Rotherham); 12: Banks (Barnsley), Garner (Blackburn), Wyle (Oldham), Stairoad (Queen's Park Rangers), Fern (Rotherham).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA DI LEGA - Finale: Liverpool-Tottenham 3-1 (d.t.s.).

LUSSEMBURGO

15. GIORNATA: **Jeunesse-Eischen 6-2; Beggen-Union Luxembourg 3-0; Hautcharage-Red Boys 1-4; Progres Niedercorn-Alliance Dudelange 2-0; Aris Bonnevoie-Spora 1-1; Wiltz-Grevenmacher 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	25	15	12	1	2	40	14
Jeunesse	21	15	9	3	3	42	24
Union	30	15	9	2	4	31	23
Red Boys	19	15	9	1	5	35	18
Progres	19	15	7	5	3	25	17
Alliance	17	15	7	3	5	24	22
Grevenmacher	14	15	6	2	7	15	20
Wiltz	12	15	5	2	8	19	23
Spora	10	15	2	6	7	11	28
Eischen	9	15	3	3	9	16	31
Aris	8	15	2	4	9	16	34
Hautcharage	6	15	1	4	10	12	32

JUGOSLAVIA

(Z.R.) Doppia razione di campionato per consentire a Miljanic di preparare al meglio la nazionale. En plein di Dinamo e Stella Rossa che ora sono le sole squadre a giocarsi il titolo con l'undici di Zagabria in posizione privilegiata: chi le segue può come massimo ambire ad un posto in UEFA. E domenica, a Spalato, c'è in programma un Hajduk-Stella Rossa da leccarsi i baffi!

22. GIORNATA: **Radnicki-Rijeka 1-0; Vojvodina-Olimpija 2-0; Zagabria-Vardar 3-2; Sarajevo-Zeleznicar 2-1; Sloboda-Velez 1-1; Hajduk-Buducnost 2-1; Stella Rossa-OFK Belgrado 4-1; Teteks-Dinamo 1-4; Partizan-Osijek- 1-0**

23. GIORNATA: **Osijek-Rijeka 4-0; Dinamo-Sarajevo 3-2; Zeleznicar-Zagabria 2-0; Vardar-Vokvodina 2-1; Velez-Teteks 2-0; Buducnost-Sloboda 2-0; OFK Belgrado—Hajduk 2-2; Stella Rossa-Radnicki 3-0; Olimpija-Partizan 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	33	23	13	7	3	50	24
Stella Rossa	30	23	11	8	4	41	26
Zeleznicar	28	23	11	6	6	41	22
Hajduk	27	23	10	7	6	30	27
Partizan	26	23	11	4	8	30	21
Velez	24	23	9	6	8	31	27
Buducnost	24	23	10	4	9	34	32
Olimpija	23	23	7	9	7	27	25
Sarajevo	23	23	9	5	9	40	43
Vojvodina	22	23	8	6	9	36	31
Sloboda	22	23	6	10	7	24	28
Rijeka	22	23	8	6	9	25	36
Osijek	21	23	6	9	8	22	22
Vardar	23	21	8	5	10	31	33
Belgrado	21	23	5	11	7	23	26
Radnicki	18	23	6	6	11	23	36
Zagabria	16	23	5	3	15	21	48
Teteks	13	23	5	3	15	21	48

MARCATORI: 16 reti: Bahtic (Zeljeznicar); 13: Ringov (Vardar), Cerin (Dinamo); 10: Deveric (Dinamo).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 14. GIORNATA: **Bangor-Portadown 0-1; Coleraine-Glentoran1-2; Crusaders-Ballymena 2-1; Glenavon-Cliftonville 2-2; Linfield-Ards 5-0; Distillery-Larne rinviata**

RECUPERI: **Bangor-Glenavon 1-2; Glentoran-Ballymena 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	23	15	10	3	2	48	24
Linfield	22	14	10	2	2	32	17
Glentoran	21	15	10	1	4	43	19
Portadown	15	14	7	1	5	21	20
Cliftonville	15	14	5	5	4	20	20
Ballymena	14	14	5	4	5	19	18
Crusaders	14	14	6	2	6	20	22
Glenavon	12	15	3	6	6	23	36
Larne	10	13	4	2	7	18	21
Distillery	8	12	3	2	7	17	25
Ards	8	13	3	2	8	14	37
Bangor	6	15	2	2	11	16	35

MARCATORI — 15 reti: Healy (Coleraine), Dickson (Coleraine); 12: McGaughey (Linfield); 11: Cleary (Glentoran); 10: Blackledge (Glentoran).

OLANDA

(K.J.) Battuta d'arresto del PSV sconfitto in casa dal Feyenoord. La rete della compagine di Eindhoven è stata segnata da René Van de Kerkof mentre per il Feyenoord hanno realizzato Deinsen e Wijnstekers. L'Ajax, dal canto suo, ha piegato per 2-0 l' MVV ad Amsterdam e si è portata ad una sola lunghezza dal leader. Le reti dei biancorossi sono di Kieft e Cruijff.

23. GIORNATA: **Ga Eagles-Nec 0-0; PSV-Feyenoord 1-2; Nac Willem II 1-4; Den Haag-De Graafschap 2-1; Roda-AZ '67 1-2; Utrecht-Haarlem 2-0; Sparta-PEC 1-1; Groningen-Twente 3-0; Ajax-NVV 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	36	23	17	2	4	58	23
Ajax	35	23	16	3	4	78	33
AZ '67	32	23	14	4	5	48	28
Utrecht	30	23	13	4	6	40	27
Feyenoord	29	23	10	9	4	45	39
Sparta	25	23	8	9	7	40	33
Haarlem	25	23	9	7	7	35	33
Ga Eagles	24	23	9	6	8	39	33
Groningen	24	23	8	8	7	43	42
Roda	23	23	9	5	9	37	37
NAC	22	23	8	6	9	34	32
Twente	20	23	9	2	12	38	43
Willem 2	18	23	7	4	12	35	48
NEC	18	23	6	6	11	24	41
NVV	16	23	5	6	12	28	46
PEC	15	23	4	7	12	30	54
Den Haag	12	23	4	4	15	24	45
De Graafschap	10	23	3	4	16	21	60

MARCATORI. 21 reti: Kist (AZ '67); 20: Kieft (Ajax).

PORTOGALLO

COPPA - Quarti di finale: **Porto-Benfica 0-1; Sporting-Penafiel 3-0; Leixoes-Braga 1-3; Juventude-Alcobaca 1-2.**

POLONIA

(F.B.) 17. GIORNATA: **Pogon Szczecin-Zaglebie Sosnowiec 4-1; Widzew Lodz-Gornik Zabrze 3-1; Gwardia Warszawa-Legia Warszawa 0-0; Ruch Chorzow-Stal Mielec 0-2; Szombierki Bytom-LKS Lodz 2-0; Arka Gdynia-Wisla Krakow 0-0; Lech Poznan-Motor Lublin 1-0; Slask Wroclaw-Baltik Gdynia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	23	17	10	3	4	31	26
Widzew	22	17	7	8	2	23	17
Slask	21	17	8	5	4	22	15
Gornik	20	17	8	4	5	21	14
Gwardia	20	17	7	6	4	25	20
Lech	19	17	8	3	6	16	12
Stal	18	17	5	8	4	18	16
Zaglebie	18	17	6	6	5	19	21
Wisla	17	17	5	7	5	24	17
LKS	17	17	8	1	8	17	20
Szombierki	16	17	7	2	8	25	16
Legia	16	17	5	6	6	16	20
Motor	12	17	5	2	10	23	29
Arka	12	17	4	4	9	8	24
Ruch	11	17	4	3	10	13	19
Baltik	10	17	3	4	10	10	23

MARCATORI - 9 reti: Kapica (Szombierki); 8: Baran (Gwardia), Iwan (Wisla), Pop (Motor).

ROMANIA

(A.N.) 20. GIORNATA: **Progresul-Brasov 3-0; Universitatea Cluj-Sportul 2-0; Tirgoviste-Pol. Timisoara 1-0; Dinamo Bucarest-Jiul 2-1; Arges Pitesti-Bacau 3-1; Olt-Constanta 2-0; Corvinul-Steaua 1-0; Chimia Valcea-A.S.A. T.G. Mures 1-0; Arad-Univ. Craiova 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	29	20	13	3	4	40	19
Un. Craiova	28	20	13	2	5	40	12
Corvinul	25	20	10	5	5	40	24
F.C.OLT	25	20	11	3	6	28	18
Steaua	20	20	7	6	7	19	18
Un. Cluj.	20	20	8	4	8	22	26
Brasov	20	20	8	4	8	17	22
Tirgoviste	20	20	8	4	8	19	27
Sportul	19	20	6	7	7	21	27
Bacau	19	20	7	5	8	23	30
Constanta	18	20	5	8	7	24	26
Arges Pitesti	18	20	6	6	8	17	20
Chimia Valcea	18	20	7	4	9	22	34
Polit. Timisoara	17	20	6	5	9	22	24
U.T. Arad	17	20	6	5	9	21	27
Jiul Petrosani	17	20	5	7	8	21	27
A.S.A. TG. Mures	15	20	7	1	12	26	28
Progresul	15	20	5	5	10	22	35

MARCATORI - 13 reti: Iordanescu (Steaua); 10: Gingu (Chimia Valcea);
9: Camataru, Cirtu (Univ. Craiova), Petcu (Corvinul Hunedoara), Iamandi (F. Colt), Cimpeanu (Cluj).

● **JOHN WARK,** giocatore dell'anno in Inghilterra per la stagione 1981, nonché detentore del «Bravo», ha dichiarato come suo degno successore il compatriota del Liverpool, Graeme Souness.

● **BOBBY CHARLTON** nel corso di un'intervista ha dichiarato che l'unica speranza che ha la nazionale inglese di ben figurare ai Campionati del Mondo, è legata all'estromissione perentoria dalla squadra dei vecchi Mills, Brooking e Watson.

SPAGNA

(E.P.d.R.) Continua senza problemi la marcia del Barcellona verso lo scudetto: per gli «azulgrana» di Udo Lattek, ormai non ci sono più eccessivi problemi ed anche col Saragozza, pur se con un po' di fortuna (Moran ha segnato il gol della vittoria a dieci secondi dalla fine!) i due punti sono approdati in Catalogna secondo questa sequenza: Quini su rigore al 58', Perez Aguerri al 79' e Moran al 90'. Adesso, solo la Real Sociedad appare in grado di reggere il ritmo del Barcellona (col Siviglia la vittoria è venuta per merito di Uralde al 21') per cui val la pena di guardare in qua e là e di sottolineare le eventuali prove esaltanti delle altre squadre e degli altri giocatori: come Arnesen, ad esempio, che ha firmato tre (l'altro è di Welzl) dei quattro gol del Valencia al Castellon.

28. GIORNATA: **Betis-Real Madrid 0-0; Cadice-Athletic Bilbao 3-0; Las Palmas-Osauna 0-0; Gijon-Espanol 4-1; Castellon-Valencia 1-4; Barcellona-Saragozza 2-1; Santander-Hercules 2-0, Real Sociedad-Siviglia 1-0; Atletico de Madrid-Valladolid 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	43	28	19	5	4	67	24
Real Sociedad	38	28	16	6	6	49	28
Real Madrid	37	28	15	7	6	47	27
Valencia	33	28	15	3	10	43	37
Athletic Bilbao	31	28	14	3	11	48	33
Saragozza	30	28	12	6	10	39	42
Betis	29	28	12	5	11	42	36
Santander	28	28	11	6	11	35	40
Osasuna	27	28	12	3	13	36	39
At. Madrid	26	28	12	2	14	29	30
Espanol	26	28	11	4	13	37	43
Siviglia	25	28	10	5	13	35	33
Cadice	25	28	11	3	14	27	38
Valladolid	25	28	9	7	12	28	47
Las Palmas	24	28	9	6	13	35	41
Hercules	23	28	10	3	15	35	44
Gijon	23	28	8	7	13	29	36
Castellon	11	28	3	5	20	27	70

COPPA - Semifinale (andata): Real Sociedad-Real Madrid 1-0, Rayo Vallecano-Gijon 0-1.

MARCATORI. 23 reti: Quini (Barcellona); 14: Alonso (Saragozza); 13: Segundo (Hercules); 12: Diarte (Betis); Satrustegui (Real Sociedad), 11: Pintinho (Siviglia), Arnesen (Valencia), Amarilla (Saragozza).

SCOZIA

25. GIORNATA: **Airdrie-Dundee 0-2; Dundee United-Partick Thistle 5-1; Hibernian-Morton 2-2; Rangers-Aberdeen 1-3; St. Mirren-Celtic 2-5.**

RECUPERI: **Aberdeen-Hibernian 3-1; Dundee United-Dundee 1-1; St. Mirren-Rangers 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	35	23	15	5	3	48	23
Rangers	28	23	10	8	5	37	30
Aberdeen	27	22	10	7	5	31	21
St. Mirren	27	23	10	7	6	36	30
Hibernian	26	26	8	10	8	29	25
Dundee Utd.	25	22	9	7	6	35	21
Morton	21	24	7	7	10	22	34
Airdrie	16	23	5	6	12	28	48
Dundee	15	24	6	3	15	32	48
Partick T.	14	24	3	8	13	19	37

MARCATORI. 14 reti: Clarke (Airdrie); 12: McCluskey (Celtic); 10: McGarvey (Celtic); 9: McAvenie (St. Mirren), Ral (Hibernian).

SVIZZERA

(M.Z.) Anche lo Zurigo è caduto. Unica squadra imbattuta dall'inizio del campionato, i campioni sono stati sconfitti e superati nel derby dal Grasshoppers. Questo risultato sottolinea il periodo felice della «cavallette» che a questo punto stanno puntando decisamente alla vetta della classifica dove il Servette, che sta attraversando un periodo di crisi, non sembra più in grado di reggere il ritmo. La rete con la quale il Grasshoppers ha tolto il primato allo Zurigo è di Marchand all'82'.

18. GIORNATA: **N. Xamax-Bellinzona 5-0; Chiasso-Aarau 2-1; Nordstern-Basilea 3-4; Servette-Bulle 1-1; Sion-St. Gallo 3-1; Vevey-Lucerna 3-0; Young Boys-Losanna 3-0; Zurigo-Grasshoppers 0-1.**

RECUPERI: Lucerna-Young Boys 5-1; Vevey-St. Gallo 0-0; Bulle-Basilea 1-0; Servette-Losanna 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	30	18	14	2	2	55	19
Grasshoppers	27	18	11	5	2	40	13
Zurigo	27	18	10	7	1	32	13
N. Xamax	24	18	9	6	3	33	14
Sion	22	18	8	6	4	35	24
Joung Boys	22	18	9	4	5	31	27
Basilea	19	18	7	5	6	28	24
Lucerna	16	17	7	2	8	31	31
Aarau	15	17	5	5	7	29	34
St. Gallo	15	18	7	3	8	22	29
Bulle	14	18	4	6	8	21	34
Vevey	13	17	3	7	7	33	30
Bellinzona	11	18	3	5	10	15	44
Losanna	10	17	3	4	10	22	31
Chiasso	10	18	3	4	11	11	34
Nordstern	9	18	4	1	13	20	47

MARCATORI. 14 reti: Elia (Servette); 13: Sulser (Grasshoppers), 12: Schnyder (Servette); 9: Haegi (Aarau), Favre (Servette).

TURCHIA

(M.O.) 20. GIORNATA: **Fenerbahce-Bursaspor 1-0; Gaziantep-Zonguldakspor 0-0; Galatasaray-Eskisehirspor 0-2; Kocaelispor-Besiktas 1-1; Boluspor-Goztepe 1-1; Diyarbakirspor-Adanaspor 0-1; Altay-Ankaragucu 0-0; Adana Demirspor-Trabzonspor 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	26	20	10	6	4	30	18
Besiktas	26	20	8	10	2	24	13
Zonguldak	25	20	8	9	3	20	16
Sakaryaspor	24	19	10	4	5	21	13
Trabzon	25	20	7	10	3	16	10
Ankaragucu	22	20	9	4	7	22	18
Boluspor	22	20	6	10	4	21	17
Galatasaray	22	20	7	8	5	15	10
Ad.D.Spor	21	19	8	5	6	19	14
Altay	19	20	6	7	7	21	19
Bursaspor	19	20	7	5	8	15	16
Adanaspor	19	19	6	7	6	17	19
Koaceli	18	20	5	8	7	22	18
Gaziantep	15	20	4	5	9	17	30
Eskisehir	14	20	5	4	11	9	21
Goztepe	12	19	3	6	10	14	29
D. Bakirspor	8	20	2	4	14	11	28

UNGHERIA

(I.H.) 24. GIORNATA: **Raba Eto-Ujpesti Dosza 2-0; Videoton-Volan 2-1; Ferencvaros-OZD 5-1; Debrecen-Tatabanaya 3-2; Bekescsaba-Szeged 1-0; Nyiregyhaza-Vasas 1-4; Pecs-Honved 1-1; Diosgyoer-Szombathely 1-0; Csepel-Zalaegerszeg 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	34	24	15	4	5	37	26
Raba Eto	32	24	14	4	6	68	35
Ujpesti	32	24	12	8	4	41	22
FTC	31	24	15	1	8	53	33
Tatabanya	30	24	10	10	4	42	33
Vasas	25	23	9	7	7	42	33
Honved	25	24	9	7	8	34	29
Csepel	24	24	7	10	7	27	27
ZTE	24	24	8	8	8	24	35
PMSC	23	24	10	3	11	35	33
Szombathely	23	24	8	7	9	32	33
Beckescsaba	23	24	7	9	8	29	34
DVTK	22	24	7	8	9	37	42
DMVSC	22	24	8	6	10	32	39
Nyiregyhaza	20	24	6	8	10	24	37
Volan	15	23	3	9	11	27	35
OZD	15	24	5	5	14	32	52
Szeged	10	24	4	2	18	19	57

MARCATORI. 16 reti: Szentes (Raba Eto); 13: Hannich (Raba Eto), Kerekes (DMVSC), Kiss (Ujpesti); 12: Weimper (Tatabanaya), Dobany (Pecs); 11: Borostyan (Diosgyoer); 10: Hajszan (Raba Eto), Pogany (Ferencavors), Szabo (Haladas).

OCCHIO AL BOMBER

IN PREVISIONE dei Mondiali, abbiamo pensato di dare un'occhiata al comportamento dei possibili cannonieri delle nazionali finaliste nei rispettivi campionati. Oltre ai marcatori per mestiere, cioè gli attaccanti, abbiamo inserito anche gli altri uomini per i quali il gol sia un passatempo casuale, ponendo come limite per entrare in classifica i cinque gol. Le liste dei convocati per Spagna 82 non sono ancora note e quindi abbiamo dovuto affidarci a previsioni comunque ragionevoli.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
ITALIA			
Pruzzo	Roma	11	19
Bertoni ❶	Fiorentina	9	22
Beccalossi	Inter	8	22
Bettega	Juventus	5	7
Falcao ❷	Roma	5	19
Altobelli	Inter	6	20
Graziani	Fiorentina	7	22
Causio	Udinese	4	20
Schachner ❸	Cesena	7	20
Conti	Roma	5	19
Cabrini	Juventus	3	22
Scirea	Juventus	5	22
Antognoni	Fiorentina	2	9
Gentile	Juventus	2	20
Dossena	Torino	3	22
Prohaska ❸	Inter	2	19

❶ Possibile nazionale argentino; ❷ possibile nazionale brasiliano; ❸ possibili nazionali austriaci.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
FRANCIA			
Szarmach*	Auxerre	19	27
Platini	Saint-Etienne	17	27
Giresse	Bordeaux	11	26
Bellone	Monaco	11	24
Lacombe	Bordeaux	16	28
Larios	Saint-Etienne	9	29
Rocheteau	Paris S.G.	7	29
Genghini	Sochaux	7	26

*Possibile nazionale polacco.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
SPAGNA			
Castro «Quini»	Barcellona	23	27
Alonso	Saragozza	13	26
Schuster*	Barcellona	8	15
Maranon	Espanol	10	27
Ufarte	R. Sociedad	8	22
Satrustegui	R. Sociedad	10	25
Jani	Las Palmas	9	26
Dani	At. Bilbao	9	22

*Possibile nazionale tedesco

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
SCOZIA			
Clark	Airdrie	14	21
McKluskey	Celtic	12	22
Rae	Hibernian	10	21
McGarvey	Celtic	10	22
McAvenie	St. Mirren	9	21
Sturrock	Dundee Utd.	8	16
Bett	Rangers	8	21
AUSTRIA			
Krankl	Rapid Vienna	16	23
Hagmayr	Voest Linz	13	24
Gasselich	Austria Vienna	14	24
Keglevits	Rapid Vienna	3	21
Jurtin	Sturm Graz	3	13
Steinkoler	Austria Vienna	7	21

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
GERMANIA			
Hrubesch	Amburgo	16	20
Hoeness	Bayern	16	24
Mill	Borussia M.	14	24
Littbarski	Colonia	10	24
Rummenigge	Colonia	11	24
Woodcook*	Colonia	8	21
Six**	Stoccarda	8	21
Borchers	Eintracht F.	6	14
Fischer	Colonia	6	24
Allofs	Colonia	3	20

* Possibile nazionale inglese
** Possibile nazionale francese

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
INGHILTERRA			
Keegan	Southampton	20	30
Regis	West Bromwich	12	22
Chapman	Stoke City	13	29
Evans	Birmingham	11	17
Francis T.	Manchester C.	12	19
McDermott	Liverpool	13	26
Cross	West Ham	11	24
Birtless	Manchester U.	10	26
Wark*	Ipswich	9	25
Wallace*	Nottingham F.	8	19
Graham*	Leeds	7	22
Dalglish*	Liverpool	8	27
McCullock*	Notts County	10	24
Hoddle	Tottenham	6	22
Mariner	Ipswich	6	18
Brasil*	Ipswich	13	18
Brooking	West Ham	5	19
Sharp*	Everton	5	15
Armstrong**	Watford	7	16
Maguire*	Stoke City	5	26

* Possibile nazionale scozzese
** Gioca in 2. divisione inglese, probabile nazionale Nordirlandese

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
UNGHERIA			
Szentes	Raba Eto	16	24
Kerekes	DMVSC	13	24
Kiss	Ujpesti Dozsa	13	24
Hannich	Raba Eto	13	24
Dobany	PMSC	12	24
BELGIO			
Varcauteren	Aderlecht	6	22
Mommens	Lokeren	5	23
Van Moer	Beveren	4	21
Lozano	Anderlecht	8	22
Czerniatinski	Anversa	11	24
Van der Bergh	Lierse	17	21
Ceulemans	Bruges	8	23
Geurts	Anderlecht	10	23
Lato*	Lokeren	3	22

* Possibile nazionale polacco

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
JUGOSLAVIA			
Zoran Vujovic	Hajduk	7	21
Pasic	Sarajevo	7	20
Zlatko Vujovic	Hajduk	6	19
Susic	Sarajevo	6	7

COPPA D'AFRICA PER NAZIONI

Camerun con bagno

TRIPOLI. La prima fase della Coppa d'Africa per nazioni, in corso di svolgimento nella capitale libica, si è chiusa con una sorpresa: il Camerun, totalizzando tre pareggi, si è fatto eliminare, cedendo il passo, nel gruppo A, ai padroni di casa e al Ghana. I «Verdi» erano giunti in Libia con i favori del pronostico, dopo la loro brillante qualificazione alla fase finale del Mundial spagnolo. Non è impossibile che proprio la raggiunta qualificazione abbia in qualche modo deconcentrato i camerunesi ma ciò non toglie che il risultato faccia sorpresa, a pochi mesi dalla competizione mondiale spagnola. Enzo Bearzot, che proprio il Camerun si ritroverà di fronte nella fase eliminatoria, era giunto a Tripoli per farsi una idea di questi avversari che, per il meccanismo della differenza reti più che per la loro effettiva forza, potrebbero essere arbitri della qualificazione, ma certo non ha avuto indicazioni attendibili. Meglio è andata all'altra squadra che rappresenterà il calcio africano in Spagna, l'Algeria che, nel gruppo B, ha raggiunto la qualificazione insieme allo Zambia e che, con i padroni di casa, appare favorita per la vittoria finale. Evidentemente questa competizione non deve essere favorevole al Camerun, che nelle ultime tre edizioni non aveva raggiunto la fase finale. □

GRUPPO A: Libia-Ghana 2-2, Camerun-Tunisia 1-1, Ghana-Camerun 0-0, Libia-Tunisia 2-0, Ghana-Tunisia 1-0, Libia-Camerun 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libia	4	3	1	2	0	4	2
Ghana	4	3	1	2	0	3	2
Camerun	3	0	3	0	0	1	1
Tunisia	2	3	0	1	2	1	4

GRUPPO B: Nigeria-Etiopia 3-0, Algeria-Zambia 1-0, Zambia-Etiopia 1-0, Algeria-Nigeria 2-1, Etiopia-Algeria 0-0, Zambia-Nigeria 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Algeria	5	3	2	1	0	3	1
Zambia	4	3	2	0	1	4	1
Nigeria	2	3	1	0	2	4	5
Etiopia	1	3	0	1	2	0	4

SUDAMERICA

BRASILE

TACA DE OURO '82

(G.L.) Il Corinthians di Socrates è la «grande» di questa seconda fase del campionato brasiliano: a Belo Horizonte, ha battuto l'Atletico Mineiro 3-1, con reti di Biro-Biro, Casagrnade e Socrates (Renato aveva segnato prima per i «Mineiros»), e domenica al Morumbi di San Paolo davanti a 75.000 spettatori, i bianconeri hanno sconfitto l'Inter di Porto Alegre 1-0 con un bel gol dell'ala destra, Eduardo all'84'. Nello stesso gruppo il Flamengo delude: al Maracana i rossoneri non sono riusciti a battere l'Inter di Porto Alegre (1-1 reti di Zico e Rodrigues Neto), e domenica el Mineirao di Belo Horizonte alla presenza di 65.000 spettatori, il Flamengo ha subito la sua prima sconfitta stagionale: 3-1 per l'Atletico Mineiro con reti di Reinaldo al 24', Eder al 70' e Renato all'82'. Anselmo al 67' ha segnato il gol della bandiera per i campioni intercontineantli.

GRUPPO J - 3. GIORNATA: **Vasco Da Gama-Inter Santa Maria 7-0; Operario-America Rio 1-0.**

4. GIORNATA: **Inter Santa Maria-America Rio 0-1; Vasco Da Gama-Operario 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da G.	6	4	3	0	1	17	4
America Rio	4	4	2	0	2	5	4
Operario	4	4	2	0	2	4	8
Inter S. Maria	2	4	1	0	3	1	11

GRUPPO K - 3. GIORNATA: **Gremio-Nautico 0-0; Maringa-Guarani 3-4.**

4. GIORNATA: **Gremio-Maringa 4-1; Nautico-Guarani 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	7	4	3	1	0	10	5
Gremio	4	4	1	2	1	6	5
Nautico	4	4	1	2	1	5	4
Maringa	1	4	0	1	3	6	13

GRUPPO L - 3. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Corinthians 1-3; Flamengo-Inter Porto Alegre 1-1.**

4. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Flamengo 3-1; Corinthians-Inter Porto alegre 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	7	4	3	1	0	7	2
Flamengo	4	4	1	2	1	5	6
Atletico Mineiro	3	4	1	1	2	6	7
Inter P. Alegre	2	4	0	2	2	2	5

GRUPPO M - 3. GIORNATA: **XV Di Jau-Paysandu 1-1; Sport-Bahia 0-2.**

4. GIORNATA: **XV Di Jau-Sport 2-2; Paysandu-Bahia 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Recife	5	4	2	1	1	8	4
Bahia	4	4	2	0	2	8	6
XV Di Jau	4	4	1	2	1	5	8
Paysandu	3	4	1	1	2	5	7

GRUPPO N - 3. GIORNATA: **Inter Lineira-Sao Paulo Gaucho 3-0; Bangu-Santos 2-0.**

4. GIORNATA: **Inter Limeira-Bangu 2-2; Sao Paulo Gaucho-Santos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	5	4	2	1	1	7	3
Bangu	5	4	2	1	1	6	3
Inter Limeira	3	4	1	1	2	5	5
Sao Paulo Gaucho	3	4	1	1	2	2	9

GRUPPO O - 3. GIORNATA: **Botafogo-Londrina 1-3; Sao Jose-Treze 3-1.**

4. GIORNATA: **Botafogo-Sao Jose 0-1; Londrina-Treze 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Londrina	6	4	2	2	0	7	3
Sao Jose	6	4	2	2	0	5	2
Botafogo Rio	3	4	1	1	2	3	4
Treze	1	4	0	1	3	2	8

GRUPPO P - 3. GIORNATA: **Ponte Preta-Atletico Parana 1-1; Sao Paulo-Ceara 5-2.**

4. GIORNATA:**Ponte Preta-Sao Paulo 1-0; Atletico Parana-Ceara 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	6	4	3	0	1	10	5
Ponte Preta	5	4	2	1	1	6	5
Ceara	4	4	2	0	2	8	8
Atletico Parana	1	4	0	1	3	2	8

GRUPPO Q - 3. GIORNATA: **Fluminense-Moto Clube 3-0; Anapolina-Cruzeiro 1-0.**

4. GIORNATA: Fluminense-Anapolina 6-1; Moto Clube-Cruzeiro 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	5	4	2	1	1	12	6
Cruzeiro	5	4	2	1	1	4	3
Anapolina	4	4	2	0	2	5	8
Moto Clube	2	4	1	0	3	1	5

MARCATORI. 16 RETI: Careca (Guarani), Serginho (Sao Paulo), 14: Savio (Anapolina); 11: Moreno (America Rio), Zico (Flamengo), Claudio Adao, Roberto Dinamite (Vasco Da Gama); 10: Vagner (Bangu), Jorge Mendonca (Guarani).

ARGENTINA

(O. B.) Record di gol (59) nella quinta giornata del «Nacional»: e solo due gli 0-0. Il risultato più clamoroso l'ha ottenuto il Quilmes al Monumental contro il River: 3-2 in trasferta come non succedeva dal 1950! Gran goleada del Talleres che, a Cordoba, ha sepolto il Mariano Moreno sotto ben otto gol quattro dei quali firmati da Carlos Morete.

ZONA A - 5. GIORNATA: **Gimnasia y Esgrima (J)-Newell's Old Boys 2-2; River-Quilmes: 2-3; Sarmiento-Instituto (CBA) 3-2, Nueva Chicago-Independiente Rivadavia 2-3.**

»»

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	8	6	2	4	0	7	3
Quilmes	8	6	2	4	0	12	10
Sarmiento	8	6	2	4	0	11	7
Ind. Rivadavia	7	6	2	3	1	11	9
Instituto (CBA)	6	6	2	2	2	9	8
River	5	6	1	3	2	8	12
Gesgrima (J)	4	6	0	4	2	6	9
Nueva Chicago	2	6	0	2	4	4	12

ZONA B - 5. GIORNATA: **Union San Vicente-Argentina 2-2; Union-Estudiantes (SE) 1-0; S. Lorenzo (MP)-Independiente 0-1; Ferrocarril-Concepcion 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	12	6	6	0	0	14	3
Independiente	9	6	3	3	1	12	7
Union	7	6	2	3	1	8	5
Argentinos Jrs.	5	6	1	3	2	9	9
U.S. Vicente	5	6	1	3	2	10	11
San Lorenzo	5	6	2	1	3	12	12
A. Concepcion	4	6	1	2	3	9	11
Estudiantes (S.E.)	1	6	0	1	5	5	18

ZONA C - 5. GIORNATA: **Estudiantes-Boca Jrs. 0-0, Gimnasia y Esgrima (M)-Huracan 0-0; Rosario-Central Norte 6-0; Talleres- Mariano Moreno 8-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs.	10	6	4	2	0	16	5
Gimnasia (MZA)	7	6	2	3	1	10	9
Estudiantes (LP)	7	6	2	3	1	5	4
Rosario	7	6	3	1	2	14	5
Talleres	7	6	2	3	1	14	8
Central N.	5	6	2	1	3	8	13
Huracan	5	6	1	3	2	5	8
Mariano M.	0	6	0	0	6	5	23

ZONA D - 5. GIORNATA: **San Martin (T)-Velez 1-3; Guarani Franco-Renato Cesarini 0-0; Racing-Dep. Gral Roca 1-3; Platense-Racing (CBA) 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing (CBA)	9	6	3	3	0	11	6
Velez	7	6	3	1	2	7	6
R. Cesarini	7	6	3	1	2	9	7
Platense	6	6	2	2	2	6	7
Dep. G. Roca	6	6	2	2	2	8	8
Racing	5	6	1	3	2	8	13
San Martin	5	6	2	1	3	4	5
G.A. Franco	3	6	1	1	4	5	9

MARCATORI. 8 reti: Gareca (Boca Jrs.); 6: Gasparini (Racing CBA), Da Fonseca (Renato Cesarini); 5: Mas (Mariano Moreno).

MESSICO

31. GIORNATA: **Atlante-Univ. Mexico 2-1; America-Atl. Espanol 2-1; Potosinos-Campesinos 1-0; Lenon-Toluca 3-1; Puebla-Atlas 3-1; Nuevo Leon-Cruz Azul 1-1; Univ. Autonoma-Neza 1-1; Morelia-Univ. Guadalajara 4-1; Tampico-Monterrey 4-2.**

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: **America p. 33; Puebla 31; UNAM, Un. Nuevo Leon 0; Atlas 17**

GRUPPO 2: **Un. Guadalajara, Potosino p. 30; Neza, Cruz Azul 28; Leon 18**

GRUPPO 3: **Zacatepec p. 30; Atl. Espanol 24; Morelia 22; Guadalajara 19; Tampico 15.**

GRUPPO 4: **Atlante p. 39; Campesinos 30; Monterrey 28; Toluca 27; Un. Aut. Guadalajara 25.**

MARCATORI. 25 reti: Cabinho (Atlante); 18: Revetria (Neza), Castro (Potosino).

VENEZUELA

COPPA VENEZUELA - 2. GIORNATA: **Dep. Italia-Dep. Galicia 2-1; San Cristobal-Estud. Merida 2-2; Zamora-Portuguesa 3-1; Ula Merida-Turchia 1-0. Zulia-Lara 2-2; Valencia-Portugues 1-1.**

GR. METROPOLITANO

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	3	2	1	1	0	3	2
Portugues	2	2	0	2	0	2	2
Valencia	2	2	0	2	0	2	2
Galica	1	2	0	1	1	2	3
GR. OCCIDENTALE							
Ula Merida	4	2	2	0	0	2	0
Tachira	2	2	1	0	1	3	3
Estudiantes	1	2	0	1	1	2	3
San Cristobal	1	2	0	1	1	4	5
GR. CENTRO-OCCIDENTALE							
Zamora	3	2	1	1	0	4	1
Lara	2	2	0	2	0	2	2
Portuguesa	2	2	1	0	1	3	4
Zulla	1	2	0	1	1	3	4

COLOMBIA

3. GIORNATA: **Caldas-America 1-3; Santa Fe-Bucaramanga 3-3; Quindio-Nacional 1-1; Medellin-Tolima 3-1; Cucuta-Union Magdalena 1-0; Cali-Millonarios 2-0; Junior-Pereira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caldas	6	3	3	0	0	4	1
Nacional	5	3	2	1	0	5	2
Pereira	5	3	2	1	0	4	2
Medellin	4	3	2	0	1	9	5
Cali	4	3	2	0	1	4	3
America	3	3	1	1	1	2	2
Junior	3	3	1	1	1	4	3
Bucaramanga	3	3	1	1	1	6	8
Un Magdalena	2	3	1	0	2	3	3
Tolima	2	3	1	0	2	3	5
Quindio	2	3	0	2	1	2	4
Cucuta	2	3	1	0	2	2	3
Santa Fe	1	3	0	1	2	4	6
Millonarios	0	3	0	0	3	2	7

● **ARGENTINA** e Cecoslovacchia hanno pareggiato 0-0 nella partita amichevole disputatasi nell'ambito della preparazione per i prossimi Campionati Mondiali in Spagna.

SECONDO STRANIERO

Viola in Passarella

BUENOS AIRES. La decisione di ammettere il secondo straniero nel calcio italiano è stata accolta con diverse reazioni in Argentina, un paese che è candidato a trasferire alcuni dei suoi assi. Soddisfazioni nei dirigenti che sperano di fare buoni affari, dei giocatori in predicato di emigrare ed anche degli intermediari. Ma in alcuni ambienti giornalistici si sono alzate voci di allarme. Sono stati specialmente alcuni commentatori radiofonici - forse ignari che gli ingaggi dovranno essere effettuati entro il 30 aprile - a mettere in guardia contro il pericolo che le trattative dei rappresentanti e degli emissari dei club italiani influiscano nel rendimento dei nazionali di vari Paesi. E non soltanto di quei Paesi che - come nel caso del Perù - saranno avversari degli azzurri nella prima fase del Mundial, ma anche di altri come l'Argentina e il Brasile che potrebbero incontrare l'Italia nelle fasi successive.

PASSARELLA. Nel frattempo si fanno illazioni sui giocatori argentini che potrebbero andare in Italia. Quello che ha maggiori possibilità è il libero del River Plate e della nazionale argentina, della quale è anche capitano: Daniel Passarella, già da alcuni mesi in trattative con la Fiorentina, attraverso un emissario di Pontello, Ricardo Cosentino, (d'origine argentina e amico di Bertoni). Cosentino si trova a Buenos Aires ed ha affermato che questa settimana cominceranno, con l'agente del River Plate, le trattative ufficiali in cui si parla di un ingaggio di 700 milioni per tre anni. Il River Plate ha anche altri giocatori che è disposto a cedere: Mario Kempes, Ramon Diaz e il portiere Ubaldo Fillol. Mario Kempes, se non va in Italia, vorrebbe tornare in Spagna. Ramon Diaz fa gola anche ad emissari inglesi che si trovano a Buenos Aires e lo stanno visionando per conto dell'Arsenal. Fillol ha detto che dopo il Mundial se ne vuole andare e il «Clarin», quotidiano di Buenos Aires, ha scritto che il portiere è candidato a prendere il posto di Zoff nella Juventus.

MARADONA. Infine, c'è anche Maradona che farebbe gola a molti club italiani. Ma Diego non può uscire per ora dal suo paese. La sua appartenenza è in discussione tra l'Argentinos Juniors (il suo vecchio club) e il Boca Juniors (il club nel quale si trova attualmente in prestito) e la giustizia dovrà dire a chi appartiene. Ed è appunto la giustizia argentina che ha ingiunto alla federcalcio di questo Paese di non concedere il transfert internazionale al giocatore sino a quando non sarà risolta la complicata vertenza, che potrebbe andare molto per lo lunghe. Un'altra difficoltà per il trasferimento in Italia di Diego non è tanto il prezzo del giocatore, ma quanto egli sta attualmente guadagnando, circa 60 mila dollari al mese. Chi in Italia si azzarderebbe a pagargli uno stipendio del genere?

Oreste Bomben

NASL/IL CAMPIONATO

Il primo aprile parte il torneo nordamericano con il Cosmos di Chinaglia che cercherà il suo riscatto

Giorgio e Soccer

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. La data fa pensare al consueto «pesce» ma in effetti non lo è in quanto proprio il primo aprile il campionato NASL diverrà realtà per l'ottava volta e partirà — anche se a ranghi ridotti — con tutti gli intendimenti che si addicono ad un campionato miliardario. Ci sarebbe da criticare la disorganizzazione che esiste nel «circo calcistico» USA, ma le ragioni sono ovvie: considerata l'estensione del territorio, preso atto della crisi finanziaria che ha colpito anche le squadre calcistiche di questo continente, detto che la NASL, anche se loro lo smentiscono va a tre cilindri, si capirà che il campionato USA non si può ne si deve paragonare a quello delle altre nazioni del vecchio continente. **«Siamo ancora giovani — afferma il commissioner Phil Woosnam — e non si può pretendere che il calcio possa allinearsi con il football, la pallacanestro, o l'hockey che sono sport organizzati, ricchi e seguiti».** C'è stato un certo calo di spettatori, soprattutto nella zona metropolitana dove il Cosmos regge ancora, ma anche qui è necessario proporre delle attenuanti. Un tempo il Cosmos marciava sicuro con Pelè, Beckenbauer, Chinaglia e compagni. Quindi assunse Eddie Firmani con il quale il Cosmos raggiunse il massimo di autorità, ma le solite beghe interne fecero «saltare» l'italo-americano, che finì al Montreal col quale svolse, lo scorso anno, un lavoro eccezionale. Il Cosmos corse allora ai ripari ingaggiando il supercoach europeo Henness Weisweiller che avrebbe dovuto lanciare l'undici di New York in orbita. La sua guida fu però un disastro e la nave spaziale non riuscì a raggiungere l'orbita perdendo, a Toronto nel «Superbowl» col coriaceo e positivo Chicago.

NOVITÀ - Il presidente della squadra Nesuhi Ertegun, recatosi in Germania, ha licenziato Weisweiller colpevole di non possedere «comunicativa» con i giocatori e stampa. Il tecnico ricevette in due anni 760 mila dollari, ma il suo incarico è stato assunto da Julio Mazzei, ex insegnante di educazione fisica in Brasile ed ex braccio destro di Pelè. Intanto la squadra, che è alle Bahamas a svernare e prepararsi per il campionato, incontrerà diverse squadre straniere, prima tra queste il Perù in viaggio verso la Spagna. Weisweiller è stato liquidato dopo lo scontro con Chinaglia: la potenza di «Long John» ha fatto saltare la saracinesca e il coach tedesco è stato travolto. Chinaglia, richiesto di allenare la squadra, ha detto che a lui piace troppo giocare e che la carriera da allenatore non lo attrae. A Giorgio, è ovvio, interessa la poltrona di presidente che gli verrà consegnata allorché deciderà di attaccare le scarpe al fatidico chiodo. La squadra newyorkese, dopo la «vacanza» della Bahamas, disputerà a Los Angeles un torneo con il Guatemala, Honduras ed il Club America del Messico. Nell' occasione sarà senza Riisberger che ha subito un'operazione ai talloni, ma in compenso farà ritorno Carlos Alberto, dopo un anno di assenza per il licenziamento da parte dell'allenatore dopo il Carnevale di Rio.

FEBBRE. Oltre al Cosmos, anche le altre squadre sono preda della febbre che sembra sopraggiungere quando la preparazione al campionato si avvia alla conclusione e quando è necessario stringere i tempi. Per rendere sempre più piena la stagione, anche quest'anno si svolgeranno manifestazioni collaterali la più importante delle quali è senza dubbio la «Transatlantic Cup» giunta alla sua terza edizione e che vedrà impegnate a New York dal 26 al 31 maggio, oltre al Cosmos anche il Napoli, il Chicago e il Nacional di Montevideo. Il gran gala finale del campionato USA, avrà luogo nello stadio «Murphy» di San Diego capace di 54 mila posti. La citta californiana, molto vicina al confine messicano richiama ogni domenica un pubblico record ed è riuscita a portare il calcio a un livello superiore allo stesso baseball che in San Diego è rappresentato dai «Padres». Nel 1983, invece, il «Soccer Bowl» avrà luogo nello stadio «BC Place» di Vancouver, attualmente in costruzione e capace di contenere 65 mila spettatori.

ACQUISTI. La NASL, quest'anno, non annuncia grandi novità per quanto riguarda gli acquisti in quanto i giocatori che sono nel mirino dai dirigenti delle società sono impegnati a Spagna '82 subito dopo, però, sarà la consueta girandola di nomi, ma sino a quando l'America conterà sull'apporto degli stranieri?

«Per qualche anno ancora. — ha risposto Phil Wbosnam — **È inutile farsi delle illusioni: i giovani da noi abbondano, ma siamo a corto di allenatori capaci di far fermentare il vivaio, per cui occorre immettere nelle squadre atleti di grido, capaci di tener vivo l'interesse, mentre forgiamo i novelli giocatori Made in USA. Molti si scandalizzano affermando che così facendo non avremo mai un calcio "puro" ma se osserviamo la vecchia Europa, notiamo che anche là le società han bisogno di nomi e di forze straniere il mondo della palla ha avuto pazienza con noi e sono certo che continuerà ad averne per un altro po' di tempo».**

Come si vede, alla NASL hanno le idee chiare anche se il tempo necessario per realizzare fino in fondo il programma è ancora tanto. E resisterà, il soccer, a tale attesa? Non sarà invece più probabile che la gente si stanchi e torni ai suoi vecchi amori tipo il baseball, basket, fooball e così via?

PROGETTI. La NASL ha ristrutturato il campionato con 14 squadre divise in tre gironi: sei nell'ovest, e quattro ciascuna nell'est e nel sud. Gli sportivi della costa est potranno osservare durante l'anno, la propria squadra due volte con la medesima avversaria, mantre quelli dell'ovest la vedranno una sola volta a causa delle distanza e degli alti costi dei viaggi e soggiorni che colpiscono, ovviamente, le finanze delle società che spesso non riescono a colmare le spese senza l' intervanto della TV, la quale, ora, ha un nuovo nemico nella pubblicità degli stadi. Le televisioni «network», ad esempio, non ammettono i cartelloni pubblicitari ai bordi del campo per cui la NASL ha dovuto ricorrere ai «canali privati» i quali non fanno obiezioni, ma pagano molto di meno della ABC TV che lo scorso anno contribuì con 350 mila dollari a partita. Chi vincerà il titolo 1982? La domanda ha avuto una sola risposta: Cosmos in quanto il gran gala finale potrebbe vedere in campo il Cosmos ed il FT. Lauderdale, il Cosmos ed il Chicago o il Chicago ed il Vancouver. □

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE/BERTONI E L'ARGENTINA

Dopo il Brasile raccontato da Falcao, è il turno dei Campioni del Mondo. A svelarne i segreti è Daniel Bertoni, l'autore dell'ultimo gol «mundial», che ritiene la squadra di Menotti in grado di fare il bis perché più forte di quattro anni fa

Per un Maradona in più

di **Enrico Pini**

QUATTRO ANNI FA, alla vigilia del Mundial argentino, raccontò di aver sognato lo stadio del River esplodere d'entusiasmo per un suo gol, l'ultimo dei campionati. Molti presero per buono il suo racconto e fecero di lui il portafortuna della nazionale di Menotti. I fatti gli diedero ragione: fu lui a siglare l'ultimo

segue

IL «DOPPIO» BERTONI (FotoBobThomas e Briguglio)

»»

gol di quei mondiali, gol importante perchè fu il terzo segnato all'Olanda, ma non decisivo. Ci aveva gia pensato Mario Kempes. Oggi, a quattro anni di distanza, alla vigilia del Mundial spagnolo, Daniel Ricardo Bertoni sogna ancora, ma assai meno poeticamente, sogna il giorno in cui potrà raggiungere i suoi compagni a Villa Marista, sul Mar del Plata, già impegnati a preparare la spedizione in terra spagnola. **«Non ho problemi** — ammette con sincerità — **perché Menotti mi ha detto di stare tranquillo. Ci sarò anch'io in Spagna, ma per contratto devo restare qui fin quando la mia società non potrà lasciarmi libero».**

SCUDETTO. La sua società, la Fiorentina, ha parlato chiaro e per essere più convincente, ha mostrato anche i documenti firmati. Bertoni resterà a Firenze sino alla fine del campionato. Ma se la Fiorentina sarà tagliata fuori irrimediabilmente dalla lotta per lo scudetto, con qualche settimana di anticipo, Bertoni potrà lasciare l'Italia prima della fine del campionato. **«Naturalmente** — aggiunge per non creare equivoci — **vorrei arrivare a Villa Marista con lo scudetto già cucito sulla maglia viola».** Sogni a parte, Daniel Bertoni è convinto di due cose: che la sua Argentina arriverà lontano in Spagna e che questa squadra è ancora più forte di quella che si è aggiudicata la coppa quattro anni fa. **«Non so** — dice — **se giocheremo la finale di Madrid, perché, dovremo incontrare avversarie molto forti e agguerrite, ma sono convinto che la squadra di quest'anno, con Diego Maradona, Ramon Diaz e quattro anni di esperienza in più, sia più compatta, più affiatata di quella che vinse a Baires».**

PRONOSTICI. Fa dei pronostici, si diverte, è un tipo allegro, pronto anche a rischiare qualcosa pur di non dare l'impressione di non volersi impegnare.
«Per la semifinale vedo sei squadre, più o meno sullo stesso piano: noi, il Brasile di Zico, la Germania di Rummenigge, la Spagna che giocherà in casa, anche se mi dicono che abbia in questi tempi dei problemi di formazione, il Belgio e l'Unione Sovietica che, a mio avviso dovrebbero essere le sorprese di questi mondiali». Dell'Italia niente. **«Se gli azzurri** — spiega — **sono quelli che abbiamo visto a Parigi, neppure parlarne. Sperate in Antognoni, Bettega e Rossi: più che giusto. Ma per trasformare quella squadra quei tre dovrebbero arrivare a giugno in massima forma. Non mi sembra possibile. E, poi, se non sbaglio, sulla via degli azzurri per le semifinali, potremmo esserci noi. Con l'Argentina di Maradona quest'Italia non ha speranza».** Dunque Argentina fra le favorite. **«Sulla carta Germania, Argentina e Brasile sono le più forti. la Germania ha la fortuna di giocare in Europa, il Brasile e l' Argentina potrebbero contendersi l' altro posto in finale. Uno scontro tutto sudamericano: possiamo farcela. E poi la finale fa storia a sé. Al Mundialito la Germania siamo pur riusciti a batterla».**

MITO. Bertoni parla della sua squadra con commozione, quasi rappresentasse per lui un traguardo lontano, lontanissimo forse irraggiungibile. Un mito posto su un altare per essere venerato. Ripete che, sulla carta, l'Argentina è una delle più forti, se non la più forte in senso assoluto. Poi spiega: **«Dagli ultimi mondiali, quattro anni, abbiamo giocato un'infinità di partite, in tutto il mondo. Ne abbiamo perse solo due: una con l'Inghilterra a Wembley, una con la Polonia. Ma quella volta Maradona non giocava, quindi non conta. Segno che ormai siamo un squadra ben compatta, forte. Poi abbiamo la fortuna di aver messo insieme, contemporaneamente, molti campioni. Il già citato Maradona, Daniel Passarella, Ramon Diaz che potrebbe esplodere proprio in Spagna, poi Ubaldo Fillol, un portiere come pochi al mondo, quindi Mario Kempes che si rimetterà di certo, Amerigo Gallego, il tappo, pedina essenziale del nostro gioco, Alberto Tarantini, e Luis Galvan. Quali altre squadre possono vantare tanti campioni come noi? Un altro**

IL TIRO DI PUNIZIONE, SUO PEZZO FORTE (Foto Briguglio)

fattore che ci dà sicurezza sono i metodi di allenamento. I miei compagni sono già sul campo, tutti insieme, e pensano alla Spagna. Gli altri, invece, lottano l'uno contro l'altro, per conquistare trofei di secondaria importanza. Stare insieme per quattro mesi vuol dire tanto, forse tutto. Quattro anni fa, in quei quattro mesi nacque la vera Argentina. Prima tutti criticavano Luis Cesar Menotti. Dopo, quelli che lo criticavano, gli avrebbero fatto un monumento».

TRADIZIONE. Mai una squadra sudamericana (a parte il Brasile in Svezia) ha vinto un mondiale in Europa; mai un'europea ha vinto un mondiale in Sudamerica. Riuscirà l' Argentina di Menotti a distruggere questa tradizione? Per Daniel Bertoni non ci sono dubbi: «L'ostacolo non sarà questo. Primo perché l'Argentina ha dimostrato di essere forte in casa e lontano da casa, poi perché giocare in Spagna per noi è quasi come giocare in Argentina, e infine perché se l' impresa è riuscita al Brasile del giovanissimo Pelè, può riuscire anche a noi tranquillamente». «Ubaldo Fillol - dice ancora Bertoni ormai a ruota libera, convintissimo - è uno dei migliori portieri del mondo. Fra i pali è imbattibile perché ha un colpo d' occhio eccezionale e un senso della posizione invidiabile. Anche in allenamento è difficile batterlo. La difesa impostata su Passarella e con Jorge Olguin, Alberto Tarantini e Luis Galvan, tutti in linea, è un meccanismo sperimentato e molto efficace. Passarella è un maestro nell'andare all' attacco e infatti segna molti gol, ma in difesa è quasi insuperabile. Tecnicamente è dotatissimo, ma la sua vera forza è nel carattere: prima di lasciarsi superare è pronto a dannarsi l' anima. Olguin e Galvan sono i due marcatori centrali; Galvan è il più forte, uno dei migliori al mondo, ma anche Olguin sa farsi rispettare. Tarantini gioca a sinistra e spesso sale in attacco trasformandosi in ala. È una delle caratteristiche del nostro gioco. Poi ci sono Gallego, Ardiles e Maradona, tre fuoriclasse, tre giocatori insostituibili. Gallego è il tappo, quello che va a coprire i posti lasciati liberi dagli altri. Lo sa fare con perfetto sincronismo, quasi avesse previsto con un attimo di anticipo la mossa del compagno. È un giocatore essenziale al gioco della squadra, al limite quasi meno sostituibile di Maradona. Osvaldo Ardiles è l'uomo che corre per tutto il campo. Dicono che abbia il dono dell'ubiquità perché sa essere in tutte le zone del terreno. È disciplinato, un uomo d'ordine, un punto di referimento. Anche lui, come me, è ancora in Europa. Ma non dovrebbe avere problemi a rientrare nello spirito della squadra. Poi Dieghito Maradona: per lui qualsiasi parola è poco. Lo avete visto a Firenze? Decise di risolvere la partita e la risolse con due mosse: favoloso. Non ho giocato molto accanto a lui, ma deve essere davvero un' altra cosa. È il miglior giocatore del mondo e in Spagna avrà l'occasione migliore per dimostrarlo. Davanti ci saremo noi: Diaz, Kempes e Bertoni. Ramon Diaz è un giovane ma velocissimo, un razzo in area di rigore. Se Menotti a suo tempo lo ha preferito a Leopoldo Luque vuol dire che è davvero forte. Come rifinitore non dovrebbe avere rivali. Di Mario Kempes mi hanno detto che sta attraversando un periodo di scarsa vena, per via di certi infortuni. Conosco Mario perché giocava in Spagna quando ci giocavo anch'io e posso dire che per giugno sarà pronto a difendere il suo titolo di cannoniere dei mondiali. Poi c'è Bertoni e non credo sia necessario parlare di lui».

FORMAZIONE. Certo c'è solo da osservare che, senza parere, il buon Daniel ha suggerito a Luis Cesar Menotti la formazione base per i mondiali. Rivediamola, per curiosità: Fillol, Olguin, Galvan, Gallego, Passarella, Bertoni, Ardiles, Diaz, Maradona, Kempes. Mica male. Semmai quel Bertoni... «Mi ci sono messo — precisa subito Daniel - perché penso di farcela. Menotti mi ha detto di stare tranquillo: nei ventidue ci sono. Il posto è un passo successivo che penso di poter fare quando sarò con tutti gli altri».

MENOTTI. Se l'Argentina è campione del mondo, lo deve in buona parte anche a Menotti. Se Bertoni è ancora nazionale argentino lo deve quasi interamente a Menotti che in lui ha sempre creduto anche quando i fatti gli davano torto. È grande - si affretta a dire Bertoni - È il miglior allenatore che abbia mai avuto. Sa preparare la squadra, sa preparare la partita, sa scegliere gli uomini, sa ottenere il massimo dagli uomini scelti. Ti fa sentire sicuro, anche se non ti dà mai la sicurezza d'essere il prescelto. Sa dominare un ambiente senza far sentire il suo peso. I quattro mesi passati con lui, quattro anni fa, mi hanno insegnato moltissimo. Anche per questo avrei voluto tanto essere anche questa volta con loro. Mi telefona spesso, mi tiene su, mi prepara per i mondiali dal di là dell'Oceano. Ha un merito eccezionale nella storia del calcio argentino: è riuscito ad adattare il nostro ritmo di gioco, alla potenza d'urto degli europei. Per questo possiamo vincere in Spagna. E poi, quando ci manda in campo ci dice: giocate per fare spettacolo, non importa se perdete. Facendo spettacolo siamo diventati campioni del mondo e ora vogliamo continuare a fare spettacolo».

In alto, lo storico gol messo a segno da Bertoni contro l'Olanda nella finalissima di Baires 78. Sopra, Daniel con i figli a Firenze

POLITICA. Questioni politiche hanno recentamente gettato un'ombra sul futuro della squadra biancoceleste. Menotti ha minacciato d' andarsene. I suoi fedelissimi erano pronti a seguirlo anche a costo di gettare nel caos la nazionale a pochi mesi dal mondiale. Bertoni ha seguito la vicenda da Firenze e aveva detto che avrebbe rinunciato ai mondiali se Menotti non fosse sbarcato in Europa alla testa della sua truppa. «Non so esattamente come siano andate le cose - dice ancora Bertoni — perché da tanto lontano non si capiscono certe sfumature. Un fatto è certo voglio bene alla mia Patria e il calcio è la mia vita. Il resto viene da sé. Hanno chiarito tutto, meglio così, per tutti. Anche per noi che siamo lontani e che soffriamo ancora di più».

e. p.

L'ARGENTINA SECONDO BERTONI

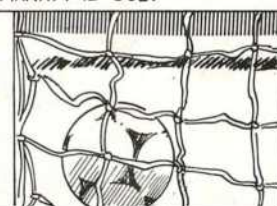
Fillol

Olguin — Galvan — Passarella — Tarantini

Gallego — Ardiles — Maradona

Bertoni — Diaz — Kempes

DOSSENA, L'UOMO NUOVO

SI TORNA A GIOCARE IN OTTOBRE PER LE QUALIFICAZIONI MONDIALI, AVVERSARIA LA **JUGOSLAVIA** A BELGRADO.
IN QUESTA PARTITA **DINO ZOFF**, GIUDICATO TRA I MIGLIORI PORTIERI IN ATTIVITA', CON **94** PRESENZE AZZURRE, EGUAGLIA IL GRANDE RECORD DI **FACCHETTI**.
LE FOLATE OFFENSIVE DEI NOSTRI AVVERSARI, PARTITI A SPRON BATTUTO, METTONO IN GRAVE CRISI LA NOSTRA INTERA SQUADRA E, LOGICA CONSEGUENZA, ALL'OTTAVO ARRIVA IL GOL.
I NOSTRI SEMBRANO IN BAMBOLA E LASCIANO AGLI AVVERSARI NUMEROSE OCCASIONI PER RADDOPPIARE. IL SOLO GRANDE ZOFF SI OPPONE METTENDO IN ANGOLO AL 22' UN GRAN TIRO DI PASIC...
...E RIBATTENDO PER BEN 2 VOLTE I TIRI DA DISTANZA RAVVICINATA ANCORA DI PASIC.
PER NOSTRA FORTUNA AL 34' BETTEGA METTE DENTRO UNA RESPINTA DEL PORTIERE SU TIRO DI CONTI.
MA E' ANCORA ZOFF CHE, DEVIANDO UNA PUNIZIONE, SALVA PER L'ENNESIMA VOLTA RISULTATO E PARTITA.
ITALIA
FINISCE COSI' **1 A 1**, CON UN PROFONDO RESPIRO DI SOLLIEVO DEI TIFOSI ITALIANI.
49

CONTINUA

viaggi premio in Spagna

dal 10 al 15 luglio '82. Sei giorni di folklore, di musica, di cultura, con tutto il sapore della Spagna. E la finalissima dei campionati mondiali '82.

1000

orologi in palio

Seiko Digital Quartz con suoneria elettronica, cronografo a 1/100 di secondo, calendario e luce notturna.

2

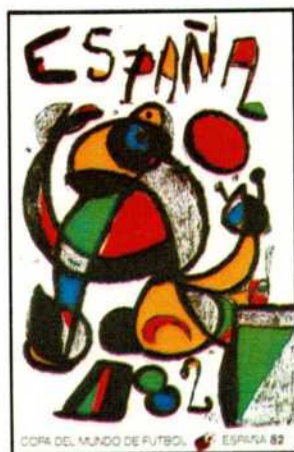
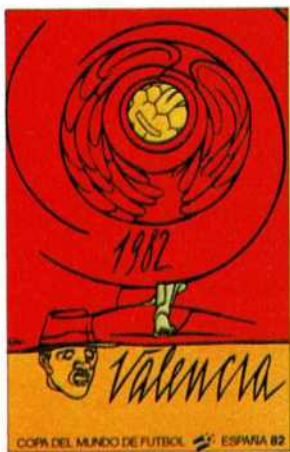
anni di garanzia

su tutti gli orologi Seiko Digital Quartz acquistati entro il 30 aprile '82. Garanzia speciale eccezionalmente valida fino al 30 aprile '84.

Vieni in Spagna con Seiko Digital Quartz.

SEIKO

cronometrista ufficiale dei campionati mondiali di calcio '82

il GUERIN SPORTIVO vi offre i poster del Mundial 82

1. SPAGNA (Mirò)

2. VALENCIA (Adami)

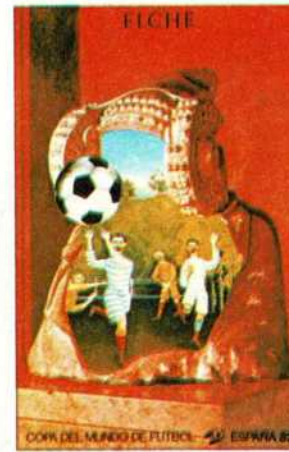
3. ALICANTE (Alechinsky)

4. MADRID (Arroyo)

5. OVIEDO (Pol Bury)

6. BILBAO (Chillida)

7. LA CORUNA (Errò)

8. SARAGOZZA (Folon)

9. ELCHE (Kolàr)

10. VIGO (Monory)

11. SIVIGLIA (Saura)

12. BARCELLONA (Tàpies)

13. GIJON (Titus-Carmel)

14. MALAGA (Topor)

15. VALLADOLID (Velickovic)

IN OCCASIONE del Mundial di Spagna il «Guerin Sportivo» si è assicurato la possibilità di offrire ai propri lettori la bellissima serie di poster dedicati alla manifestazione. Oltre all'ormai notissimo poster di Mirò, manifesto ufficiale del Mundial, un gruppo di affermatissimi artisti contemporanei ha realizzato quattordici bozzetti, uno per ciascuna della città che ospiteranno il Mundial. Stampati su carta speciale, in formato 93 x 60, questi poster rappresentano un vero e proprio omaggio del mondo dell'arte a quello dello sport e resteranno nel tempo la più efficace testimonianza della grande festa calcistica di Spagna 82. Questi poster diffusi in Italia da L'AFFICHE ILLUSTREE (Via Guelfa 14 R-50122 Firenze) sono naturalmente offerti ai lettori del «Guerin Sportivo» a buon prezzo. Per i lettori più giovani che non possono impegnarsi nell'acquisto di uno, o più o dell'intera serie dei poster c'è poi un'offerta speciale: la serie delle cartoline a colori formato 14,5 x 10,5. Al costo dei poster vanno aggiunte L. 1500 per spese postali (fino a tre poster: poi L.500 per ogni poster aggiunto; L. 6000 per la serie intera). □

TAGLIANDO di ordinazione da inviare al «Guerin Sportivo». Il pagamento può essere effettuato inviando assegno bancario o circolare, o vaglia postale intestato a **«MONDO SPORT - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena»;** oppure con versamento sul **conto corrente postale 10163400** intestato a «Mondo Sport» (indirizzo come sopra). I poster possono essere ordinati singolarmente o in blocco: all'uopo compilate questa scheda:

1. **MIRÒ** (Spagna 82 - La festa) □
2. **ADAMI** (Valencia - Allegoria) □
3. **ALECHINSKY** (Alicante - Dribbling) □
4. **ARROYO** (Madrid - Il portiere) □
5. **POL BURY** (Oviedo - Mezza rovesciata) □
6. **CHILLIDA** (Bilbao - Respinta di pugno) □
7. **ERRÒ** (La Coruna - Mosaico di ritratti) □
8. **FOLON** (Saragozza - Il Dio dello stadio) □
9. **KOLÀR** (Elche - La Dama e il Doganiere) □
10. **MONORY** (Vigo - Il centravanti) □
11. **SAURA** (Siviglia - La folla) □
12. **TÀPIES** (Barcellona - Il tiro) □
13. **TITUS-CARMEL** (Gijon - La rete) □
14. **TOPOR** (Malaga - La Coppa) □
15. **VELICKOVIC** (Valladolid - La sforbiciata) □
16. **L'INTERA SERIE** □

IL POSTER SINGOLO costa L. 16.000 (più spese postali). L'INTERA SERIE di 15 poster L. 216.000. LA SERIE COMPLETA di 15 cartoline in offerta speciale a L. 6.000. + L. 1.000 spese postali

NOME E COGNOME ....

VIA .... N. ....

CAP E CITTÀ .... PROVINCIA ....

Compilate, ritagliate e inviate al GUERIN SPORTIVO

Foto GIORGIO LARI

Perchè il Club sia ancora piú conveniente c'è una cosa da fare: fare.

Nei 93 villaggi che il Club possiede in 21 Paesi dei 5 continenti regna sovrano lo spirito della libera vacanza. Spirito squisitamente individualista, almeno quanto è comunitario; insieme propugnatore infaticabile degli ideali del vivere alla giornata e previdente organizzatore delle proprie attività di ogni giorno. Il suo è un regno dove non tramonta il sole, esclusivo, libero, spensierato. Con una sola regola, in tutti i villaggi: fare. Si badi bene, non il fare del triste attivismo sfrenato cui la vita di tutti i giorni ci ha, ahinoi, forse abituati, bensì il fare che è l'esatto contrario. Cioè fare ciò che si vuole, ciò che si potrebbe volere, e, a volte, persino quello che forse non si vorrebbe; ma che sì, in fondo, poi si vorrebbe, visto che non lo si è mai fatto prima. Insomma: fare, la ricetta della vera convenienza del Club. Perciò, sia che si scelga il jogging sui prati inglesi in riva all'Atlantico di Cap Skirring, sia che si preferisca spingersi a osservare il bagno degli elefanti accanto al tempio di Matale, una cosa bisogna sempre tenere ben presente: bisogna avventarsi sul Club. Prenderlo a morsi, mangiarlo tutto, inghiottirlo completamente. Il Club è fatto apposta per questo, più si è esigenti con lui, più se ne ricava piacere e lo si gratifica. Provate a cercare la vostra ricetta preferita alla cucina del villaggio di Magic-Haiti. Si scatenerà una gara gastronomica per dimostrare che bisogna assolutamente versare sulle costine di maiale il latte di cocco e, che diamine, il peperoncino va solo a fine cottura. Partecipate alle lezioni di vela, e al corso di tennis, e al torneo di bridge, e alla sfida di back-gammon, e poi partecipate pure all'happening serale, nessuno avrà certo nulla da rimproverarvi. Neppure se il giorno dopo vi ritirerete in volontario isolamento all'ombra dei palmizi, e vi avvicinerete alle onde dell'Oceano solo per scrutare languidamente le barche dei pescatori all'orizzonte. Risparmiare con una vacanza al Club vuol dire proprio questo: sfruttare il Club fino in fondo. Vivere cioè il maggior numero possibile di attività appassionanti, con la certezza di non alterare la spesa preventivata alla partenza. E concedersi, a volte, persino il lusso di "farniente". Il che dimostra che al Club il fare raggiunge tali vette di espressione da diventare, qualche volta, il non fare. C'est l'esprit du Club. Fatelo vostro. Chiedete informazioni e programmi al vostro Agente di Viaggio. Oppure direttamente al Club Méditerranée. Milano: L.go Corsia dei Servi, 11 - Tel. 70.44.45 - Roma: Via Emilia, 72 Tel. 474.59.51 - Torino: Gall. S. Federico, 10 - Tel. 53.99.75

Club Méditerranée. Vale di piú.

IL PROTAGONISTA/ROBERTO BETTEGA

Quarantacinque minuti a microfono aperto con l'asso juventino: questa è la fedele trascrizione di un'intervista-verità con uno dei «mostri sacri» del nostro calcio, che parla senza veli di tutto e di tutti, alla vigilia del suo ritorno

Domani vinco anch'io

di **Marco Bernardini** - Foto di **Salvatore Giglio**

TORINO - Questa è una registrazione. Questo è Roberto Bettega. Al «naturale», senza la mediazione, interpretativa del taccuino tradizionale. Il «segno», inteso come parola scritta, a volte inganna. Comunque può indurre nella tentazione di distorcere il pensiero reale. Quello che conta non è tanto il vocabolo in se stesso ma l'intonazione con il quale esso viene pronunciato. Credo che Roberto Bettega meriti in pieno il trattamento della «registrazione» anziché quello dell'interpretazione del suo pensiero a mezzo terzi. Intanto perché mi pare di non sbagliare quando dico che il giocatore della Juventus è uno fra i pochi, anzi pochissimi, in grado di reggere più di quarantacinque minuti di conversazione filata senza che la «bobina» venga segnata da lunghi spazi bianchi: quel deserto del nulla in fatto di pensiero che purtroppo, è destinato a essere area geografica prediletta dai colleghi suoi. Poi perché Bettega ha cose veramente sue da dire: non parla facendo il verso ai mass media, neppure ama civettare con i luoghi comuni. Insomma, dialogare con lui significa conversare per davvero, non morire di inedia pensando quanto siano vuoti e un poco coglioni questi calciatori sposati con le frasi fatte di tutto il mondo. Non dico questo per piaggeria, né per un tornaconto del resto inesistente. Non so neppure se Roberto Bettega sia da considerare un amico o meno (con tutta la sostanza di cose che implica il termine amicizia, voglio dire). So invece che, conoscendolo ormai da anni, il calciatore della Juventus merita rispetto come ogni personaggio degno di questo ruolo. Ed è forse questo suo spessore umano a farlo risaltare in mezzo al gregge. A farlo rimpiangere perché mattatore in un pianeta di nani. Che tu parli di calcio o di botanica Bettega ti sta appresso, a volte ti anticipa. E mi pare anche logico che qualcuno lo abbia in uggia. Fondamentalmente, infatti, è uomo scomodo da affrontare perché svicola la quotidianità del banale, ti obbliga alla fatica di ricucire quello che dice. Che torni a giocare e quando a me interessa poco o nulla: il piacere di rivederlo in campo integro sarà, senza dubbio, molto ma fine a se stesso. L'uomo Bettega sarà comunque salvo e avrà fatto, a modo suo, storia. Il suo rilancio, però, è roba che riguarda soltanto le cose del calcio (dell'uomo se ne fottono assai). Lo sa lui, lo sanno gli altri: è il gioco della parti, non si scappa. Ecco quindi il Bettega professionista, quello della registrazione. Un nastro pulito, che non è un Watergate. Un nastro, però, con parecchie verità. Magari anche tante uova di Colombo. Ma, si sa, il Banale è re incontrastato nel regno delle nostre domeniche.

LA REGISTRAZIONE. Allora Roberto, cominciamo dalla fine. Bettega arriva tu altrimenti è finita: questo, in sintesi il proclama di chi vede una Nazionale a pezzettini con in tasca il biglietto per la Spagna. Un ritorno da laggiù che ha già sapore di pomodori e uova marce. Ti davano per morto adesso ti eleggono salvatore della patria. Tu con Paolo Rossi. Che effetto ti fa?

«Di queste esperienze, purtroppo o per fortuna non so, ne ho già passate un sacco nella mia carriera. Il fatto di essere criticato quando sei presente ed elogiato quando sei assente. Fa rabbia è vero. Rabbia per quello che si è subito prima, ma anche piacere perché ti dici: allora è vero posso servire ancora a qualche cosa»

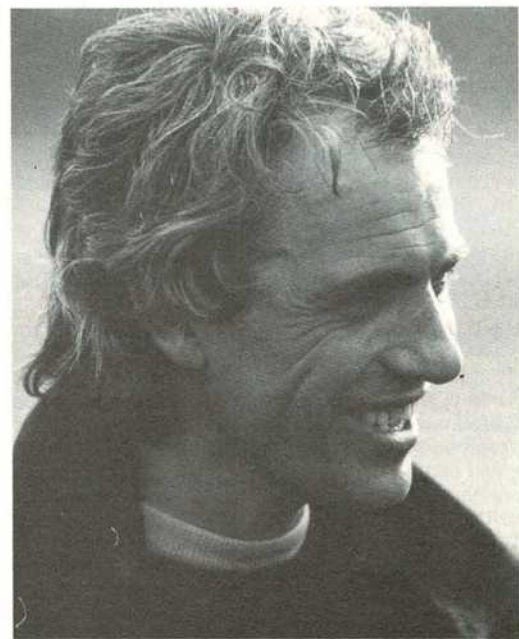
— Una cosa strana, però.

«Strana è vero, ma fa parte della nostra vita. Un fenomeno che non avviene soltanto nel calcio o nello sport in genere. Comunque è un'abitudine nostra, del nostro Paese direi. quella di comportarsi così».

— Il rimpianto, comunque, fa sempre capo a chi vale.

«Diciamo che vengono rimpiante le persone, non dico simbolo, ma quelle sempre al centro dell'attenzione: criticabili ed elogiabili a seconda delle situazioni. Io però mi ritengo un tipo piuttosto equilibrato e rifiuto questo modo di agire. Così come non consideravo esatte le critiche che mi piovevano addosso in un certo periodo della mia carriera, così ritengo eccessive tutte le speranze che vengono legate al mio nome in questo momento».

— Mi pare di scorgere un velato sentimento di timore in tutta questa prudenza, o sbaglio? Dico, non avrai forse un pizzico di paura nel senso che forse temi di disilludere tutta questa gente che aspetta il tuo ritorno (come quello di Rossi e di Antognoni) come l'evvento del salvatore di una patria calcistica un poco scipita?

«Ma sai.. Un fondo di timore... Forse. Uno rientrando dopo uno sacco di tempo sa che non potrà essere al massimo. Io sinceramente penso proprio di poterla accontentare tutta questa gente, però non ho la bacchetta magica e i primi tempi chissà... Certamente non potrò scendere in campo ed essere il Bettega dell'inizio di campionato. Sarebbe troppo bello.

«Noi mattatori»

Dovrò patire ancora e i tifosi dovranno sapersi accontentare. Ecco, probabilmente torneranno a sollevarsi tutte quelle polemiche e quelle critiche delle quali parlavano all'inizio. Ma oramai ci ho fatto l'abitudine e so che il tempo gioca per me».

— Cambia persona e vesti altri panni. Mettiti in quelli di Bearzot. Saresti preoccupato?

«Beh... sì. In un certo senso sì. Però Bearzot conosce meglio di ogni altro qual è la reale forza della sua squadra. Naturalmente io parlo della Nazionale in condizioni di forma ottimali o, diciamo, almeno all'ottanta per cento. In questo caso, nei panni di Bearzot non sarei preoccupato. C'è un altro tipo di preoccupazione, invece, che può essere sua ma che deve essere anche nostra. Di noi giocatori, voglio dire. Ed è quella di arrivare ai Mondiali in gran forma. Perché io sono convinto che l'Italia è una buona squadra».

— Una squadra che viene letta in modo diverso. Dicono che sia frusta. Che abbia consumato completamente il repertorio e che non sappia trovare soluzioni alternative. Tu cosa ne pensi di queste accuse?

«Si parla tanto di ricambi, è vero. A parte che nel calcio manca sempre la controprova. Prendiamo pure la gara di Parigi. Io non credo che un giocatore o due diversi da quelli che c'erano avrebbero potuto modificare i risultati. In Francia la prestazione negativa è stata globale».

— Un fatto ancora più preoccupante, non trovi?

«Assolutamente no. Semmai consolante. Nel senso che una bambola collettiva non può far testo. Io non confondo mai una pessima gara con i cattivi giocatori. Dico, a questo punto cosa dovemmo fare allora? Metterci a discutere i Tardelli, gli Scirea, i Cabrini? Sarebbe finito il calcio. Una serata brutta e basta. Quella non era la Nazionale italiana che, tutto sommato, in Europa viene tenuta in grande considerazione».

— Ricambia vestiti. Mettiti ora addosso quelli di Graziani e di Pruzzo. Con che spirito scenderesti in campo sapendo che sulla tua testa svolazza il fantasma di Bettega o quello di Rossi comunque vada?

«Guarda che Graziani ha fatto più partite di me in Nazionale! È uno che ha dato molto e raccolto anche tanto visto che, mi pare, ha fatto più gol di ogni altro con la maglia azzurra fra quelli in attività. Quindi dovrebbe avere la corrazza per corte cose. È chiaro che non fa mai piacere sentire che, se va bene, ti dicono: poi verranno gli altri. E se va male, peggio ancora. Questo non aiuta certamente e, sinceramente, queste voci disturbano me per primo. Ma, sempre tornando alla gara di Parigi, occorre dire che non era quella la partita ideale per due attaccanti. Sicuramente anche se ci fossimo stati Rossi e io non sarebbe cambiato molto».

— Lasciamo, per un momento la Nazionale. Parliamo di te. Del tuo personaggio. Il calcio è rimasto povero di mattatori. Siete rimasti in pochi. E, per di più, tre ora sono fuori: tu, Antognoni, Rossi. Questo fa in modo che la vostra assenza si faccia ancor più sentire. Come mai non nascono più fenomeni?

«Beh, io non credo non ne nascano più. Ma intanto vediamo cosa vuol dire mattatore. Forse uno che fa molto parlare di sé? Ebbene io ho sempre cercato di far parlare di me per quello che facevo in campo. A volte ci sono riuscito, a volte no, fa parte della vita. Sotto questo punto di vista sono abbastanza d'accordo con te. Mattatori nel senso di campioni non ce ne sono più tanti. Dico gente tipo Zoff o quelli che hai citato tu. Beh, a questo punto mi faccio anche un complimento!».

— Campioni in campo, è vero. Ma si può essere campioni in campo anche fuori. È questa la ricetta del vero mattatore, dell'animale da calcio per eccellenza.

«Si può essere campioni in entrambi i casi. Fa parte delle caratteristiche di ciascuno. Qui gioca molto la predisposizione ad essere anche personaggio oltreché bravissimo giocatore. Ti porto un esempio chiaro: quello di Scirea. Un giocatore di livello eccezionale e poco o niente portato ad essere personaggio. Ma lì c'entra il carattere e basta. La personalità è anche il frutto di coincidenze particolari. Prendi me. Il fatto di fare da tre anni una trasmissione televisiva di un certo successo mi ha molto aiutato. Ho sempre dovuto parlare a tutti i costi. Anche quando le cose non andavano bene. Forse anche così è nato il personaggio Bettega».

— Il personaggio Bettega, leader di un gran mondo. Quello del calcio. Che tipo di industria sta diventando? C'è molta maretta in atto. I problemi sono molti.

«Io penso che cambierà parecchio. Intanto la questione dello svincolo non potrà passare sulla testa delle società lasciando tutto com'è ora. La struttura societaria sarà diversa. Basteranno quattro persone

per mandare avanti tutta una struttura. I giocatori verranno ad offrirsi. Si accentuerà il lavoro manageriale di chi dovrà andare in giro per contattare la forza lavoro, cioè i giocatori. Ecco, io non vorrei soltanto che rinascesse la squallida figura del mediatore tale da costringere chi vuole giocare a passare attraverso gente che può approfittare di questa situazione.

— Eppure anche le vedettes dello spettacolo hanno un manager...

«Un manager, d'accordo. Ma è una cosa diversa. È un tizio che ti gestisce in tutto e per tutto. Anche a livello pubblicitario. Un personaggio che non ti danneggia ma che, anzi, fa guadagnare fior di quattrini a questa gente».

«Brady e Falcao»

— Sarebbe possibile creare anche per il calcio una figura del genere?

«Credo proprio di sì. Anzi sono sicuro che con il tempo anche i calciatori potranno avere il loro manager. Non uno per ciascun giocatore magari. Però ci arriveremo. Sarebbe un vantaggio e anche un bel salto di qualità per la categoria. Infatti non sempre è facile trovare il tempo e la voglia per gestire questi problemi. Specie il settore pubblicitario. E io credo molto nella pubblicità che, invece, per il nostro mondo è sempre stata una cosa molto marginale. Occorre contattare, girare, avere le capacità di inserirsi in ambienti diversi. Ecco che il calciatore potrebbe non essere in grado di svolgere tutte queste mansioni, così nascerà il manager. E con lui potranno nascere molti altri discorsi nuovi».

— Ma non c'è il rischio di rendere il calcio un pianeta ancora più artificiale di quanto già non lo sia? L'interesse, a quel punto, supererebbe di gran lunga ogni discorso di tipo sportivo...

«Non credo. Guardiamo all'estero. Prendiamo i giocatori stranieri che sono venuti in Italia. Hanno o avevano tutti un manager. Non vedo perché, nel momento in cui anche l'Italia con lo svincolo diventerà come il resto d'Europa queste cose non debbano avvenire. E proprio in questa chiave. Si può sapere perché mai la nostra Nazionale è l'unica al mondo, credo, a non avere uno sponsor? Mi pare assurdo. Aumenterà, è vero, il giro degli interessi economici. Ma chi ha detto che la pubblicità sia un danno per il calcio? Io la vedo in maniera completamente doversa, ad esempio. Basterà preservare l'immagine della società e del calciatore dentro un'etica molto rigida, non permettendo discorsi approssimativi o di sfruttamento».

— Grossi interessi uguali a grande corruzione. La storia lo insegna, ad ogni livello. Come la mettiamo?

«Un discorso che non regge nel calcio. Non credo proprio che si potrà parlare di corruzione nel momento in cui il giocatore potrà contare su di una sponsorizzazione, chessò, di un paio di scarpe o di un mobile».

— Farete la fine dei piloti di Formula 1.

«Non credo. Loro sono ai massimi livelli. Magari ci arriveremo, tra cinquant'anni però. Oggi siamo indietro, molto indietro. Le generazioni future, anche in questo senso, sapranno sfruttare i nostri errori. Però non parliamo di corruzione. Si tratta di un processo logico e naturale che permetterà al nostro Paese di adeguarsi ai modelli europei».

— Parlavamo di stranieri. Tu da osservatore, seppure implicato fin sopra i capelli, pensi che la legione straniera reclutata dalle società italiane rappresenti il meglio o si poteva fare di più?

«Guardando i tempi che sono stati concessi alle società per scegliere direi che é stato fatto molto. Sono arrivati fior di giocatori come Falcao, Bertoni, il nostro Brady, anche Prohaska se vogliamo. Non bisogna dimenticare che le frontiere sono state aperte quando ormai i migliori erano stati tutti accasati».

— Loro non mi paiono molto soddisfatti. Danno l'impressione che ci considerino un Paese calcisticamente approssimativo, un poco carnevalesco.

«È il solito discorso di prima. Siamo indietro rispetto al resto d'Europa. Il vincolo per loro è una cosa stranissima. Diciamo che, anche come popolo, possiamo essere compresi e scusati da calciatori latini non certo dagli anglosassoni. Anche se, però, non è detto che sia giusto tutto quello che pensano loro. Però a livello di struttura continuiamo a essere parecchio carenti».

— Brady è stupito del tanto chiasso intorno al calcio, ad esempio.

«Per Brady è troppo, per Falcao, magari, è poco. Vedi, dipende dall'origine del calciatore. Chiaramente, in Italia, c'è più capacità di adattamento da parte di un sudamericano che non di un inglese o di un tedesco. Fa parte della nostra mentalità latina considerare una cosa non importantissima come il calcio alla stregua di fenomeno essenziale».

— Pensi che questi tuoi colleghi stranieri scelgano l'Italia solo per denaro?

«Non credo. Il campionato italiano, anche se non eccelso a livello qualitativo, è molto difficile da giocare. È chiaro che il lato economico viene tenuto in grande considerazione, da tutti però. Ma è anche la voglia di fare esperienza che conta. Giocare in un Paese straniero comporta un sacco di cose: imparare una lingua, conoscere gente nuova, allacciare rapporti diversi. Un bagaglio utile in prospettiva, insomma. Per due o tre anni si può fare».

—Un processo reversibile, allora. Gli italiani ambiscono ai mercati stranieri?

«Con la venuta dello svincolo accadrà anche questo. E non ci si dovrà certo stupire. I prezzi saranno ben definiti e, ad esempio, un Tardelli secondo le tabelle Uefa costerà quanto è stato pagato un Brady. Ecco, a quel punto sarà più facile muoversi dentro i confini dell'Europa anziché dentro quelli, molto stretti, del nostro Paese».

— Prendiamo in esame questo aspetto della questione. I calciatori italiani che vogliono o vorranno andare all'estero. Essere bravi in campo potrebbe non bastare. Occorrerà anche essere personaggi con tutto un lavoro promozionale da fare. Torniamo così al discorso di prima: ad essere favoriti saranno i mattatori, non i comuni lavoratori del pallone.

«È un discorso molto relativo. Chi fa gli acquisti non è un tizio che si basa esclusivamente su quello che ha letto sui giornali. Il possibile compratore vede e rivede l'oggetto delle sue premure. Per questo anche uno come Scirea, pur non essendo personaggio, credo lo prenderebbero tutti. Diciamo che, marginalmente, potrebbe avere anche un peso la vernice che un giocatore è riuscito a dipingersi addosso ma, ripeto, l'influenza sarà assolutamente relativa».

— Intanto si sta tentando di fabbricare nuove stelle. Galderisi, Mancini, Bonesso, Borghi tutti quelli che vuoi tu. Come li vedi?

«Io dico che sarà il tempo a dare la fotografia precisa di questi ragazzi. Vedi, c'erano giovani che a vent'anni erano già personaggi: come Causio, ad esempio, lui oggi è esattamente il medesimo di allora. In questi non vedo ancora il geniaccio. Lo potranno diventare, magari, con il tempo appunto. Si tratta di un processo di maturazione inevitabile nella norma: per alcuni potrebbe essere breve, per altri più lento. Però penso che siano veramente pochi, in assoluto i giovani che a vent'anni possiedono le caratteristiche manifeste per venir definiti personaggi».

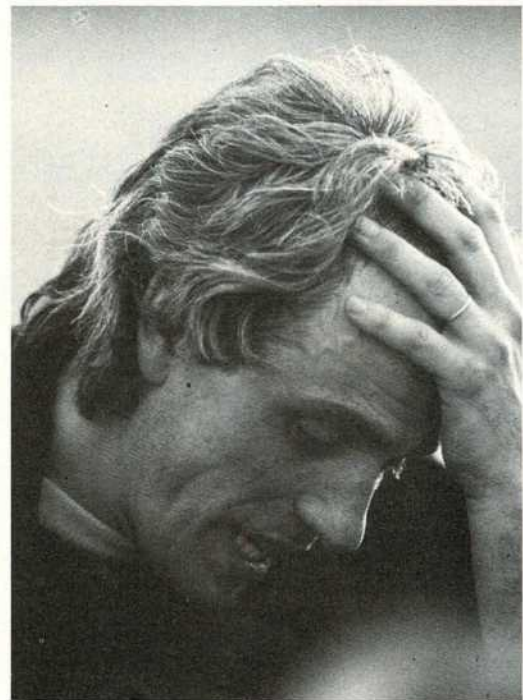
— Ma, al di là delle caratteristiche personali, calcisticamente su che livelli collocheresti questa nouvelle vague pedatoria?

«Ma, sinceramente, a parte Galderisi non è che li conosca molto bene. Mancini, ad esempio, del quale dicono un gran bene io non l'ho mai visto giocare. I pochi spezzoni visti in tivù non permettono giudizi approfonditi. Io penso che ogni generazione ha avuto le sue infornate di calciatori buoni se non eccellenti e, alla fine, credo che anche tra questi ci sarà chi potrà lasciare il segno».

— Parli di generazioni. Però tra quella degli Zoff, dei Bettega, degli Antognoni e quella dei Galderisi non ti pare ci sia un vuoto preoccupante?

«È parzialmente vero. Esiste una generazione di mezzo, anche se non è così distante dalla mia. Dico, i Cabrini, i Rossi, gli Scirea, i Dossena: ecco è questa la generazione di mezzo e come vedi c'è stato qualche cosa di valido veramente».

— A tuo avviso la vita di un calciatore si sta allungando? E se la risposta è positiva per quale motivo?

«Credo che la carriera di un calciatore dipenda molto dai nuovi allenatori. Per nuovi intendo Trapattoni, Radice, Giacomini, altri. Tutte queste persone hanno dimostrato di possedere una preparazione teorica e pratica molto ma molto elevata. Assai più specifica della generazione di tecnici che li ha preceduti. Vedo che, oltre a lavorare, non smettono di studiare e di aggiornarsi quasi quotidianamente. E io penso che avere insegnanti di questo tipo possa fare soltanto bene al calciatore. Dal punto di vista fisico c'è una cura che prima non esisteva. Gli scambi di opinioni tra i nostri allenatori e quelli dei Paesi stranieri sono molto fitti. Aumenta la conoscenza e, di pari passo, aumenta il potenziale di tutto l'ambiente: giocatori compresi. L'unico rischio (perché ogni medaglia possiede due facciate) è che il calcio diventi un fenomeno sempre più stressante. Anzi, non parliamo di rischio ma di realtà bella e buona. È un dato di fatto, ormai. Vantaggi e svantaggi, come vedi: fa parte del gioco della vita».

«Le due Polonie»

— Dunque stiamo andando incontro al nuovo calciatore: quello del duemila.

«Certo. Un atleta ottimamente preparato sotto il punto di vista fisico ma anche piuttosto alienato sotto il profilo mentale».

— Stress e alienazione. Si può tranquillamente tornare a bomba. Cioè a parlare di Nazionale. Meglio, di Mondiali. Hai detto di essere convinto che la squadra azzurra potrà far bene in Spagna. È un enunciato politico, il tuo, oppure ci credi veramente?

«Ma, guarda: sarebbe troppo bello e troppo facile dire che anche in Argentina andammo seguiti da un mare di critiche riuscendo, poi, a giocare un Mondiale piuttosto bello. Però noi per primi parten-

do per il Sud America, sotto sotto, eravamo convinti di non essere così scarsi come si diceva. Io mi ricordo che, sotto la doccia dopo Italia-Francia, guardai negli occhi di Zoff e capii quello che lui, come me, stava pensando. Cioè che ci avevano dipinti brutti ma che brutti non lo eravamo. Chiaro che le botte in testa non fanno piacere a nessuno e possono anche incrinare il morale, però basta poco per ribaltare la situazione. E io sono convinto che l'Italia, con i giocatori che ha, può fare molto bene in Spagna. Ha soltanto bisogno di certe cose. Quelle cose che, in Argentina, ci trovammo all'improvviso: in primo luogo voglio dire la buona condizione».

— Quindi un fatto mentale, più che altro.

«Non solo. Non sarà soltanto un fatto di testa. Anzi, quella ci sarà per forza. Un Mondiale ti costringe ad essere concentratissimo. Si tratta invece di forma fisica. L'Argentina fu chiara anche in questo. La fase finale ci trovò in fase leggermente calante: facevamo dei grandi primi tempi per poi scendere alla distanza. Cosa che non accadeva agli uomini di Menotti i quali, poi, vinsero il Mondiale. E qui c'è il vero problema di tutta la questione azzurra. Da noi purtroppo non è possibile, per mille motivi, dare a Bearzot il tempo per portarci in ritiro, ad esempio, due mesi filati come invece fanno le altre Nazionali. Il cittì sarebbe la prima cosa che vorrebbe per poter impostare un lavoro veramente serio. Ma da noi, certe cose sono impossibili».

— Forse è una fortuna. Con la testa che avete, due mesi di ritiro filati non vi sballerebbero?

«Ma non diciamo sciocchezze. Gli argentini sono mica meno caldi e temperamentali di noi eppure lo fanno. E i risultati si vedono».

— La soluzione, allora? Interrompere il campionato? Farlo finire prima o cosa altro?

«È questo il problema. Ma naturalmente non è una programmazione che si può fare adesso. Occorreva farla l'anno passato. Ad esempio: sai che c'è il Mondiale? Ebbene giochiamo anche, qualche volta, il mercoledì anzichè soltanto la domenica».

— Bravo! E il discorso degli interessi economici, dei quattrini che girano intorno al calcio, del totocalcio, degli stadi vuoti a metà settimana: dove metti tutta questa zuppa?

«Vero, verissimo. Ma allora che si abbia almeno il pudore di non mettersi a piangere se le cose non vanno come dovrebbero. Ci si lamenta del fatto che la Nazionale non gioca partite a sufficienza. Bene, allora prendete tutti gli allenatori di club e dite loro: da ora in avanti, ogni mercoledì, Bearzot, vi porterà via i tali giocatori. Vediamo un poco cosa potrebbero rispondere: di sicuro verrebbe fuori una mezza rivoluzione. Quindi smettiamola di dare la colpa a Bearzot. E ai giocatori».

— Allora i colpevoli sono gli allenatori?

«Ma neanche: tra di loro c'è chi lotta per il campionato, chi per non retrocedere. La colpa è del sistema in generale. Più che altro di una mentalità disposta sempre a volere tanto l'uovo quanto la gallina. All'estero c'è più serietà in tutto questo».

— Il vantaggio di un più assiduo lavoro in azzurro dove sarebbe?

«Nella facilità di programmare certi obbiettivi. L'obiettivo principale degli azzurri deve essere quello di arrivare ad una tale data al massimo della forma. E di arrivarci tutti insieme. Le preparazioni di club, invece, sono differenziate, il lavoro anche. Per questo io dico: date a Bearzot la squadra per un periodo lungo e allora lui veramente potrà impostare il lavoro in un certo modo. Perché te lo dico io: i Mondiali li vincerà la squadra più in forma, non quella più forte in assoluto. Perché altrimenti si potrebbe fare a meno di giocarli, visto che ci sono Brasile e Germania. In Argentina ha vinto non la più forte ma la meglio preparata sotto il profilo atletico. A noi, invece, cosa succede? Finiamo il campionato, andiamo dieci giorni ad Alassio e poi filiamo in Spagna. A quel punto, se ti arriva il giocatore caricato al massimo va tutto bene, ma se ti arriva quello un poco scaricato? Non hai più la possibilità di impostare un lavoro serio. Devi prenderla come viene».

— Ecco che torniamo all'immagine dell'Italia approssimativa, carnevalesca, quella disprezzata dagli stranieri.

«È il dio campionato che da noi vale più di ogni altra cosa. Anche gli altri giocano il campionato, è vero. Ma trovano anche il modo di sospenderlo o di modificarlo per non danneggiare la Nazionale. Da noi i giochi di potere e quelli economici hanno la meglio su tutto, purtroppo. Manca la programmazione a medio e lungo termine. Ecco cosa manca».

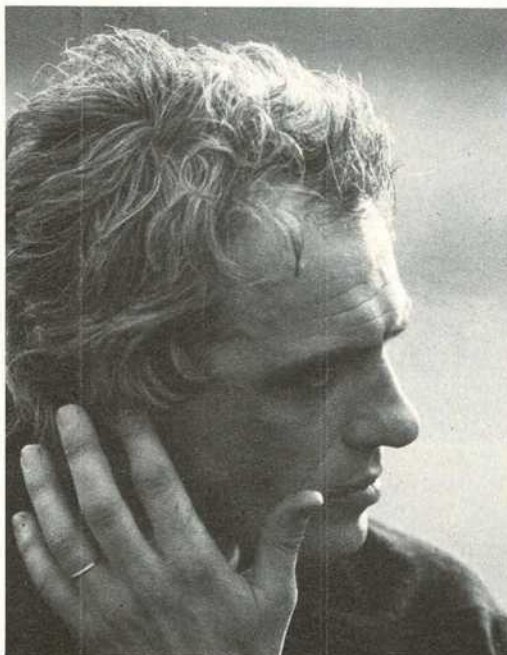
— A Vigo ti troverai di fronte anche i polacchi. Cosa ti verrà in mente?

«A livello politico o calcistico?».

— Tutti e due.

«Beh, intanto io non ero presente a Monaco quando fummo eliminati per cui desiderii di vendetta proprio non ne ho. Poi c'è l'altro aspetto e dico che quando sei in campo non hai certo il tempo di pensare alla loro situazione politicamente e civilmente drammatica».

— Ma psicologicamente, loro, come saranno?

«Credo che anche i polacchi, una volta in campo, penseranno solo a vincere. Vivono un grosso dramma è vero, però ora sono in giro per l'Europa a preparare il campionato del Mondo come vedi. Poi certo occorrerà vedere fino a che punto saranno tranquilli mentalmente, rispetto alle condizioni di vita dei loro cari, della loro gente. Ma questo è un altro discorso. Quando saremo a confrontarci non è che concediamo loro qualcosa per solidarietà o, viceversa, loro ci chiederanno qualche cosa per le stesse ragioni».

«Senza bandiere»

— Senti, ma tu lo faresti il Bearzot?

«Guarda, fare il commissario tecnico è estremamente difficile. Un po' come fare l'arbitro: scontenti sempre tutti».

— Ma perché, in Nazionale, sempre tecnici anziani?

«L'età non conta. Conta l'esperienza e la conoscenza di tutti i problemi calcistici anche a livello internazionale. Bearzot possiede tutte queste doti».

— Esiste per davvero un rapporto tra Bearzot e gli allenatori di club? C'è uno scambio di pareri? Esiste una forma di collaborazione?

«Bearzot e Maldini si sentono spesso con gli allenatori delle squadre che forniscono giocatori alla Nazionale. Sotto questo punto di vista non credo esistano particolari problemi. Chiaramente nella Juve ci si allena in un modo, nell'Inter in un altro, nella Roma in maniera ancora diversa. la Nazionale è un mosaico e, come tale, le tessere sono molto difficili da mettere insieme. Dipende anche molto dalla serietà dei singoli. Maldini non dice mai di no se qualcuno gli propone di fare esercizi supplementari. Non è vero che ci si allena poco in azzurro. È vero, invece, che in cinque giorni non si può far molto. Il lavoro, più che altro, è quello del mantenimento».

— Altro tema urgente. Hanno nuovamente detto di no agli squalificati. Sei daccordo con gli oltranzisti o avresti preferito un comportamento di maggior clemenza?

«In tutta questa vicenda c'è stato un grosso conflitto di opinioni. La morale è che hanno seguito una certa linea di condotta e hanno deciso di tenerla fino alla fine. Personalmente, e non è la prima volta che lo affermo, credo che tutti i giocatori condannati abbiano già pagato molto. Sto provando a verificare cosa vuol dire stare fuori e ti assicuro che è atroce, anche se il mio caso è diverso. Loro una certa bollatura l'hanno già avuta, purtroppo. Ora due anni sono passati e mi pare abbiano dato un bel tributo. Comunque, ripeto, occorre prendere atto della fermezza di chi vuole tenere una linea di condotta dura».

— L'Associazione Calciatori non è che abbia fatto molto per questa gente.

«E cosa vuoi che potesse fare! Evidentemanteanche l'atteggiamento delle persone che avevano preso decisioni tanto gravi ha fatto in modo che la stessa Associazione Calciatori capisse che più in là di tanto non si sarebbe potuti andare. poteva dire: vabbè scioperiamo e non giochiamo. Ma sarebbe stato un po' come sposare una causa persa. Anche il nostro sindacato, insomma, si è trovato con le mani legate».

— A proposito di sindacati e di scioperi. Ogni tanto l'Associazione annuncia di voler incrociare le braccia poi, puntualmente, la protesta rientra. Cos'è questo: mancanza di determinazione o la dimostrazione di una forza che permette al vostro sindacato di ottenere tutto ciò che chiede senza dover ricorrere allo sciopero?

« Non è vero che l'associazione sia debole. Prendiamo lo sciopero annunciato per il caso Ipsaro. Era giusto. La gente doveva prendere atto che c'era un ragazzo in completa balìa di una società destinato a rimetterci per una questione di ripicche. Poi la cosa si è appianata e, credo, anche in virtù dell'intervento dell'Associazione».

— Che seguito ha, tra di voi, il sindacato? Cioè rappresenta una struttura nella quale credete per davvero o si tratta di una semplice formalità?

«L'Associazione ha un peso determinante. ha fatto cose davvero molto importanti soprattutto per giocatori... meno importanti. Per coloro, cioè, che sono fuori dall'élite del calcio. Conquiste tipo la mutua, la pensione, la liquidazione. Cose che, magari, per chi ha la possibilità di giocare per vent'anni in Serie A hanno un valore relativo ma che contano invece moltissimo per gli altri lavoratori del pallone meno fortunati. Per un ragazzo che fa la Serie C, ad esempio, può essere di grande consolazione e di aiuto morale il sapere che lui e la sua famiglia sono in qualche modo coperti dalle conquiste ottenute grazie anche al sindacato».

— È possibile ancora migliorare in questo senso? Certo che si può. So, ad esempio, che Campana vorrebbe mettere in piedi una specie di ufficio di collocamento. Bisognerà vedere quali difficoltà incontrerà sempre per il fatto che a qualcuno potrebbe dare fastidio il sapere di non poter più lucrare sul mercato dei giocatori. E proprio in prospettiva futura, in relazione allo svincolo cioè, il sindacato assumerà un ruolo importantissimo. per evitare l'insorgere dei fenomeni tipo quello del mediatore che ti viene a dire: io ti faccio giocare però su quello che tu guadagni io ti do una bella mazzata».

— Lo svincolo, chiaramente, favorirà i giocatori più importanti. Ma non è che, per caso, potrebbe creare un mercatino, vostro interno, dove due campioni di egual valore possono farsi le scarpe giocando al ribasso, tipo: quanto chiede quello là? Bene, io ci vengo per qualcosa di meno...

«Bò, può anche essere. Un discorso che riguarderà il futuro, però. Non noi che siamo ancora vergini in questo campo. Però anche se è possibile immaginare un calciatore che si offre, ad esempio, alla Juve sottocosto perché è sicuro di andare in una grande società, credo che si esageri, sarebbe un poco la storia del tizio che per fare un dispetto alla moglie si taglia... non ti pare? Invece vedo piuttosto un disamore per la maglia, questo sì. Tutto all'insegna del miglior offerente».

— Un mondo, quindi, di calciatori mercenari?

«Un poco sì. Cosa che, del resto, esiste già nel calcio degli altri Paesi. Più che di mercenari, però, parlerei di veri professionisti con tanto di oneri e di onori che tale status comporta. Un rapporto tra lavoratore e azienda. Tutto qui».

— Un discorso che non piacerà ai tifosi perché cadranno le bandiere tipo il Bettega legato alla Juve, tanto per citare.

«Forse sì. Ma si abitueranno anche loro, credo».

— Meno fantasia e più lavoro organizzato e programmato dalle cifre. È dunque la fine del calcio?

«Beh, ci sarà meno colore, meno folklore. Anche a livello sentimentale cadranno molti monumenti. Per certi versi sarà un peccato ma, ogni rivoluzione deve avere le proprie vittime. E il calcio cambierà, purtroppo. Io sono fortunato però. Perchè avrò smesso di giocare».

Questa era una registrazione. Questo è Roberto Bettega.

Marco Bernardini

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Roma e Campania, due squadre alla ribalta per opposti motivi: i giallorossi non hanno mai perso (unica squadra), mentre i campani non hanno ancora vinto un solo incontro

Chi tanto e chi niente

di **Carlo Ventura**

VENTIDUESIMO capitolo per i primi quattro gironi del campionato nazionale Primavera, diciannovesimo invece per il Gruppo E. La situazione si fa più chiara nei raggruppamenti A (Torino insuperabile), B (Inter in quota) e C (Cesena in fuga), mentre incertezza permane nel D (Lazio-Roma-Bari) e nell'E, dove è avvenuto da una settimana l'aggancio Palermo-Avellino. La Roma (unica squadra) non ha mai perso, il Campania mai vinto (la sola anche ad avere due sconfitte per rinuncia). A proposito di rinunce, il conto diventa notevole: undici complessive (oltre al 2-0 a tavolino di Padova-Milan di tempo fa) per un totale di 24 reti «fantasma» che vanno a sommarsi alle 1881 realizzate finora. Globalmente 1905 gol. Vediamoli per gruppi: 436 (A), 390 (B), 362 (C), 368 (D), e 349 (E). Considerando i 26 recuperi da giocare, suddivisi per gironi, è proprio il Gruppo E ad avere la media più alta (3,35), poi l'A con 2,90, il B con 2,60, il D con 2,50 e il C con 2,46. Tra i bomber Surro in fuga, ripresa di Rossi e avanza Boni: molte sorprese in futuro. A proposito di cifre, il Latina dice 21: tali infatti sono i suoi punti, le gare giocate, le reti attive e quelle passive. Napoli e Cavese sono le uniche formazioni a non avere mai pareggiato. Prima del riassunto settimanale dei marcatori (69 reti, tre rinunce, più altri dieci gol nei sei recuperi), un discorso importante sulla sensibilizzazione da parte dei dirigenti nei confronti del settore giovanile. Il lavoro tra i giovani è difficile e va valutato come merita: c'è tanta gente che lavora sodo e' bene (allenatori, accompagnatori, addetti ai lavori) con poche soddisfazioni o addirittura niente. Non è giusto, ed è il proprio il caso di dire «mea culpa», soprattutto quando si guarda solo alla prima squadra e non si considera il resto. Ci pensino bene certi presidenti, perché giocare troppo sulla passione della brava gente è pericoloso: prima o poi questa cessa, quando gli stimoli per continuare sono rari.

L'AVELLINO (FotoCapozzi)

IL DETTAGLIO. Chiuso il discorso (doveroso), ecco i bomber, recuperi in testa. Marchetti, Baroni, Lorenzo, Bruno, Esposito, Rizzuti (2), Brancati e Cannataro sono i marcatori delle vittorie di Juventus, Fiorentina, Catanzaro, Avellino e Rende. La Reggina sigla con Ferraro, derby bianco a Giulianova. Nel Girone A segnano Tavelli e Lazzarin (Brescia), Pacione, Agazzi, Cassa e Donadoni (Atalanta), Filippigh (Juventus), Ponti e Ludovici (Genoa), Nobili per il Como che arrotonda con un'autorete del doriano Liquidato, Comi (Torino). Nel Gruppo B, Andriani, Manessi e Tamellini (Vicenza), Paraluppi e Pompini (Reggiana), Rocca (Inter), Ori e Spezia (Modena), Fugagnoli (Spal), Pietro Rossi e Pontarolo (Padova), Gilardi (Cremonese), doppietta di Boni e gol di Pellegrni (Mantova), Tamborra (Treviso), Cantalupi e Tinterri (Parma), Minicleri E Paolini (Verona), Cappellari (Triestina). Nel Girone C, Tardini (2) e Marco Rossi (Cesena), Raiola (Livorno), Borsacchi e Trentini (Pisa), Ruggeri e Sodini (Pistoiese), Maraghini (Arezzo), Crucitti, Carletti e Maiuli (Ternana). Nel Gruppo D, Paoloni (2) e Rossi (Ascoli), Ruis (Latina), Ranaldo (Benevento), Surro (Lazio), Testani (Pescara), Longano e Intrevado (Campobasso). Il Girone E ha visto le reti di Vitiello (Nocerina), Deliso e Pecoraro (Avellino), Gaeta, Alviani, Rosa, Bartoli e D'Arco (Cavese), doppietta di Quaglia (Salernitana), Pone, Lunerti (2) e Bonaparte (Turris), Folla (Paganese). La battaglia calcistica continua, quota 2000-reti è ormai vicina: i ragazzi-primavera fanno davvero sul serio!

MARCATORI

19 RETI: **Surro** (Lazio); 16 RETI: **M. Rossi** (Cesena); 15 RETI: **De Vitis** (Napoli); 14 RETI: **Tavelli** (Brescia);13 RETI: **Gambino** (Avellino); 12 RETI: **Boni** (Mantova), **Testani** (Pescara), **Lanza** (Palermo), **Marchetti** (Juventus), **Comi** (Torino); 11 RETI: **Armonico** (Varese),**Pessina** (Monza), **Panero** (Torino); **Preite** (V. Casarano), **Marulla** (Avellino), **Rosa** (Cavese), **Spezia** (Modena); 10 RETI: **Borgonovo** (Como), **Eritreo** (Roma); 9 RETI: **Paolini** (Verona), **Murante** (Genoa), **Gabriele** (Cesena), **Cecchini** (Fiorentina), **Carlucci** (Ascoli), **Lorenzo** (Catanzaro); 8 RETI: **Pietro Rossi** (Padova), **Sandrini** (Mantova), **Fermanelli** (Inter), **Pavani** (Spal), **Masolini** e **Trombetta** (Udinese), **Donna** (Sampdoria), **Locci** (Cagliari), **Mugnaini** (Empoli), **Righetti** (Cesena), **Ruis** (Latina), **De Martino** (Bari), **Del Papa** (Francavilla), **Viviani** (Lazio);7 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Aniello** (Bari), **Del Monte** (Fano), **Canneori** (Ternana), **Begherini** (Perugia), **Di Stefano** (Catania), **Bartoli** (Cavese),Puzone (Napoli), **Maniaci** (Palermo), **Rizzuti** (Rende), **Quaglia** (Salernitana), **Paraluppi** (Reggiana), **Brandolini** (Spal), **Tamborra** (Treviso), **Cantalupi** (Parma), **Cecotti** (Udinese), **Cucunato** e **Venturato** (Cremonese), **Marignoli** (Como), **Filippigh** (Juventus), **Cassa** e **Pacione** (Atalanta).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (7. giornata di ritorno): Alessandria-Brescia 0-2; Atalanta-Sanremese 4-0; Cagliari-Piacenza 2-0 (rinuncia); Monza-Genoa 0-2; Rhodense-Juventus 0-1; Sampdoria-Como 0-2; Varese-Torino 0-1. Ha riposato il S. Angelo. **Recupero:** Juventus-S. Angelo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	38	21	18	2	1	52	10
Juventus	30	19	14	2	3	46	14
Como	29	21	12	5	4	31	15
Brescia	23	19	11	1	7	36	23
Genoa	23	20	11	1	8	33	24
Atalanta	23	21	9	5	7	35	21
Sampdoria	22	19	8	6	5	31	19
Varese	22	21	7	8	6	39	28
Monza	19	20	8	3	9	34	38
Cagliari*	19	21	6	8	7	23	24
Rhodense	17	20	6	5	9	23	24
S. Angelo L.	16	20	6	4	10	23	37
Alessandria*	7	19	3	2	14	10	49
Sanremese*	5	19	1	4	14	9	54
Piacenza*	3	20	1	2	17	11	56

* Penalizzata di un punto.

GIRONE B. RISULTATI (7. giornata di ritorno): Milan-Inter 0-1; Modena-Spal 2-1; Padova-Cremonese 2-1; Trento-Mantova 0-3; Treviso-Parma 1-2; Verona-Triestina 2-1; Vicenza-Reggiana 3-2. Ha riposato l'Udinese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	31	20	12	7	1	31	10
Milan	28	19	11	6	2	29	12
Udinese	26	19	11	4	4	38	18
Modena	25	20	11	3	6	31	14
Cremonese	24	20	11	2	7	39	25
Spal	22	-19	7	8	4	23	18
Treviso	20	20	6	8	6	32	25
Vicenza	2	21	8	4	9	26	42
Mantova	18	20	6	6	8	28	33
Parma	18	21	6	6	9	18	25
Padova*	17	21	5	7	9	24	30
Verona	16	21	4	8	9	22	29
Trento	13	19	2	9	8	11	26
Reggiana	11	20	3	5	12	20	45
Triestina	11	20	2	7	11	18	38

GIRONE C. RISULTATI (7. giornata di ritorno): Bologna-Empoli rinviata; Cesena-Forlì 3-0; Civitanovese-Fiorentina rinviata; Fano-Sambenedettese rinviata; Livorno-Pisa 1-2; Pistoiese-Arezzo 2-1; Ternana-Rimini 3-0. Ha riposato il Perugia. **Recupero:** Fiorentina-Bologna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	32	18	15	2	1	57	6
Perugia	27	19	12	3	4	33	12
Fiorentina	26	18	12	2	4	34	15
Sambened.	26	20	11	4	5	28	23
Fano	22	19	10	2	7	22	18
Pistoiese	20	20	8	4	8	25	32
Arezzo	20	21	7	6	8	19	22
Ternana	19	19	4	11	4	22	21
Civitanovese	18	19	6	6	7	18	31
Bologna	18	20	7	4	9	25	26
Forlì	18	20	5	8	7	23	30
Empoli	15	20	6	3	11	20	33
Pisa	13	21	3	7	11	10	22
Livorno*	10	20	2	7	11	14	37
Rimini	9	20	2	5	13	12	34

* Penalizzata di un punto.

GIRONE D. RISULTATI: (7. giornata di ritorno): Ascoli-Latina 3-1; Bari-Giulianova 2-0 (rinuncia); Benevento-V. Casarano 1-0; Francavilla-Roma rinviata; Lazio-Casertana 1-0; Pescara-Campobasso 1-2; Taranto-Foggia rinviata. Ha riposato il Lecce. **Recupero:** Giulianova-Ascoli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	35	20	16	3	1	47	11
Roma	32	18	14	4	0	35	10
Bari	31	20	13	5	2	42	10
Campobasso	23	20	9	5	6	30	19
Latina	21	21	7	7	7	21	21
Ascoli	20	20	6	8	6	30	27
Lecce	19	20	7	5	8	27	28
Giulianova*	18	19	9	1	9	19	25
Pescara	16	19	5	6	8	18	27
V. Casarano	16	20	4	8	8	19	28
Benevento	15	20	5	5	10	17	32
Taranto	13	18	4	5	9	13	25
Foggia*	12	20	3	7	10	18	44
Francavilla	11	18	3	5	10	17	28
Casertana	10	21	3	4	14	15	33

* Penalizzata di un punto.

GIRONE E. RISULTATI (7. giornata di ritorno): Nocerina-Avellino 1-2; Palermo-Campania 2-0 (rinuncia); Reggina-Cavese 0-5; Rende-Catanzaro rinviata; Salernitana-Catania 2-0; Turris-Paganese 1-1. Ha riposato il Napoli. **Recuperi:** Catanzaro-Salernitana 1-0; Campania-Rende 0-4; Reggina-Avellino 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	33	18	16	1	1	53	12
Avellino	33	18	16	1	1	44	11
Cavese	26	18	13	0	5	43	24
Napoli	20	16	10	0	6	49	12
Catanzaro	18	15	8	2	5	24	21
Turris	18	17	8	2	7	22	27
Salernitana	17	16	8	1	7	20	19
Rende	13	16	6	1	9	27	25
Reggina*	12	18	5	3	10	16	38
Paganese	9	16	3	3	10	17	36
Nocerina	8	17	1	6	10	5	37
Catania*	7	18	2	4	12	17	44
Campania**	2	17	0	4	13	12	43

* Penalizzata di un punto.
** Penalizzata di due punti.

FABIO TESTANI

Il colpo in canna

PESCARA. Di rado fallisce l'appuntamento col gol, l'occasione buona per il momento più bello, quello esaltante di ogni partita, il suggello alla superiorità o talvolta la rete-rapina che fulmina l'avversario.
Fabio Testani è uno degli attaccanti più temuti del campionato Primavera: il tabellino parla per lui, è un tipo temuto e rispettato, uno che conta. ma vediamolo meglio nella scheda personale, corredata dai dati essenziali.

LA SCHEDA. Nativo di Frosinone (31 marzo 1964), Testani si cimenta presto col calcio, mettendosi in luce nella Polisportiva Atletic Fiuggi, tappa che precede la partenza per Pescara. È un ragazzo in fase di maturazione, 1,72 di altezza per 67 chili di peso. Le sue caratteristiche sono buona velocità, ottimo scatto breve, discreta elevazione, apprezzabile tecnica. Inoltre usa entrambi i piedi, dribbling efficace e, naturalmente, spiccato senso della rete. Un giudizio più esatto ce lo fornisce tuttavia il signor Luciano Castaldi, un autorevole addetto ai lavori del settore giovanile del Pescara-calcio. **«Il nostro Testani** — conferma Castaldi — **ha doti di punta autentica: estroso nel gioco, imprevedibile nelle conclusioni, scambia spesso in velocità con i compagni ed è un tempista. Un ragazzo tenace, sempre in agguato per approdare al gol. Una promessa del nostro vivaio».**

SODDISFAZIONI. La stagione attuale è ricca di soddisfazioni per Fabio Testani: giocare di punta non è facile, occorre — per emergere — concentrazione continua, dote essenziale che va aggiunta al resto. Ebbene, quando il gol lo chiama all'appuntamento, il bomber pescarese si fa sovente trovare pronto e non perdona. La cadetteria infatti gli ha già fatto l'occhietto alla prima giornata di ritorno: guai perdere un'occasione così allettante.

I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO
SERGIO BATTISTINI

In quattro anni sono riuscito a conquistare un posto da titolare e ho avuto tante soddisfazioni. Adesso però dovrò superare due prove importantissime: la salvezza del Milan e l'esame di maturità in luglio

La calda estate

di Sergio Battistini

PROFESSIONISTA a diciotto anni. Non è facile, certo non lo è: vuol dire che un ragazzo come me, Sergio Battistini, ha scelto una strada terribilmente difficile e terribilmente bella. Vuol dire anche dimenticare cos'è l'adolescenza, intendo l'adolescenza vera, dimenticare un po' il sapore di casa tua e i sorrisi di casa tua. Dimenticare anche il cinema con gli amici, per dire, e quattro chiacchiere con loro. Vivere al telefono, all'inizio: perché da quando ho quattordici anni io abito a Milanello, Carnago, provincia di Varese. E non è facile. Ero il cocco di casa, terzo di tre fratelli, e mi hanno fatto partire con il gelo nel cuore; mio padre era triste ma felice, perché lui credeva in me, sperava in me dopo che due fratelli nel calcio non avevano sfondato. Io ero l'ultima carta da giocare, in famiglia, e abbiamo deciso di giocarla quel famoso giorno del luglio 1977, quando il Milan ci prese tutti e

FotoFL

»»

CONTRO IL CESENA

A SETTE ANNI

CON UNA COPPA

LA PRIMA SQUADRA

CON LA MASSESE

CON L'OLIMPIA

LA SUA SCHEDA

Sergio Battistini è nato a Massa il 7 maggio 1963. Cresciuto calcisticamente negli Aquilotti di Massa, fu ceduto al Milan quattro anni fa assieme ad Alberico Evani. Nella società rossonera ha fatto tutta la trafila, per arrivare l'anno scorso a giocare 37 partite in serie B (5 gol all'attivo). Quest'anno è stato confermato titolare, prima da Radice e poi da Galbiati (ha preso parte a tutti gli incontri e ha realizzato 2 reti). Già titolare della Nazionale Juniores, è stato convocato da Vicini per la Nazionale Under 21 impegnata nei campionati europei di categoria. Centrocampista, ha ricoperto molti altri ruoli (difensore puro, libero e mediano). L'esibizione che gli è valsa più elogi risale alla scorsa estate, quando durante Milan-Boca Juniors marcò in modo molto brillante Diego Maradona.

Battistini/segue

due, Evani e Battistini. Da Massa a Milano, ancora dovevo compiere quattordici anni e mi sembrava di stare in un altro pianeta. Professionista è una strana parola, ma ti dà responsabilità: ci sono stati dei giorni, tre o quattro anni fa, in cui ho capito che la mia strada era quella, che i sogni di bambino, e quelli di mio padre, si potevano concretizzare. C'è un momento della vita in cui ti rendi conto che le cose stanno marciando in una direzione. Quando mi allenavo con Galbiati, con gli Allievi del Milan, ho capito. Ogni allenamento diceva: guardate come fa Battistini, ecco, seguite Battistini, e io dovevo sempre fare da dimostratore di ogni esercizio, e sentivo che ce l'avrei potuta fare, nel calcio. Chiaro che poi hai sempre bisogno di conferme, e tuttora ne ho bisogno, anche perché la nostra carriera ha bisogno di conferme continue. Certo, ora sono contento, soddisfatto, sono titolare in Serie A e gli elogi della gente mi fanno piacere. Ma non mi ritengo né arrivato né appagato, ancora tante cose posso imparare e ancora devo migliorare tanto.

«BOBBY-GOL». La mia storia? Come tante, come mille altre credo. Sull'esempio dei miei fratellini mi sono trovato presto le scarpe da gioco ai piedi, e presto ho trovato una squadra: si chiamava Olimpia, era una squadretta, certo, e io facevo tutto, lì, camminavo da una parte all'altra del campo e mi sentivo volentieri protagonista. Poi un passo più serio, agli Aquilotti di Massa. Mi chiamavano Bobby, bobby-gol, proprio come Bettega. Io giocavo centravanti e lui era il modello dei miei sogni. Di gol ne facevo, certo. Anzi, mi ricordo con piacere una domenica che segnai di testa in tuffo; lo stesso giorno (lo vedemmo la sera in televisione) Bettega aveva segnato in maniera quasi identica. E così ero proprio soddisfatto, e il nome di «Bobby» non me l'hanno tolto per un bel pezzo. Poi venne il luglio 1977. Sono quelle date che non puoi scordare. L'allenatore degli Aquilotti mi portò a Milano con Evani. Era l'ultimo giorno di campagna aquisti. Fu un provino frettoloso al campetto di Linate, dove poi avrei corso e giocato molte volte. C'erano Galbiati e Bolli, allenatore delle giovanili, e Vitali. Corsa, palleggi, tiri, affare fatto. Dieci milioni, per la cronaca, sono diventato uno del Milan.

LA SCUOLA. Dicono che, quando ero allievo, venisse tanta gente al campo di Linate apposta per vedermi, dicono che qualcuno mi chiamasse «Il fenomeno». Non le so, queste cose, se non di sfuggita. Solo mi sembrava di giocare benino, ecco, anche cambiando ruolo, passando indietro, dove gioco adesso, insomma. Le giornate sono state molto spesso sempre uguali, movimentate dalla scuola: perché la mattina ci caricavano (anzi, ancora ci caricano) su un pullman e ci spediscono a Milano, tutti nella stessa scuola, l'Istituto Solferino. E questo è importante, per il futuro di un ragazzo: per pochi che riescono ce

segue a pagina 93

SERIE A/7. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (14 marzo 1982)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

ZOFF E CABRINI: BUONA GUARDIA (FotoReporter 81)

Un'altra giornata ricca di gol (ventitrè, esattamente come nel turno precedente), di buoni spettacoli e di importanti verdetti tecnici: la Juventus corona la sua spettacolosa rincorsa attingendo il primato in solitudine e la lotta per lo scudetto ormai si riduce a duello. Perde infatti un altro punto l'Inter, che non va oltre il pari sul campo del Genoa, mentre crollano sotto impietosi punteggi Roma e Napoli. Resiste la Fiorentina, che a Torino è raggiunta su rigore a quattro minuti dal termine, dopo aver però subito a lungo l'iniziativa dei granata (due traverse colpite nel primo tempo da Dossena e Bonesso). In coda, un altro capitombolo del Milan trafitto a San Siro dal Catanzaro grazie all'ottavo gol stagionale di Bivi, che prende il comando nella corsa dei giovani cannonieri. Si fa disperata la situazione dei rossoneri, ma neppure il Cagliari (bloccato a domicilio da una volitiva Udinese) e il Bologna, travolto a Cesena da un grande Schachner e dalla tripletta di Garlini, hanno molti motivi per stare allegri... Risorge invece impetuosamente l'Avellino, che col nuovo allenatore Tobia ritrova anche i gol di Jorge Juary

»»

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(7. giornata di ritorno)

Avellino-Napoli	**3-0**
Cagliari-Udinese	**1-1**
Cesena-Bologna	**4-1**
Como-Ascoli	**1-2**
Genoa-Inter	**1-1**
Milan-Catanzaro	**0-1**
Roma-Juventus	**0-3**
Torino-Fiorentina	**2-2**

PROSSIMO TURNO
(21 marzo, ore 15)

Ascoli-Avellino
Bologna-Roma
Catanzaro-Cagliari
Como-Milan
Fiorentina-Cesena
Inter-Udinese
Juventus-Genoa
Napoli-Torino

MARCATORI

11 reti: **Pruzzo** (Roma, 1 rigore);
10 reti: **Pellegrini** (Napoli);
9 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1);
8 reti: **Bivi** (Catanzaro, 1), **Beccalossi** (Inter, 6), **Virdis** (Juventus);
7 reti: **Mancini** (Bologna), **Schachner** (Cesena), **Graziani** (Fiorentina);
6 reti: **Juary** (Avellino), **Piras** (Cagliari), **Garlini** (Cesena), **Altobelli** (Inter), **Galderisi** (Juventus), **Bonesso** (Torino);
5 reti: **Selvaggi** (Cagliari), **Iachini** (2) e **Briaschi** (Genoa), **Oriali** (Inter), **Bettega** (1) e **Scirea** (Juventus), **Conti** e **Falcao** (Roma), **Pulici** (Torino, 2);
4 reti: **Pircher** (Ascoli), **Sabato** (Catanzaro), **Causio** (Udinese);
3 reti: **Torrisi** (2) e **De Ponti** (Ascoli), **Chiorri** (Bologna), **Osellame** e **Quagliozzi** (Cagliari), **Borghi** (Catanzaro), **Nicoletti** (Como), **Miani** (Fiorentina), **Bagni** (Inter), **Brady** (1) e **Cabrini** (Juventus), **Antonelli** (Milan), **Dossena** (Torino), **Cattaneo** e **Gerolin** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**34**	22	9	1	1	6	3	2	+ 1	39	12	4	3	0	0
Fiorentina	**33**	22	9	2	0	4	5	2	=	29	16	3	2	2	1
Inter	**29**	22	6	4	1	4	5	2	− 4	30	22	9	6	1	1
Roma	**26**	22	6	3	2	4	3	4	− 7	28	20	2	1	3	2
Napoli	**25**	22	4	6	1	3	5	3	− 8	22	16	2	2	2	1
Ascoli	**24**	22	5	5	1	2	5	4	− 9	18	13	4	3	3	1
Avellino	**22**	22	5	1	5	3	5	3	−11	16	14	1	1	3	2
Catanzaro	**22**	22	5	4	2	2	4	5	−11	20	19	3	1	1	1
Udinese	**20**	22	4	3	4	3	3	5	−13	22	26	0	0	3	2
Cesena	**20**	22	3	6	2	2	4	5	−13	23	32	2	0	2	2
Torino	**19**	22	4	4	3	2	3	6	−14	19	24	2	2	3	2
Genoa	**18**	22	4	4	3	0	6	5	−15	16	21	4	2	4	1
Bologna	**18**	22	3	7	1	1	3	7	−15	18	27	1	0	3	2
Cagliari	**17**	22	3	6	2	1	3	7	−16	21	26	0	0	7	4
Milan	**15**	22	3	4	4	1	3	7	−18	12	22	2	1	4	3
Como	**10**	22	1	4	6	0	4	7	−23	12	35	5	3	3	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■			2-1	2-1		1-1	0-0		2-2	1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0	■	0-1			2-0		1-2	0-0	0-1	0-1	2-0	3-0	1-0		0-1
Bologna	2-1	1-0	■	1-1	0-0	0-0	1-0	0-2	1-1			0-0	2-2		0-0	
Cagliari	1-0	0-0	2-2	■	2-1	1-1				1-1	0-1		1-1	2-4	1-0	1-1
Catanzaro	1-0	0-0	1-0		■	3-0	0-0	0-2	1-0	0-0		3-0	0-1	1-1		
Cesena	1-1		4-1			■	1-1	2-1	1-1	1-3	1-1		1-3	1-1	0-0	2-1
Como	1-2	0-1	2-2	2-1	1-1		■	1-1	1-1		0-2		0-4		0-1	0-2
Fiorentina	0-0	1-0		1-1	1-0		1-0	■	3-2	4-2		1-0	2-1	1-0	2-1	
Genoa	0-0	0-2		1-1		0-0	1-0		■	1-1	2-1		2-0	0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1	1-3	1-1	3-2	4-0		0-0	■	0-0	2-1		3-2	1-0	
Juventus		4-0	2-0	1-0	4-1	6-1	3-1	0-0			■	3-2		0-1	4-2	1-0
Milan			2-1	1-0	0-1	1-0	1-1	0-0	0-0	0-1	0-1	■	1-1			0-1
Napoli	0-0	0-0		1-0	1-1	2-2	2-0			2-0	0-0	0-1	■	1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1		0-1	2-0	2-0	1-0		0-3	1-1		■	3-0	1-1
Torino		1-1	1-0		1-2			2-2	2-0	0-1	0-1	2-1	0-0	2-2	■	1-0
Udinese	0-2	1-2	2-2	1-0	2-1	0-1		1-2	3-2	1-1		0-0			3-2	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	34
Perugia	31
Torino	30
Inter	28
Juventus	28
Lazio	24
Catanzaro	22
Napoli	21
Vicenza (R)	21
Fiorentina	20
Avellino	19
Ascoli	18
Roma	17
Atalanta (R)	16
Bologna	14
Verona (R)	9

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	33
Milan (R)	25
Juventus	25
Avellino	25
Ascoli	24
Roma	24
Torino	23
Fiorentina	23
Bologna	23
Perugia	23
Cagliari	21
Lazio (R)	20
Napoli	20
Catanzaro	17
Udinese	15
Pescara (R)	11

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus (C)	31	22	11	9	2	35	13
Roma	30	22	10	10	2	32	18
Napoli	29	22	10	9	3	23	14
Inter	26	22	10	6	6	31	18
Torino	23	22	8	7	7	25	22
Cagliari	22	22	5	12	5	18	20
Bologna *	21	22	8	10	4	22	17
Fiorentina	21	22	5	11	6	18	19
Catanzaro	20	22	3	14	5	15	17
Udinese	19	22	5	9	8	18	29
Avellino *	18	22	9	5	8	29	26
Ascoli	18	22	6	5	10	13	28
Como	17	22	6	5	11	20	28
Brescia (R)	16	22	2	12	8	14	21
Pistoiese (R)	16	22	6	4	12	17	30
Perugia * (R)	10	22	2	11	9	11	21

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa. * penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 30

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Avellino	**1** 0	**2** 1	**0** 3					
Bologna-Roma	**25** 15	**14** 15	**9** 19					
Catanzaro-Cagliari	**1** 0	**2** 1	**0** 3					
Como-Milan	**1** 0	**1** 3	**3** 3					
Fiorentina-Cesena	**2** 1	**2** 3	**0** 1					
Inter-Udinese	**6** 7	**4** 5	**3** 2					
Juventus-Genoa	**25** 14	**5** 7	**1** 11					
Napoli-Torino	**14** 9	**22** 16	**6** 18					
Lazio-Perugia								
Reggiana-Bari								
Sampdoria-Catania								
Triestina-L.R. Vicenza								
V. Senigallia-Anconitana								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 81-82).

LA CLASSIFICA DOPO LA OTTAVA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 9. DI RITORNO 28/3/1982

Avellino-Catanzaro (0-0)
Bologna-Juventus (0-2)
Cagliari-Como (1-2)
Genoa-Fiorentina (2-3)
Milan-Ascoli (0-1)
Roma-Inter (2-3)
Torino-Cesena (0-0)
Udinese-Napoli (0-0)

Avellino 3 — Napoli 0

Avellino			Napoli	
Tacconi	(7)	1	Castellini	(6)
Rossi	(7,5)	2	Bruscolotti	(5)
Favero	(7)	3	Marino	(5)
Tagliaferri	(7)	4	Guidetti	(6)
Venturini	(7)	5	Krol	(6)
Di Somma	(7,5)	6	Ferrario	(5)
Piga	(7,5)	7	Vinazzani	(6)
Piangerelli	(7)	8	Benedetti	(7)
Juary	(8)	9	Musella	(5)
Vignola	(7)	10	Criscimanni	(6,5)
Giovannelli	(7)	11	Pellegrini	(5)
Di Leo		12	Ceriello	
Pezzella	(n.g.)	13	Iacobelli	(n.g.)
Ferrante	(6)	14	Puzone	(6)
Facchini		15	Caffarelli	
Chimenti		16	Tebi	
Tobia	(7)	All.	Marchesi	(5)

Arbitro: Menicucci, di Firenze (6)

Primo tempo 2-0: Giovannelli al 5', Juary al 44'

Secondo tempo 1-0: Juary al 4'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrante per Giovannelli al 5', Puzone per Musella al 18', Jacobelli per Bruscolotti al 36'.

Spettatori: 15.293 paganti per un incasso di L. 97.102.000 più 14.240 abbonati per una quota di L. 86.204.000

Marcature: Rossi-Guidetti, Favero-Musella, Tagliaferri-Vinazzani, Venturini-Pellegrini, Bruscolotti-Piga, Marino-Giovannelli, Ferrario-Juary, Piangerelli-Criscimanni, Vignola-Benedetti; liberi Di Somma e Krol

Ammoniti: Piangerelli e Di Somma

Espulsi: nessuno

La partita. Meritata vittoria dell'Avellino contro un Napoli che si è fatto vivo in area irpina soltanto nel finale del primo tempo. Così le reti. 1-0: grande tiro di Giovannelli dal limite e pallone che indovina l'incrocio dei pali; 2-0: punizione battuta da Vignola a Juary insacca di testa anticipando Ferrario; 3-0 al termine di un improvviso contropiede, Rossi serve a Juary la palla della tripletta e il destro al volo del brasiliano batte Castellini. Nel Napoli ha esordito in Serie A il centrocampista Agostino Jacobelli, classe 1963.

Cagliari 1 — Udinese 1

Cagliari			Udinese	
Corti	(6)	1	Borin	(7)
Lamagni	(6)	2	Pancheri	(5)
Azzali	(6)	3	Tesser	(6)
Restelli	(6)	4	Gerolin	(6)
Logozzo	(5)	5	Galparoli	(5)
Loi	(6)	6	Orlando	(5)
Osellame	(6)	7	Causio	(7)
Quagliozzi	(6)	8	Bacchin	(7)
Selvaggi	(6)	9	Pin	(6)
Marchetti	(6)	10	Orazi	(6)
Piras	(6)	11	De Giorgi	(5)
Goletti		12	Della Corna	
De Simone		13	Billia	
Longobucco		14	Siviero	
Bellini	(5)	15	Casarsa	(n.g.)
Ravot	(n.g.)	16	Cinello	(n.g.)
Carosi	(5)	All.	Ferrari	(7)

Arbitro: Pieri, di Genova (7)

Primo tempo 1-1: Bacchin al 38', Selvaggi al 45'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bellini per Restelli al 1', Ravot per Lamagni al 42', Casarsa per Orazi al 44', Cinello per De Giorgis al 45'

Spettatori: 9.375 paganti per un incasso di L. 43.728.000 più 7.791 abbonati per una quota di L. 43.471.000

Marcature: Lamagni-Causio, Logozzo-De Giorgis, Azzali-Pin, Restelli-Facchin, Osellame-Orazi, Marchetti-Gerolin, Galparoli-Selvaggi, Pancheri-Piras, Tesser-Quagliozzi; liberi Loi e Orlando

Ammoniti: Orlando, De Giorgis e Selvaggi

Espulsi: nessuno

La partita. Il Cagliari mette in preventivo due punti (non vince in casa da novembre), ma l'Udinese gli impedisce di centrare il bersaglio. Le reti. 0-1: traversone di Causio e testa vincente di Bacchin; 1-1: servizio di Quagliozzi per Selvaggi che controlla col destro e batte Borin a fil di palo con un sinistro magistrale. Sul finale, il Cagliari fallisce tre facili occasioni con Osellame, Bellini e Azzali.

Cesena 4 — Bologna 1

Cesena			Bologna	
Recchi	(6)	1	Zinetti	(6)
Oddi	(7)	2	Benedetti	(5)
Ceccarelli	(6,5)	3	Fabbri	(6)
Piraccini	(7)	4	Paris	(6)
Mei	(6,5)	5	Mozzini	(4)
Verza	(6)	6	Carrera	(5)
Filippi	(6,5)	7	Chiorri	(5)
Genzano	(6)	8	Baldini	(6)
Schachner	(8)	9	Mancini	(5)
Lucchi	(6)	10	Pileggi	(5)
Garlini	(7,5)	11	Colomba	(7)
Boldini		12	Boschin	
Roccotelli		13	Zuccheri	
Zoratto	(6,5)	14	Chiodi	
Gabriele	(n.g.)	15	Cilona	
Rossi		16	Macina	(n.g.)
Lucchi	(7)	All.	Burgnich	(5)

Arbitro: Menegali, di Roma (6,5)

Primo tempo 2-0: Garlini al 9', Schachner al 25'

Secondo tempo 2-1: Fabbri al 27', Garlini al 36' e al 41'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zoratto per Lucchi al 16', Macina per Baldini al 23', Gabriele per Garlini al 42'

Spettatori: 20.083 paganti per un incasso di L. 153.045.000 più 3.347 abbonati per una quota di L. 32.074.0000

Marcature: Mei-Mancini, Oddi-Chiorri, Mozzini (Fabbri)-Schachner, Fabbri (Benedetti)-Garlini, Piraccini-Colomba, Genzano-Baldini, Verza-Pileggi, Lucchi-Paris; liberi Carrera e Ceccarelli

Ammoniti: Benedetti, Carrera, Piraccini e Chiorri

Espulsi: nessuno

La partita. Il Cesena si porta sul 2-0 e questa doppietta mette in crisi il Bologna che va allo sbaraglio attaccando perfino coi difensori e subendo così altri due gol in contropiede. Le reti. 1-0: Garlini raccoglie un intelligente traversone ravvicinato di Schachner e appoggia in gol; 2-0: show personale di Schachner che dribbla tre difensori bolognesi e batte Zinetti; 2-1: su calcio di punizione, abilmente battuto da Fabbri, i rossoblu dimezzano lo svantaggio; 3-1 Zoratto colpisce la traversa e sul rimbalzo va a segno Garlini; 4-1 Schachner imbecca Garlini che va a segno in tutta tranquillità.

Como 1 — Ascoli 2

Como			Ascoli	
Giuliani	(5,5)	1	Brini	(6)
Galia	(4)	2	Mandorlini	(6)
Occhipinti	(5)	3	Boldini	(6)
De Gradi	(5)	4	Menichini	(6)
Fontolan	(5,5)	5	Gasparini	(6,5)
Morganti	(6)	6	Nicolini	(n.g.)
Mancini	(6)	7	Torrisi	(6,5)
Lombardi	(5)	8	De Vecchi	(6,5)
Nicoletti	(5)	9	Pircher	(5,5)
Gobbo	(6)	10	Greco	(7)
Mossini	(5,5)	11	Carotti	(6,5)
Renzi		12	Muraro	
Radice		13	Scorsa	(n.g.)
Invernizzi		14	Iachini	
Butti		15	Regoli	
Borgonovo	(n.g.)	16	Zahoui	
Seghedoni	(5)	All.	Mazzone-Colautti	(7,5)

Arbitro: Vitali, di Bologna (7)

Primo tempo 1-2: Carotti al 6', Torrisi al 12' e Mossini al 42'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scorsa per Nicolini al 17', Borgonuovo per Galia al 34'

Spettatori: 3.950 paganti per un incasso di L. 18.550.500 più 2.640 abbonati per una quota di L. 16.173.000

Marcature: Galia-Carotti, Occhipinti-Torrisi, De Gradi-Nicolini, Fontolan-Pircher, Mancini-Boldini, De Vecchi-Lombardi, Gasparini-Nicoletti, Greco-Gobbo, Mossini-Mandorlini; liberi Morganti e Menichini

Ammoniti: Mandorlini

Espulsi: nessuno

La partita. L'Ascoli conferma il suo momento magico e mette kappaò un Como disunito e rassegnato alla retrocessione, dopo appena 13'. Le reti. 0-1: in contropiede Torrisi viene servito da De Vecchi e il suo diagonale fulmina Giuliani; 0-2: angolo di Carotti con palla che spiove sul secondo palo dove Torrisi corregge in rete; 1-2: De Gradi raccoglie una respinta della difesa ascolana e lancia Mossini che infila Brini. Nel Como ha esordito in Serie A l'interno Stefano Borgonovo, classe 1964.

Genoa 1 — Inter 1

Genoa			Inter	
Martina	(6)	1	Bordon	(7)
Gorin	(6)	2	Bergomi	(6,5)
Testoni	(6,5)	3	Baresi	(6,5)
Romano	(6)	4	Pasinato	(5,5)
Onofri	(6,5)	5	Canuti	(6)
Faccenda	(6,5)	6	Bachlechner	(6)
Vandereycken	(6,5)	7	Bagni	(5)
Corti	(5,5)	8	Oriali	(6,5)
Briaschi	(7)	9	Altobelli	(6)
Iachini	(6,5)	10	Beccalossi	(6)
Sala	(6)	11	Centi	(6,5)
Favaro		12	Pizzetti	
Russo		13	Ferri	
Manfrin		14	Bini	
Gentile	(n.g.)	15	Rocca	
Boito	(5,5)	16	Serena	(6)
Simoni	(6)	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Babaresco, di Cormons (7)

Secondo tempo 1-1: Oriali al 36', Briaschi al 37'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Boito per Iachini al 6', Serena per Bagni al 24', Gentile per Faccenda al 35'

Spettatori: 36.029 paganti per un incasso di L. 150.341.500 più 8.475 abbonati per una quota di L. 49.800.000

Marcature: Canuti-Briaschi, Baresi-Sala, Bergomi-Iachini (Boito), Oriali-Corti, Centi-Vandereycken, Pasinato-Faccenda, Gorin-Bagni, Romano-Altobelli, Testoni-Beccalossi; liberi Onofri e Bachlechner

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. Un'Inter senza Prohaska e Marini (e reduce dalla partita di Coppa Italia di mercoledì scorso) si accontenta del pareggio, il Genoa invece ripresenta Claudio Sala e recrimina su una traversa colpita al 41' da Onofri. Così le reti. 0-1: Pasinato lancia Altobelli che crossa al centro dove Oriali, incustodito, appoggia la palla in gol; 1-1: un minuto dopo Vandereycken scende sulla destra e serve Briaschi che supera Canuti e pareggia.

Milan 0 — Catanzaro 1

Milan			Catanzaro	
Piotti	(6)	1	Zaninelli	(6,5)
Icardi	(5)	2	Boscolo	(6,5)
Maldera	(6)	3	Salvadori	(6)
Battistini	(5)	4	Palese	(6)
Collovati	(5,5)	5	Santarini	(7)
Baresi	(5,5)	6	Peccenini	(6)
Buriani	(4)	7	Mauro	(6,5)
Novellino	(4)	8	Braglia	(6)
Antonelli	(4)	9	Borghi	(6,5)
Moro	(5,5)	10	Sabato	(6,5)
Romano	(5)	11	Bivi	(7)
Incontri		12	Bartolini	
Venturi	(6)	13	Cascione	
Jordan	(5)	14	D'Arrigo	
Mandressi		15	Cardinali	
Evani		16	Nastase	
Galbiati	(6)	All.	Pace	(7)

Arbitro: Redini, di Pisa (6)

Primo tempo 0-1: Bivi al 19'

Sostituzioni. 1. tempo: Venturi per Romano al 31'; 2. tempo: Jordan per Moro al 1'

Spettatori: 39.741 paganti per un incasso di L. 225.581.500 più 11.930 abbonati per una quota di L. 86.620.000

Marcature: Icardi-Bivi, Maldera-Boscolo, Battistini-Mauro, Collovati-Borghi, Buriani-Braglia, Novellino-Salvadori, Antonelli-Peccenini, Moro-Sabato, Romano-Palese; liberi Baresi e Santarini

Ammoniti: Icardi, Buriani, Salvadori, Braglia e Baresi

Espulsi: nessuno

La partita. Il Milan fa sempre più harakiri e ormai pare essersi rassegnato alla retrocessione: anche contro il Catanzaro sono emersi i soliti difetti, aggravati dalla scarsezza di idee e concentrazione. La rete vittoria degli ospiti: cross di Mauro, Battistini non riesce ad intercettarlo e Bivi incorna in rete nonostante il tentativo di parata di Piotti.

Roma 0 — Juventus 3

Roma			Juventus	
Tancredi	(6)	1	Zoff	(6)
Maggiora	(5)	2	Gentile	(7)
Nela	(6)	3	Cabrini	(6)
Turone	(6)	4	Furino	(6)
Marangon	(5,5)	5	Brio	(6)
Spinosi	(4,5)	6	Scirea	(6)
Chierico	(5)	7	Marocchino	(6,5)
Di Bartolomei	(6,5)	8	Tardelli	(6,5)
Di Chiara	(5)	9	Galderisi	(7,5)
Scarnecchia	(5,5)	10	Brady	(6)
Conti	(6)	11	Virdis	(6,5)
Superchi		12	Bodini	
Perrone		13	Osti	
Argenio		14	Tavola	
Faccini	(6)	15	Bonini	(6)
Ugolotti	(6)	16	Fanna	(n.g.)
Liedholm	(5,5)	All.	Trapattoni	(6,5

Arbitro: D'Elia, di Salerno (6,5)

Primo tempo 0-3: Virdis all'8', autorete di Marangon al 32', Virdis al 38'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Faccini per Di Chiara e Ugolotti per Scarnecchia al 1', Bonini per Tardelli al 13', Fanna per Marocchino al 33'

Spettatori: 52.991 paganti per un incasso di L. 446.508.000 più 18.500 abbonati per una quota di L. 211.000.000

Marcature: Gentile-Scarnecchia, Brio-Di Chiara, Furino-Conti, Cabrini-Chierico, Nela-Marocchino, Tardelli-Marangon, Spinosi-Virdis, Maggiora-Galderisi, Brady-Di Bartolomei; liberi Scirea e Turone

Ammoniti: Galderisi, Conti, Furino, Turone e Faccini

Espulsi: nessuno

La partita. Tutto facile per la Juventus nella giornata che ha visto l'Olimpico segnare il suo record d'incassi: la Roma, infatti con i suoi rincalzi (particolarmente sentita l'assenza di Falcao) ha potuto improvvisare soltanto per sette minuti. Le reti. 0-1: Tardelli gioca per Galderisi una rimessa laterale, Maggiora scivola e la palla finisce a Virds che in velocità insacca di sinistro; 0-2: affondo di Marocchino, tocco all'indietro per Galderisi il cui tiro è deviato in rete da Marangon: 0-3 passaggio di Brady per Marocchino che crossa al centro per la testa vincente di Virdis. Nella ripresa, la Juventus si limita ad amministrare il vantaggio.

Torino 2 — Fiorentina 2

Torino			Fiorentina	
Terraneo	(6)	1	Galli	(6,5)
Cuttone	(5)	2	Cuccureddu	(6)
Beruatto	(6)	3	Contratto	(6)
Ferri	(6)	4	Casagrande	(6)
Zaccarelli	(7,5)	5	Vierchowod	(6,5)
Ermini	(6,5)	6	Galbiati	(6,5)
Bonesso	(6)	7	Bertoni	(7)
Bertoneri	(7,5)	8	Pecci	(7)
Dossena	(7)	9	Graziani	(6,5)
Sclosa	(5,5)	10	Miani	(6)
Pulici	(6)	11	Massaro	(7)
Copparoni		12	Paradisi	
Mariani	n.g.)	13	Ferroni	(n.g.)
Spagnolo		14	Bartolini	
Esposito	(n.g.)	15	Sacchetti	(n.g.)
Rossi		16	Monelli	
Giacomini	(6,5)	All.	De Sisti	(6,5)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7,5)

Secondo tempo 2-2: Graziani al 3', Ermini al 21', autorete di Pulici al 30', Pulici al 41' su rigore

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Bonesso ed Esposito per Sclosa al 33', Sacchetti per Graziani al 35', Ferroni per Casagrande al 38'

Spettatori: 32.300 paganti per un incasso di L. 123.136.500 più 5.891 abbonati per una quota di L. 50.543.660

Marcature: Cuttone-Graziani, Beruatto-Bertoni, Vierchowod-Pulici, Cuccureddu-Bonesso, Contratto-Dossena, Ferri-Massaro, Sclosa-Pecci, Ermini-Miani, Casagrande-Bertoneri; liberi Zaccarelli e Galbiati

Ammoniti: Beruatto

Espulso: nessuno

La partita. Un Torino sfortunato (due pali) mette in crisi la Fiorentina apparsa giù di tono. Le reti. 0-1: favorito da una disattenzione collettiva della difesa viola, Graziani gira in rete un traversone; 1-1: cross di precisione di Bertoneri per Ermini che realizza il suo primo gol in Serie A; 1-2: punizione di Bertoni e Pulici devia alle spalle in Terraneo; 2-2: Dossena entra in area viola, Ferroni lo atterra e Pulici — dal dischetto del rigore — batte Galli di destro. Nel Torino ha esordito in Serie A il centrocampista Vincenzo Esposito, classe 1963.

ROMA-JUVENTUS 0-3

IL PRIMO GOL DI VIRDIS (FotoReporters 81)

TIRA GALDERISI, DEVIAZIONE, 0-2 (FotoReporters 81)

La Juventus risolve presto la partita dell'Olimpico: Virdis le assicura sollecito vantaggio, Galderisi con la complicità di Marangon concede il bis e ancora Virdis completa l'opera prima dell'intervallo. Incompleta e imbottita di giovani, la Roma altro non può che imbastire una reazione d'orgoglio, ma la sua sorte è segnata: poi l'arbitro le nega il gol dell'onore, segnato da Nela, che non avrebbe comunque modificato la situazione. Grossa delusione per il pubblico romano, che ha fatto segnare il nuovo récord d'incasso: e qualche giovanotto tenta una sconsiderata reazione, dissuaso dall'intervento di capitan Di Bartolomei, il migliore dei suoi. La Roma rinfodera così le ultime illusioni

DI BARTOLOMEI FERMA... L'INVASORE (FotoReporters 81)

VIRDIS DI TESTA, 0-3 (FotoReporters 81)

INCIDENTI SUGLI SPALTI (FotoReporters 81)

GENOA-INTER 1-1

ORIALI PORTA IN VANTAGGIO L'INTER

BRIASCHI SIGLA IL PAREGGIO

Il Genoa preme invano su un'Inter dimessa e spreca molte occasioni favorevoli; poi i nerazzurri colpiscono a sorpresa con Oriali, ma Briaschi, a stretto giro di posta, riporta le sorti in parità. Per l'Inter è quasi un addio ai sogni di scudetto...

INCHIESTA/IL BOOM DEL CESENA

La città trasferisce nel calcio il realismo dinamico che ne fa un'isola ancora immersa nel miracolo economico e la comune fede bianconera sa mediare le divergenze politiche come in una moderna trasposizione di Peppone e Don Camillo

O campagnola bella

di **Claudio Sabattini**

CESENA. Al bar «Forza Cesena» di via Cattaneo 461, a parlare della squadra di Renato Lucchi dopo il 2-2 a Napoli e la vittoria per 4-1 sul Bologna pare di rivivere integralmente gli entusiasmi della storia di don Camillo e dell' onorevole Peppone. A Cesena (93.000 abitanti secondo l'ultimo censimento e una fila incredibile di record economici nei settori ortofrutticolo, conserviero e dell'avicoltura) la giunta comunale socialcomunista si è sostituita senza traumi a quella precedente composta da democristiani e repubblicani ma a capitarci in marzo per cercare di capire il segreto calcistico di Ceccarelli e Co. (attenzione, però, ad evitare i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre quando la città si salda con Cesenatico diventando parte integrante dell'estate romagnola e perfino Schachner diventa un anonimo turista della Stiria settentrionale), ecco in una di queste giornate particolari in cui ci si ritrova nei bar per dare sostanza ai ricordi e alle speranze, ci si accorge con stupore di come il calcio sia l' analgesico ideale per le polemiche personali, per le divergenze politiche e i compromessi più o meno storici. Qui, di storico, c'è soltanto la partecipazione in Coppa Uefa del 29 settembre 1976 quando alla «Fiorita» i romagnoli riuscirono a rimontare il 3-0 dell'andata a Magdeburgo ma vennero eliminati da una rete di Sparwasser e le polemiche ruotano attorno al modulo attuale a due punte che alcuni trovano peggiore di quello di Gibì Fabbri col solo Schachner in avanti (ma dopo la tripletta di Garlini al Bologna gli oppositori si sono rarefatti) e a un centrocampo che alternativamente è giudicato perfetto oppure incapace di tenere la zona. Quanto alle divergenze politiche, sono rigidamente programmate: se ne parla dal giovedì mattina al giovedì sera poiché negli altri giorni della settimana tengono banco la formazione della domenica, poi la partita e l'arbitraggio, infine la rabbia per una rete sbagliata e la soddisfazione per aver battuto uno squadrone (vi sono deroghe soltanto per la Juventus, da sempre l'amore segreto dei romagnoli che lo vivono in silenzio e con discrezione quasi fosse un adulterio). Come dire, in definitiva, le stesse atmosfere dei film di Carmine Gallone dette all' inizio: Cesena al posto di Brescello (cioé una piccola città in cui ci si conosce tutti e stessi interessi perché averne di personali pare quasi una mancanza di fiducia), il sindaco Leopoldo Lucchi (comunista, quinta elementare ma lau-

segue

Walter Schachner, (a fianco), **alfiere del Cesena. Ecco** (sopra) **la squadra cha ha brutalizzato il Bologna.** In piedi da sinistra: **Genzano, Mei, Recchi, Verza, Schachner, Oddi.** Accosciati: **Filippi, Ceccarelli, Piraccini, Garlini e Lucchi**

(FotoDiamanti)

SCHACHNER AL TIRO (FotoCalbucci)

Cesena/segue

rea ad honorem in passione bianconera e portavoce in consiglio comunale delle esigenze della squadra) nel ruolo di Gino Cervi ed Edmeo Lugaresi (54 anni, presidente del Cesena da due, uno dei maggiori esportatori ortofrutticoli d'Italia, sposato da quasi 35 anni con la signora Anna, due figli, ex droghiere a San Martino poi ex barbiere ed ex corridore ciclista senza pretese), Lugaresi, dicevamo, in quello di Fernandel.

DON CAMILLO. Ad essere intransigenti, tra lui e don Camillo vi è una leggera divergenza di fede politica (**«Lo scriva tranquillamente** — dichiara convinto — **io sono da sempre repubblicano ma vado d'accordo col sindaco comunista perché l'importante è fare le cose giuste al momento giusto»**) ma entrambi sono coerenti con le loro idee e capaci di mediarle pur di non rinunciarvi. E questa simbiosi d'intenti tra Leopoldo Lucchi e Lugaresi si è concretizzata in un progetto (già approvato dalla relativa commissione) per una maggiore capacità della «Fiorita» grazie allo spostamento della pista di atletica. Il tutto dovrebbe realizzarsi nel giro di tre anni ma già da adesso in Comune se ne può avere un'anteprima grazie al relativo plastico. In altre parole, in questa Cesena che nel 1981 ha registrato un fatturato di 150 miliardi esportando frutta e verdura (cifra relativa a oltre due milioni di quintali); che è primatista italiana nel settore degli autotrasporti davanti a Piacenza e che è leader nell'avicoltura grazie alla «Pollo Amadori» (2.000 miliardi di fatturato l'anno scorso e circa 2.000 dipendenti) anche il calcio ha imboccato binari vagamente industriali ed oggi — risultati sul campo a parte — della squadra di Edmeo Lugaresi si parla in termini di «miracolo economico». I bianconeri stanno rincorrendo la salvezza sotto la guida di Renato Lucchi, ma il loro conto-economico è largamente in attivo: al pari della Juventus hanno rifiutato il prestito federale (**«Non ha senso** — spiega Lugaresi — **accettare un prestito che lo scorso anno era a un tasso del 20,5 per cento quando quello bancario era del 22 per cento.**

GARLINI: 1-0 (FotoSanna)

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

SPECIALE CALCIO

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 11 DEL 17-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

DOSSIER GIOVANI 1982

A cura di
Andrea Catalani
foto di
Giancarlo Saliceti

La Fiorentina che ha vinto il «Viareggio». In piedi da sinistra: **Cristiani, Di Marzio, Moz, Strano, Baroni, Beni;** accosciati: **Cozzella, Fattori, Lazzarini, Calonaci, Ferroni**

GUERIN SPORTIVO

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 11 DEL 17-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Stefano Germano e **Francesco Ufficiale**
Foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

11 CECOSLOVACCHIA

Disegno di **Marco Finizio**

TORNEO DI VIAREGGIO

I gioielli della Versilia

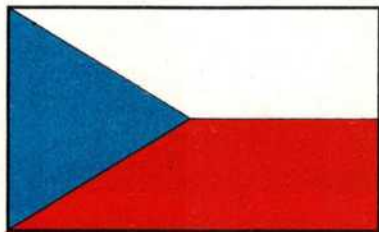
DOPO L'ABITUALE cerimonia d'inaugurazione, le ostilità nella trentaquattresima edizione della Coppa Carnevale di Viareggio sono state aperte da Roma e Napoli con il più squallido degli 0-0, primo sintomo di un certo calo di spettacolarità del calcio giocato al torneo (rispetto al passato) che, ribadito da diverse altre gare avare di gol, ha dato luogo ad interpretazioni varie del fenomeno da parte dei tecnici delle squadre presenti. Il milanista Zagatti si è espresso così: **«La possibilità di ricorrere a cinque prestiti e a giovani della società in prestito o in comproprietà altrove, nonché a ragazzi già militanti in prima squadra, fa sì che le partecipanti schierino numerosi elementi che hanno ormai assimilato l'utilitarismo delle serie professionistiche. Il massimo dei prestiti consentiti dovrebbe essere riportato a tre, com'era sino all'anno scorso. Allo stesso tempo occorrerebbe abbassare a 19 il limite massimo dell'età dei partecipanti. Verrebbe così garantito lo spirito giovanile della competizione»**. Gli fa eco Cella, allenatore dei giovani interisti: **«Il ricorso a tanti prestiti è una mancanza di rispetto verso quei giovanotti che si distinguono nel campionato Primavera senza venir premiati con l'occasione di mettersi in vetrina al «Viareggio». Bisogna ridurre il numero dei prestiti utilizzabili al torneo e portare a 18 l'età massima dei partecipanti»**. Secondo Spelta, che allena i ragazzi del Catanzaro, il male ha invece radici ben più profonde del semplice regolamento del torneo: **«A prescindere dai prestiti, oggi sono gli stessi ragazzini che vengono subito addestrati secondo criteri esasperatamente utilitaristici di gioco. Una preparazione diversa li renderebbe inadatti all'inserimento nel calcio maggiore, mentre le squadre hanno esigenze di rimpiazzo»**. L'ascolano Capelli concorda con Spelta: **«Ecco perché il "Viareggio" tende ad essere la versione a livello giovanile di quello che è il calcio professionistico, anziché l'occasione per utili esperimenti a fini di innovazione del gioco praticato in Italia»**. A parere di Azzali del Perugia, un rimedio relativo alle prime partite della competizione potrebbe essere quella instaurazione dell'eliminazione diretta con apposito aumento del numero delle partecipanti: **«Senza pregiudizi derivanti dalla classifica del girone si avrebbero condotte di gara più spregiudicate. Inoltre sarebbe giusto portare al torneo semplicemente le squadre Primavera, senza ulteriori inserimenti dall'esterno che alterano lo spirito di squadra e falsano il valore delle compagini»**. Contro corrente si schiera il viola Guerini, trionfatore della Coppa: **«Con l'apporto di individualità provenienti dal calcio professionistico, il torneo via-**

segue

LA CECOSLOVACCHIA COM'È

Birra e automobili

POPOLAZIONE: 15.280.148 abitanti (Italia 56.200.000).
SUPERFICIE: 127.800 kmq (Italia 301.000).
DENSITÀ: 119 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: Praga (1.200.000 abitanti).
LINGUA: le lingue ufficiali sono il ceco e lo slovacco; minoranze magiare, tedesche, polacche.
RELIGIONE: maggioranza cattolica, 1.200.000 protestanti.
MONETA: corona cecoslovacca, pari a cento lire.
FORMA DI GOVERNO: Repubblica democratica popolare, federazione degli stati ceco e slovacco.
POTERE ESECUTIVO: Presidente della Repubblica (eletto per sei anni dall'assemblea nazionale) e governo, nominato dal presidente della Repubblica.
POTERE LEGISLATIVO: camera del popolo (200 deputati eletti per 5 anni a suffragio universale diretto) e camera della nazionalità (150 membri con rappresentanza paritaria dei due stati).
RISORSE ECONOMICHE: La chiave di volta dell'economia cecoslovacca è l'industria, che occupa il 48% della popolazione attiva e in virtù della quale il Paese è il più ricco fra le democrazie dell'Est, dopo la Germania orientale. Le industrie più sviluppate sono quelle elettriche, tessili e meccaniche. La costruzione di automobili vede la Cecoslovacchia al primo posto fra i Paesi dell'Est, Urss esclusa. Altre industrie fiorenti sono quelle della gomma, della birra, del vetro, delle porcellane. Le risorse minerarie riguardano lignite (quarto produttore mondiale) e carbon fossile. L'agricoltura dà lavoro al 14% della popolazione attiva: la coltura più diffusa è quella del frumento.

LA STORIA: la Cecoslovacchia si formò dalla disgregazione dell'impero asburgico, al termine della prima guerra mondiale. Il 28 ottobre 1918 veniva proclamata l'indipendenza della Cecoslovacchia, che assumeva forma di Repubblica. La Germania hitleriana le inflisse severe mutilazioni territoriali e nel 1939 la invase, annettendosi praticamente la Slovacchia e costituendo il resto del Paese in protettorato di Boemia e Moravia. Dopo la seconda guerra mondiale lo Stato si riformò e nel 1948, con il «colpo di Praga», il partito comunista salì al potere. Il 12 luglio 1960 veniva approvata la nuova Costituzione della Repubblica. Nel 1968 un tentativo di maggior liberalizzazione interna, passato sotto il nome di «primavera di Praga» e legato al nome di Dubcek, fu stroncato dall'intervento dei carri armati sovietici che il 20 agosto entrarono nella capitale con la forza. Il successivo governo Husak ha proceduto alla «normalizzazione» del Paese.

PUZONE (Napoli)

FERRONI (Fiorentina)

3

MASNY CONTRO IL TEDESCO K.H. FOERSTER

3

Viareggio/segue

feggino non può che destare maggior interesse». Lo juventino Grosso gli dà parzialmente ragione: **«Sì, certi nomi che già militano nel professionismo danno un notevole contributo di fascino alla contesa. Tuttavia molte squadre, come per esempio noi della Juve, non ricorrono a tali nomi per principio, per cui con l'innalzamento a cinque del numero dei prestiti utilizzabili si è voluto accontentare qualcuno...».** Spelta vuole interpretare l'ultima affermazione di Grosso così: **«Semplicemente si sono prese le difese delle società che dispongono dei vivai meno rinomati. Con i prestiti esse possono rinforzarsi e dare più equilibrio al torneo, con conseguente incremento dell'emotività dello stesso».** Ma Caramanno dell'Avellino la pensa diversamente: **«Al "Viareggio" non si prendono assolutamente difese, caso mai si ragiona in termini di tradizione. Per esempio un "Viareggio" senza Fiorentina non pare concepibile nonostante i viola stiano tutt'altro che entusiasmando nel campionato Primavera, dove invece sta spopolando quel Palermo che gli organizzatori del torneo toscano hanno ignorato».** E Azzali: **«Un'altra squadra che non avrebbe dovuto mancare al "Viareggio" per quanto sta facendo nel Primavera è il Cesena».** Infine l'opinione di Corso, veterano del torneo, e di Benetti, esordiente nello stesso, è che il «Viareggio» va bene così com'è. Benedetti italiani: da Zagatti a Guerini e da Spelta a Caramanno, non se ne trovano due che la pensino alla stessa maniera! Vediamo allora se la verità non risiede nell'idea che si son fatti di noi i tecnici stranieri presenti a «Viareggio '82». Il messicano Portugal ha sostenuto che il 4-4-2 attuato dalle formazioni italiane, per quanto povero di punte, costituisce almeno un punto di riferimento per i giovani. Un punto di orientamento che ad esempio in Messico manca: a causa dell'abbondanza di stranieri di tutto il mondo nel calcio azteca, i ragazzi s'ispirano a più forme di gioco diversissime, formandosi così come ibridi senza una personalità definita. Avendo comunque Portugal aggiunto che pure sul piano tecnico (oltre che su quello tattico) il calcio giovanile del suo Paese è indietro anni-luce rispetto a quello italico, è meglio fare maggior affidamento sulla valutazione del cecoslovacco Packert, giunto terzo col suo Dukla: **«Mi ha impressionato la capacità dei giovani italiani di esprimere in velocità le proprie doti tecniche. Anche i miei ragazzi possiedono notevoli attributi tecnici, ma li estrinsecano con maggior lentezza soprattutto per via della nostra caratteristica di sviluppare il gioco per linee orizzontali».** A sentire l'inglese Owen, l'olandese Fafie e gli jugoslavi Kovacic (Hajduk) e Lukaric (Rijeka), le formazioni italiane svolgono un gioco maschio e difensivo. Ma mentre Owen e Lukaric lo ammirano per le difficoltà che crea all'avversario, gli altri due lo criticano per gli effetti negativi sullo spettacolo. In-

segue

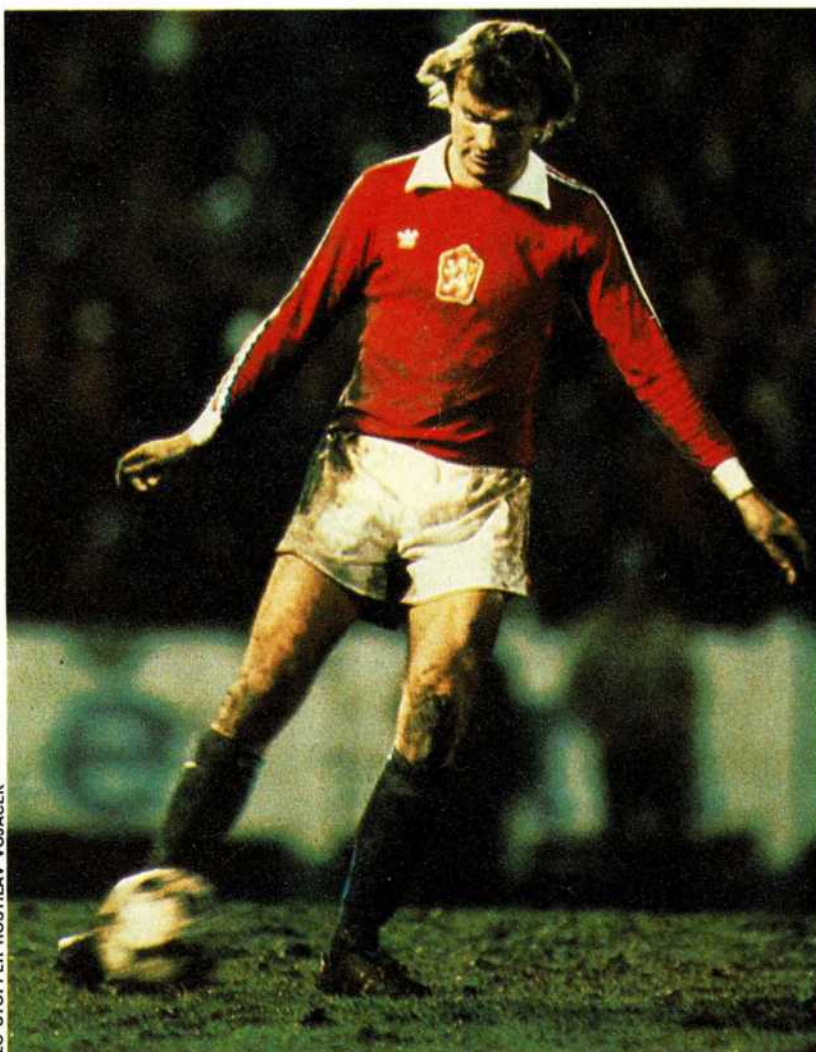
DI MARZIO (Fiorentina)

VENGLOS PUNTA SULL'ESPERIENZA

L'agguato dei matusa

LA CECOSLOVACCHIA è decisamente squadra attrezzata per le competizioni a lunga durata, nell'arco delle quali può esprimere, oltre alle qualità antiche di una scuola famosa, anche le proprie doti di fondo, il proprio nerbo atletico e la capacità di mantenere a lungo la necessaria concentrazione. Questa propria peculiarità, la squadra cecoslovacca la dimostra con un palmarés che non riporta grandi acuti isolati, ma partecipazioni estremamente proficue alle manifestazioni più importanti. Due volte finalista, seppur sempre sconfitta, ai campionati del mondo: nel 34 in Italia, davanti alla squadra di casa, e nel 62 in Cile, di fronte a un Brasile allora irresistibile. In ogni caso, due secondi posti mondiali sono sempre bottino invidiabile, esattamente pari a quello dell'Olanda, per la quale la critica mondiale ha lungamente delirato. Ancor meglio nei campionati europei: una vittoria nel 76 in Jugoslavia, dopo un'emozionante finale prolungata contro la grande Germania, e due terzi posti, l'ultimo in Italia nel 1980. E poi una medaglia d'oro e una d'argento alle Olimpiadi e un titolo europeo a livello under 23, nel 1973. Insomma, con tutti i suoi alti e bassi (basta a dimostrarlo il fatto che manca ai mondiali da Messico 70, avendo nel frattempo rimediato due eliminazioni a opera della Scozia), la Cecoslovacchia è un cliente da prendere con le molle. E se ne accorgeranno Inghilterra e Francia, sue compagne di girone; come, in proiezione più lontana, ce ne accorgeremo noi, che l'abbiamo sorteggiata nel nostro gruppo per i campionati d'Europa 1984.

ROTTO DELLA CUFFIA Quando una qualificazione avviene per differenza reti, offre sempre il fianco a più o meno giustificate critiche: questa volta, poi, il passaporto per Spagna 82 ottenuto dai cechi è ancor più discutibile visto che la differenza reti positiva nei confronti del Galles finito terzo e quindi escluso dalla trasferta (più nove contro più 5) si sarebbe comunque rivelata inutile se i gallesi, nel secondo incontro con l'Islanda disputato a Swansea, non avessero letteralmente regalato il pareggio agli avversari al termine di un'incontro il cui svolgimento ha avuto sequenze alla... Ridolini con l'impianto di illuminazione che entra in panne sul 2-0 per i padroni di casa i quali, al ritorno della luce, appaiono letteralmente frastornati al punto di regalare a Sigurvirsson i due gol che pareggiano quelli di R. James e Curtin. Siccome però quello che conta sono i risultati e piangere sul latte versato non ha senso, ecco che a Praga e dintorni gioiscono, esattamente come a Cardiff si stanno ancora disperando.

segue

LO STOPPER ROSTILAV VOJACEK

MARULLA (Avellino)

IL TERZINO FRANTISEK JAKUBEC

Viareggio/segue

somma: o questa verità non esiste, o essa sta nella contraddizione.

I «GIOIELLI». Malgrado il generale abbassamento di spettacolarità rispetto al passato della Coppa Carnevale, quest'ultima ha come sempre evidenziato la classe di parecchi singoli. Vediamoli squadra per squadra.

ASCOLI. L'attrazione del complesso marchigiano era senz'altro Zahoui. Ma Francois non ha approfittato del torneo per scrollarsi di dosso l'etichetta di «oggetto misterioso»: fra due incontri in cui ha piuttosto deluso, ha sfoderato contro il Messico una prestazione incantevole, sia per l'abilità nell'aprire il gioco sulle ali, sia per la velocità nelle solitarie discese palla al piede. Insomma, il Torneo di Viareggio si chiede ancora quale fosse il vero Zahoui. Per il resto, in bianconero si sono fatti apprezzare l'instancabile Iachini e l'ordinato Rigoli a centrocampo, Carlucci e Scarafoni (stranamente impiegato solo per la seconda metà dell'ultima gara) in attacco.

AVELLINO. Premesso che gli irpini sono piaciuti prevalentemente come collettivo, tra di loro si sono comunque distinti il portiere Cervone, il terzino destro e capitano Pecoraro, il terzino-mediano che attacca a ripetizione sulla sinistra Esposito, l'altro terzino Zaccaria, il libero Bruno, le mezzepunte Maiellaro e Caponi, la punta «brasilianeggiante» Gambino. Il tecnico Caramanno raccomanda però l'interno De Napoli, che definisce pallavolisticamente «universale» per la sua eclетticità. Fortissimi in difesa, i biancoverdi hanno sofferto l'assenza di un uomo di peso davanti nonostante Marulla (capocannoniere del torneo con Monelli e Kinsella).

CATANZARO. Ritenendo più che noti ormai i vari nomi quali Mauro che i calabresi hanno schierato, tanto vale limitarsi a menzionare Borrello, dinamica ala destra.

DUKLA. Su tutti Viger e Lavicka, dominatori rispettivamente del settore di destra e di quello di sinistra, quindi l'attaccante Karock, seppure impiegato «part-time» e il rigorista scelto Paulik. Il tecnico Packert vede nei seguenti i due grandi problemi del calcio cecoslovacco a livello giovanile: la scarsità di mezzi finanziari indispensabili per mettere al servizio dei giovani buone strutture (molti club famosi non hanno nemmeno un secondo campo per gli allenamenti) e l'assenza di una categoria che vada dai 18 ai 20 anni che eviti che molti giovani «marciscano» fra le riserve della prima squadra. Packert si è invece compiaciuto che da quest'anno la Federcalcio del suo Paese abbia imposto la concentrazione dei migliori giovani nel club di ogni regione che dispone delle migliori strutture per la loro cura.

FEYENOORD. Il tecnico Fafie sostiene che i vivai in Olanda sono stati trascurati dopo l'esplosione dei vari

O'CALLAGHAN (Ipswich Town)

Cecoslovacchia/segue

SENATORI. Nel '76 a Belgrado, la Cecoslovacchia vinse il titolo europeo schierando una squadra nella quale, ancor oggi, sono molti i...superstiti: l'età media dell'undici di Venglos, infatti, si aggira sui trent'anni e questo, se da un lato assicura esperienza e mestiere, dall'altro crea non poche preoccupazioni sul piano della tenuta al più alto livello soprattutto in un torneo dai tempi tanto ristretti e dagli impegni tanto ripetitivi come un campionato del mondo. Siccome però far diversamente non si può, il cìtì ceco tiene i suoi nella bambagia e sotto una campana di vetro ben sapendo che, dopo di loro, se non c'è il diluvio poco ci manca.

EQUIVOCO. Malgrado i quindici gol segnati nelle otto partite di qualificazione, la Cecoslovacchia ha il suo tallone d'Achille nel rendimento della prima linea che la maggior parte del suo bottino (12 reti) l'ha colto contro avversari ben poco competitivi quali Islanda e, sopratutto, Turchia. A Reykjavik, addirittura, i cechi non sono andati al di là di un pareggio per 1-1 (Ormslev e Kozak) che non depone certamente a favore della...produttività della loro prima linea.

RITORNO. La partecipazione della Cecoslovacchia a Spagna 82 significa il ritorno di una nazionale gloriosa ad un appuntamento cui non riusciva ad essere presente da ben dodici anni: fu nel '70 in Messico, infatti, che i cechi fecero gli ultimi mondiali con una squadra che, grazie ai vari Viktor (un portiere che secondo alcuni è stato un vero e proprio Zoff antelitteram), Vasely, Adamec e Pivarnik, se non fosse capitata in un girone difficilissimo visto che vi facevano parte anche Inghilterra, Brasile e Romania, avrebbe potuto combinare ben di più di quanto non fece: in quella compagnia, invece, i cechi dovettero accontentarsi del ruolo di squadra materasso chiudendo la loro avventura con zero punti in classifica tre sconfitte su tre partite, sette gol passivi e due attivi.

BLOCCHI. Nell'approntare la sua squadra, Josef Venglos, laureato in educazione fisica e psicologia, ha fatto ricorso soprattutto ai blocchi del Dukla Praga (senza dubbio la più popolare tra tutte le squadre della «Città d'oro») e del Banik Ostrava, da due stagioni campione in carica: dalla prima provengono sette dei giocatori che hanno disputato le qualificazioni mentre sono quattro quelli del Banik. C'è poi anche uno...straniero nella persona di Antonin Panenka, trentatré anni all'anagrafe e centrocampista di ruolo che, appena le leggi del suo Paese glielo hanno concesso, ha accettato le proposte (e i soldi) del Rapid di Vienna passando la frontiera.

CARATTERISTICA. Deciso assertore che la cosa più utile, in una

segue a pagina 10

Cruijff e Neeskens: in tal senso l'attuale crisi del football olandese non può che restituire importanza al settore giovanile. Al «Viareggio», tuttavia, ha brillato il solo terzino Dunt.

FIORENTINA. Conferma viareggina dei nazionali juniores Baroni (terzino-stopper) e Di Marzio (laterale). Da elogiare inoltre l'intelligenza della mezzala Cristiani e la diligenza del tornante Calonaci (in prestito dalla Samp). Non male il terzino destro Moz, mentre Monelli e Ferroni hanno confermato i rispettivi «numeri». Ottimo infine Cecconi, match-winner contro l'Ipswich.

HAJDUK. Ad ascoltare lo staff tecnico della squadra di Spalato, l'alacentravanti Vuocic pare destinato ad assurgere presto ad «enfant prodige» del calcio jugoslavo. Al «Viareggio» hanno però riscosso più consensi il difensore centrale Yelacic e il terzino-mediano Separovic. Secondo l'allenatore Kovacic l'ostacolo maggiore per i giovani è l'urbanizzazione, che in Jugoslavia toglie spazio ai campi (e l'anno scorso Milicevic della Stella Rossa aveva detto la stessa cosa).

INTER. In evidenza il portiere della Nazionale Juniores Pizzetti, la solidità del terzino Ferri (fratello di quello del Torino), la mobilità del mediano Rocca, l'intraprendenza dell'interno Bernazzani e la raffinatezza tecnica della mezzapunta Fermanelli.

IPSWICH. Da applaudire in blocco i ragazzi d'oltre Manica, i quali

LA ROSA (Palermo, in prestito al Napoli)

»»

PANENKA CONTRO L'URSS

VIZEK, LA «SPALLA» DI NEHODA

7

GUERIN SPORTIVO

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

Barilla

ZDENEK NEHODA

ZDENEK NEHODA

L'uomo-faro

A TRENT'ANNI quasi esatti (è nato infatti a Praga il 9 maggio 1952), Zdenek Nehoda si propone di ripetere, a livello di campionato del mondo, le molte prove entusiasmanti offerte, sia con la maglia del Dukla sia con quella della nazionale cecoslovacca, nel corso di una carriera che gli ha procurato onori e soddisfazioni. Dotato di un fisico che pare intagliato nella roccia e che si contrappone alla dolcezza dello sguardo che è quello di un ragazzo cresciuto troppo in fretta, Nehoda è il classico uomo-faro che qualunque allenatore si augura di avere in squadra in quanto sa che su di lui (e sulle sue qualità umane oltre che tecniche) potrà sempre contare.

PIVOT. Grazie alla sua struttura atletica, Nehoda è giocatore che, nel calcio, interpreta al meglio le funzioni che nel basket sono affidate al pivot: è lui, infatti, che spesso elabora le azioni altrui rifinendo per il compagno meglio piazzato; è lui che, in altre occasioni, dopo aver attirato l' attenzione degli avversari «apre» a favore di chi è stato momentaneamente abbandonato; è lui, infine, che a volte lascia partire la stoccata decisiva, quella che fa gonfiare la rete della porta avversaria.

VOLONTÀ. Sia come calciatore sia come uomo, Nehoda — al di là della classe che madre natura gli ha regalato e di cui non ha alcun merito — deve buona parte della sua fortuna alla volontà che ha sempre avuto e che gli è sempre servita per superare anche i momenti più brutti della sua vita e della sua carriera. Come capita a tutti i fuoriclasse veri, i primi suoi estimatori sono gli avversari che a lui riservano gli elogi più sinceri e sperticati.

UBALDO RIGHETTI (Roma)

UBALDO RIGHETTI

Liedholm, la Roma e tu

ANCHE SE LA ROMA non ha ripetuto la brillante prestazione di dodici mesi prima, quando si era aggiudicata la Coppa Carnevale battendo in finale l'Ipswich, Ubaldo Righetti, libero - terzino della squadra giallorossa ha confermato i suoi ottimi numeri. Nato l'1 marzo 1963 a Sermoneta (provincia di Latina), il bravo Ubaldo mosse i primi passi calcistici nella Fugor Cavi, per passare al Latina quindi alla Roma. Nazionale Juniores (con la maglia azzurra ha vinto il Torneo di Montecarlo nel 1980), già «osservato speciale» di Azeglio Vicini per la Under 21, Righetti ha debuttato in prima squadra quest'anno nella partita Cagliari–Roma 2-4. Nils Liedholm non ha mai nascosto la stima per il ragazzo, e questo fa prevedere entro breve il suo lancio definitivo.

CARATTERISTICHE. Essendo molto dotato fisicamente, Righetti non teme certo il gioco «uno contro uno», così come eccelle nel gioco aereo. La sua duttilità gli ha indubbiamente facilitato l'ascesa, tanto che come detto può giocare indifferentamente libero o sull'uomo. Molto bravo negli sganciamenti, ogni tanto riesce anche a cogliere lo spiraglio giusto per battere il portiere avversario con violenti tiri dal limite. Come carattere c'è da dire che è un compagnone, sempre disponibile allo scherzo, e pure questo gli giova parecchio nei contatti con l'esterno. Il suo modello (anche se adesso opera come terzino) è Gaetano Scirea, libero della Juventus e della Nazionale.

Viareggio/segue

hanno prodotto forse il miglior calcio visto al torneo. Menzione particolare merita tuttavia il nazionale dell'Eire O'Callaghan, funambolico attaccante. A detta del tecnico Owen, il difetto del settore giovanile inglese sta nell'impossibilità di avere a disposizione i giocatori prima dei 16 anni.

JUVENTUS. I bianconeri hanno difettato di intesa corale, forti però sul piano individuale del mediano Caputo, del tornante Pagano e della punta Marchetti, più di alcuni veterani del torneo quali il portiere Drago, la mezzala Pin e la finta ala Koetting.

MESSICO. La rappresentativa d'oltre Oceano era costituita dai giovinetti che il tecnico Portugal (secondo con la Juniores ai Mondiali di Tunisi nel '77) dovrebbe portare alle prossime Olimpiadi. Nonostante questo caso, il tecnico è convinto che il settore giovanile in Messico manchi soprattutto in programmazione. Egli ha inoltre tirato in ballo fattori sociali quali la miseria che costringe molti giovani messicani ad una nociva alimentazione, ma allora il discorso andrebbe troppo per le lunghe: limitiamoci a dire che al «Viareggio» l'ala Perez è stato il solo a non dispiacere.

MILAN. Mancante di armonia corale, il Milan ha comunque messo in mostra un elegante libero con Progna (prestito dal Lecce) e due grintosi difensori con Galli e Colombo. Ulteriormente cresciuto il terzino-mediano Tumiatti, già in evidenza l'anno scorso; niente male infine l'estrema destra Petrini.

NAPOLI. Il pubblico aspettava De Vitis, mentre ha poi gradito l'altra punta partenopea, quel La Rosa (del Palermo) squisito sotto il profilo tecnico. Buona inoltre la regia di Cannone (in prestito dal Bari). Da sottolineare infine la personalità emergente dell'ala tattica Puzone, trascinante nelle sue iniziative.

PERUGIA. Nell'ambito del pregevole gioco svolto dai giovani grifoni, ha fatto cose egregie il numero 10 Cocciari.

RIJEKA. Buone prove dei due nazionali juniores, cioè i centrocampisti Mladenovic e Rubcic.

ROMA. I giallorossi hanno ostentato fra i pali Onorati, probabilmente miglior portiere del torneo. Davanti a lui ha luccicato la classe cristallina di Righetti, libero della Nazionale Juniores e già protagonista del torneo l'anno scorso. Grande nella giornata inaugurale il mediano Argenio, che poi ha lasciato il posto al pur eccellente Di Carlo (altro mattatore nell'81). A centrocampo si sono ben disimpegnati pure Carnevale e Giannini. Bonetti, infine, non ha bisogno certo di presentazioni o elogi: ormai lo conoscono tutti... □

BRUNO (Avellino)

Cecoslovacchia/segue

da pagina 6

squadra di calcio, è l'equilibrio tra i reparti (**«Dove c'è-sostiene-tutto riesce più facile»**), Josef Venglos propone una star in ogni settore del suo undici che non sarà irresistibile, d'accordo ma che, comunque, non presenta smagliature particolari. Ed è proprio la caratteristica della compattezza e dell'equilibrio tecnico tra singoli reparti quella che meglio e più compiutamente qualifica la Cecoslovacchia. L'ultimo risultato probante colto dai cechi in ordine di tempo è stato il terzo posto contro l'Italia a Napoli negli Europei di due anni fa quando al termine della partita finita 1-1, cominciò una specie di maratona di tiri dagli undici metri. Secondo regolamento, azzurri e bianchi ne tirarono cinque a testa ma senza alcun risultato pratico per cui fu necessario ricominciare da capo: e fu in quest'occasione che l'equilibrio psicofisico e l'esperienza dei cechi ebbero il sopravvento sullo stress degli avversari.

MODERNITÀ. All'interno di una squadra che continua a muoversi secondo i dettami compassati di uno stile affermatissimo negli Anni Trenta quando faceva scuola e che è ancora seguito, la Cecoslovacchia propone in Ladislav Vizek uno degli attaccanti più moderni che ci siano: secondo alcuni addirittura la punta del Dukla, della modernità del suo ruolo è il prototipo. A 26 anni, Vizek è il compagno preferito di Nehoda ed anzi del trentenne fuoriclasse è una specie di perfetto completamento. Sia nel Dukla sia nella nazionale, i due hanno uno schema poco meno che personale che interpretano con grande efficacia, il primo operando lungo la fascia laterale del terreno ed il secondo elaborando l'azione già iniziata in una posizione un po' più centrale ed arretrata. Sul loro affiatamento, Venglos conta moltissimo così come conta sull'enorme classe di Nehoda, forse l'ultimo erede di un calcio che un tempo fece scuola. □

COSÌ AL MUNDIAL 82

LA CECOSLOVACCHIA ai Mondiali di Spagna è stata inserita nel quarto gruppo eliminatorio con Inghilterra (testa di serie), Francia e Kuwait. Questi gli incontri della prima fase:
giovedì 17 giugno a Valladolid: **CECOSLOVACCHIA-Kuwait;**
domenica 20 giugno a Bilbao: **Inghilterra-CECOSLOVACCHIA;**
giovedì 24 giugno a Valladolid: **Francia-CECOSLOVACCHIA.**
Nel caso che la Cecoslovacchia si classifichi al primo o al secondo posto del gruppo 4, disputerà la seconda fase a Madrid, con le squadre uscite dal gruppo 2 (Germania, Algeria, Cile, Austria) e dal gruppo 5 (Spagna, Honduras, Jugoslavia, Irlanda del Nord).

UN PREMIO PER NEHODA

MONELLI (Fiorentina)

KOZAZ, CENTROCAMPISTA GOLEADOR

LADISLAV JURKEMIK

11

I VIVAI

E dopo lo svincolo?

VIAREGGIO. La 34. edizione del Torneo di Viareggio ha assegnato a Romeo Benetti l'Oscar dell'ottimismo per quanto riguarda la preparazione dei giovani calciatori in Italia. Per l'allenatore della Roma non ci sono problemi in questo campo: tutto ciò che attualmente si potrebbe fare lo si sta facendo, per cui i nostri ragazzi sono preparati al massimo delle possibilità. Ma si tratta dell'eccezione che conferma la regola: gli allenatori di tutte le altre squadre che hanno preso parte alla competizione hanno denunciato la carenza di strutture adeguate, di cui l'allevamento dei giovani nel nostro Paese risente, in particolare nel Mezzogiorno. In mezzo a tante posizioni critiche conforta un po' l'obiezione del vincitore della Coppa Carnevale, ossia il viola Guerini: **«Non si può tacciare di immobilismo il calcio italiano per quel che concerne il settore giovanile. È vero che la struttura di cui quest'ultimo dispone sono tutt'altro che sovrabbondanti, ma intanto si è per esempio istituito a Coverciano un Supercorso che sforna tecnici addetti alla cura dei giovani di una preparazione al livello di quella che si dà in Paesi all'avanguardia nel campo come la Francia e l'Urss»**. Dall'ascolano Capelli, «laureatosi» come Guerini a Coverciano, arriva però la parziale smentita: **«Il settore giovanile del nostro calcio pullula tuttora di tecnici molto preparati magari in senso pedagogico, ma poco in senso calcistico»**. Capelli quindi continua: **«Il modo in cui i nostri giovani vengono allevati lascia a desiderare soprattutto relativamente alla loro preparazione fisica. In questo campo siamo paurosamente arretrati rispetto a Paesi quali Belgio e Inghilterra»**. Divergono però dalla sua le opinioni dell'avellinese Caramanno: **«Da quando è esploso il calcio all'olandese ossesioniamo i nostri ragazzi col culto dell'atletismo, mentre essi andrebbero educati prevalentemente sotto l'aspetto tattico onde fornirli di alternative a quella specie di non-gioco in cui cadono all'entrata nel calcio professionistico»**. Dello stesso avviso è il milanista Zagatti: **«Occorre ridimensionare l'importanza della preparazione atletica per ridare spazio alla rifinitura tecnica prima che l'odierno utilitarismo ci imbrocchisca del tutto. Non so se mi spiego: oggi un giovane non ha ancora perfezionato il controllo di palla che già si cimenta in punizioni e corner battuti nei modi più cervellotici. Lo stesso ricorso al fuorigioco di stampo belga, date le continue interruzioni dell'azione che implica, è una tendenza al non-gioco. Un non-gioco che rischia di atrofizzare la potenzialità tecnica dei giovani quando invece essa dovrebbe poter estrinsecarsi al**

PAULIK (Dukla)

IL PORTIERE NETOLICKA

JAN BERGER

massimo per potersi rifinire. Tanto ostruzionismo è presente soprattutto in quei paesini ove il presidente darebbe qualsiasi cosa pur di accapparrarsi a fini di prestigio locale chissà quale "coppetta". È necessario tutelare lo spettacolo a livello giovanile tramite innovazioni al regolamento». Prosegue Zagatti: «Oggi stanno inoltre scomparendo le parrocchie, che avevano enorme importanza perché permettevano ai ragazzini di sensibilizzare il proprio piede giocando in spazi ristretti che richiedevano un gran controllo del pallone. Per sostituirle, occorrono campionati a "7 contro 7" su campi piccoli».

SVINCOLO. Al «Viareggio» si sono viste all'opera le generazioni che si troveranno in regime di svincolo in piena carriera. La maggioranza dei tecnici presenti al torneo pensa che esse siano socialmente mature per potersi gestire autonomamente: rispetto ad una volta c'è più cultura, quindi più capacità di comunicazione e di pensiero. Alcuni hanno però voluto fare delle precisazioni. Per esempio Zagatti: «I calciatori non sono più dei condannati dal loro particolare mestiere ad essere dei disadattati nella società. Il benessere ha dato loro più possibilità di educazione. Ma il benessere porta anche un certo imborghesimento: ecco perché i giovani atleti difettano adesso di spirito di sacrificio».

MOZ (Fiorentina)

MATURAZIONE. Secondo lo juventino Grosso, molte volte il giova-

PREMYSL BICOVSKY

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Due volte seconda

LA CECOSLOVACCHIA ritorna alla fase finale di una Coppa del Mondo dopo ben 12 anni. Fu infatti nel 1970 in Messico che i «bianchi» apparvero per l'ultima volta nella fase decisiva. Della loro assenza nelle edizioni seguenti (1974 e 1978) i cechi devono «ringraziare» la Scozia che, sorteggiata per due volte nel loro stesso gruppo, li ha sempre eliminati. Riprende quindi la tradizione che ha visto la Cecoslovacchia protagonista del Mondiale; non sono da sottovalutare affatto le due finali perse, anche un po' sfortunatamente, nel '34 e nel '62 contro Italia e Brasile.

1930 Non ha partecipato

1934 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IX
Polonia-CECOSLOVACCHIA 1-2
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Romania 2-1
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Svizzera 3-2
FASE FINALE - SEMIFINALI
CECOSLOVACCHIA-Germania 3-1
FASE FINALE - FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Italia-CECOSLOVACCHIA 2-1 (d.t.s.)

1938 Eliminata nei quarti di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VI
Bulgaria-CECOSLOVACCHIA 1-1 0-6
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Olanda 3-0 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE 2-1 (d.t.s.)

1950 Non ha partecipato

1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
CECOSLOVACCHIA-Romania 2-1 1-0
CECOSLOVACCHIA-Bulgaria 2-1 0-0
Classifica: CECOSLOVACCHIA 7; Romania 4; Bulgaria 1
FASE FINALE - GRUPPO 3
Uruguay-CECOSLOVACCHIA 2-0
Austria-CECOSLOVACCHIA 5-0
Classifica: Uruguay (+9) ed Austria (+6) 4; CECOSLOVACCHIA (–7) e Scozia (–8) 0

1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
Galles-CECOSLOVACCHIA 1-0 0-2
CECOSLOVACCHIA-Germania Est 3-1 4-1
Classifica: CECOSLOVACCHIA 6; Galles 4; Germania Est 2
FASE FINALE - GRUPPO 1
Germania Ovest-CECOSLOVACCHIA 2-2
Irlanda del Nord-CECOSLOVACCHIA 1-0
CECOSLOVACCHIA-Argentina 6-1
Classifica: Germania Ovest 4; Irlanda del Nord e CECOSLOVACCHIA 3; Argentina 2
Spareggio per il secondo posto: Irlanda del Nord-CECOSLOVACCHIA 2-1 (d.t.s.)

1962 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
CECOSLOVACCHIA-Scozia 4-0 2-3
Eire-CECOSLOVACCHIA 1-3 1-7
Classifica: CECOSLOVACCHIA e Scozia 6; Eire 0
Spareggio a Bruxelles: CECOSLOVACCHIA-Scozia 4-2 (d.t.s.)
FASE FINALE - GRUPPO C
CECOSLOVACCHIA-Spagna 1-0
Brasile-CECOSLOVACCHIA 0-0
Messico-CECOSLOVACCHIA 3-1
Classifica: Brasile 5. CECOSLOVACCHIA 3; Messico (–1) e Spagna (–1) 2
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
CECOSLOVACCHIA-Ungheria 1-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
CECOSLOVACCHIA-Jugoslavia 3-1
FASE FINALE - FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Brasile-CECOSLOVACCHIA 3-1

1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
CECOSLOVACCHIA-Portogallo 0-1 0-0
Romania-CECOSLOVACCHIA 1-0 1-3
Turchia-CECOSLOVACCHIA 0-6 1-3
Classifica: Portogallo 9; CECOSLOVACCHIA 7; Romania 6; Turchia 2

1970 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Danimarca-CECOSLOVACCHIA 0-3 0-1
Eire-CECOSLOVACCHIA 1-2 0-3
Ungheria-CECOSLOVACCHIA 2-0 3-3
Classifica: Ungheria e CECOSLOVACCHIA 9; Danimarca 5; Eire 1
Spareggio a Marsiglia: CECOSLOVACCHIA-Ungheria 4-1
FASE FINALE - GRUPPO III
Brasile-CECOSLOVACCHIA 4-1
Romania-CECOSLOVACCHIA 2-1
Inghilterra-CECOSLOVACCHIA 1-0
Classifica: Brasile 6; Inghilterra 4; Romania 2; CECOSLOVACCHIA 0

1974 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
Danimarca-CECOSLOVACCHIA 1-1 0-6
Scozia-CECOSLOVACCHIA 2-1 0-1
Classifica: Scozia 6; CECOSLOVACCHIA 5; Danimarca 1

1978 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
CECOSLOVACCHIA-Scozia 2-0 1-3
Galles-CECOSLOVACCHIA 3-0 0-1
Classifica: Scozia 6; CECOSLOVACCHIA 4; Galles 2

1982 Qualificata alla fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Galles-CECOSLOVACCHIA 1-0
CECOSLOVACCHIA-Turchia 2-0 (Nehoda 2)
Turchia-CECOSLOVACCHIA 0-3 (Janecka, Kozak, Vizek)
CECOSLOVACCHIA-Islanda 6-1 (Vizek, Panenka, Nehoda, Kozak 2, Janecka)
CECOSLOVACCHIA-Galles 2-0 (Licka, aut. Stevenson)
Islanda-CECOSLOVACCHIA 1-1 (Kozak)
URSS-CECOSLOVACCHIA 2-0
CECOSLOVACCHIA-URSS 1-1 (Vojacek)

La classifica: URSS 14; CECOSLOVACCHIA 10 (+9); Galles 10 (+5); Islanda 6; Turchia 0
I marcatori: 4 gol: Kozak; 3 gol: Nehoda; 2 gol: Vizek, Janecka; 1 gol: Panenka, Licka, Vojacek

ne viene «bruciato» sul nascere da quei complotti a loro danno che si formano tra vecchi giocatori in quei piccoli club in cui vengono spediti a «farsi le ossa»: **«Accade che il mister lasci fuori squadra il ragazzo per soddisfare i più anziani accordatisi, dopo di che si giustifica affermando che il giovanotto non è stato adeguatamente preparato dalla grossa società da cui proviene»**. Ma Capelli sostiene: **«Se il giovane non si impone nella serie inferiori è solo perché è limitato. Chi veramente vale non viene prestato. Ad esempio la Juve non penserebbe ad inviare Galderisi a maturare altrove: preferisce farlo crescere servendosene»**. Sulla linea di Capelli si schiera l' interista Cella: **«Il calciatore veramente dotato gioca comunque e dovunque, eventualmente pure a dispetto dei veterani che gli fanno la guerra»**. Il catanzarese Spelta è invece d'accordo con Grosso, mentre Caramanno precisa: **«I giovani mandati ad irrobustirsi in provincia non si trovano a disagio al fianco dei vecchi, bensì dei loro coetanei cresciuti lì, che hanno già confidenza col calcio non giovanile, a differenza del ragazzo dapprima cullato nelle categorie inferiori del grosso club»**. Abbastanza peculiare infine una lamentela di Cella: **«L' unico vero problema dei giovani talenti sono i loro genitori: non fanno che intromettersi invadentemente nei rapporti tra il figlio e il club»**. Quindi sarebbe meglio che i genitori seguissero «da fuori» la carriera dei propri rampolli...

IL FUTURO. A proposito dello svincolo, come influirà sull'attenzione riservata ai vivai da parte delle società? A parere di Corso assisteremo ad uno sfoltimento nei settori giovanili in termini di allevati e di addetti. Sfoltimento che per Grosso è già in atto ad esempio nelle due squadre torinesi e che per il perugino Azzali verrà compensato da una maggior presenza di giovani nelle serie inferiori dove però, fa notare, le strutture per il loro addestramento sono meno affidabili. Capelli ritiene lo svincolo una conquista morale, ma allo stesso tempo un passo indietro a livello pratico, in quanto non può che portare alla graduale scomparsa dei vivai. Fortunatamente c'è anche chi vede nello svincolo il sopraggiungere di effetti benefici. Guerini e Caramanno, infatti, prevedono che di fronte a una più elevata onerosità del mantenimento dei vivai, le squadre procederanno ad una maggior selezione dei giovani: si avrà cioè meno quantità di materiale umano, ma più qualità dello stesso. C'è infine chi di fronte all'argomento ha palesato incertezza, come Spelta e Cella. Quest' ultimo ha dichiarato: **«Attendiamo lo svincolo nella paura dettata dall'imprevidibilità di ciò che esattamente accadrà. Secondo me una sicura conseguenza dello svincolo sarà la nascita di un nuovo mestiere: quello del manager delle giovani promesse».** □

ZACCARIA (Avellino)

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Stanislav SEMAN	29	Lok Kosice	portiere
Zdenek HRUSKA	27	Bohemians	portiere
Jaroslav NETOLICKA	27	Dukla Praga	portiere
Premysl BICOVSKY	31	Bohemians	difensore
Rostilav VOJACEK	32	Banik	difensore
Frantisek JAKUBEC	25	Bohemians	difensore
Jan FIALA	28	Dukla Praga	difensore
Josef BARMOS	27	Inter Bratislava	difensore
Jaan KOZAK	27	Dukla Praga	centrocampista
Ladislav JURKEMIK	28	Inter Bratislava	centrocampista
Antonin PANENKA	33	Rapid Vienna	centrocampista
Ludek MACELA	31	Dukla Praga	centrocampista
Jan BERGER	26	Sparta Praga	centrocampista
Frantisek STAMBACHR	28	Dukla Praga	centrocampista
Tomas KRIZ	22	Dukla Praga	attaccante
Ladislav VIZEK	26	Dukla Praga	attaccante
Marian MASNY	31	Slovan	attaccante
Werner LICKA	27	Banik	attaccante
Zdenek NEHODA	30	Dukla Praga	attaccante
Petr JANECKA	24	Zbrojovka Brno	attaccante
Zdenek VALEK	23	Banik Ostrawa	attaccante
Lubos POKLUDA	23	RH Cheb	attaccante

Allenatore: **Josef VENGLOS**

FORMAZIONE TIPO: Hruska; Jakubec, Vojacek, Fiala, Barmos; Bicovski, Kozak, Panenka; Vizek, Masny (Janecka), Nehoda

ZDENEK HRUSKA

JAROSLAV NETOLICKA

JAN BERGER

JAN KOZAK

LADISLAV VIZEK

MARIAN MASNY

CRISTIANI (Fiorentina)

BONETTI (Roma)

ROTISLAV VOJACEK

JOSEF BARMOS

LADISLAV JURKEMIK

ANTONIN PANENKA

LUDEK MACELA

FRANTISEK STAMBACHR

ZDENEK NEHODA

WERNA LICKA

JOSEF VENGLOS, C.T.

GLI SCHEMI E LE STELLE

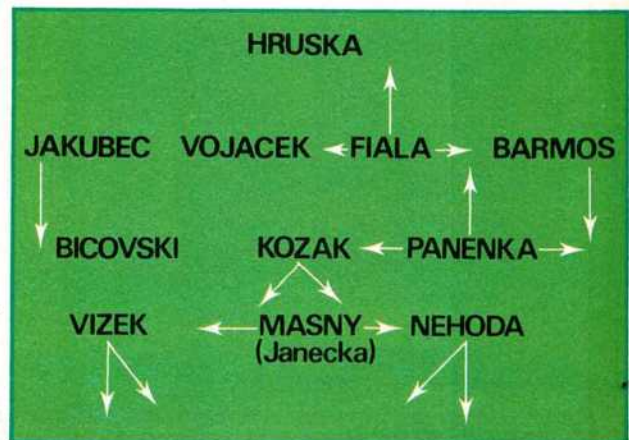
Il danubiano moderno

LA CECOSLOVACCHIA è forse la nazione dell'area calcistica danubiana che meglio ha saputo fondare le caratteristiche di gioco dei tempi d'oro (grandi doti di palleggio, manovra fittamente ricamata per linee orizzontali) con i dettami del calcio moderno, che prevede rapidità, contropiede, nerbo atletico. Squadra assai compatta, particolarmente forte nelle competizioni a lungo raggio (due volte seconda ai mondiali, prima e terza agli europei, oro e argento alle Olimpiadi) gioca un 4-3-3 elastico, con elementi duttili, capaci di integrarsi nei vari compiti. Non a caso il goleador della qualificazione è stato il centrocampista Kozak, che ha segnato più di Nehoda, bomber per vocazione. Proprio Nehoda è l'uomo di maggior spicco, in campo tecnico, insieme con Panenka, il barbuto regista ormai trentatreenne che gioca nel Rapid Vienna ed è l'unico «straniero» del lotto. Ultimamente, l'ottimo centravanti arretrato Masny ha subito la concorrenza di Janecka, che potrà risultare l'uomo nuovo della squadra. □

HRUSKA

JAKUBEC VOJACEK FIALA BARMOS

BICOVSKI KOZAK PANENKA

VIZEK MASNY (Janecka) NEHODA

MERCATIFO

□ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Paolo Ferrioli, viale Volano 209, Ferrara.**

□ **CORRISPONDEREI** con ragazzi/e interessati alla Pallamano, per scambio notizie. Scrivere a **Franco Sellan,via Ravasini 8, Trieste.**

□ **APPARTENENTE** al Commando Ultrà Curva Nord di Civitanova corrisponderebbe con ultras di tutta Italia, scopo scambio materiale. Scrivere ad **Alfredo Sorichetti, via del Sole 11, Civitanova Alta (MC).**

□ **APPARTENENTE** ai CUYS Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Giuliano Fondi c/o Figus, via Dante 63, Cagliari.**

Pubblichiamo la foto inviatači da alcuni nostri assidui lettori del Bar Stazione di Cambiano (TO). È la squadra con cui prendono parte ai tornei calcistici zonali; praticano quindi un calcio a livello amatoriale.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

□ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe per scambio materiale con ragazzi di gruppi ultras. Scrivre a **Daniele Pregnolato, corso Racconigi 145, Torino.**

□ **APPARTENENTE** ai Warriors di Reggio Calabria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere ad **Antonio Di Biagio, via S. Anna II 16/A, Reggio Calabria.**

□ **ULTRAS** Granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia, per scambio materiale. Scrivere a **Riccardo De Santis, via Tripoli 54, Torino.**

□ **MEMBRO** del Collettivo Viola corrisponderebbe con ultras italiani ed esteri per scambio materiale. Scrivere ad **Alessandro Bianchi, via Volta 72/A, Comeana (FI).**

□ **APPARTENENTE** agli Ultras Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia, scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Deiana, vico Luigi Stallo 4/7, Sampierdarena (GE).**

□ **APPARTENENTE** ai Panthers Granata Salerno corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Leandro Iennacco, via Salvatore Calenda 55, Salerno.**

□ **APPARTENENTE**agli Ultras Catanzaro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia, scopo scambio materiale. scrivere ad **Antonio Bove, via Padre A. da Olivadi 15, Catanzaro.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Grifoni corrisponderebbe per scambio adesivi con ultras di tutta Italia. Scrivere ad **Alberto Di Stefano, corso A. Saffi 17, Genova.**

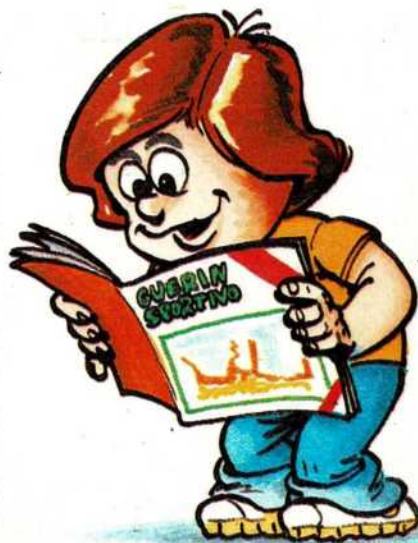
MERCATINO

□ **COMPRO** foto a colori di gruppi ultrà di Serie A e B a lire 1.000 l'una, e adesivi ultrà a lire 500 ciascuna. Scrivere a **Giuseppe Brambilla, via Marconi 98, Sesto S. Giovanni (MI).**

□ **VENDO** foto di qualsiasi tifoseria di A,B,C a lire 1.500; adesivi a lire 1.000 e negativi a lire 800. Scrivere a **Mirko Cavazzoli, via Forse Armate 19, Milano.**

□ **VENDO** 65 cartoline di diversi stadi italiani a lire 150 l'una, oppure le scambio con foto di tifo di A,B,C. Scrivere ad **Alessandro Ronghi, via Aquileia 65, Grosseto.**

□ **CERCO** adesivi ultras di squadre di A e B. Scrivere a **Roberto Sabatini, piazza XX settembre 9, Portomaggiore (FE).**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri, che scambio con identico materiale. Scrivere a **Mirko Giammarino, via Giuseppe Dagnini, 33, Bologna.**

□ **VENDO** e scambio foto e adesivi ultras. Scrivere a **Franco Caputo, via G. Santacroce 6, Napoli.**

□ **CERCO** e scambio foto, tessere e materiale di gruppi ultrà. Scrivere a **Gennaro Rabbito, via D. Colasanto 22, Casoria (NA).**

□ **COMPRO** film 8 mm e super 8 riguardanti il calcio italiano e straniero. Scrivere a **Marco Astolfi, via G.A. Sartorio 61, ROMA.**

□ **CERCO** almanacchi illustrati dal calcio italiano ed estero, per acquistare fotocopie degli stessi. Scrivere a **Massimo Mencini, via Cerretana 4, Vinci (FI).**

AMICI STRANIERI

■ **RAGAZZO MALTESE,** tifoso del Floriana, corrisponderebbe con ragazzi italiani e scambierebbe la bandiera del suo club con quella di una squadra italiana. Scrivere a **Richard Chetchuti, 130 Upper Rue D'argens, Msida (MALTA).**

■ **APPASSIONATO** di calcio italiano ed estero corrisponderebbe con tifosi italiani e di tutta Europa, per scambio di materiale e idee. Scrivere a **Fernando Padovani, Rua Presidente Getulio Vargas 166, 08600 Suzano (BRASILE).**

CECOSLOVACCHIA

Prima fila, da sinistra: **Zdenek Nehoda, Koloman Gogh, Jan Kozak Ondrus, Netolicka, Stambacher.** Seconda fila, da sinistra: **Miroslav Gajdusek, Ladislav Vizek, Josef Barmos, Antonin Panenka e Ladislav Jurkemik**

Hanno collaborato **Stefano Tura e Istvan Horwàth**

SCHACHNER: 2-0 (FotoSanna)

Se si tratta di un prestito agevolato, anche il tasso d' interesse deve essere agevolato»), il loro passivo con le banche è fermo da anni sul miliardo e mezzo (facilmente in pareggio con la risoluzione di alcune proprietà e la cessione di uno o due giocatori) e alla fine della stagione in corso il deficit di gestione non arriverà ai 300 milioni.

L'INTERVISTA. Edmeo Lugaresi: ovvero, un figlio d' arte della dinastia dei Manuzzi...

«Più che un figlio d'arte, io mi reputo un tifoso del calcio da sempre e del Cesena in particolare. Vede, Cesena in definitiva è un paese, non fa neppure provincia, e noi andiamo matti per il pallone perché più che dei ragionatori siamo rimasti istintivi e il gioco del pallone permette ad ogni settore di vedere la partita a modo suo. Non ci sono, cioè, regole fisse anche se ognuno crede che la sua interpretazione sia quella giusta. E ci metta pure il fatto che ventidue uomini creano più occasioni per divertire ed esaltare che soltanto due come nel tennis, ad esempio».

— Dicevamo della dinastia di Dino Manuzzi...

«Diciamo che ho sempre avuto mio zio come punto di riferimento. Diciotto anni fa quando rilevò il Cesena Calcio dal conte Rognoni, io entrai nel consiglio e da allora gli sono sempre stato vicino. Poi due anni fa, a causa dei postumi del suo incidente, gli sono subentrato alla presidenza. In definitiva, Dino Munuzzi ha dato una fisionomia generale nella conduzione della squadra e della società e io continuo su quella strada perché ancora oggi la trovo la più giusta».

— Lei ha giocato al calcio?

«No, io ho fatto pochissimo sport perché dopo la quinta elementare ho cominciato subito a lavorare per aiutare mia madre che era rimasta vedova pochi mesi dopo la mia nascita. Abitavamo allora a San Martino e quelli erano tempi in cui bisognava rimboccarsi le maniche a anche lo studio era un lusso. Io avrei voluto frequentare le scuole industriali come la maggior parte dei miei amici ed invece mi sono trovato dietro il banco di un negozio di generi alimentari che in precedenza era di mio zio. In seguito mi sono spostato nel negozio a fianco, anche quello di mio zio,

segue

GARLINI IL TRIPLETTISTA (FotoSanna)

GARLINI: 3-1 (FotoSanna)

GARLINI: 4-1 (FotoSanna)

Cesena/segue

e ho fatto il barbiere per quindici anni. Dino intanto aveva cominciato a lavorare nel settore ortofrutticolo».

— Di lei, però, dicono che correva in bicicletta...

«È vero, ho fatto qualche corsa come dilettante e non andavo neppure male. Ma la bicicletta era più che altro una valvola di sfogo a giornate e a tempi abbastanza duri per tutti e anche qui, come per la scuola, avrei voluto fare qualcosa di più ma non è stato possibile. In fondo, a parte la mia passione di sempre per il gioco del calcio, fare il presidente del Cesena può essere visto come una rivalsa verso questi tempi in cui il solo parlare di sport era considerato un lusso».

— Lei ha seguito Dino Manuzzi in campo professionale, ma come presidente è diverso...

«Diciamo che io ho fiducia nella gente mentre lui rappresentava la figura dell'accentratore che dopo essersi consultato con i suoi collaboratori decideva tutto in prima persona. Al contrario, io responsabilizzo le persone che lavorano con me e in questa maniera riesco a fare il presidente del Cesena e anche l'esportatore ortofrutticolo: lavoro al magazzino per tre ore, dò le direttive generali per gli affari più importanti poi vengo in sede».

— Il calcio d'oggi assomiglia sempre più a un'industria...

«Se vuole, diciamo pure così. Però il mondo del calcio è un'industria atipica che finora ha dato il cattivo esempio, specialmente con le sue spese e i suoi debiti, mentre dovrebbe servire come riferimento di conduzione alle industrie vere e proprie».

— Sarebbe a dire?

«Voglio dire che il calcio provoca un grande movimento di denaro e di interessi portandosi però a rimorchio, a causa di gestioni non troppo serie, un mucchio di problemi che ormai sono diventati insolubili. Il Cesena, invece, è una società con i piedi per terra che riesce a lavorare bene restando nei limiti che gli sono consentiti dal suo bilancio di Spa e a divertire senza indebitarsi e senza fare poi appelli di salvezza alla ricerca di qualcuno che gli risolva il problema di deficit incredibili».

— In altre parole, una specie di ricetta magica...

«Nessuna ricetta magica, soltanto buonsenso e un po' di abilità. O meglio, di onestà. Mi spiego. I sistemi manageriali delle industrie non vanno bene per una squadra di calcio perché è diverso lo scopo: le aziende infatti nascono e vivono in funzione di un tornaconto economico condizionato da regole di mercato mentre una società calcistica gestisce in proprio il fattore patrimoniale e deve riuscire a guadagnare poco ma in maniera costante. Bisogna, cioè, saper ragionare senza condizionamenti, lavorare bene sui giovani e vietarsi grosse spese. Specialmente, dico io, per rispetto a una realtà economica e sociale per niente allegra».

— Il calcio, comunque, ha ormai generalizzato certe sue regole: chi non s'adegua rischia di retrocedere in Serie B e guadagnare di meno...

«Questo è un grosso equivoco: il calcio non soddisfa una necessità personale ma funziona, al contrario, se riesce a fare divertire. E non è detto che lo spettacolo sia soltanto in Serie A. Anzi, io vorrei che il mio Cesena tornasse sui livelli della scorsa stagione: se lo spettacolo messo in cartellone è buono e divertente, funziona eccome anche in Serie B. Giocare in A può essere al massimo uno stimolo ma non deve diventare una necessità. E stia tranquillo che col bel gioco vanno bene anche gli incassi».

— Piedi per terra e calcio divertente: con questo binomio si dice che il suo Cesena, da solo, merita un viaggio in Romagna...

«A tutti piacciono le squadre provinciali perché propongono il solito interrogativo del debole contro il più forte. A condizione che le provinciali sappiano almeno fingere di saper giocare».

— Il Cesena finge spesso?

FABBRI PER LA BANDIERA (FotoSanna)

«No, noi siamo onesti con chi paga il biglietto e garantiamo sempre il divertimento. Anche quando, purtroppo, perdiamo».

— Restando nei problemi del calcio, gli ingaggi dei calciatori — e specialmente quello degli stranieri — sono spesso indicati come i maggiori responsabili dei deficit...

«Gestire bene una società, significa anche conoscere i propri giocatori e convincerli con i fatti: il nostro ingaggio più alto, quello di Schachner, non arriva ai 50 milioni e gli altri non protestano perché trovano giusto che l'austriaco raggiunga questo livello. Vede, un presidente che si mette nei panni di Paperon de' Paperoni e paga stipendi altissimi è senz'altro ben visto dai giocatori ma difficilmente è rispettato se poi sul campo questa equazione non ha riscontro nei risultati».

— Si parla già del secondo straniero...

«Io penso che questo discorso possa tranquillamente diventare una realtà per le società, però, con bilanci tranquilli. Tutto sta a sapere scegliere il giocatore giusto e pagarlo il prezzo giusto senza innamorarsi del nome ma acquistando un calciatore che sia in grado di risolvere i problemi della squadra. E noi abbiamo dimostrato che è possibile farlo senza debiti e senza malumori».

— Come dire che il Cesena è una grande famiglia...

«Al contrario, noi siamo una piccola famiglia che non sogna ad occhi aperti e si basa sulla fiducia reciproca. Le faccio un esempio: i premi partita non sono mai fissati in anticipo, ma sono decisi da me e pagati puntualmente il primo martedì del mese, dopo ogni buona partita. Può succedere con la Juventus e l'Inter ma anche col Como e col Catanzaro. E altrettanto puntualmente, il 10 di ogni mese i giocatori passano alla cassa per ritirare lo stipendio. Forse queste saranno piccole cose, ma intanto siamo contenti».

— Edmeo Lugaresi a ruota libera: lei è un uomo ricco?

«Io sono un uomo che ha sempre lavorato: generi alimentari, barbiere, poi clandestino a Gambettola con la prima frutta e soltanto nel 1971 ho avuto il mio primo magazzino ufficiale. Ricco però, nel senso di poter smettere di lavorare e vivere di rendita, non lo sono diventato ancora».

— La Romagna, nel senso ortofrutticolo, significa anche cooperative...

«Io con le cooperative ho un buon rapporto, forse perché le vedo come alternativa ai nostri magazzini. Hanno inoltre una funzione calmieratrice ma basta sapersi accontentare e possiamo sopravvivere entrambi».

— Sua moglie Anna è tifosa del calcio come lei?

«No, anche se adesso qualche volta viene allo stadio per seguire la squadra. E questo mi fa piacere».

— Scala mobile, contingenza, inflazione e compagnia bella...

«Se il discorso lo si vede in chiave generalizzata e astratta, allora si tratta di grossi problemi. Per quanto mi riguarda, con i miei dipendenti io mi comporto come con la squadra: li responsabilizzo, cioè, e so riconoscere quando lavorano bene concedendo loro quanto meritano. Se gli affari si concludono è anche merito loro ed è giusto riconoscerlo sostituendosi a certe carenze legislative. Nel lavoro, come nel calcio, le persone soddisfatte producono meglio e di più. È una regola vecchia come il mondo...».

— La politica è diventata un ingrediente della vita quotidiana e pare essere diventata il centro di ogni interesse...

«La politica fa parte della vita, ma gli italiani preferiscono vederla come un argomento di conversazione piuttosto che cercare di conoscerla più a fondo. In altre parole, ne facciamo indigestione alcuni giorni prima delle scadenze importanti — con relativa confusione totale — poi la accantoniamo fino al prossimo appuntamento o il prossimo scandalo. E questa nostra indifferenza si identifica con le nostre tradizioni partitiche: fatta una scelta, vi restiamo fedeli per pigrizia e incapacità cronica di critica. Scegliamo, cioè, la strada più facile».

— Tre senatori comunisti hanno presentato un'interrogazione al ministro dello Sport e Spettacolo perchè secondo loro, dopo il caso-Vinicio, è necessario «...porsi il problema del rispetto, della dignità e della autonomia professionale dei tecnici che lavorano nel mondo del calcio». Il calcio, quindi, ha la forza di arrivare fino in Parlamento...

«Qui bisogna intendersi: presidente e allenatore lavorano assieme, seppure in settori diversi, e quindi vi è obbligatoriamente collaborazione. Una squadra di calcio non è un giocattolo personale. Per quanto riguarda l'onestà professionale di cui si parla in questa interrogazione, io penso che deve essere reciproca: un allenatore, cioè, deve avere la coerenza di ammettere la sua capacità a guidare una squadra che racchiude in se stessa tutte le caratteristiche dei suoi componenti. Un compito difficile, quindi. Anche il mio Cesena dopo il pareggio col Como si è trovato in questa situazione: Giambattista Fabbri voleva fare la «zona» ma la squadra non era adatta, ne abbiamo parlato assieme e Fabbri ha lasciato il posto a Lucchi. Il tutto senza sentirsi privato della sua dignità professionale e oggi, seppure con compiti diversi, è ancora col Cesena».

— Ha dei rimpianti?

«Uno solo: avere poco tempo per la mia famiglia. Per vent'anni non ho fatto un solo giorno di ferie e adesso vorrei proprio trovare un po' di tempo per me e mia moglie».

IN DEFINITIVA, Edmeo Lugaresi (più semplicemente «Meo» per gli amici) si identifica con naturalezza con il dinamismo e la furbizia industriale della sua città e col gusto per il calcio, forse un po' pagano dei romagnoli. I ponteggi della «Fiorita», con grappoli di tifosi si sovrappongono ai condomini e a un mare (distante appena qualche chilometro) che ci si immmagina già gremito di turisti e sembra così di assistere al confronto di due civiltà. In fondo, grazie alla sua squadra, una domenica a Cesena può essere ancora tenera come una notte di Ferragosto.

Claudio Sabattini

MILAN-CATANZARO 0-1

IL GOL DI BIVI (FotoFL)

PER PIOTTI SORTE SEGNATA (FotoFL)

Doveva essere l'inizio della riscossa: invece il Milan conosce col Catanzaro un'altra batosta casalinga, forse decisiva. È il giovane Bivi a segnare il destino della gara, con il suo ottavo gol stagionale. Dopo, il Milan attacca a testa bassa, ma invano

»»

TORINO-FIORENTINA 2-2

GRAZIANI CONTROLLA... (FotoM&S)

...E SEGNA IL PRIMO GOL (FotoM&S)

ERMINI FIRMA L'1-1 (FotoM&S)

PULICI SU RIGORE 2-2 (FotoM&S)

Dopo il derby, un'altra buona razione di gol e di emozioni a Torino. Questa volta i granata rimontano, e in due occasioni, il vantaggio della Fiorentina, passata in testa con un gol dell'ex Graziani dopo aver corso molti rischi nel primo tempo (due traverse colpite dal Torino). È il giovane Ermini a siglare il primo pareggio, poi entrano in scena i calci piazzati. Su punizione Bertoni riporta i viola in orbita, su calcio di rigore Paolino Pulici fissa il definitivo 2-2, che costa ai toscani il distacco dalla «partner» Juventus

...E SEGNA IL PRIMO GOL (FotoM&S)

PULICI SU RIGORE, 2-2 (FotoM&S)

PUNIZIONE DI BERTONI, 1-2 (FotoSabe)

BERTONI SFUGGE A BERUATTO (FotoSabe)

AVELLINO-NAPOLI 3-0

CASTELLINI BATTUTO PER LA PRIMA VOLTA (FotoCapozzi)

JUARY DI TESTA, 2-0 (FotoCapozzi)

JUARY DI PIEDE, 3-0 (FotoCapozzi)

L'Avellino non aveva mai battuto il Napoli al Partenio: per la sua «prima volta» sceglie un punteggio clamoroso, offrendo al nuovo allenatore Tobia (che ha sostituito in panchina il dimissionario Vinicio) una partenza lanciata. Protagonista il redivivo Juary che sigla una doppietta e può scatenarsi nella sua danza attorno alla bandierina. Ma il Napoli non c'era...

COMO-ASCOLI 1-2

CAROTTI, 0-1 (FotoFL)

TORRISI-BIS, 0-2 (FotoFL)

MOSSINI, 1-2 (FotoFL)

Prosegue la marcia trionfale dell'Ascoli, imbattuto dall'inizio del girone di ritorno e giunto alla terza vittoria consecutiva. Con questa affermazione, merito dell'uno-due Carotti-Torrisi nei primi dodici minuti della partita, l'Ascoli rafforza il suo primato fra le squadre provinciali e si colloca nell'immediata scia delle cinque grandi, legittimando qualche speranza per la zona-Uefa

LAMAGNI CONTRO CAUSIO (FotoBriguglio)

IL TIRO-GOL DI SELVAGGI (FotoBriguglio)

Il Cagliari non vince in casa dal lontano novembre 1981 e continua il suo digiuno anche contro l'Udinese: anzi il gol iniziale dell'ottimo Bacchin tiene addirittura i sardi sotto l'incubo di una sconfitta esiziale; poi rimedia, con un gran tiro, Selvaggi, che è riapparso in buone condizioni di forma. Nelle file udinesi il solito Causio di lusso offre ordine e vigore a tutta la squadra, che con questo punto esterno vede farsi assai più concrete le prospettive di salvezza

IN PRIMO PIANO

di **Giuseppe Tognetti**

STEFANO BETTARELLO

Non si gioca per amore

CHE COSA SIA esattamente accaduto fra i dirigenti della Sanson Rovigo e Stefano Bettarello, di colpo estromesso di squadra, nessuno riesce a capirlo. E nemmeno da che parte stia la ragione. Forse c'entra in qualche modo anche la dolcissima storia d'amore italo-francese di cui ci ha detto il commentatore radiofonico della domenica, ma il dissidio deve avere motivi di maggior consistenza. Senza una ragione molto valida non ci si priva volontariamente di un atleta che da anni ha l'incarico di far vincere la squadra con i suoi calci in porta; né l'interessato si sarebbe rifiutato — esacerbando i contrasti — di andare in panchina come gli era stato ingiunto, e non avrebbe dichiarato ai giornali la sua definitiva rottura con la Sanson se non si fosse trovato nelle spire di una crisi personale gonfia di amarezza.

FRANCESINA. Indubbiamente c'è anche la storia d'amore, una fidanzatina che vive a Tolosa, che Bettarello intende sposare al momento giusto e presso la quale ha trascorso la settimana fra la partita internazionale di Carcassonne e il recupero che la Sanson ha giocato a Catania la domenica successiva. Ecco, la «love story» c'entra, in quanto sembra che Bettarello sia arrivato a Catania all'ultimo momento, la partita è andata male anche per qualche calcio di punizione che egli ha fallito (come già gli era accaduto a Carcassonne) e la Sanson ha incenerito le ultime speranze di scudetto nel cratere dell'Etna. Dopo, negli spogliatoi, c'è stata buriana, Bettarello è stato accusato di pensare prima alla fidanzata e poi alla squadra (il che mi sembra abbastanza giusto, a pensarci bene) la sua reazione è stata pronta e vivace e qualcosa di troppo deve essere stato detto. Da qui, la sospensione.

CROLLO. Si è frantumato un mito, è atterrato un «leggendario», al quale, nemmeno due mesi prima, alcuni tifosi avevano baciato i piedi (storico!) dopo che il Petrarca era calato a picco sotto i 18 punti da lui messi a segno con incredibile precisione. Quando l'esaltazione tocca questi vertici, è inevitabile che si diventi poi vittime di se stessi. È accaduto sin troppo presto e, comunque vadano le cose, Bettarello non sarà mai più il personaggio di cui si è favoleggiato a lungo e con troppe iperboli. Lui stesso deve aver intuito la precarietà della situazione, aveva già sperimentato l'amarezza delle critiche negli inevitabili momenti di bassa condizione, mal sopportava quest'alternanza di entusiasmi e di malumori. Soprattutto gli pesava il mandato di «match-winner». È un ipersensibile, si potrebbe dire un introverso; non ha mai legato molto con i compagni di squadra, un solitario cui è sconosciuta la chiassosità dei rugbysti. Non è un gigante, nemmeno tanto coraggioso, dicono, e i compagni di squadra lo chiamano «pua», bambolina. E allora si può anche capire perché, a un certo momento, come tutti i personaggi inventati, egli sia scoppiato e abbia detto e fatto cose che non potevano passare impunemente in predicato. Personalmente, e forse sono il solo, non lo reputo un grande mediano d'apertura, non riesco a trovargli brillanti ispirazioni nel gioco d'attacco, quel requisito, per intenderci, che ha inserito nella storia un Barry John o un Phil Bennett. Ma con i piedi gli riescono cose meravigliose. Ho visto lunghi tiri, apparentemente fuori bersaglio, infilarsi fra i pali all'ultimo momento come se li teleguidasse. E a vederlo saltellare sul campo leggero come un folletto, non si riesce a capire da dove gli esca la forza per andare a segno da cinquanta metri. Nel campionato scorso ha frantumato ogni record realizzando 281 punti e in azzurro ne ha messi a segno 139.

PACE. In aprile farà 24 anni, non sono molti, ma è impensabile, come egli afferma, che possa stare due anni inattivo se la Sanson non gli darà il foglio di via. Crediamo, piuttosto, che i dirigenti rodigini riescano saggiamente a comporre la vertenza. Francamente, un Bettarello non in rossoblù, ad entusiasmare altro popolo che non sia quello del «Battaglini», non riesco ad immaginarlo. E Marco Pulli, preparatore — con Palladini — della squadra azzurra non dispera di averlo in campo proprio a Rovigo il giorno di Pasqua, per l'incontro con la Romania. **«Se continua ad allenarsi** — mi ha detto — **ed io avrò modo di verificarlo in condizioni ottimali, non esiterò a proporlo per la convocazione».** Gli si può dar torto? Contro la Romania, con la prospettiva di un secondo posto in Coppa Europa, credo proprio che di quei due piedi lì ne avremmo bisogno. E sarebbe veramente una Pasqua di pace.

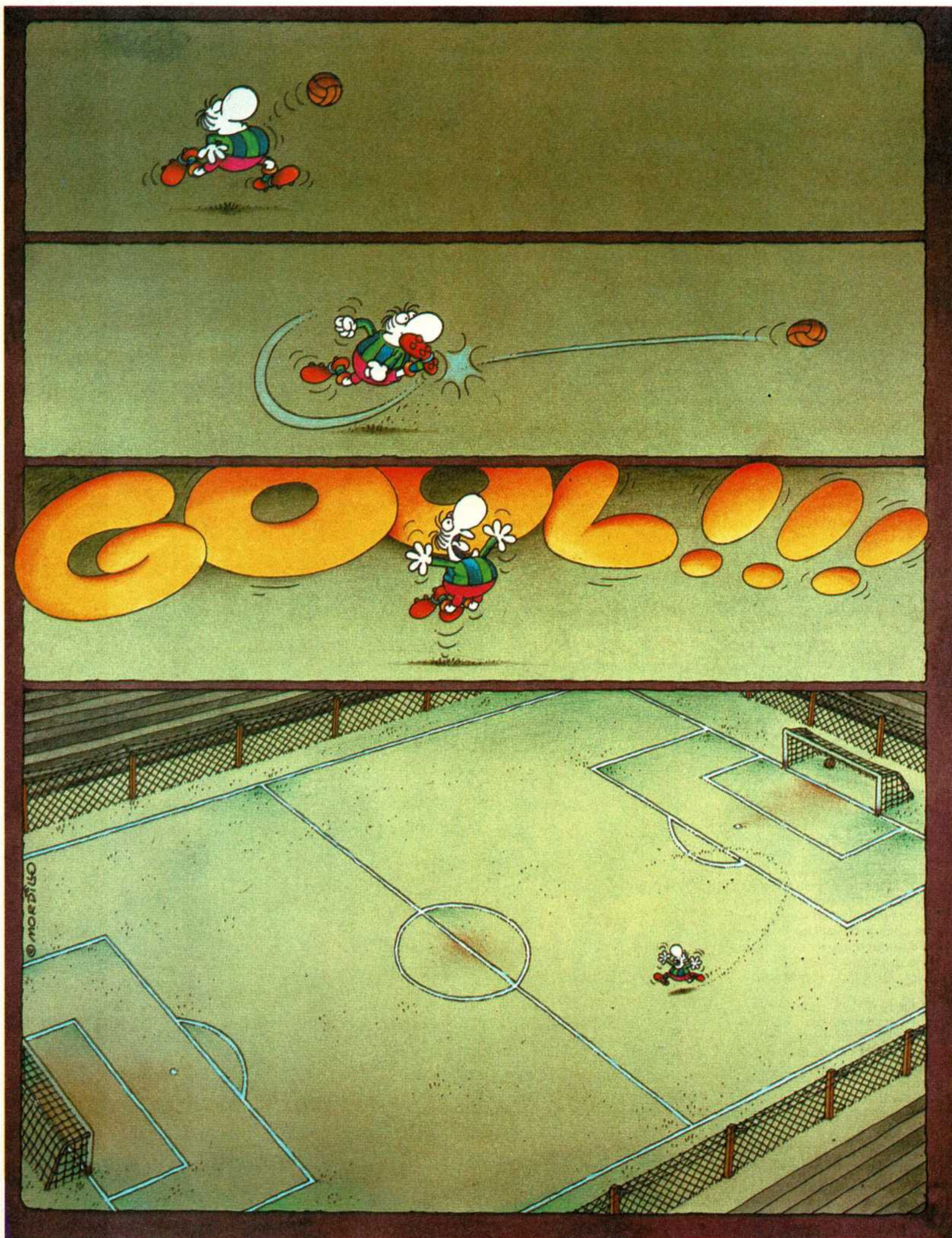
NELLE PAGINE SEGUENTI

MORDILLO-SPORT

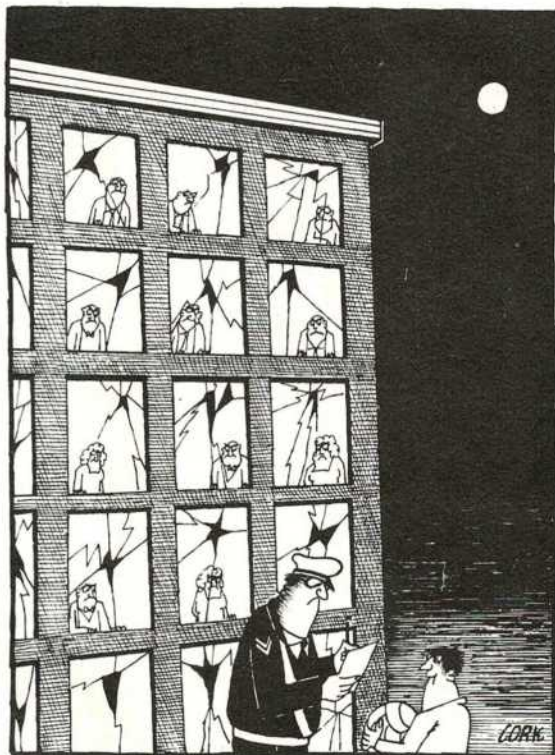
GOOL!!!

© MORDILLO

66

di **Italo Moscati**

UNA QUESTIONE DI MISURA

Vostra Bassezza

PICCOLO È BELLO, diceva uno slogan fra i tanti nati sull'onda dell'entusiasmo della contestazione (donna è bello, nero è bello; ora che si stanno facendo sentire anche da noi le «pantere grigie», si può tranquillamente sostenere che il grigio non è meno bello). Galderisi, o Galderossi, come lo ha prontamente ribattezzato in un titolo il nostro giornale subito imitato dalla stampa non sportiva, viene a proposito per ricordare che è proprio il caso di rispolverare il vecchio e glorioso slogan, piccolo è bello.
Credo che, su ciò, sia d'accordo Lucio Dalla. Anzi, si deve dare atto allo straordinario creatore di «Futura» e di altre bellissime canzoni d'aver iniziato una vera campagna indiretta per riaffermare lo slogan. Qualcuno, malignamente, potrebbe rammentarci che in questo senso c'è tutto un lavoro svolto dal senatore Fanfani, il quale, quando era docente d'università, scrisse un libro per dimostrare la correlazione fra la statura piccola e il talento grande di svariati illustri personaggi. Risponderò che, pur prendendo buona nota della segnalazione bibliografica, i piccoli di cui intendiamo qui sinteticamente occuparci non hanno mai nutrito sogni di grandezza e non si sono fatti passare neppure per un momento nella testa l'idea di teorizzare un dono della natura. Piccoli è bello, ma attenzione, lo slogan non ci serve per consolarci (io sono di diversi centimetri più alto di Lucio: lo preciso per i più curiosi, e tuttavia mi considero nella categoria). Né ci serve per tenere in piedi impalcature complicate per esaltare quelle che potrebbe essere più il frutto di una certa frustrazioncella che un dato scientificamente provato.

AI FANFANI che sognano di essere grandi nella storia o nell'economia o comunque usano le gru metaforiche, preferisco i Lucio o i Bruno Lauzi o i Galderisi. Lucio, ad esempio, fornisce l' indicazione del modo «corretto» (altra paroletta della contestazione) di porre la questione: si è messo a fare il critico di basket e scrive per un quotidiano romano spiritosi e informati commenti sul campionato, e soprattutto sulle torri che si danno battaglia sotto canestro. La sua competenza mi sembra notevole, tanto che può osservare, senza ombra di complessi, fenomeni di questo genere: **«Responsabilizzare in azzurro giovanissimi giocatori significa farli ritrovare insieme, contro grandissimi avversari, e non fare altro che aiutarli a crescere e a migliorare».** Quel «grandissimi» e quel «crescere» sono, a mio avviso, non un lapsus involontario o una inconsapevole proiezione fanfaniana, ma una obiettiva percezione — come dire — delle realtà in campo e delle prospettive in divenire. Cioè: piccolo è bello quando, come nel caso di Lucio, cantare, scrivere versi, occuparsi delle torri di basket non ha alcun rapporto con uno sguardo dal basso e rimarca un atteggiamento all' altezza della situazione. Vorrei aggiungere, con un tocco rievocativo, che a Bologna, città di Lucio, mia e del basket, la visione «corretta» del mondo sportivo e nello specifico del basket, ha sempre avuto protagonisti quasi rasoterra, capaci non soltanto di chiacchierare senza sguardi dal basso ma di fare il contropelo alle torri medesime. C'era, ai tempi della Virtus, un soldo di cacio, un certo Lamberti, che non soffriva di alcuna competitività verticale con i suoi avversari o i suoi compagni di squadra, e finì per diventare un apprezzato allenatore. C'era, e torniamo al calcio, un campioncino tutto fabbricato sotto le due torri, Cervellati detto Cagaro, che non si faceva arare come un fiorellino dai carri armati della difesa nemica, lui era ala destra e si potrebbe continuare.

L'ELENCO RISCHIEREBBE di diventare lungo e non esprimerebbe nulla, se è vero quel che abbiamo affermato fin qui. Piccolo è bello se non si trasforma in un slogan piagnone, che va all' elemosina di comprensione o di incoraggiamento. Coraggio, dunque, Galderisi. Fagliela vedere tu l'alta concezione di gioco che ti guida. Non cadere nella trappola che ti stanno preparando. Prendo in mano un rotocalco, uno di quelli che anni fa si chiamavano rosa e che adesso sono a due passi dallo scandalistico «confidential» della Hollywood-Babilonia degli Anni d'Oro, e rilevo che un intervistatore presenta il nostro nuovo eroe con il nastro misuratore. Divampano i luoghi comuni del Davide che si batte a colpi di fionda con Golia nel'area di rigore; si esalta la piccola vedetta meridionale che a Torino ha trovato il successo, l'amore, persino un barbiere che gli cura il ciuffo con le premure del compaesano; si scatena la voglia di sapere, il piacere di divorare il Balilla delle doppiette e triplette; e, sul finire, ci si domanda: ma come farà con quei piedini lì a metterlo sempre dentro, il pallone s'intende? Coraggio, Galderisi, attento alle trappole. Vai a lezione da Renato Rascel. Rascel, la punta di riviste come **«Alvaro alquanto corsaro», «Attanasio cavallo vanesio», «Un paio d'ali»;** Rascel, capataz in un film parodia sulle rivoluzioni a getto continuo nell'America latina, cantore del celebre refrain: **«È arrivato il carnevale chi sta bene e chi sta male, e chi sta come gli par».** Rascel, come Cervellati detto Cagaro, sgusciante ala da colpi mancini nel cinema che attingeva al varietà.

BENE, RASCEL, non ha seguito le orme di Fanfani, pur interpretando sullo schermo un Napoleone di tutto rispetto comico, e non ha ridotto — si fa per dire — la storia al suo livello; al contrario se non proprio come Vittorio Gassman, ha saputo sempre offrire un gioco di notevole statura, ottenendo lo scopo che dev'essere al centro dell' impegno di un attore o di un atleta: smuovere la fantasia, regalare il piacere di un sorriso, l'ebbrezza o la tortuosa emozione di un ragionamento. Rascel non mi è mai stato molto simpatico. L' ho trovato e lo trovo, oggi più di ieri, privo di scatto e un po' troppo propenso ad insistere nel dribbling delle stesse battute, degli stessi gesti, delle stesse gag. Tuttavia, se in Francia negli anni della sua esplosione sulla scena, avevano Ionesco e l'avanguardia dell'assurdo, ossia commedie con personaggi balbettanti e strangolati dalle solite frasi fatte, noi avevamo la caricatura di Ionesco e di quell'avanguardia: un Rascel che snocciolava i suoi non-sensi, le sue balbuzie, i suoi arabeschi verbali; e, molto più tardi, per la televisione un Rascel che scopriva Ionesco e lo recitava con un esito piuttosto interessante, meglio senza dubbio dei professionisti del teatro serio. Celebre e illuminante la battuta di Renatino: **«Così piccolo e già figlio di un meccanico».** Apoteosi di un giudizio sull'inutilità del misurare il mondo in metri o centimetri. Ecco Galderisi, lascia che si sviluppi la «tempesta» del piccolo è bello, successiva ai tuoi gol, e lascia che si esaurisca. Nel frattempo, in campo, non smarrirti nel dribling ad ogni costo e concentrati nel tipo di «crescita» che suggerisce il piccolo, pelosissimo, pelato, malvestito, ma bellissimo Lucio. Gioca d'anticipo su Rascel. Nei balbettamenti del nostro calcio, tira dritto a rete e scala la classifica dei piedi d'oro.

LIBRI

Jacques Thibert

L'ANNÉE DU FOOTBALL 1981

Edizioni Calmann-Levy

NELLA CONSUETA elegante veste è uscito il nono volume dell'Année du football, quello della stagione 1981. Curato da Jacques Thibert, caporedattore di France Football e inviato dell' Equipe, uno dei più famosi giornalisti francesi, il libro prende in esame la stagione 1980/81, affidandosi principalmente alla fotografia, ma non trascurando un'appendice statistica dedicata ai campionati nazionali europei, alle Coppe, alle qualificazioni mondiali, e naturalmente, al campionato e alla coppa di Francia. Riferendosi a fatti ormai distanti nel tempo, quanto meno nel senso dell'attualità più stretta, il libro ha una chiave di lettura anedottica e, come s'è detto, fotografica. Il filo conduttore scelto dall'autore è quello delle squadre che nell'annata presa in considerazione hanno ottenuto i maggiori successi. Thibert conduce quindi i lettori nel mondo del Liverpool, che ha vinto la sua terza Coppa dei Campioni, della Dynamo Tbilisi, che ha vinto la Coppa delle Coppe, attraverso il suo giocatore più rappresentativo, Kipiani e narra l'avventura dell'Ipswich, vincitore della Coppa UEFA. Nell'imminenza dei Campionati mondiali, naturalmente, c'è tutta una sezione dedicata alla nazionale francese. Saint Etienne e Bastia, rispettivamente vincitori del campionato e della Coppa di Francia, hanno ovviamente un posto di rilievo ma si parla anche degli exploits di Lione, Bordeaux, Nantes, Martigues e Montpellier. Nel libro, comunque, non si parla solo di squadre ma hanno spazio anche i protagonisti, quelli che «hanno fatto la popolarità e la grandezza del re dei giochi», come dice lo stesso autore: Rummenigge, Maradona, Beckenbauer, Platini, Braitner, Keegan e altri ancora. Fra i grandi fatti da segnalare ancora la celebrazione della centesima edizione della Coppa d'Inghilterra, vinta dal Tottenham. Al di là dei testi, comunque agili e di piacevole lettura, il pezzo forte del libro sono certo le fotografie che, come dice ancora l' autore, «sono il frutto di una ricerca costante quanto impietosa». □

LE FIGURINE DEL MONDIALE

di **Alfeo Biagi**

1966/FRANZ BECKENBAUER

Il mito del Kaiser

Per otto lunghissimi anni, dovette rimasticare l'umiliazione di Wembley. Lui, il «Kaiser», l'Imperatore del calcio tedesco, aveva fatto la figura del pivellino, portato a spasso sull'erba verde del prato imperiale dello Stadio più famoso del mondo da un pelatone che la sapeva lunga, e che lo aveva costretto a soffrire il ruolo, scomodo e stressante, del ragazzino presentuoso che vuole giocare con i grandi. Ma nella sua Monaco, otto anni più tardi, il «Kaiser» si prese la sua rivincita contro il Profeta del gol Giovannino Cruijff, contro Neeskens, il mediano più famoso del verbo nuovo, il calcio totale degli olandesi. E fu lui, il «Kaiser» a levare alta, verso il cielo aggrondato di Monaco, la grande Coppa. Che, sedici anni dopo, tornava alla Germania, questa volta indiscutibilmente la più forte, mentre nel '58, a Berna, quando aveva battuto l'Ungheria di Ferenc Puskas, l'avevano accusata di furto con... doping. La rivincita di Beckenbauer, splendida e meritata.

VENTUN ANNI. Franz Beckenbauer avrebbe compiuto ventuno anni un mese e undici giorni dopo la finalissima di Wembley, 30 luglio 1966, essendo nato nei pressi di Monaco di Baviera, nel paesino di Giesin, l'11 settembre del '45. Eppure, era già una colonna del massiccio squadrone tedesco, elegante e prezioso nello stile, efficacissimo per l'eccezionale mobilità, colpitore infallibile da media e lunga distanza: un campione. Per tutte queste indiscutibili doti, il CU tedesco, il «santone» Helmut Schoen, pensò... male di dedicare Franz Beckenbauer al ventottenne Bobby Charlton, l'anima e il cervello dell'Inghilterra di Alf Ramsey (non ancora sir...) per neutralizzare l'uomo-squadra dei favoritissimi rivali. Un disastro. Bobby Charlton, che penso si possa paragonare soltanto ad Alfredo Di Stefano per il particolare modo di interpretare il ruolo di centravanti, battitore a rete e regista del centrocampo, insidia perenne per il portiere avversario e prezioso uomo in più a tutela della propria difesa, Bobby Charlton non chiedeva di meglio che portare a spasso il giovanissimo asso tedesco. Semplice, ma geniale, la tattica di Ramsey: Charlton doveva risucchiare sulle fasce Beckenbauer, aprendo così un varco nel cuore della Germania, varco nel quale si avventavano Peters e Ball, le due estreme che, di fatto, si accentravano fulmineamente non appena Bobby gli aveva spianato la strada. E quando la massiccia difesa tedesca avesse tentato di rimediare, affannandosi Hottges e Schnellinger sulle piste degli indiavolati Peters e Ball, ecco irrompere il lungo Hurst, interno di maglia, punta centrale effettiva, che finì per segnare ben tre delle quattro reti inglesi (l'altra la colse Peters...). Ma il vero, geniale, inimitabile protagonista della finalissima fu Bobby Charlton, che mise in atto, mirabilmente i piani tattici di Alf Ramsey, tanto abile come tecnico quanto modesto e insignificante era stato come terzino della Nazionale dei tempi andati.

RIVINCITA. Bruciato a Wembley, Franz Beckenbauer aveva tutta la vita davanti per prendersi le più clamorose rivincite. Si è già accennato alla finalissima di Monaco, otto anni più tardi. Ma tutti ricorderete la incredibile semifinale di Città del Messico, 1970, quando Franz Beckenbauer terminò la sua partita capolavoro con un braccio al collo, per essersi lussato una spalla nel fortuito contrasto con un azzurro. Ma volle restare ugualmente sul campo, sennò la Germania non sarebbe più stata la vera Germania. A Monaco, nel '74, Beckenbauer diede l'ennesima, clamorosa dimostrazione della interpretazione più moderna del ruolo di libero, che aveva «inventato» nella squadra di Club, il Bayern Monaco, vittorioso per ben tre edizioni consecutive, nella Coppa dei Campioni: dal '74 al '76 (vittime di turno nella finalissima l'Atletico Madrid; il Leeds; il Saint Etienne...). Giocando in coppia con il gigantesco stopper Schwarzenbeck, Beckenbauer — che aveva iniziato la carriera prima come terzino poi come mediano di spinta — fu il primo ad interpretare il ruolo di libero con spiccate propensioni offensive. E molto spesso andava in gol, con il suo affilato tiro da lunga distanza. Insuperabili l'eleganza del palleggio, la naturalezza con la quale eseguiva gli interventi più difficili, l'acume tattico, l'innato senso del gioco. Fu un tecnico giramondo, Tchaikowski, a trasformarlo da terzino sinistro, come aveva iniziato a giocare, appena sedicenne, nel Bayern Monaco, prima in mediano di centrocampo, poi in libero in chiave offensiva. Ruolo nel quale Beckenbauer non avrebbe avuto, e non ha, rivali nel mondo.

I COSMOS. Anche il bel Franz ha varcato l'Oceano per giocare nel Cosmos. Quando la famosa società del «padrino» Giorgio Chinaglia dovette rassegnarsi al declino, ormai inarrestabile per ragioni di età, di Pelè, cercò di rimediare ingaggiando il più famoso calciatore europeo in... età canonica, appunto Franz Beckenbauer. E il «Kaiser» cedette al profumo irresistibile dei dollari, approdando negli Stati Uniti, contemporaneamente ad un'altra stella europea, Neeskens, ed al biondo difensore brasiliano Francisco Marinho. Tre anni con il Cosmos, poi Beckenbauer non ce la fa più a resistere ai morsi della nostalgia, nonostante gli immancabili trionfi nord-americani, il successo mondano, che sempre si è accoppiato a quello sportivo nel corso della favolosa carriera del «Kaiser». Improvviso, il rientro in Europa, ovviamente Germania. Ma nonostante i trentasette anni, per Franz non era ancora tempo di pantofole e di memoriali: non trova posto nel Bayern Monaco, anche per certe invidiuzze dei compagni di un tempo, e allora emigra al Nord, nell'Amburgo... Un rientro clamoroso, anche se offuscato da un sottile velo di malinconia. Perché la patina del tempo è impietosa, non risparmia neppure i grandi campioni con il viso d'angelo. Così, Franz Beckenbauer, che compirà trentasette anni l'11 settembre prossimo, ha già annunciato che intende lasciare il calcio attivo al termine della stagione in corso. Ma, più che per le sue cronache, indubbiamente brillanti e tecniche, gli sportivi tedeschi, e non solo tedeschi, avranno un posto nel cuore per il «Kaiser», lo splendido campione che sarà sempre ricordato come l'uomo che seppe trasformare un ruolo nato per rafforzare un gioco ottusamente difensivo in un'arma lucidamente e freddamente offensiva, quasi per un tocco di bacchetta magica. La bacchetta magica di quel dono naturale che molti chiamano classe.

LA CARRIERA DI BECKENBAUER

Nato a Giesing (Monaco) l'11 settembre 1945

Altezza: m. 1.81 - **Peso forma:** 77 kg.

Ruolo: terzino, centrocampista, libero

Squadre di appartenenza: Monaco 1860, Bayern Monaco, Cosmos, Amburgo

Titoli: campione del mondo nel 1974; vicecampione del mondo nel 1966; semifinalista nel 1970. Vincitore di tre Coppe dei Campioni (1974-75-76), di una Coppa delle Coppe (1967), di un campionato europeo per Nazioni (1972). Vincitore del Pallone d'oro (miglior giocatore europeo) nel 1972 e nel 1976, secondo nel 1974, terzo nel 1966. 103 presenze nella Nazionale tedesca.

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato nell'annata 1981 Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50) e Puskas (n. 51). Nell'annata 1982: Matthews (n. 2), Pelé (n. 3), Nilton Santos (n. 4), Fontaine (n. 5) e Garrincha (n. 6), Jashin (n. 7), Masopust (n. 9) e Eusebio (n. 10).

AUTONOVITÀ

Ritmo Abarth 125 TC

UN'ALTRA Ritmo e che Ritmo: 125 cavalli, duemila di cilindrata, due porte e un look così cattivo che più cattivo non si può. La Ritmo Abarth 125 TC è il paradigma della berlina sportiva: potenza, tenuta di strada, comfort: una macchina, insomma, che deve riassumere in sé le immagini già consolidate dell'Abarth e della Ritmo: grande berlina per famiglia. L'obiettivo di questa auto è offrire a coloro che attivamente praticano lo sport dell'auto una macchina vincente di fabbricazione nazionale. La Ritmo 125 è una macchina «per correre su strada» con la quale si ritrova il gusto della guida e della «libidine» dell'accelerata bruciagomme. Con la sicurezza che, comunque, qualunque errore commesso dal guidatore verrà perdonato dalla magnanime tenuta di strada di questa Ritmo.

LA SCHEDA TECNICA

Motore: trasversale anteriore a trazione anteriore.
Cilindrata: 1995 cc
Potenza max: 125 HP/Din a 5800 Giri/min
Cambio: 5 rapporti più retromarcia
Sospensioni: a quattro ruote indipendenti
Freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo
Lunghezza: mm 3937
Peso: kg 1.310
Volume bagagliaio: dmc 300;
Velocità max: 190 kmh
Prezzo: 13.000.000

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

MA QUESTA È FILOSOFIA?

Critica del campion puro

MINÀ E AFFINI, piantatela di scomodare la filosofia nelle vostre interviste al tecnico o all'ex campione. Tutti hanno una filosofia non solo a «Blitz» e anche sulla «Repubblica». La filosofia di Burgnich, di Bettega, di Cassius Clay, di Villeneuve, della Vaccaroni, di Panatta, di Terraneo: il loro amore del sapere, anzi il loro amoroso uso di sapienza antropologica. Il loro affidarsi, combattendo un match, alle supreme cause dei principi e delle ragioni ultime. Rivolgendosi a un «miles gloriosus» del basket (uno dei tanti americani che vengono in Italia per andare in gondoletta insieme alle anime di Thomas Mann e di Hemingway), Minà non fa che ripetere che quel Mammasantissima di due metri e nove ha fatto del basket una filosofia di vita. Ma non precisa mai se il Mammasantissima è un platonico, un cartesiano, un tomista, uno stoico, un positivista. Trovatemi oggi un allenatore che non abbia la sua filosofia: la filosofia del kantiano contropiede, della zona cinica, della fluidificazione pitagorica, del triangolo aristotelico. Anche il Bearzot coltiva una sua filosofia, ma puramente speculativa, senza alcun rapporto con la volgare pratica e dunque coi meschini risultati. Ma il primo filosofo del calcio fu lo Scopigno: mimava talmente bene un essere benpensante, sembrava ogni volta così scosso da qualche folgorazione hegeliana, che chiamarlo libero pensatore del pallone non costò fatica nemmeno ad Antonio Ghirelli. Gli chiedevano, appena uscito dagli spogliatoi, di Riva? **«Pensi a una nuvola grigia** — rispondeva — **che sul più bello si squarcia e diventa un palcoscenico rosa pieno di girls, e con Wanda Osiris che sta scendendo dalla magica scala».** Ma non solo il calcio e la boxe, il tennis e la scherma traboccano di filosofia. Un «Panorama» di due settimane fa mi parla di gente che della cura del suo corpo «ha fatto una filosofia di vita». È un servizio di Stella Pende dedicato all'uomo e alla bellezza. Dunque si va verso un tipo di virilità ideale. Chi è maschio non può essere che bello e allora sotto con la filosofia dei vasetti di crema al tiglio, al melograno, allo yogurt, alle nespole del Giappone. Sotto con il sapone erotico alla banana e con la filosofia di come vivere in vestaglia la domenica conservando il proprio sex-appeal.

STO LEGGENDO «Il maschio bello» della giornalista milanese Gabriella Magrini che vuol tradurre in parole spicciole quel brivido inconfessabile capace di sorprendere suo malgrado un uomo quando una donna gli dice che è bello e desiderabile. A me è capitato! Quest'estate! Nel meraviglioso chiosco dell'Accademia delle Belle Arti, a Perugia. Leggevo delle poesie, precisamente una dedicata alle ragazze di Perugia che la domenica fanno lo struscio per corso Vannucci, tra piccioni strepitanti e fischiatine di chi se ne intende. **«Sei bello, Gaio!»** ha gridato una voce femminile. **«Gaio, sei nostro!»** ha ribadito un'altra. Era in pieno svolgimento il festival nazionale di poesia e Antonio Porta che era al mio fianco e avrebbe letto versi subito dopo di me, sembrò rimanerci assai male. Proprio lui che agli albori degli Anni Cinquanta ha vinto la Lambertenghi. Poteva fare il tennista tranquillamente e invece fa il poeta forza 7, ma nessun mare capriccioso, nessun naufragio mai lo farà bello, mai lo farà nostro. Giuro che avrei rinunciato a questa rubrica e forse anche agli epigrammi fossi diventato campione della Lambertenghi ai tempi di Cucelli e di Marcello Del Bello. Porta (che la Lambertenghi l'ha vinta col suo vero nome, Leo Paolazzi) dice che il tennis era un ambiente stupido e alienante. Tornasse indietro ancora ragionerebbe così? Parliamoci chiaro: che rappresentano i 13 versi 13 che metterò in coda al Satyricon di fronte al sogno (o meglio al montaliano disguido del possibile) di partire subito per Formia e battere in due set tanto Bottazzi che il più forte perugino Cancellotti, inesorabili promesse del tennis nazionale? Pensate ai grandi titoli di Rino Tommasi, Alfonso Fumarola, il numero speciale di «Match-ball», l'intervista di Giampiero Galeazzi in coda al TG2. **«Gaio, sei bello!», «Gaio, sei nostro!».** Me lo avrebbero sicuramente gridato al Foro Italico mentre strappo un set a Mottram. Ed essendo tennisticamente un ambidestro forse sarei anche finito nell'inchiesta di Oliviero Beha sugli omosessuali, insieme a Tilden e Von Cramm. E invece non mi resta che il festival nazionale di poesia a Perugia per sentirmi fascinoso e di conseguenza sequestrabile.

ORA IL SOLITO «Panorama» scomoda la salma di Onassis il quale aveva sempre sostenuto che **«Per fare carriera e aver successo con le donne basta alzarsi presto ed essere sempre abbronzati».** Ahimè, gli abbronzati rievocano immagini di playboy Anni Trenta e di inviati speciali che **«Causa il maltempo non hanno fatto ritorno da Adiss Abeba»** come scriveva Leo Longanesi. Oggi essere neri in volto non incanta più. Ogni donna che si rispetti pretende l'esibizione dell'abbronzatura integrale e devi avere i lombi color cioccolato affidandoti magari all'effetto infanzia delle lampade che sprigionano gli ultravioletti. In questo campo ogni big ha la sua filosofia: Luca Montezemolo non ha tempo per i Caraibi e gli piace diventare di cioccolato leggendo un fascio di giornali sotto l'alone di lampade avveniristiche. **«Efficienza e immagine»** ecco la filosofia non solo di Luca Montezemolo, ma di Giorgio Falk, del principe Egon Furstenberg, dell'ex ministro del commercio estero Gaetano Stammati, del finanziere Carlo Bonomi.

Ma nessuno ancora ha intuito che l'abbronzatura è un fatto interiore e se ti dicono «bello» e «nostro» a Perugia, mentre leggi una poesia dedicata a corso Vannucci, ti spariscono dal viso e dall'inguine 8 anni buoni. «Il maschio bello» della Magrini plagia solo i gonzi. La vera abbronzatura, la lucentezza dello sguardo, la voglia di viaggiare (magari in metrò insieme ai re del Surrealismo francese) nasce dal didentro. E lasciate pure che i fili di grasso vengano a noi.

Vade retro, dietista. E basta con questa ingloriosa favola che leggo su «Linea Uomo Sport» di Mondadori: **«Attraverso lo sport, quello attivo, si possono incontrare anche i quindicenni e i cinquantenni, due pianeti che altrimenti non si toccherebbero nemmeno».** Una «filosofia di vita» squisitamente carosellistica: credo che l'unico incontro possibile è leggere gli stessi libri e vedere gli stessi film. Se poi, nel dialogo, ci scappa una partita di tennis e un piccolo fondo con gli sci tanto meglio. Ma non c'è di peggio del vecchio truccato da giovane che rischia ogni volta l'infarto per essere «à la page» della «filosofia» adolescenziale.

EPIGRAMMI

1) Avvocato è bello?
Non sarà la saponetta al carbone,
il beauty center, la barba
con la schiuma al cioccolato,
le nevi di Saint Moritz,
l'intimo sole dissociato,
a renderti un fascinoso avvocato.
Il fascino è nel chiuso del tuo plesso
solare, ma l'Italia, caro Gianni,
ogni bellezza interiore ha soppresso.

2) Le auto, i cavalier...
Il pio Tognoli sappia
che in Isotta-Fraschini
siamo andati a Predappio
presso il bar Mussolini.

L'ITALIANO

di **Franco Vanni**

IL FLAGELLO DELLA DROGA

Contro la scimmia

QUANTE MANIFESTAZIONI si fanno oggi in Italia, se uno ci pensa: per la pace, per la guerra, per le donne o per gli uomini, per il Salvador e la Polonia, per questo o per quello, per un sacco di cose su cui ognuno è invitato a dare un parere anche senza averlo, e così tutto si frantuma e in un certo modo si superficializza. Adesso dirò un paradosso e spero che tutti lo accetteranno come tale: la democrazia è logorroica come un vecchio, ha il difetto di parlare troppo, si sperde in mille rivoli di «partecipazione», si sminuzza in piccoli frammenti carichi di superficialità e di luoghi comuni, e alla fine pretende che l'uomo diventi onnivoro, sia disponibile a mangiare, ma in particolar modo a bere tutto, e a prendere parte ad ogni cosa, con la stessa formula che si usa nei telegrammi: «prendo commossa parte al vostro dolore». In realtà l'uomo non è capace di una sofferenza panteistica: saggiamente egoista, soffre soltanto per sé e magari per chi gli sta vicino (sebbene anche questa sia una sofferenza egoisticamente riflessa) e al resto del mondo dedica soltanto qualche occhiata frettolosa. Prendete per esempio la guerra atomica: tutti abbiamo paura della guerra atomica e pensiamo che distruggerà il mondo, ma non nel corso della nostra vita; e così, se c'è da protestare contro gli armamenti atomici, tutti lo facciamo ma senza vera convinzione, e le manifestazioni di questo tipo, che magari sono sacrosante, finiscono per apparire strumentalizzate (le bombe americane sì le russe no o viceversa) e il cittadino non attivista le sopporta con fastidio.

INVECE CI SAREBBERO tante cose più vicine a noi del Salvador o di altri posti, ma soprattutto cose che ognuno può capire e la cui quantità di angoscia è universale e non occorre perdere tempo in spiegazioni e non serve nessuna carta geografica per localizzarle. Prendiamo per esempio la droga, che molti considerano un fatto privato, che riguarda soltanto i disgraziati che ci cascano e, al massimo, i loro familiari. Invece la droga è una guerra atroce, e sotto il profilo della sofferenza umana è peggiore della fame, è un modo di combattere tutti noi «operosi cittadini» e di sconfiggerci. Penso che contro questo terribile nemico si dovrebbe fare qualcosa di grande e di collettivo: e penso anche che l'iniziativa potrebbe partire proprio dall'universo dello sport, nel quale i giovani hanno forse più fiducia. Esiste un comitato Olimpico che non ha molto da fare, composto da saggi e da santoni, tutta gente importante che troverebbe credito presso i Governi, udienza presso le autorità di tutti i Paesi. Perché il Comitato Olimpico non indice una campagna mondiale contro la droga? Potrebbe farsi promotore di azioni vaste, efficaci e collettive, non inquinate da sospetto di strumentalizzazione, e sarebbe anche in tema con la tradizione dei nobili ideali che lo ispirano. Uscirebbe da quel limbo un po' grigio, o forse soltanto asettico in cui l'hanno confinato i tempi e i successori di De Coubertin; il tentativo di avviare a soluzione questo incredibile problema (per alcuni versi assai sospetto) restituirebbe al languente Comitato di saggi un po' della sua giovinezza e un'attualità senza dubbio straordinaria. Si potrebbe dunque organizzare la «Giornata mondiale dei giovani contro la droga», con il patrocinio e l'interessamento concreto del Comitato Olimpico; si potrebbe fare in modo che tutti ne parlino nei campi di calcio, nelle palestre, nelle scuole, e dovunque esista un uomo che pratica uno sport: non ci potrebbe essere un'azione più universale di questa, e la presenza del simbolo di Olimpia sarebbe giusta e coerente. Coraggio, uomini: è soltanto un'idea ma potrebbe diventare una proposta.

LA TV

Programmi della settimana da sabato 20 a venerdì 26 marzo 1982

Sabato 20 marzo. In «Sabato sport», Rete 2, pallanuoto: telecronaca diretta di una partita del campionato di A

Lunedì 22 marzo. Sulla Rete 3, nel pomeriggio sportivo, un incontro di rugby da non perdere: Francia-Inghilterra

SPORT

Sabato 20

RETE 2

14,30 Sabato sport. Pallanuoto. Ciclismo: Milano-Sanremo da Sanremo.
18,05 Dribbling. Rotocalco sportivo del sabato. A cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

Domenica 21

RETE 1

14,15 Cronache e avvenimenti sportivi. A cura di Paolo Valenti.
18,00 Campionato italiano di calcio. Sintesi di una partita di serie B.
18,30 90. minuto.
19,00 Calcio serie A.
21,50 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti dei principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

16,50 G.P. di F.1 del Brasile.
18,50 TG 2 goal flash.
19,00 Campionato di calcio. Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,10 Motociclismo. Campionati velocità dal Mugello. Atletica leggera: Cross delle Nazioni. Pallacanestro: Vigevano-Cidneo da Vigevano.
19,15 Sport regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato di calcio serie A.

Lunedì 22

RETE 2

17,50 Sportsera.

RETE 3

14,00 Pugilato: Sfida al campione da Riccione. Rugby: Francia-Inghilterra.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 23

RETE 2

10,30 Sport invernali: Slalom parallelo femminile da S. Sicario.
17,50 Sportsera.
22,30 Tennis. W.C.T. da Milano.

Mercoledì 24

RETE 1

22,25 Mercoledì sport. Tennis: W.C.T. da Milano.

RETE 2

9,00 Sci. Coppa del Mondo: slalom gigante maschile da S. Sicario. 1. manche.
11,30 2. manche.
17,50 Sportsera.

Giovedì 25

RETE 2

9,00 Sci. Coppa del mondo: slalom gigante femminile da S. Sicario. 1. manche.
11,30 2. manche.
17,50 Sportsera.
22,30 Tennis: W.C.T. da Milano.

Venerdì 26

RETE 1

15,30 Sci. Coppa del Mondo: Slalom speciale maschile da Montgeneve. 2. manche.

RETE 2

10,55 Sci. Coppa del Mondo: Slalom speciale maschile da Montgeneve. 1. manche. Tennis Grand Prix da Milano.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 20

RETE 1

16,30 Io sabato.
18,50 Tre per tre. Con Barbara Boncompagni. Regia di Lucio Testa.
20,40 Come Alice. Con Renato Carosone, Eugenio Bennato e il complesso Musica Nova, Tullio De Piscopo, Angela Luce. Regia di Antonello Falqui.

RETE 2

12,30 Soop. Tra cultura, spettacolo e altre attualità. Regia di Laura Pepe.
16,15 Tip-tap club. Un programma di Alberto Argentini.
18,50 Il sistemone. Un programma a quiz di Leo Chiosso, Sergio D' Ottavi. Conduce Milly Carlucci. Regia di G. Maria Tabarelli.

RETE 3

20,00 Tuttinscena. Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo di Folco Quilici. Presenta Paolo Rinaldi.
23,00 Rockconcerto. Spitf Live.

Domenica 21

RETE 1

10,30 Un concerto per domani.
14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.
14,45 Discoring.
22,50 Gloriana in concerto.

RETE 2

10,00 Birgit Nilsson. Ritratto di una cantante.
11,30 Bis ti-bis tap. Sintesi del programma comico-musicale di Alberto Argentini.
15,15 Blitz.
20,40 Che si beve stasera. Con Pino Caruso.

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco.
17,30 Ivan Fossati in «Canta che ti passa».
19,35 Concertone. Bob Marley.
21,40 Le vie del successo: Alessandro De Tommaso.

Lunedì 22

RETE 2

16,00 Tip-tap.
18,05 Muppet Show.
20,40 Mixer. Cento minuti di televisione.

Martedì 23

RETE 1

21,55 Mister Fantasy. Musica da vedere.

RETE 2

18,05 Controluce.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.
20,40 Il Concerto del Martedì.

Mercoledì 24

RETE 1

18,50 Quando sfilavamo in passerella. Con Ugo Tognazzi.

RETE 3

16,45 Lo scatolone.
17,45 Video mio...che passione! Curiosando in 30 anni di televisione italiana.
18,30 L'orecchiocchio.

Giovedì 25

RETE 1

20,40 Flash.

RETE 2

22,30 Stereo 2. Settimanale di informazione musicale.

RETE 3

16,20 Concerto di musiche di Alessandro Rolla.
18,00 Le grandi serate.
18,30 L'orecchiocchio.
20,40 Che fai... ridi? Diego Abatantuono. Un milanese al 100%.

Venerdì 26

RETE 2

20,40 Portobello.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.

SCENEGGIATI

Sabato 20

RETE 1

14,00 Sorelle Materassi.

RETE 2

20,40 I Misteri di Parigi. Con Sigmar Solbach, Jaques Sailer. (1. puntata).

RETE 3

20,40 Jaquess Offenbach. «Il signor Cavolfiore».

Domenica 21

RETE 1

20,40 Gesù di Nazaret.

RETE 2

21,40 Quando l'America si racconta. «Fuoco di sbarramento». (2. puntata).

RETE 3

18,05 La scena di Napoli. Con Luca de Filippo, Pupella Maggio, Isa Danieli. Regia di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora. (3. ed ultima puntata).

Lunedì 22

RETE 1

14,00 Philo Vance. «La canarina assassinata». Con Giorgio Albertazzi, Virna Lisi, Lia Tanzi. Regia di Marco Leto. (1. parte).
16,00 La corona di ferro. Regia di Alessandro Blasetti. (1. puntata).
17,30 I sentieri dell' avventura. «Robinson Crusoe». (9. episodio).

RETE 2

14,30 Storie di Sicilia. Mastro Don Gesualdo.

Martedì 23

RETE 1

14,00 Philo Vance. «La canarina assassinata». (2. puntata).
16,00 La corona di ferro. (2. puntata).
17,30 I sentieri dell' avventura. »Lo zoo alla rovescia».
20,40 Viaggio a Goldonia.

RETE 2

14,30 Storie di Sicilia. Mastro Don Gesualdo. (2. puntata).
18,50 I re della collina. «La città del futuro».

RETE 3

23,10 Un paio di scarpe per tanti chilometri.

Mercoledì 24

RETE 1

14,00 Philo Vance. «La fine dei Green». (1. puntata).
16,00 La corona di ferro. (3. puntata).
17,30 I sentieri dell' avventura. «Gen senza scarpe». (5. puntata).
20,40 Casa Cecita.

RETE 2

14,30 Storie di Sicilia. Mastro Don Gesualdo. (3. puntata).
18,50 I re della collina. «La Locanda».
21,30 Quando l'Americano si racconta. «La confessione di Peter Reilly».

Giovedì 25

RETE 1

14,00 Philo Vance. «La fine dei Green». (2. puntata).
16,00 La corona di ferro. (4. puntata).
17,30 I sentieri dell' avventura. «Gen senza scarpe». (6. puntata).
21,45 La trappola originale.

RETE 2

14,10 Storie di Sicilia. Mastro Don Gesualdo. (4. puntata).
18,50 I re della collina. «L'epidemia».

Venerdì 26

RETE 1

14,00 Philo Vance. «La fine dei Green». (3. puntata).

RETE 2

14,30 Storie di Sicilia. Mastro Don Gesualdo. (5. puntata).
18,50 I re della collina. «Il pozzo secco».
22,45 La doppia vita di Henry Phyfe. «L'ex prigioniero Phyfe». (13. ed ultimo episodio).

RETE 3

17,10 L'età di Cosimo De' Medici.
20,40 Aureliano in Palmira.

FILM & TELEFILM

Sabato 20

RETE 1

10,00 Le inchieste del Commissario Maigret. «Maigret e i diamanti». (2. puntata).
14,30 Quella certa età. Con Deanne Durbin, Melvyn Douglas. Regia di Edward Ludwing.

RETE 2

22,15 Grissom Gang. Con Scoot Wilson, Tony Musante, Kim Darby. Regia di Robert Aldrich.

RETE 3

17,15 L'innafferrabile 12. Con Walter Chiari, Carlo Campanini, Silvana Pampanini, Isa Barzizza. Regia di Mario Mattioli.

Domenica 21

RETE 1

16,05 Paris. «Giallo al porto».

RETE 2

12,30 Un uomo in casa. «Ma è stupefacente».
13,30 Colombo. «Dalle sei alle nove». Con Peter Falk. Regia di Bernard Kowalsky.
18,00 Starsky e Hutch. «45 kg di guai».

Lunedì 22

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «È stato un sogno».
20,40 Dunkerque. Con John Mills, Bernard Lee. Regia di Leslie Norman.

RETE 2

22,25 Il brivido dell' imprevisto. «Un caso sospetto».

Martedì 23

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Cenerenily».
22,35 Kojak. Con Terry Savalas.

RETE 2

20,40 Contratto per uccidere. Con John Cassavates, Lee Marvin, Ronald Reagan. Regia di Don Siegal.

Mercoledì 24

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Visita alla nave».

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio. «Il signore è senza copertina».

RETE 3

20,40 Tarda primavera. Con Chishu Rye, Setsuko Hara. Regia di Yasujiro Ozu.

SETSUKO HARA

Giovedì 25

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Signora Beasley dove sei?

RETE 2

16,00 Il primo Mickey Rooney.
20,40 Nero Wolfe. «Dolce vendetta».

Venerdì 26

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Il demolitore».
20,40 Girandola. Con Fred Astaire, Ginger Rogers. Regia di Mark Sandrich.

RETE 2

16,00 Il primo Mickey Rooney. «Il campione».

I GIOCHI

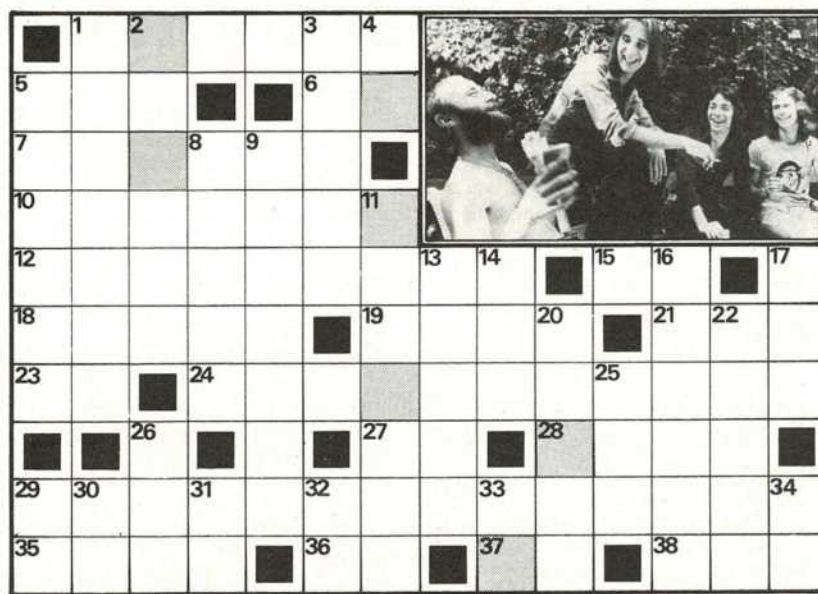
di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

Risolto il cruciverba, nelle caselle in neretto si leggerà di seguito il nome del complesso della foto.

ORIZZONTALI: 1 Offesa - 5 Servizio Permanente Effettivo - 6 Va matto per il gioco - 7 Ai lati del tegame - 10 Concittadine del Vasari - 12 Sono buone solo dopo averle scartate! - 15 Iniz. di Modugno - 18 Apertura a due assi... - 19 Giorno del passato recente - 21 Avverbio di luogo - 23 Fondo di canoe - 24 In quella d' Egitto nacque Ungaretti - 27 Un terzo d'Italia - Il geloso della lirica - 29 Lo sono i prezzi equi e moderati - 35 Fa arrestare l' automobilista - 36 Disseta i corridori - 37 La fine di... Spinosi - 38 Il King Cole della musica.

VERTICALI: 1 Lo coniuga il tiratore con il piattello - 2 Un parente acquisito - 3 Rugiade congelate - 4 Le vocali di Bosè - 5 Grave ingiuria - 8 L'isola di... Nessuno - 9 Ricordo storico - 11 Prometteva lunga vita - 13 Lo sono le mani del prestigiatore - 14 Epoca storica - 16 Marina tra le presentatrici - 17 Quella della caccia era Diana - 20 Debutti - 22 Il colore della Fiorentina - 25 Preposizione articolata - 26 Numero da Zoff - 29 Il Sottili presentatore (iniz.) - 30 Ai primi di ottobre - 31 Carlo Parola - 32 In mezzo all'orto - 33 Nostro in breve - 34 In vita.

SOLUZIONE

RUOTE D'ORO/AUTO, MOTO, CICLO

L'oroscopo cambia, arriva la primavera ed è subito una fioritura di grandi avvenimenti: la Milano-Sanremo, il Gran Premio del Brasile di F. 1 e l'esordio del motomondiale in Argentina. Come dire Saronni, Prost, Lucchinelli. A voi...

Sotto il segno dell'ariete

di Nando Aruffo

VENTI MARZO, ore 22,56 Zulu, ovvero tempo medio di Greenwich, l'ora usata per gli avvenimenti astronomici: in quel preciso istante il sole entrerà nel segno dell'ariete, passaggio che, nel caso, corrisponderà pressapoco anche all'inizio della primavera astronomica. Il cambio di stagione sulle effemeridi non garantisce di per sé che anche il clima se ne dia per inteso ma la speranza c'è sempre. Se poi l'inverno riuscirà, com'è purtoppo probabile, a strappare qualche propaggine al tempo per lui ufficialmente stabilito, pazienza: quelli che lo sport amano e seguono avvranno comunque modo di inseguire una loro primavera personale, di rincorrerla, anzi, su due o su quattro ruote. Se è vero, infatti, che la stagione dei fiori segna l'inizio del rinnovarsi della natura, quest'anno, se pure i fiori resteranno sottoterra, la ricorrenza ci porterà tre grandi avvenimenti: la Milano-Sanremo, ovvero il debutto vero del ciclismo, il Gran Premio del Brasile, ovvero il ritorno del mondiale di Formula 1, che si spera purgato di polemiche, e il Gran Premio d'Argentina di motociclismo, ovvero l'inizio della stagione per i centauri. Sulle strade e sulle piste saranno dunque in molti a cercare la primavera: Saronni, che della buona stagione ha già fornito un congruo anticipo; i piloti del Grande Circo che, come gli appassionati, sono certo stanchi di autunni artificiali firmati Balestre o Ecclestone; Marco Lucchinelli, che disputerà la sua prima gara con il casco iridato. Per almeno tre dei protagonisti ci sarà addirittura un salto all'estate perché nulla scalda più di una vittoria, con buona pace di Pierre Fredy barone de Coubertin.

»»

Ruote d'oro/segue

UNA VOLTA era la prima corsa dell'anno anche nella realtà; ora ci hanno inzeppato un po' di avanspettacolo ma non sono riusciti ad andare al di là del classico «precederà incontro squadre minori»: intorno alle Idi di Marzo lei resta là, la Milano-Sanremo intendiamo, primo vero banco di prova per le voglie dei ciclisti. Aspetta sorniona con un sorriso enigmatico tipo la Primavera del Botticelli, per dispensare gioie e dolori. Ha l'aspetto di sempre, ma quest'anno si è rifatta il maquillage, si è aggiunta un vezzoso neo, la rampa della Cipressa, ulteriore ostacolo per tutti i Romei che, abbarbicati alle sue trecce, da quest'anno lunghe 294 chilometri, cercheranno di issarsi primi al suo balcone, il podio di via Roma. È una regina e sa di esserlo e così non si cura del fatto che di lei si parli molto e non sempre bene: chi la vuole irrimediabilmente invecchiata, chi la vuole inutile addirittura, chi ha mille altre critiche da farle, ma queste sono sempre le voci degli sconfitti che, comunque, se non hanno appeso la bici al chiodo, l' anno dopo si ritrovano con immutate speranze al Castello Sforzesco per ritentare, salvo rinverdire le polemiche dopo un'eventuale sconfitta, come tutti gli amanti respinti che si rispettino. Ha molti soprannomi, la Milano-Sanremo: corsa al sole e classicissima di primavera sono i più noti e quest'ultimo è, quest'anno, particolarmente onorato. Per un capriccio astronomico e per le necessità organizzative, la corsa coincide, precede anzi di poche ore, il debutto ufficiale della primavera.

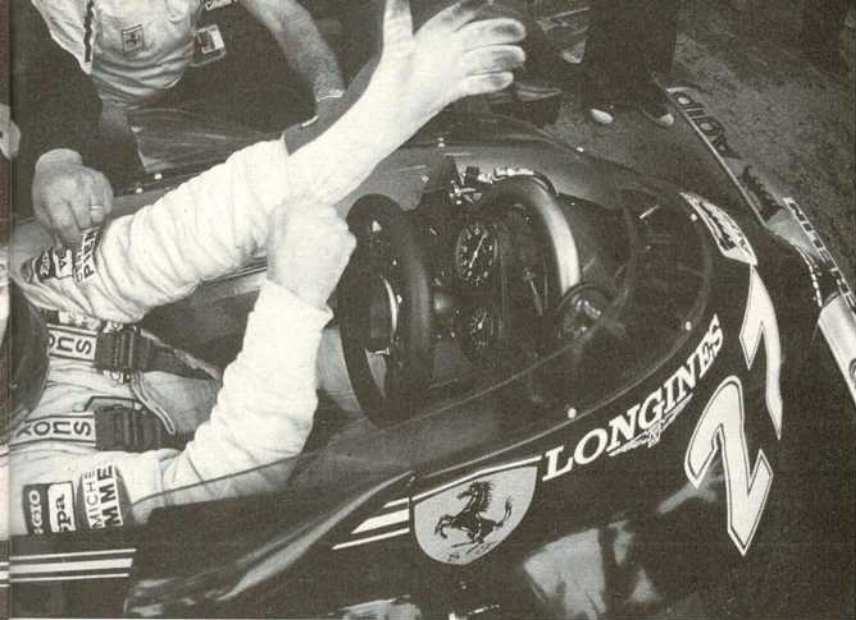
SARONNI. Un posto di spicco fra i pretendenti spetta certo a Beppe Saronni, che già tre volte si è visto pestare le mani proprio quando stava per scavalcare il balcone. Potrebbe proprio essere l'anno buono, almeno a dar retta ai responsi di queste prime corse che già lo hanno visto vincere ben nove volte, vittorie che lui certo baratterebbe tutte, e altre ne preleverebbe dal suo cospicuo albo d'oro, con un arrivo vincente in via Roma. Chissà quante volte Saronni ha sognato quella fontana che immette nel rettilineo finale da percorrere in solitudine o bruciando i compagni d' avventura sulla riga fatale, per ricevere quell'investitura che non ha maglie particolari ma lascia i colori più duraturi fors'anche dell'iride mondiale. Con lui ci sarà anche un Moser che, se i titoli contassero (tre Parigi-Roubaix in fila), la Milano-Sanremo la vincerebbe a tavolino.

HINAULT. Dal fascino della classicissima è rimasto stregato anche Hinault, che pure vi aveva resistito per diverse stagioni. L'anno passato gli andò male e si ritirò, ma ora ritorna più bellicoso che mai. L'anno scorso fu tra i pochi sconfitti a non accampare giustificazioni: **«Forse è troppo affollata ma non ero io; se fossi stato quello di Sallanches potevano anche essercene quattrocento di iscritti: chi vince riesce sempre a correre solo».** Sono in molti a sostenere che, quest' anno, primavera a Sanremo si dirà printemps, alla francese, ma nulla è certo in partenza con questa corsa. Non lo era neppure ai tempi di Merckx, figuriamoci ora.

FORMULA UNO. «E i ballerini aspettan su una gamba/l'ultima carità di un'altra rumba/Ah Sudamerica...». Chissà se i piloti di Formula 1 avranno mai ascoltato qualche canzone dell'avvocato astigiano Paolo Conte; chissà se l'avvocato astigiano Paolo Conte avrà mai visto un Gran Premio di Formula 1. I piloti-ballerini di Formula 1 incideranno il secondo «ellepì» della stagione 82 correndo una frenetica «rumba» di 63 giri sulla pista dello Jacarepaguà, a Rio de Janeiro. La loro opera prima, il Gran Premio del Sudafrica a Kyalami, risale a due mesi fa; avrebbero dovuto esibirsi sul palcoscenico di Buenos Aires il sette ultimo scorso ma sono stati costretti a restare a casa per mancanza di fondi; ora, composte finalmente tutte le controversie nel frattempo sorte, sembra proprio che si possa di nuovo dare inizio alle danze. A Kyalami aveva vinto Prost sulla Renault Turbo, secondo Reutemann su Williams, poi Arnoux con l'altra (a dire il vero la prima) Renault, poi il redivivo Niki su McLaren, poi Rosberg, poi Watson, poi Alboreto, poi De Angelis. Poi altri dieci, in coda ai quali, sulla rossa Ferrari, Didier Pironi, ultimo dei classificati. Nell'atmosfera rarefatta di Kyalami, il turbo di Prost fece scintille ma non s'incendiò; semmai, incendiò di... rabbia gli altri, gli sconfitti, per la schiacciante supremazia. In Brasile, a Rio, si correrà al livello del mare e su un circuito dove il caldo è opprimente. Il tracciato è sufficientemente veloce ma le condizioni climatiche avranno non poco peso per il risultato finale. Prova del fuoco, quindi, per i turbo che dovranno dimostrare la loro superiorità anche in condizioni certamente non favorevoli. Interessante sarà anche la griglia di partenza che vedrà schierate le nuove Alfa (veramente esaltanti i tempi registrati al Paul Ricard) e la nuova Lotus JPS leggerissima. Nel frattempo, nel lungo viaggio da Kyalami a Rio via Parigi ma senza scalo a Baires, è proliferata, senza esclusione alcuna di colpi, la lotta per la conquista del potere della F. 1.

MITOLOGIA. Mutatis mutandis, cambiate le carte in tavola, i due grandi nemici del 1981, Ecclestone e Balestre, si son trovati fianco a fianco contro piloti e grandi costruttori: Ferrari, Renault, Alfa, Talbot, più Osella e Toleman. Un duello in grande stile: sfide, disfide, disfatte all' ultima stoccata. Sicuramente non l' avranno fatto apposta, ma questi rispettabilissimi signori che si lanciano e rilanciano guanti di sfida hanno dato involontariamente mostra d'una predilezione per la mitologia greca, per il mito di Persefone in particolare. Figlia di Zeus e Demetra, Persefone fu rapita da Ade col consenso del padre. Demetra non seppe resistere all'onta e si vendicò rendendo — lei, dea della fertilità — sterile la terra. La punizione sarebbe durata fino al termine della prigionìa della figlia. Tira e molla, ritira e rimolla, l'arte del compromesso era già nota anche fra gli dei greci: Demetra s'accontentò d'avere con sé Persefone in primavera ed estate, lasciandola ad Ade per il restante semestre. Persefone-Formula 1 è, oggi, più bella e splendente che mai. Demetra (la premiata ditta Ecclestone & Balestre) e Ade (piloti + grandi costruttori) sembra abbiano finalmente raggiunto un nuovo equilibrio nell'instabile mondo della massima formula. Agli dei piacendo, naturalmente.

LUCCHINELLI. La fatidica data del 10 marzo è stata superata senza danni. I pianeti proseguono la loro lenta marcia di allineamento rispetto alla terra, ma la vita non è morta, il mondo non è scoppiato, il giorno insegue come sempre la notte e la notte il giorno. Le calamità preannunciate con tanto clamore dalle agenzie di stampa, giornali, radio e televisione sono ancora di là da venire e le nostre coronarie possono nuovamente avere un attimo di pace. La tranquillità è però destinata ad avere vita breve: un'altra data, il 28 marzo, potrà mettere a dura prova i nostri nervi e il nostro «self-control». La notizia è stata già divulgata ma pochi se ne sono accorti: il 28 marzo, in Argentina, sul circuito di Buenos Aires, potremo assistere a un'invasione di «marziani». Il loro Capo si chiama Lucky, al secolo Marco Lucchinelli, che esordirà in sella a una moto nuova. Dopo aver vinto l'anno scorso il titolo iridato con una Suzu-

ki, il Marco nazionale è passato alla concorrenza, alla Honda. Dopo aver speso due anni collezionando più brutte figure che buoni risultati, la Honda sarà al via con tre piloti: Lucchinelli, Takazumi Katayama e l'astro nascente americano Freddie Spencer. Tutti e tre in sella alla nuova tre cilindri due tempi con ammissione lamellare, una moto che raccoglie nel peso contenuto e nella maneggevolezza le doti maggiori.

GLI AVVERSARI. Altrettanto agguerrite saranno Yamaha e Suzuki con le loro quattro cilindri a disco rotante. Roberto Gallina, manager della Yamaha Italia, ha ritrovato in Franco Uncini e Loris Reggiani lo smalto perduto col divorzio da Lucchinelli. Per Uncini si tratta del giusto riconoscimento per gli ottimi risultati ottenuti da privato, mentre per Reggiani, «enfant prodige» del nostro motociclismo, l'occasione del grande salto dopo il secondo posto nel Mondiale della 125. La Suzuki England, disporrà anch'essa della «Gamma 2», ultima evoluzione della moto campione del mondo, e si avvarrà di Randy Mamola (secondo l'anno scorso alle spalle di Lucchinelli) e di Virginio Ferrari, colui che nel 79 contese fino all'ultimo il titolo a Roberts. Dopo una stagione a piedi e un'altra in sella a una Cagiva tutt'altro che competitiva, Ferrari rientra nel grande giro anche se costretto a recitare il ruolo di «spalla» a Mamola. La Suzuki potrà poi contare su privati vincenti come gli olandesi Jack Middelburg e Boet Van Dulmen.

MARZIANO. Lo «spauracchio», il maggior candidato al successo finale insieme con Lucky è sempre lui, il «marziano» Kenny Roberts che, probabilmente, avrà a disposizione fin dall'Argentina la nuovissima Yamaha quattro cilindri a V. Con le vecchie (si fa per dire) OW54/B vedremo invece Barry Sheene, Marc Fontan e Graeme Crosby, nella squadra di Agostini, ci sarà Graziano Rossi che viene da una stagione «tragica» con la pesarese Morbidelli. Ultimo della fila ma non certo ultimo dei favoriti il sudafricano Kork Ballington che proprio in questi giorni ha provato in Italia una nuova Kawasaki. La lista dei pretendenti al titolo è dunque molto ricca, forse la più ricca in assoluto nella storia della massima cilindrata. L'Argentina darà un primo volto alla classifica, confermerà o smentirà le reali possibilità di Lucchinelli per riconquistare il titolo, dopodiché i «marziani» sbarcheranno in Europa. Per noi, appuntamento a Misano il 30 maggio e al Mugello il 5 settembre per il Gran Premio di San Marino. □

FORMULA UNO: I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	CIRCUITO	GRAN PREMIO
21 marzo	Rio De Janerio	Brasile
4 aprile	Long Beach	USA-Ovest
25 aprile	**Imola**	**S. Marino**
9 maggio	Zolder	Belgio
23 maggio	Montecarlo	Monaco
6 giugno	Detroit	USA
12 giugno	Montreal	Canada
18 luglio	Brands Hatch	Gran Bretagna
25 luglio	Paul Ricard	Francia
8 agosto	Hockenheim	Germania
15 agosto	Zeltweg	Austria
29 agosto	Digione	Svizzera
12 settembre	**Monza**	**Italia**
16 ottobre	Las Vegas	USA

TUTTE LE GARE DEL MOTOMONDIALE

DATA	CIRCUITO	GRAN PREMIO
28 marzo	Buenos Aires	Argentina
2 maggio	Salzburgring	Austria
9 maggio	Nogaro	Francia
23 maggio	Jarama	Spagna
30 maggio	Misano	Italia
26 giugno	Assen	Olanda
4 luglio	Francorchamps	Belgio
18 luglio	Rijeka	Yugoslavia
1 agosto	Silverstone	Gran Bretagna
8 agosto	Anderstorp	Svezia
15 agosto	Imatra	Finlandia
29 agosto	Brno	Cecoslovacchia
5 settembre	Mugello	Rep. S. Marino
26 settembre	Hockenheim	Germania Fed.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI F.1 DOPO LA PRIMA PROVA: Prost punti 9; Reutemann 6; Arnoux 4; Lauda 3; Rosberg 2; Warson 1.

Hanno collaborato: **Gianni Antoniella** (automobilismo), **Alfredo Maria Rossi** (ciclismo) e **Stefano Saragoni** (motociclismo).

FOOTBALL AMERICANO/PARTE IL CAMPIONATO

Il 20 marzo inizia il torneo dell'AIFA, con dodici squadre divise in due gironi: uno sport che tenta un difficile decollo dopo dissidi interni che l'hanno sin qui condizionato. Favoriti sono i Rhinos di Milano, campioni in carica

Cogli la prima meta

di **Stefano Tura**

CHE SIA QUEST'ANNO la volta buona? Sono già tre anni che in Italia si sta cercando di organizzare un campionato di football americano ma per mancanza di idee, per scarsa collaborazione a livello dirigenziale, per insufficienza di soldi o per irrisolvibili guerre fratricide fra le federazioni, è indubbio che in Italia il tanto decantato sport USA non ha ancora attecchito né, fino ad ora, si è potuto assistere a competizioni accettabili sia dal punto di vista del gioco (a cui sicuramente si dovrà rinunciare per lo meno nei primi anni), sia in ciò che costituisce l' anima del football: la spettacolarità. Coloro quindi che si recheranno ad assistere a una partita di football americano «made in Italy» non dovranno certamente avere la convinzione di trovarsi di fronte alla partita finale del «super bowl» statunitense tra San Francisco e Cincinnati, ma neanche al limite in qualcosa che sia pur lontanamente simile a qualsiasi incontro settimanale della NFL (National Football League). Da noi il football è completamente diverso, e non potrebbe essere altrimenti, causa insormontabili questioni di mentalità. Non tutto però è perduto né fallito in partenza. Pur avendo alle spalle esperienze decisamente negative, non è detto che finalmente non si sia trovata la strada giusta per portare nella nostra nazione uno sport che innegabilmente, sta appassionando centinaia di giovani. È certo che per far divenire il football anche solo una «sottospecie» del rugby (a livello CONI) è assolutamente necessaria una forte organizzazione, molti soldi, e un accordo, che per ora non sembra raggiungibile, tra tutte le federazioni, o le società presunte tali, che sono convinte di possedere il monopolio di tale disciplina. Solo allora si potrà considerare nata la federazione italiana di football americano e soltanto da quel momento questo sport in Italia potrà essere in salita.

I RHINOS DI MILANO

I WARRIORS DI BOLOGNA

IL CAMPIONATO. Il 20 marzo prossimo prende il via il campionato italiano di football americano. Si tratta del torneo dell'AIFA, l'associazione che fa capo a Giovanni Colombo ed è la seconda competizione a carattere nazionale organizzata da tale federazione. Per correttezza però non si può indicare questo come il secondo campionato italiano di football in assoluto in quanto alcuni anni prima la LIF (Lega Italiana Football) che faceva capo a Bruno Benek, aveva già portato avanti due «tentativi» di creare un campionato anch'esso a carattere nazionale. Quello che inizierà il 20 marzo è un torneo composto da 12 squadre divise in due gruppi: girone nord e girone centro. Del girone nord fanno parte i Giove Frogs Gallarate, gli Ifim Giaguari Torino, i Mastini di Ivrea, i Tauri Torino, i Seamen Armani Milano, e i Bozart Rams sempre di Milano. Squadra favorita è sicuramente quella dei Frogs che, nata già nel 1978, può disporre di un organico compatto e agguerrito e possiede buone chances di succedere alle fasi finali. Un discorso particolare meritano i Seamen i quali si propongono quali outsiders del girone e rappresentano una temibile incognita. Potrebbe divenire l'altra grande compagine milanese come anche fallire nell'intento rivelandosi debole e disorganizzata. Per ciò che riguarda il girone centro, vi partecipano i Manin's Rhinos di Milano, i G 1000 Record Pierrel di Roma, le Aquile Champions di Ferrara, gli Effer Warriors di Bologna, i Redskins di Verona e gli Stimat Falcons di Modena. La super-squadra è indubbiamente quella del presidente Colombo: i Rhinos di Milano. Già vincitori del titolo 80-81, i «rinoceronti» sono quasi dei fuoriclasse e molto probabilmente il titolo non sfuggirà loro. In questo secondo gruppo vi sono comunque altre due squadre che balzano alla nostra attenzione. La prima è il G 1000 di Roma il cui presidente è un personaggio molto conosciuto nell'ambiente sportivo: Nicola Pietrangeli. Appassionato di football e col figlio che gioca in prima squadra, l'ex campione di tennis ha accettato con entusiasmo di dirigere la squadra e non è da escludere che, con quell' enorme sfera di esperienza che solo un grande campione dello sport sa dare, i G 1000 non riescano ad imporsi sugli avversari. Grossa attesa desta inoltre la formazione di Bologna: i Warriors. Dopo essere stata coinvolta in dissidi di carattere dirigenziale e rimasta piuttosto condizionata dalla lotta fra le federazioni, la formazione felsinea sembra finalmente aver trovato la strada giusta ed è riuscita a costruire un organico molto affiatato che, secondo le aspettative, e per ciò che ha fatto vedere nel corso della preparazione, è da porre tra le favorite. Ma è ancora presto per parlare di scudetto o di campioni, per ora limitiamoci a prendere nota di questo ulteriore «tentativo» di football «made in Italy». □

I PROTAGONISTI DEI DUE GIRONI

GIRONE NORD: Giove Frogs Gallarate, Ifim Giaguari Cus Torino, Ivrea Mastini, Tauri Tori, Seamen Armani Milano, Bozart Rams Milano.

GIRONE CENTRO: Milano Manin's Rhinos, G 1000 Record Pierrel Roma, Aquile Champions Ferrara, Effer Warriors Bologna, Redskins Verona, Stimat Falcons Modena.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (20 marzo): Giaguari-Tauri, Rams-Mastini, Frogs-Seamen (girone nord); Falcons-Rhinos, Warriors-G 1000, Redskins-Aquile (girone centro).

2. GIORNATA (27 marzo): Mastini-Frogs, Tauri-Rams, Seamen-Giaguari (girone nord); G 1000-Redskins, Rhinos-Warriors, Aquile-Falcons (girone centro).

3. GIORNATA (3 aprile): Rams-Giaguari, Tauri-Frogs, Mastini-Seamen (girone nord); Warriors-Falcons, Redskins-Rhinos, G 1000-Aquile (girone centro).

4. GIORNATA (17 aprile): Tauri-Mastini, Frogs-Giaguari, Seamen-Rams (girone nord); Rhinos-G 1000, falcons-Redskins, Aquile-Warriors.

5. GIORNATA (24 aprile): Frogs-Rams, Mastini-Giaguari, Tauri-Seamen (girone nord); Redskins-Warriors, G 1000-Falcons, Rhinos-Aquile (girone centro).

Date del ritorno: 8, 15, 22 maggio; 5, 12 giugno.

SEMIFINALI (26 e 27 giugno): vincente girone nord-seconda girone centro, vincente girone centro-seconda girone nord.

FINALISSIMA (o Superbowl): 3 luglio a Pesaro tra le vincenti delle semifinali.

PICCOLA GUIDA AL FOOTBALL

RUOLO D'ATTACCO	COMPITI
QB - quarterback	dirige la squadra di attacco, sceglie e imposta le azioni, lancia o passa la palla
RB - (running-back): divisi in TB, FB, HB, a seconda della posizione in un dato schieramento **TB** - Tailback **HB** - Halfback **FB** - Fullback (mediani)	riceve il pallone dietro la linea offensiva e lo porta in campo avversario protetto dai giocatori che gli «aprono» la strada. Deve essere veloce, robusto e deciso per i duri colpi che lo aspettano nel cuore della difesa (dove spesso deve avanzare)
WR - wide receiver (ala)	riceve i passaggi in avanti, nel campo avversario. Deve essere alto, veloce e abituato a non preoccuparsi dei difensori che lo circondano mentre riceve il pallone
TE - tight-end (estremo offensivo)	uno dei ruoli più duri e difficili dell'attacco. TE deve bloccare i difensori sulla linea di mischia, avvertire di eventuali «blitz», e occasionalmente riceve il pallone come un WR; ciò vuol dire che il TE devo essere alto forte e veloce
OT - offensive tackle (placcatore offensivo)	tra i giocatori più alti, pesanti e forti di tutta la squadra. Deve bloccare i difensori sulla linea e aprire la strada ai RB
OG - offensive guard (guardia offensiva)	il ruolo è analogo all'OT; la OG gioca internamente agli OT ed i suoi compiti sono uguali
C - center (centro)	con TE il ruolo più duro e difficile; deve passare il pallone a QB (sotto le proprie gambe) e bloccare il difensore che lo carica a piena velocità da 2 o 3 metri. Oltre che fortissimo deve essere mentalmente elastico e conoscere alla perfezione tutte le azioni e le variazioni

RUOLO DI DIFESA	COMPITI
DE - defensive end (estremo difensivo)	deve caricare la linea di attacco per tenere sotto pressione QB e fermare il portatore del pallone. Deve essere molto alto e molto forte
DT - defensive tackle (placcatore difensivo) **NG** - nose guard (guardia centrale)	gioca al centro della linea difensiva e deve sfondare la linea di attacco per arrivare a QB. Deve essere in grado di decidere la sua mossa in qualche decimo di secondo e questo comporta una grande abilità ed esperienza. DT deve essere inoltre molto forte e veloce. È una «specializzazione» del DT spostarsi sul C avversario. Se NG è forte i suoi effetti sull'avversario sono distruttivi: il suo compito, infatti, è bloccare l'avversario al centro del campo
LB - linebacker (guardia difensiva)	è l'equivalente del QB per la squadra di attacco. Scieglie la formazione in quella dell'attacco; suo compito primario è quello di fermare i RB; interviene anche, in aiuto della «secondaria» contro i WR. È generalmente caratterizzato da una forte aggressività
CB - cornerback (mediano difensivo)	posizione molto difficile; il suo compito n.1 è di fermare il WR e possibilmente intercettare il pallone. È richiesto per questo ruolo ottima agilità e una forte aggressività
S - safety (sicurezza)	posizione del tutto simile a CB, eccetto che per il fatto che S gioca più dietro. Sia S che CB intervengono per aiutare LB contro i RB
K - kicker (calciatore) **P** - punter (calciatore)	esegue trasformazioni e calci piazzati esegue i calci di spostamento

FotoBobThomas

BOXE/LORIS E MAURIZIO STECCA

Due ragazzi della Rimini-bene approdati al pugilato nel rispetto d'una vocazione insopprimibile, due «signorini» che sul ring, sia pure in allenamento, non ascoltano la voce del sangue

Anch'io fratello crudele

di **Marco Morelli**

NON È VERO che il pugilato lo fanno soltanto i poveri, i disperati. Conosco due fratelli che s'allenano con la disco-music in sottofondo e hanno la frangetta impudente dei figli di papà della Rimini-bene. Accattivanti come sono, nella loro bellezza un pò perfida da nuovi angeli, potrebbero sfondare nel cinema, nel teatro, nel mondo della canzone, nel ballo, nelle pubbliche relazioni di qualsiasi azienda. Invece Loris e Maurizio Stecca, nel rispetto d'una vocazione insopprimibile, hanno preso a tirar diretti, ganci, montanti per essere migliori, più importanti, meno frivoli, più facilmente riconoscibili a vista d'occhio. Alla loro età serve qualche terapia d'urto per uscire dal branco dei fans di Renato Zero o Miguel Bosè. Alla loro età serve qualche terapia d'urto per sognare, per una riscossa contro le prime angherie del mondo e dei capiufficio. **«Lo abbiamo capito forse da quando siamo nati, forse da un giorno all'altro** — rilevano, accordandosi sulla stessa lunghezza d'onda di candore, di beatitudine — **e ci siamo fatti ricoverare in una clinica specializzata, nella clinica-palestra di Elio Ghelfi. Ghelfi è stato e resta il nostro psicanalista, il nostro Barnard, lo specialista da cui siamo in cura. Ogni giorno siamo visitati, controllati, vivisezionati, rafforzati, auscultati. Ghelfi ha il grosso merito di aver tolto dalla strada e dal pericolo della droga parecchi di noi, a Rimini. Ha comprato lui tutte le attrezzature. Dovrebbero promuoverlo perlomeno Cavaliere della Repubblica...»**

Maurizio (a sinistra) e Loris Stecca, i due fratelli riminesi che insieme fanno 39 anni: il primo è un peso gallo, l'altro un piuma. Sopra, invece, sono ritratti durante una loro esibizione

AMARCORD. Loris e Maurizio insieme hanno 39 anni. Sono già grandi promesse, sono l'alba radiosa di questo nostro sport ch'era prigioniero d'una notte fonda e interminabile. **«Noi le cantiamo e le suoniamo a tutti»**, sbottano trionfalmente i malandrini. È vero? È esagerato? Dove andranno? Saranno distrutti prima o poi? Saranno ferite un giorno quelle loro facce da nuovi angeli? A guardarli quando saltabeccano, quando scatenano indiavolate gragnuole di pugni avventandosi contro il punching, i timori svaniscono. Ci vergogniamo delle nostre viltà e della nostra vecchia paura. Loris e Maurizio non hanno paura di niente e di nessuno; a loro modo hanno la meravigliosa incoscienza degli eroi, a loro modo sono già campioni. Campioni di vita intensa, senza pigrizia, senza sonni di troppo senza un attimo da sportivi seduti. Non resta che ascoltarli, separando le loro storie in simbiosi con una piccola operazione chirurgica, col bisturi giornalistico delle curiosità distinte. **«Mi chiamo Maurizio e ho 18 anni. Ho due fratelli:**

Loris campione italiano professionisti, piuma naturale, un fenomeno. L'altro fratello si chiama Wilson, ha 16 anni, viene già in palestra... però non credo sia fatto per la boxe. Noi sì, invece... io e Loris quando facciamo i guanti ci picchiamo davvero. Lui m'infila certi montanti che fanno male e io cerco di rispondergli per le rime. Fuori dalla palestra io sono il suo primo tifoso, ma quando ci siamo noi due sul ring, non ammetto la sua superiorità. Eppure Loris è un fenomeno: lo hanno capito di recente anche in America. Anch'io ci sono stato a scoprire l'America, a combattere coi dilettanti. Sì, ho perso, ma mi hanno fatto centinaia di foto, lì ho conquistati. È forte l'America: lì puoi andare in giro come ti pare, vestito anche da matto da legare. In America puoi sempre diventare qualcuno, è forte l'America!». Stecca e «Stecchino», li chiamavano, «Stecchino» cioé Maurizio faceva a botte ogni giorno. Dice che si sentiva un po' il Rocky del film e che s'arrabbiava di brutto se non lo prendevano in considerazione, se gli raccomandavano di crescere ancora con iniezioni di pane e minestrone. «Stecchino» è arrivato da Ghelfi cinque anni fa, ha fatto passi da gigante, per strada non si picchia più.

«Mi basta picchiar tutti sul ring. A 15 anni sono stato campione italiano dei novizi, dodici mesi dopo campione assoluto dei gallo così come mio fratello lo era dei piuma. Mi alleno ormai da professionista. E dovevo andare a prendere il patentino in Australia, ma poi la nostra Federazione si è messa in mezzo, ha promesso che mi farà passare tra i professionisti con l'inizio del 1982, mi sono arreso. Io ho sempre fretta e non mi basta essere considerato il nuovo Oliva. Io voglio andare, dare gas... io sul ring avrei timore e rispetto solo di mio fratello. Lui è più potente, io sono più fantasioso, più sciolto, più stilista. Se dovessi conquistare il titolo di campione del mondo, non so proprio come andrebbe a finire. Giuro che a picchiarlo, a batterlo, ci proverei con tutto il cuore».

FRATELLI TERRIBILI. Difficile stabilire chi sia il migliore, il predestinato al successo. A domanda precisa loro rispondono: **«Non sarei geloso se mio fratello facesse più carriera di me, però sarebbe meglio se ci riuscissimo entrambi ad arrivare ai massimi traguardi. O in due o nessuno...».** La storia, davanti al mare di Rimini, piacerebbe a Fellini. Sono figli d'un fornaio e d'una casalinga. Tra gli «amarcord» non manca ovviamente una madre che va in chiesa e accende candele a San Francesco e a Gesù Bambino, affinché i figli smettano di dare e prendere cazzotti. Si accendono tante candele imploranti senza che svanisca la passionaccia di Loris e Maurizio. Loris sale sul ring, la prima volta, il 4 febbraio 1977. Pareggia a Lugo, in un match da novizio, contro un ragazzo di casa. Ma si porta dentro il disagio per non poter ubbidire a quella madre che cerca, con l'aiuto dei santi, di dissuaderlo. Un po' deluso anche dal pareggio d'esordio pianta provvisoriamente la boxe e trova un posto da magazziniere. **«Volevo dare il mio contributo in famiglia-**racconterà ai primi biografi**-ma volevo soprattutto che mia madre non si preoccupasse più. Più tardi scappai dal magazzino, rientrai con un match clandestino. I genitori seppero che avevo vinto ed entusiasmato da Radio Rimini. Fu mio padre ad aiutarmi, da quel momento. Oggi mia madre trova perfino il coraggio di venirmi a vedere quando combatto»** Loris Stecca ha bruciato le tappe: nei primi quattordici mesi di professionismo ha sostenuto diciannove matches: sedici vittorie prima del limite, tre vittorie ai punti. Chiaro diventasse personaggio prima del tempo... perfino Gil Clancy e Don Chargin gli hanno predetto una carriera da grande del ring dopo averlo visto strapazzare a Viareggio Francisco Rodriguez. Ma Loris spiritosamente ha commentato: **Conosco uno più forte di me: è mio fratello Maurizio. Io non mi sbaglio, noi due stiamo sempre insieme. Vedrete che non mi sbaglio!...»**

IL MAESTRO. La storia riminese mette in serio imbarazzo Elio Ghelfi.

«Per me — dice il maestro — **Quei due sono Romolo e Remo. Rifonderanno la boxe. Ma io non so chi è Romolo e chi è Remo; non voglio sapere chi dei due tradirà il proprio talento al dunque...»** Loris ha sposato Frida, Maurizio è fidanzato con Roberta. Loris è sposato ma ogni sera è nella casa paterna. Niente può offuscare l'armonia di famiglia. Basta un bicchiere di buon vino nell'inverno per dare del tu al mondo, per sentirsi felici con papà e mamma. Loris rappresentante di cucine per alberghi, pensa al futuro, programma tanti K.O. e una storia alla Leonard. È bello galoppare con la fantasia nelle sere di Rimini. **«Ma la fantasia non deve diventare inganno - insorge Maurizio - Perché la boxe è fatica, dolore, capacità di sopportare i sacrifici. La vera fatica è in palestra, non sul ring. Ma per fortuna in palestra c'è Ghelfi. Io prima giocavo al football, ma volavano troppi calci, è uno sport troppo duro... ho capito presto ch'ero tagliato per uno sport individuale, per un lavoro agonistico che dipendesse soltanto da me.**

Dovevo firmare un contratto col Cesena, preferii lasciar perdere il pallone... Oltre alla boxe, mi piace cavalcare mi piacciono i cavalli. Gli stessi gusti di Loris. Siamo come gemelli siamesi».

Il loro «Amarcord» per il momento finisce qui. Ma il film da applausi sulle rispettive carriere è solo alle scene iniziali: Rimini, due campioni, due fratelli che in palestra sanno picchiarsi come se non fossero fratelli. E si vogliono un mondo di bene. □

Per un'azienda come Ariston i gol sono molto importanti.

Giuseppe Galderisi segna il gol della vittoria in Juventus-Udinese.

E non solo in campionato.

Ogni volta che la Juventus segna un gol è festa grande in casa Ariston. E non solo per genuina passione calcistica, ma anche perchè in ogni gol del partner sportivo, Ariston ritrova e riconosce la stessa determinazione, lo stesso impegno professionale, la stessa volontà di vittoria che hanno animato il suo lavoro fin dal primo giorno.

E che in soli cinquant'anni ne hanno fatto un'azienda modello seguita e rispettata in campo nazionale e internazionale.

Proprio come la Juventus.

E proprio come la Juventus, anche Ariston di "gol" ne ha segnati e intende continuare a segnarne parecchi: non in campionato, ma sul campo della tecnologia, della specializzazione, della qualità del lavoro, in tutti i settori nei quali opera con i suoi 5000 dipendenti e con un fatturato globale che nel 1981 ha superato i 380 miliardi di lire. Cucine, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, congelatori: ecco alcuni dei gol più importanti di Ariston. Altrettanto belli e ammirati di quelli della Juventus.

I "gol" di Ariston: cucine, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, congelatori.

ARISTON

Con la Juventus verso nuovi successi.

METTI A PROFITTO LA VASTA GAMMA MERCEDES-BENZ.

Trovare il veicolo adatto alle proprie esigenze di trasporto di linea e da cantiere è di importanza fondamentale per garantire il pieno sfruttamento del mezzo. E nella vastissima gamma di modelli Mercedes-Benz c'è sicuramente quello che cercate.

Questo perché, oltre a un numero già grande di modelli che costituiscono la base duttilissima per ogni soluzione di sovrastrutture (carri e trattori da due e tre assi, da 80 a 560 quintali), la Mercedes-Benz offre una infinita possibilità di versioni e di equipaggiamenti speciali.

Il che significa poter avere sempre un veicolo su misura senza dover ricorrere ad adattamenti successivi. A tutto ciò i veicoli Mercedes-Benz affiancano una lunga serie di prestazioni veramente esclusive. La moderna costruzione a elementi modulari.

La straordinaria affidabilità. Il confort eccezionale. Ci sono poi le "prestazioni" della Mercedes-Benz Italia che vi assiste al momento della scelta consigliandovi la soluzione piú giusta alle vostre esigenze; al momento dell'acquisto con la migliore consulenza amministrativa e la forma di finanziamento piú adatta attraverso la collegata Merfina; dopo l'acquisto con i centri di assistenza specializzati in grado di raggiungervi ovunque. Sia in Italia che all'estero. Tecnologia avanzata dunque e un servizio completo ed efficiente per garantirvi sempre la massima redditività.

MERCEDES-BENZ. LA SCELTA DELLA RAGIONE.

MERCEDES-BENZ ITALIA S.P.A. · 00187 ROMA · VIA ABRUZZI, 3 · TEL. (06) 472841 · TELEX 611224

HOCKEY SU GHIACCIO/I CAMPIONI DEL BOLZANO

Retrospettiva su un torneo che si è risolto nella spietata dittatura del Bolzano Wurth, dominatore tanto nella prima fase quanto nella discutibile formula conclusiva dei playoff. Tocca ora alla Nazionale far decollare definitivamente questo sport

Ghiaccio bollente

di **Daniele Magagnin**

BOLZANO. Il quarantottesimo campionato italiano di hockey su ghiaccio è stato vinto dal Bolzano Würth che, dopo due anni di astinenza, può sfoggiare nuovamente il titolo tricolore. I bolzanini raccolgono finalmente i frutti della loro superiorità vincendo alla grande uno scudetto che per due stagioni avevano letteralmente consegnato su un piatto d'argento agli eterni rivali del Gardena.

PLAY-OFF. Quest'anno comunque la squadra del capoluogo atesino non si è lasciata intimorire da nessuno, nemmeno dalla formula — discutibilissima — dei play-off che ha privato i neo campioni di un successo di proporzioni ancora maggiori, considerando che a conclusione del doppio girone di andata e ritorno avevano ben 19 punti di vantaggio sul Brunico, secondo in classifica. Anche nei play-off il Bolzano ha saputo imporsi comunque con la stessa autorità dimostrata durante al prima fase della stagione. La squadra, finalmente determinata e tecnicamente impeccabile, ha saputo realizzare le proprie prestazioni grazie all'ottima guida di Jaroslav Pavlu che dopo anni di milizia quale allenatore delle giovanili biancorosse ha accettato quest'anno il gravoso impegno di guidare la prima squadra, consapevole di poter coronare la propria prestazione con lo scudetto. Così è stato, anche se nemmeno il tecnico bolzanino avrebbe mai lontanamente immaginato che la sua squadra potesse arrivare a tanto. Riuscire a dominare in lungo e in largo l'intera stagione, nonostante alcuni infortuni di un certo rilievo, non capita frequentemente a tutti. Il Bolzano c'è comunque riuscito grazie all'apporto di due stranieri eccezionali come l'oriundo italo-canadese John Bellio, arcigno difensore ed impeccabile costruttore di manovre offensive — al suo attivo una sessantina di assist — e il canadese Ron Chipperfield goleador di assoluto prestigio che ha messo a segno la bellezza di quasi novanta reti. Un grande apporto lo ha fornito quest'anno anche Martin Pavlu, 19 anni, figlio dell'allenatore biancorosso, che è stato praticamente l'asso nella manica della squadra bolzanina, le sue prestazioni costanti e ad alto livello gli hanno garantito tra l'altro di poter effettuare, il prossimo settembre, un provino con gli Edmonton Oilers, squadra di professionisti canadesi, ed essere così il primo italiano in grado di tentare il grande salto nell'élite mondiale dell'hockey.

COLLETTIVO. Indipendentemente dalle prestazioni dei singoli, il successo del Bolzano può essere ricercato soprattutto nell'omogeneità del collettivo che ha saputo reagire con rara lucidità alle avversità di un campionato irto di ostacoli e che alla fine proponeva la snervante formula di una partita ogni 48 ore. In questa fase finale non sono mancati infatti

segue

UNA FASE DI ASIAGO-BOLZANO (Foto D'Angelo)

né i colpi di scena né tantomeno lo spettacolo, il Bolzano comunque ha condotto la propria marcia trionfale in un modo anomalo, senza cioè che nessun avversario potesse ostacolare efficacemente la sua strapotenza. La dittatura dei neo campioni d'Italia è in pratica il leit-motiv dell'intera stagione, lo avvallano pure le statistiche: su 38 partite disputate i bolzanini ne hanno vinte 34 e pareggiate due. Hanno perso solo a Cortina — in campionato — e in casa con il Brunico nei play-off, quando ormai erano matematicamente scudettati. 281 reti siglate in campionato (nessuna altra squadra ha superato le duecento) e solo 107 subite. Durante la fase finale (sei incontri) hanno realizzato invece 40 reti subendone 15.

AZIONE D'INGAGGIO FRA BOLZANO E CORTINA (FotoD'Angelo)

MARTIN PAVLU (FotoD'Angelo)

GARDENA K.O. Facendo comunque un esame retrospettivo al campionato dobbiamo contrapporre alla netta vittoria del Bolzano l'improvviso calo di valori dei campioni uscenti del Gardena Finstral che sono riusciti ad entrare nei play-off per il rotto della cuffia a spese di un Merano che aveva dimostrato per lo meno più tempismo e volontà, rispetto ai gardenesi. Gli ex campioni sono entrati nella fase finale a quattro, come quarta squadra cioè con tre punti di distacco dal Bolzano, due dal Brunico ed uno dall'Asiago, pertanto oltre alle difficoltà tecniche, per difendere il titolo avrebbero dovuto recuperare tre punti e ciò rasentava praticamente l'impossibile. La vera sorpresa della stagione — oltre al Brunico che è in costante ascesa grazie alla nutrita stirpe di giovani che sta facendo maturare — è stata l'Asiago Velo Dalbrenta di Bogdan Jacopic che nella seconda parte del campionato ha imprevedibilmente spiccato il volo, mentre parallelamente il Merano Jägermeister-Forst ha subito un tracollo dopo l'altro tanto da essere escluso dalla lotta finale a quattro per il titolo tricolore.

LE ALTRE. Delle altre squadre che hanno dato vita a questa stagione c'è poco da dire, hanno fornito indubbiamente un rendimento altalenante, pertanto i loro bilanci non sono certo dei più rosei, anche se la loro inferiorità può essere giustificata tirando in ballo fattori logistici, come l'esiguità degli organici, gli infortuni e altro ancora. Chi si è tolto molte soddisfazioni è stato comunque il Cortina di Gianfranco Da Rin, unica squadra ad aver battuto in campionato il Bolzano che è letteralmente capitolato di fronte ad una serata di grazia degli stranieri ampezzani Kokoszka, Ciarcia e Pupillo. L'Alleghe Züst Ambrosetti si è trovata invece costantemente di fronte all'esiguità del proprio organico per vari infortuni; ha disputato perciò un campionato senza infamia e senza lode. Concentrando le forze hockeystiche piemontesi e con ottimi stranieri, il Valpellice Noxzema ha fatto un notevole salto di qualità cedendo definitivamente il ruolo sgradevole di fanalino di coda, che è stato adottato quest'anno dell'Argo Varese, una matricola travagliata ripetutamente dalle assenze dei suoi uomini migliori per infortunio. Il prossimo anno in serie A ci sarà molto probabilmente anche il Fassa e a dieci squadre il livello del campionato non può che migliorare ancora.

GLI ORIUNDI. L'hockey su ghiaccio continua dunque ad evolversi e il merito è soprattutto della nazionale degli «oriundi» che dopo aver vinto lo scorso anno ad Ortisei il Mondiale del gruppo B disputerà dal 15 al 29 aprile prossimo, per la prima volta nella storia, il Mondiale del gruppo A con i colossi delle specialità. Le speranze degli azzurri di Chambers di rimanere nel massimo raggruppamento sono piuttosto esigue, tuttavia non si lascierà nulla di intentato consapevoli in primo luogo che questa esperienza serve come veicolo propagandistico. L'hockey infatti deve uscire con una certa fermezza dall'arco dolomitico che fino ad ora ha monopolizzato questa spettacolarissima disciplina capace di entusiasmare le folle più numerose del Nordamerica e di moltissimi altri Paesi. Il futuro dell'hockey di casa nostra dipende dunque dalla nazionale visto che gli oriundi che la compongono rappresentano una precisa linea politica condotta in sede federale, in altre parole, dal comportamento degli italocanadesi-azzurri in Finlandia dipende tutto l'avvenire di questo sport; in caso di prestazioni positive si proseguirà infatti sulla linea attuale, in caso contrario è logico aspettarsi soluzioni diverse. **d.m.**

Ecco al completo il Bolzano Wurth, campione d'Italia 1981-82 In prima fila, da sinistra: **Vinci, Martin Pavlu, Strohmaier, Gatscher, Hubert Gasser, Sbironi, Prunster, Chipperfield, Pasqualotto, Bellio, Ramoser, Norbert Gasser, Gamper, J. Pavlu.** In seconda fila: **B. Mair, M. Mair, Bertiè, Seebacher, Pichler, Tigliani, Trisorio, Janeselli, Villani**

È partito dall'alto per trovare lo stacco, ha proseguito con i cento per farsi la rincorsa, è finalmente arrivato al lungo: ora i sacri testi dei record hanno un Evangelisti in più

Il salto secondo Giovanni

di **Oscar Eleni**

CHI È GIOVANNI EVANGELISTI

È NATO a Rimini l'11 settembre 1961; metri 1,79 per 61 chili. È tesserato per le Fiamme Oro di Padova, il Gruppo Sportivo della Polizia; è studente al secondo anno d'architettura. Nei centri CONI, a quattordici anni, ha saltato 1,75 in alto e l'anno dopo ha corso gli 80 hs in 12"3; l'anno scorso, 1981, i 100 in 10"4. Questa, invece, la sua progressione nel lungo: 1978 (17 anni): **6,68**; 1979: **7,30**; 1980: **7,84**; 1981: **7,94**; 1982: **8,10**. Nel corso del Golden Gala ha realizzato queste misure: **8,09**; **7,98**; **8,10**; **7,95**; **7,87**; **7,82**. È il quinto al mondo, quest'anno, nelle gare indoor. Prima di lui, nell'ordine: Lewis (USA) **8,56**; Myricks (USA) **8,26**; Artis (USA) **8,19**; Grimes (USA) **8,13**.

ALL'ULTIMA monetina della stagione indoor, mentre Primo Nebiolo scuoteva furioso la sua macchina dorata che non riusciva a svegliare l'esiguo pubblico di San Siro, il Golden Gala, un frantoio messo in moto per succhiare l'ultima linfa dai campioni dell'inverno, ha cominciato a produrre. Suoni, luci, colori e dalla nuvoletta è venuto fuori con la maglia granata dei poliziotti Giovanni Evangelisti, un cucciolo di puma allevato ed educato in Italia, capace di saltare 8 metri. Sapete bene che il Presidente della Federazione Mondiale, da giovane, si batteva proprio in questa specialità, in vecchiaia è poi diventato Campione e il suo record personale, dopo ogni elezione, cresce e crescerà ancora adesso che gli statistici racconteranno al mondo che anche nel sud dell'Europa, nella penisola italiana, c'è un atleta che ha saltato il muro, è atterrato a metri 8,10; cinque vite atletiche dopo Jesse Owens, folgorazione dell'anno 1935; tre Olimpiadi dopo Bob Beamon, l'uomo elicottero che nell'aria rarefatta di Mexico City è rimasto in aria per 8 metri e 90 centimetri scavalcandolo, in un solo giorno, probabilmente, mezzo secolo di storia dell'evoluzione.

ESTASI. Nebiolo era felice, noi adoratori quasi in delirio per questo ragazzo delle gambe lunghe, pelle scura, un peso piuma con grande elasticità muscolare, il sorriso simpatico, gli occhi furbi, un certo senso dell'ironia, la consapevolezza di sapere che piace, piacerà e, prima di farsi sacrificare dall'affetto stritolante, sarà lui a guidare la quadriglia almeno fino agli Europei di settembre, sul nuovo campo di Atene dove il suo nemico sarà il vento che arriva dal mare. Giovanni Evangelisti si è portato il mattone dell'impresa storica per tanti anni. Ogni sera, dopo una gara lui e la parrocchia di saltatori in lungo bevevano cicuta: «**Come siamo scarsi, tutto il mondo ha già saltato otto metri e noi siamo sempre qui a discutere di salti che avrebbero potuto essere buoni ma non servivano per buttare giù la grande muraglia**». Era accaduto anche negli europei Indoor, cinque salti nulli con l'ultimo nella terra giusta, ma due chiodi avevano violentato la pedana, il limite di stacco. Tre giorni a casa, in famiglia, nel quartiere dell'Arcella, a Padova, l'ultimo porto di quiete della famiglia Evangelisti, il padre, il geometra Primo di Rimini e la madre, una bella signora di Bassano del Grappa che quando vede saltare il figlio pensa sempre al giorno in cui lo ha partorito (lo dice lei, lo ha confessato ai micorfoni di Giacomo Crosa).

CLASSE 1961. Giovanni ha girato tanto ma si è fermato in tempo per trovare amicizie solide, una cadenza dialettale, un allenatore, una società, l'ispirazione per armonizzare la sua rabbia. Studente di architettura a Venezia, passione per tutto ciò che può essere avventura, mistero, questo ragazzo nato casualmente a Rimini l'11 settembre del 1961, sei giorni dopo era in un'altra città, cioè in un anno nel quale c'erano già abbastanza uomini capaci di saltare oltre gli 8 metri, è l'uomo nuovo della nostra atletica, per struttura mentale e muscolare il gemello di Mauro Zuliani, lo sprinter quattocentista che ha riempito i vuoti menneiani del 1981. Messi di profilo questi due campioni sembrano proprio gocce d'acqua scaturite dalla stessa fonte tecnica e ci scuseranno gli «inventori» della macchina atletica azzurra, partendo dalla volpe Enzo Rossi, se anche per questo risultato faremo riferimento culturale all'officina di Carlo Vittori che, sicuramente, ha ispirato Dino Ponchio, l'allenatore che si nutre di velocità e ha scoperto presto in Evangelisti, uno che corre comunque i 100 metri in 10"4 senza saper partire dai blocchi, il talento che serviva ad Elio Locatelli per finalizzare subito il lavoro di un settore dove l'entusiasmo del marines di Santo Stefano Roero ci aiuterà a fare grandi progressi nei prossimi anni.

ISTINTO. Giovanni Evangelisti, oggi, ci saluta con la manina dalla California. Per due settimane lavorerà e scoprirà il mondo a Santa Monica, insieme con gli altri saltatori, poi tornerà ai suoi studi, alla discoteca, al tennis, allo sci, al calcio, insomma a tutto ciò che gli piace per spezzare la monotonia fra libri, università, allenamenti. Due settimane in terra dorata per togliersi dalla testa l'illusione di aver finito una scalata. Qualcuno gli farà sapere ben presto che i suoi otto metri sono soltanto dieci centimetri oltre il campo base. Vogliamo tutti di più e se non avrà tanta volgia di allenarsi, come dice qualcuno facendolo infuriare, pensi almeno che il suo istinto lo potrà sempre aiutare. Al Golden Gala milanese non voleva proprio venire. La sua banca di resitenza nervosa era in rosso, il padre si rifiutava di dargli la macchina, una Lancia forse troppo veloce, per il viaggio fino a San Siro. È intervenuta la madre: un sorriso, due uova, le parole giuste al geometra Primo ed ecco venir fuori l'albero degli otto metri, un pino silvestre che ci consente miglior respirazone nel settore. Adesso fremiamo tutti pensando che Giovanni Evangelisti e il resto della banda dei saltatori in lungo dovranno abbattere il muro degli otto metri anche all'aperto, in un derby che dovrebbe consentire ai nostri tre o quattro specialisti di talento di vincere la noia. Giovanni Evangelisti vive semplice, salta semplice, pensa semplice. Che l'atletica ce lo conservi così senza prosciugarlo, truccandolo, complicandolo. □

Golden Gala di Milano: alla sua terza prova, Giovanni Evangelisti stabilisce il nuovo primato italiano

FotoMaggi

Per il Billy s'era perfino temuta la retrocessione ma poi è tornato Superdino, sono venute le undici vittorie undici e i tifosi milanesi hanno subito ritrovato l'allegria

Il carnevale Meneghin

di **Aldo Giordani**

IL BILLY, nella sua schedina, ha fatto undici (vittorie consecutive), ma adesso è davvero ai piedi di due terribili salite da scalare. In ogni modo si è garantito almeno il terzo posto, il che senza dubbio non è male, per una squadra che ad un certo punto pareva addirittura condannata alla retrocessione. E un'altra squadra che sta tornando in salute è la Sinudyne, alla quale l'aria di Torino evidentemente giova: nel palazzetto subalpino ha preso tutti i punti quest'anno in palio. La formazione virtussina aveva incassato regolarmente le critiche spietate (e non sempre centrate) dei super critici tifosi felsinei e adesso continua a fornire prove eloquenti di gioco d'insieme, ripartendo egregiamente tra i suoi titolari i punti dei suoi sostaziosi bottini. Al momento del playoffs — vedrete — bisognerà fare i conti anche con la «Brigata Nikolic». Una brigata che, siccome sulla carta non è seconda a nessuno, può per l'appunto impegnare tutti anche sul campo.

SHOW. A Milano lo show degli arbitri romani (ventotto liberi alla squadra ospite — metà a quelli di casa) ha toccato il vertice quando sono stati espulsi i due allenatori perché non stavano seduti. Ci sono arbitri che hanno sempre la convinzione di star dirigendo la palla-al-cesto, quando non assisteva nessuno, si trattava di un giochino d'educandato di uno sport solo fatto a scopo didascalico-formativo. Se un allenatore si alza per farsi sentire dai suoi giocatori che nella bolgia dei palazzetti di oggi non possono certo comprendere le sue istruzioni, ai due fischietti va il... sangue alla testa. Così a Milano il duo romano si è preso la soddisfazione di espellere Peterson e Bianchi che hanno poi continuato a vedersi la partita l'uno accanto all'altro. Certo non più alcun suggerimento da dare, se ne sono stati tranquillamente seduti. Ma sul campo, continuavano ovviamente ad alzarsi i loro sostituti. Ma gli arbitri il loro show l'avevano già fatto, e così hanno lasciato perdere. Tanto se per caso dovevano anche far opera di gabellaggio l'avevano già eseguita. Una bella multa, o una squalifica da trasformare in ammenda, e le casse federali potranno emettere il loro ambitissimo «grazie».

SPERANZE. E così, soffri oggi soffri domani, anche quest'anno una squadra italiana è in finale nella Coppa dei Campioni. Davanti c'è ancora il Maccabi: però siccome manca Van Der Willige le speranze sono maggiori che l'anno scorso, soprattutto se la Squibb riuscirà a dimenticare la partita turistica che gli israeliani hanno fatto la settimana scorsa a Cantù. Quando si apprese il risultato di Barcellona, si cadde quasi nella burletta. Ora, è mai possibile che in una circostanza come quella, in una manifestazione dell'importanza della Coppa dei Campioni la federazione internazionale non abbia preteso quanto meno la contemporaneità dei due incontri? Sono cose che non potrebbero venir tollerate neppure nel gioco dello «zibidi zibidé in buca c'è». Per Colonia le prospettive sono le seguenti: La Squibb ha miglior difesa e maggior tenuta, il Maccabi è più forte sui rimbalzi. Se poi la partita sarà pulita, tanto di guadagnato per i tricolori.

FESTA. A proposito delle Coppe, è vero che nell'anno postolimpico avevamo raccolto di più, però va richiamata l'attenzione degli appassionati sul fatto facilmente riscontrabile che le nostre tre formazioni di testa della classifica di campionato non hanno partecipato! Ora non si vuol per certo nulla togliere al poker di squadre italiane che hanno preso parte alla «Korac» ma è lecito supporre che ove, al posto loro, avessimo potuto essere rappresentati dal trio Scavolini, Berloni, Billy è probabile che almeno in quella manifestazione si sarebbe potuto ottenere di più. La beffa è rappresentata dal fatto che adesso la finale della «Korac» si fa proprio in Italia, a Padova. Ci sarebbe stato anche il vantaggio del fattore-campo; e invece se la giocano Limoges e Sebenico. Peccato: ben difficilmente il trofeo che è intitolato all'indimenticabile «Pel di Carota» (il quale, come si ricorderà giocò anche nel campionato italiano, militando proprio nella squadra di Padova, allora Boario) sarebbe sfuggito al nostro basket.

«SUPERDINO» A RIMBALZO

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

LA CERTEZZA DELL'INCERTEZZA

Ora pro...nostici

DISCORSO SCUDETTO: la serie A va come la NBA: ogni anno ci sono più squadre che possono vincere il titolo. Mi ricordo, anni fa, nei Pro, quando il discorso era aperto a solo una squadra: il Boston Celtics. Oggi come oggi, chiunque arrivi nei playoffs può vincere. Basta guardare l'anno scorso quando Houston (40-42) arrivò in finalissima! Mi ricordo anche i miei primi tempi in Italia. Dissi a Gianluigi Porelli che la mia prima Sinudyne poteva battersi per lo scudetto. Lui mi disse, «Coach, tu puoi vincere lo scudetto se c'è un grande incidente aereo e a bordo ci sono Ignis, Simmenthal e Forst!». Per la verità, l'argomento non era aperto nemmeno alla Forst in quel momento, che però si è presto inserita nel discorso. Poi, la Sinudyne. Avevamo il quadrato Varese-Cantù-Milano-Bologna. Ora non più. Altra gente ha rotto questo equilibrio: Torino, Pesaro, Brescia, Rieti. E forse io ho lasciato fuori una città che prepara una brutta sorpresa per una delle otto citate. Gorizia? Bologna (Latte Sole)? Staremo a vedere. Fare pronostici è rischioso. Poi, un allenatore non può farli. Tocca alla stampa fare quella roba. Noi corriamo già abbastanza rischi così. Poi, nei playoffs, chissà. Chi avrebbe scommesso un centesimo, l'anno scorso, su Boston-Houston come finalissima? Nessuno. Anche Sinudyne-Squibb non era da pronosticare. Invece, così è stato. Faccio due discorsi, invece. Il primo riguarda le squadre dell'A-2. L'anno scorso Mestre e Venezia; dall'A-2, hanno vinto negli ottavi. Due vittorie su quattro. Prima? Mai una vittoria di una squadra dell'A-2 in playoffs. Allora, occhio a quei quattro! Saranno loro a darci le prime battute d'arresto inaspettate. saranno loro a «fare onde». Il secondo discorso riguarda le prime quattro squadre, che riposano durante gli ottavi. Devono stare attente! Ferme da due settimane, dovranno incontrare squadre già entrate in «clima playoffs», con già due (o tre) partite giocate. Ricordate Scavolini-Sinudyne dell'anno scorso? La Sinudyne, 2-0 contro Brindisi, ha fatto un brutto scherzo ai pesaresi. Il pronostico? State scherzando? Il pronostico, come si dice in America, è di... «aspettare l'inaspettato!».

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Seconda fase. 4. giornata: **Acqua Fabia Rieti-Carrera Venezia 70-68; Bartolini Brindisi-Scavolini Pesaro 88-93; Berloni Torino-Sinudyne Bologna 88-94; Billy Milano-Squibb Cantù 81-79; Cagiva Varese-Benetton Treviso 90-76; Jesus Mestre-Recoaro Forlì 85-81; Latte Sole Bologna-Bancoroma 75-78.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	**48**	30	24	6	2751	2554
Berloni Torino	**42**	30	21	9	2689	2496
Billy Milano	**40**	30	20	10	2279	2254
Squibb Cantù	**34**	30	17	13	2708	2484
Sinudyne Bologna	**34**	30	17	13	2625	2545
Acqua Fabia Rieti	**32**	30	15	15	2434	2408
Latte Sole Bologna	**30**	30	15	15	2453	2564
Cagiva Varese	**28**	30	14	16	2400	2391
Bancoroma	**28**	30	14	16	2513	2561
Carrera Venezia	**26**	30	13	17	2534	2489
Jesus Mestre	**26**	30	13	17	2388	2509
Recoaro Forlì	**20**	30	10	20	2167	2299
Benetton Treviso	**18**	30	9	21	2300	2427
Bartolini Brindisi	**14**	30	7	23	2380	2640

PROSSIMO TURNO. 5. giornata - domenica 21 marzo: **Bancoroma-Cagiva Varese** (sabato 20); **Benetton Treviso-Berloni Torino; Carrera Venezia-Jesus Mestre; Recoaro Forlì-Bartolini Brindisi; Scavolini Pesaro-Billy Milano; Sinudyne Bologna-Acqua Fabia Rieti; Squibb Cantù-Latte Sole Bologna.**

SERIE A2

Seconda fase. 4. giornata: **Cidneo Brescia-Honky Fabriano 81-82; Libertas Livorno-Latte Matese Caserta 108-97; Oece Trieste-Sacramora Rimini 99-97; Sapori Siena-Sweda Vigevano 80-74; Seleco Napoli-San Benedetto Gorizia 71-65; Stella Azzurra Roma-Latertini Roma 85-90; Tropic Udine-Rapident Livorno 111-113.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**50**	30	25	5	2611	2393
S. Benedetto Gorizia	**46**	30	23	7	2182	2041
Libertas Livorno	**38**	30	19	11	2456	2386
Honky Fabriano	**36**	30	18	12	2244	2094
Oece Trieste	**34**	30	17	13	2321	2298
Latte Matese CE	**32**	30	16	14	2447	2385
Sacramora Rimini	**28**	30	14	16	2429	2441
Rapident Livorno	**28**	30	14	16	2362	2409
Tropic Udine	**26**	30	13	17	2337	2328
Sapori Siena	**26**	30	13	17	2406	2420
Seleco Napoli	**22**	30	11	19	2239	2384
Sweda Vigevano	**20**	30	10	20	2353	2461
Stella A. Roma	**20**	30	10	20	2341	2534
Latertini Roma	**14**	30	7	23	2400	2542

PROSSIMO TURNO. 5. giornata - domenica 21 marzo: **Honky Fabriano-Rapident Livorno; Latertini Roma-San Benedetto Gorizia; Latte Matese Caserta-Oece Trieste; Libertas Livorno-Tropic Udine; Sacramora Rimini-Stella Azzurra Roma; Sapori Siena-Seleco Napoli; Sweda Vigevano-Cidneo Brescia.**

PASSERELLA. A Cantù come vi ho detto, non c'è stato davvero tra Maccabi e Squibb un incontro di alto valore... agonistico. Però l'occasione era importante: tutto esaurito da molti giorni, record di incasso, stampa, radio e TV; e allora tutti i pezzi grossi federali si erano fatti un dovere di mettersi in bella vista con imponentissimo schieramento presenzialista. Come si vede, le società di vertice vanno bene per mungere quattrini e per fare passerella; se però chiedono i riconoscimenti ai quali hanno diritto allora ci si reimpie la bocca con le «...società-di -base». Che beninteso, sono importanti. Ma parliamoci chiaro: se oggi il basket è il secondo sport d'Italia lo si deve alle «ventotto big» non certo al pulviscolo dei sodalizi, che fra l'altro — alle volte — esiste solo sulla carta. E la Squibb che, alla peggio, è vice campione d'Europa, per ora in Italia «becca» spesso!

ANTICIPO. È giunta per il basket una notizia molto lieta e prestigiosa. La Squibb azienda ha conseguito con tanto anticipo i risultati promozionali che si riprometteva con l'abbinamento, da aver potuto tranquillamente decidere di interromperlo prima della prevista scadenza, proprio perché tutti «Targets» massimi sono già stati conseguiti. Se si pensa che l'annuncio è stato volutamente dato proprio quando in teoria, i pricipali due traguardi sportivi dell'anno possono ancora essere conseguiti, ecco che ci si rende conto di quanto sia ampio il contributo che il basket può dare in poco tempo ad una azienda. Naturalmente, l'annuncio anticipato dell'azienda romana è anche un omaggio alla organizzazione esemplare della società canturina, che indubbiamente sa far rendere al massimo i contributi che ottiene dai suoi sponsor. I quali ovviamente sono ancora al fianco della squadra, e lo saranno sia a Colonia che dopo. Nel frattempo la formazione brianzola è stata interpellata per ricevere a Perugia un premio ai «campioni dell'inverno»; ma i suoi impegni son tanti che non si sa ancora se essa potrà trovare tempo e spazio per una diversione Umbra

a fine mese. E del resto, a Milano ha perso ma è uscita a testa ben alta.

CUCINA. A Bologna debbono andare a lezione di... cucina, almeno quelli della Fortitudo. Mettono il latte sul fuoco, lo fanno bollire per bene ma poi al momento opportuno si dimenticano di togliere la pentola dal fornello e così il bianco succo di mucca si «sparpaglia» per il campo. Jordan ha vinto da solo tante partite che non merita certo la croce addosso: ma come si fa, benedetto figlio, a tirare ventun volte da lontano, quando bastava dar la palla a Starks (marcato da Bini o Polesello) per avere la certezza di una conclusione più positiva dell'azione? E nell'ultima circostanza, anche Anconetani non è che sapesse accendere la luce. Così il Bancoroma pur senza Hughes ancora «scavigliato» e senza Gilardi in... vacanza presenzialista ha vinto a Bologna una partita di valore doppio che per i capitolini era già straspersa. Merito di quel pelataccio di Hicks che nel suo cranio ha tanto di quel sapere cestistico da poterne regalare a josa; e merito di quel Binigrissino che, anima lunga com'è, dispone tuttavia di una mano tanto calda da poter imbucare anche da fuori con estrema facilità.

LOGICA. Dite voi se il basket è poco malandrino: si era pensato (anche noi eravamo caduti nell'errore) che la Latertini già retrocessa, fosse poco motivata contro la Stella Azzurra, fra l'altro concittadina. E invece no! L'unica speranza di resurrezione della Latertini che è poi la Lazio, è quella di riuscire a trascinare in «B» anche la Stella Azzurra. E perché mai chiederete voi? Per questo semplice motivo: c'è una nuova disposizione che vieta a più di due squadre della stessa città di militare in serie A. Siccome Roma — oltre alla Stella — ha già il Banco, la Lazio, retrocedendo da sola, non avrebbe più la possibilità di risalire. Se invece retrocede anche la Stella, ecco la possibilità di tornare fra le «elette» per la Lazio non mancherebbe più! Capite dunque quant' è sottile la logica che occorre seguire nel basket per interpretare certi risultati?

TARLO. Tuttavia, quando pronosticammo, anche nel momento in cui il Napoli era staccatissimo, che si sarebbe certamente salvato, non potevamo sbagliarci. E qui le spiegazioni sono molto meno legate alle formule. Sta di fatto che ha incontrato una San Benedetto che non aveva nulla né da guadagnare né da perdere, e si è presa tranquillamente due punti che ne valgono quattro. Anche l' altra capolista di A-2, la squadra anzi che guarda tutti dall'alto in basso, ha perduto, ed ha perduto in casa. Ma pure il Cidneo non sa più cosa farsene, di altri punti. Ecco perché questa fase più che «scema» potrebbe meglio essere qualificata «delle tre tavolette». Il basket deve piantarla con queste formule astruse, che oltre tutto lasciano ovunque il tarlo del sospetto perché si prestano alle più rocambolesche supposizioni. Che i tifosi, state pur sicuri non mancano davvero di fare. I giochi dovrebbero essere fatti anche per l'OECE per quanto riguarda un posto valido per uno spareggio. Chissà dunque che Trieste non possa salire in A-1. Questa volta Livorno ha vinto con entrambe le squadre: c'è stata ad Udine una lunghissima maratona con i supplementari e la Rapident l'ha spuntata col solito Grocho ma anche con Tambolato a quota 29, che ha bilanciato i non meno insoliti 28 di Lorenzon. Se date un' occhiata anche gli italiani cominciano a segnare. Quanto male fanno (non è vero?) i due stranieri al nostro basket! Tanto male che anche il calcio si è affrettato a vararli. □

IL CAMPIONATO NBA

I tentativi di San Antonio

IN QUESTO PERIODO L'attenzione degli appassionati americani è rivolta soprattutto al campionato universitario che sta disputando la sua fase finale, che si esaurirà a New Orleans alla fine del mese. Per ciò che riguarda i professionisti, prosegue la marcia sicura di Boston che adesso ha staccato di tre partite gli avversari di sempre, quelli di Philadelphia. Il rientro di Larry Bird ha giovato in modo determinante alla compagine campione. In un computo per i playoffs, sembrano ormai sicuri della loro marcia i nets che hanno staccato sia Washington che le dirette avversarie della Central Division. Questa squadra, se sul mercato o nelle scelte riuscirà ad accaparrarsi un buon centro, sarà una delle dominatrici in un futuro non più così lontano. Houston prosegue nella sua incredibile serie che ha visto la squadra del Texas sconfitta soltanto in rarissime occasioni nell'ultimo mese. Adesso i Rockets sono a due incontri di distanza da San Antonio, formazione che potrebbe essere una sorpresa nei prossimi playoffs. Dallas migliora anche se a piccoli passi mentre sempre più in crisi (anche economica) sembra essere Utah. Con Seattle e Los Angeles impegnate in un appassionante testa a testa, la Pacific tiene sempre banco, proponendo anche i Phoenix Suns prepotentemente usciti dall'anonimato nelle ultime settimane. New York pare avere qualche problema a «riattivare» Paul Westphal fermo, da troppo tempo. Intanto c'è una piccola competizione tra Demic e Copeland per chi sarà il giocatore «tagliato» con l'arrivo di Westphal.

Guido Bagatta

RISULTATI: Boston-New Jersey 113-109; Washington-Indiana 110-105; Denver-Golden State 121-117; Phoenix-San Antonio 112-108; Seattle-Milwaukee 112-111; Detroit-Houston 130-115; Chicago-Los Angeles 111-105; Washington-New York 109-99; Atalanta-Indiana 110-90; Cleveland-Utah 121-115; Houston-Portland 112-107; Dallas-San Diego 126-118.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Boston	47	15	758
Philadelphia	44	17	721
New Jersey	33	31	516
Washington	30	31	492
New York	29	36	446

Central Division			
Milwaukee	32	21	667
Atlanta	29	32	475
Indiana	29	32	475
Detroit	28	35	444
Chicago	26	36	413
Cleveland	14	47	230

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	38	24	613
Houston	36	28	563
Denver	33	30	524
Dallas	22	41	349
Kansas City	22	42	344
Utah	19	44	302

Pacific Division			
Los Angeles	42	21	667
Seattle	41	21	661
Phoenix	33	25	569
Golden State	35	28	556
Portland	32	30	516
San Diego	16	48	250

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Gran balzo di Le Mans verso il titolo. I «Manceux» (Cain 18, Wymbs 16, Eric Beugnot 16, Allen 14) vincono con autorità contro Avignone (Brun 24, Burtley 15, Chuck Simon 12) approfittando al contempo dello scivolone di Limoges, che fa il possibile con gli encomiabili Murphy (26), Kiffin (20), Faye (14) e Dacoury (13), ma cozza contro il grande orgoglio di Villeurbane (Monclar 22, Gilles 21, Szayniel 20, Evans 18). Alla fine l'allenatore del Limoges, Buffiere, ha detto: **«Per noi lo scudetto è sfumato. Adesso abbiamo più probabilità di vincere la Coppa Korac».** Ce la mette tutta il Mulhouse (Contessi 24, Castellan 22, Scholastique 14, Kim Anderson 12) ma non può fermare il sempre più pimpante Orthez (Larroquis 28, Hufnghel 23, Kaba 20, Henderson 19). Il disperato Roanne cava dal cilindro una prestazione super (Strewer 22, Hariston 18, Bernardin 13) proprio contro il tutt'altro che morbido Monaco (Jim Thomas 30, Taylor 23). Con il suo magnifico trio nero scatenato (Cachemire 30, Howard 27, Holland 24) il Tours può di più della grinta esasperata dello Challans (Brown 26, Moore 22, Singleton 14). Già dimentico del gesso al gomito Bob Morse (24) si mette in combutta con Dubuisson (31) e Johnson (19) e lancia Antibes contro un Vichy (Cummings 33, Deganis 22) sempre più sprofondante.
MARCATORI. Ed Murphy (Limoges) 671 (media 29,1); Jeff Cummings (Vichy) 634; Dubuisson (Antibes) 589; Thomas (Monaco) 563; Holland (Tours) 559; Hairston (Roanne) 558; Morse (Antibes) 542; Cachemire (Tours) 538; Taylor (Monaco) 534; Castellan (Mulhouse), Moore (Challans) 505; Anderson (Mulhouse) 502; Mayes (Evry) 496; Handerson (Orthez) 496.
23. GIORNATA. Le Mans-Avignone 91-80; Villeurbanne-Limoges 101-93; Roanne-Monaco 80-73; Tours-Challans 99-86; Antibes-Vichy 98-90; Evry-Caen 78-78; Mulhouse-Orthez 98-101.
CLASSIFICA: Le Mans 61; Limoges 58; Orthez 56; Monaco 52; Tours, Antibes 50; Villeurbanne 48; Caen 43; Evry 42; Avignone 41; Mulhouse 37; Vichy 36; Roanne, Challans 35.

BELGIO. Consueta abbuffata di Ostenda (Heath 34, Verslycken 25, Browne 19) stavolta a spese del Verviers (Stollemberg 24, Ed Gregg 22, Hallmann 16). Lo Standard Liegi (Russell 30, Jack Dinkins 16) nel finale subisce un incredibile parziale di 19 a 2 e cede le armi di fronte all'Aerschot (Tom Kropp 47, Garner 22, Bell 18). Bruges (Schultz 28, Tony Parker 22) va a picco contro uno scatenato Fleurus (Suttle 29, Nobles 19, Mollekens 18). Cavalcata di Anversa (Blair 22, Seaman 21, Eddy Mens 20) contro St. Trond. Capitombolo invece per Anderlecht (Wearren 24, Odem 13, Lynn 12). Contro Mariembourg (Ken Smith 17, Kendrick 16).
23. GIORNATA: Merxem-Malines 75-66; Fleurus-Bruges 114-82; Mariembourg-Anderlecht 77-71; Ostenda-Verviers 110-90; St. Trond-Anversa 70-117; Standard Liegi-Aerschot 93-102; Hellas Gand-Monceau 92-85.
CLASSIFICA: Ostenda 40; Aerschot 34; Fleurus, Anversa 32; Bruges 30; Anderlecht 28; Standard 24; Hellas 20; Malines, Mariembourg 18; Verviers, Merxem 16; Monceau 12; St. Trond 2.

OLANDA. Il Parker Leiden (Dave Downey 31, Steve Puidokas 26, Bruinsma 24) va a rullo sull' Hatrans (Martin 28). Le bordate di Richardson (22) e Miller (22 p. e 13 rimbalzi) consentono a Den Bosch di mettere Deleft sulle ginocchia.
33. GIORNATA. Noordkoop-Canadians 77-66; Haarlem Stars-Frisol 79-75; Donar Groningen-Amsterdam 85-75; Delft-Den Bosch 74-80; Hatrans-Parker Leiden 82-116.
CLASSIFICA: Den Bosch 60; Donar, Parker 50; Amsterdam 42; Delft 36; Haarlem Stars 26; Hatrans 18; Canadians, Noordkoop Frisol 16.

GERMANIA. POULE-SCUDETTO - Colonia-Gottingen 72-69; Bayereuth-Hagen 76-69; Leverkusen-Giessen 87-62.
CLASSIFICA: Colonia 34; Gottingen 30; Hagen 28; Leverkusen 26; Bayereuth 20; Giessen 18.

SPAGNA. Troppo facile il compito del Barcellona (Sibilio 40) contro l'Estudiantes (McKoy 38). Passeggiata distensiva anche per il Real Madrid (Delibasic 27) contro Caja. Grazie a Brian Jackson (28), il Cotonificio espugna La Coruna. Margall (26), Lopez-Rodriguez (23) e Housey (17) lanciano la Juventud in un franco successo su un Saragozza in cui Greogory (16) stavolta balbetta.
MARCATORI: Larry McNeill (Canarias) 637 (media 31,8); Nate Davis (Valladilid) 586; Jackson (Cotonificio) 583; Gregory (Saragozza) 556; Delibasic (Real) 555; Hollis (Granollers) 543; Sibilio (Barcellona) 540; McKoy (Estudiantes) 508; Mendiburu (Granollers) 503.
20. GIORNATA: Manresa-Valladolid 103-98; La Coruna-Cotonificio 78-85; Barcellona-Estudiantes 117-79; Tenerife-Canarias 80-102; Granollers-La Salle 95-74; Real Madrid-Caja 105-79; Juventud-Saragozza 108-83.
CLASSIFICA: Barcellona e Real 38; Cotonificio e Juventud 28; Valladolid 25; Saragozza 24; Granollers 19; Manresa 18; Caja 17; La Coruna 16; Estudiantes 15; Canarias 10; La Salle 4; Tenerife 2.

SVIZZERA. Soltanto dopo due supplementari l'Olimpic (Bullock 35, Hicks 23) piega il Nyon (Gaines 29 ma già 20 nel primo tempo e Costello 26). Così ora l'FV Lugano (facile vincitore a Vernier con Picco 26, Scheffler 21 e Smith 16) è solo in testa. Il Vevey scatena Jim Boylan (31), Ed Etter (30) e maciulla il Momo Mendrisio (Brady 32, Stitch 14 con 7-23 al tiro). L' imprendibile Rick Raivio (39 punti con 16-23 e addirittura 11-11 nel primp tempo) più Batto (20) consentono al Pully di espugnare Bellinzona (Harris 33, Green 27). Ossigeno per il Pregassona (McCord 38, Costa 30, Rupil 17) contro il Lignon.
MARCATORI: Gaines (Nyon) 755 media 37,3; Skaff (City) 626; Raivio (Pully) 618; Smith (FV Lugano) 581; Wickmn (Lignon) 574; Young (Vernier) 573; McCord (Pregassona) 542; EDmonds (Monthey) 541; Green (Bellinzona) 537; Boylan (Vevey) 530; Stockalper (FV Lugano) 506; Costa (Pregassona) 502.
20. GIORNATA: Monthey-City 75-69; Vevey-Momo Mendrisio 100-80; Bellinzona-Pully 91-92; Olimpic-Nyon 101-95 (d.t.s.); Vernier-FV Lugano 77-117; Pregassona-Lignon 101-85.
CLASSIFICA: FV Lugano 34; Nyon, Olympic 32; Vevey, Pully 26; Momo Mendrisio, Monthey 18; Bellinzona 16; Pregassona, Vernier 10; City, Lignon 8.

JUGOSLAVIA. Risparmiandosi al massimo il Cibona (Cutura 27, Medic 19) con le seconde linee batte la Stella Rossa (Zizic 26, Karagic 24) con Benacek (38) e Vuecevic (26). In gran spolvero il Bosna supera Rabotnicki (Georgiewski 28). Viene da Skroce (31) la carica per Zara nella vittoria su Buducnost (Dusan Ivanovic 30). Allo Sloboda non basta un immenso Dogic (40) contro l'I. Olimpia (Jelovac 27).
21. GIORNATA: Sevenico-Radnicki 94-104; Partizan-Borac 99-90; Cibona-Stella Rossa 102-101; Zara-Buducnost 92-83; I. Olimpia-Sboboda 94-90.
CLASSIFICA: Partizan, Cibona 34; Stella Rossa 26; Zara 24; Sebenico, I. Olimpia 20; Buducnost, Bosna, Radnicki 18; Borac, Sloboda 16; Rabotnicki 8.

Massimo Zinghetti

TACCUINO/È SUCCESSO

Lunedì 8 marzo

AUTO. Alla presenza dell'ingegner Enzo Ferrari, è stato presentato al Centro Civico Dino Ferrari a Maranello il Campionato Fiat Abarth 1982. Parteciperanno coplessivamente 95 conduttori che saranno impegnati in 15 prove.

CALCIO. Assegnato a Claudio Gentile (giudicato dal «Juventus Club Parma» il miglior giocatore bianconero della stagione 1980-'81) il Trofeo «Battistero d'Oro», giunto all'ottava edizione.

Martedì 9 marzo

SCHERMA. Il fiorettista veneziano Andrea Cipressa ha vinto la sesta prova della Coppa del Mondo Juniores, battendo in finale il francese Brouquir.

Mercoledì 10 marzo

PESI. A Frunze (URSS) due sovietici hanno stabilito tre record mondiali: Sotz nello strappo (kg 193) e nello slancio (kg 233), Pisarenko nella categoria dei kg 100 con un totale di kg 455.

Giovedì 11 marzo

TENNISTAVOLO. La Jugoslavia ha vinto il titolo di Lega europea davanti a Ungheria, Cecosvovacchia e Svezia. La Francia, ultima, retrocede dalla super alla prima divisione.

Venerdì 12 marzo

NUOTO. Vladimir Salnikov ha riconquistato il titolo mondiale dei 400 s.l. in 3'49"57 e il DDR Jorg Woithe ha migliorato per la quinta volta il record europeo dei 100 s.l. con 49"95.

Sabato 13 marzo

IPPICA. Bastia Red, guidata da Giuseppe Guzzinati, vince all'ippodromo milanese di San Siro il Premio Emilia, riservato alle femmine di tre anni, precedendo Ballata di Re, Bella e Bondessa. Bitumani, guidato da Luigi Gennaro, vince, sempre a San Siro, il Premio Veneto, riservato ai maschi di tre anni, precedendo Bumerio, Beaver e Belbuc.

NUOTO. Salnikov, che soltanto ieri aveva stabilito il nuovo Mondiale dei 400 s.l., ha migliorato il record dei 1500, già suo, con 14'56' '35.

Domenica 14 marzo

GHIACCIO. In vista dei prossimi Mondiali in programma in Finlandia, la nazionale italiana ha effettuato tre amichevoli: due contro la Svizzera (5-5 la prima gara e sospensione per incidenti sul 4-2 per i nostri avversari nella seconda)e la terza contro la Polonia, battuta per 8-2.

IPPICA. Lanson, guidato da Sergio Brighenti, ha vinto all'ippodromo padovano di Ponte di Brenta il Premio Padovanelle, prima prova del Campionato italiano di trotto, precedendo, Zebù, Ceox e Cat Cris.

TOTIP. Colonna vincente del concorso nr 11 del 14 marzo: X-1, 1-X, X-X, 1-2, 1-X, X-1X2. Quote: ai 335 dodici: L. 430.000; ai 4.145 undici L. 35.000; ai 25.335 dieci L. 5.500.

Lunedì 15 marzo

SCI. S'iniziano a Livigno (Sondrio) i dodicesimi campionati nazionali universitari che si concluderanno venerdì 19.

VOLLEY/I CAMPIONATI

Il sestetto di Parma ha spezzato l'imbattibilità del Cus Torino sulla soglia della leggenda: cinquantuno vittorie consecutive, a partire dal lontano 5 gennaio 1980

When the Santal

a cura di **Pier Paolo Cioni**

ERA DAL LONTANO 5 gennaio 1980 che il Cus Torino non perdeva in campionato. Da quella sconfitta, a Milano per 3-1, sono passati altri 51 incontri di campionato prima di veder capitolare nuovamente questo squadrone, che nel frattempo ha vinto ben tre titoli tricolori e una Coppa dei Campioni. Per trovare, invece, un'altra battuta d'arresto casalinga, occorre risalire al 22 dicembre 1977. In quella serata, perché anche quella volta si giocò fuori dal normale orario pomeridiano in quanto si trattava di un recupero dell'ottava di andata, l'allora Klippan cedette al quinto set (6-15 16-14 15-11 14-16 11-15) di fronte ad una decisa Federlazio. Per la statistica anche nel campionato precedente, il 5 marzo 1977, i romani avevano violato il parquet torinese con un altro 3-2. Con la sconfitta a sorpresa di mercoledì scorso del cus Torino ad opera della Santal, si sono riaperti anche gli interessi di alta classifica. Questo anche in previsione dei tanto attesi play-off. Infatti i campioni d' Italia devono rendere visita ai modenesi della Panini che nell'andata, a Torino, lottarono fino al quarto set e sfiorarono il colpaccio. Quindi quella prima posizione che ormai sembrava già assegnata, ora non lo è più.

Con questo passo falso degli uomini di Prandi, tutte le squadre hanno diminuito la loro sudditanza psicologica e non guardano più i biancorossi come dei «marziani» imbattibili. Nonostante tutto ciò i piemontesi rimangono sensibilmente forti e si presentano con tutte le carte in regola per riconfermarsi campioni. Certo, dovranno risolvere i problemi interni che non sembrano più rosei — vedi Borgna — e pensare più realisticamente alla sostituzione di certi giocatori-cardine, ormai deconcentrati dai problemi della vita privata.

SANTAL. Con la vittoria esterna di Torino ha concretizzato il buon momento che tutti gli osservatori o quasi avevano presagito. Dopo l'esame Edilcuoghi, infatti, la formazione a destare più ammirazione era stata proprio la squadra di Piazza. Contrariamente alle sue prime uscite stagionali, i parmensi hanno migliorato moltissimo la ricezione e di conseguenza riescono, grazie anche al funambolico alzatore Kim Ho-Chul, a sfruttare molto meglio il loro altissimo potenziale offensivo. A loro favore anche la crescita di alcuni giovani con Enrichiello in testa. Sempre molto efficaci, poi, le prestazioni del mancino Negri e del centro Lanfranco, più che mai in formato azzurro.

IL CAMPIONATO. Dopo le due sconfitte con la Santal e con il Cus Torino, l'Edilcuoghi è tornata alla vittoria vincendo sia l'incontro infrasettimanale con la King's Jeans, sia quello di sabato con il fanalino di coda della Cook O Matic. Con la formazione veneta, gli uomini di Giovenzana hanno dovuto sudare più del previsto e hanno sfiorato una clamorosa sconfitta. A rendere maggiormente nervoso l'ambiente, è poi intervenuta l'eccessiva maleducazione del pubblico che ha continuato per tutta la partita a buttare decine e decine di palline di carta contro i giocatori ospiti. A questo si deve aggiungere l'azione di un gruppetto «ultras» che ha reso molto difficile anche l'effettuazione del servizio infastidendo con un tamburo, piazzato dietro le spalle colui che doveva battere.

CHIETI. Con il doppio successo conseguito in questa settimana di intensa attività agonistica, il Latte Cigno si è praticamente tolto dalla zona retrocessione. Con i punti presi a Roma e contro la Cassa di Risparmio, i teatini hanno dimostrato di vivere un momento favorevole e di essere in grado di mantenere l' attuale sesta posizione. Nelle ultime uscite la squadra abruzzese ha messo in mostra un buon collettivo e buona varietà di gioco che fa ben sperare per il resto del suo cammino.

A2 MASCHILE. Se nel girone A l' unico risultato di spicco siè avuto a Belluno dove i locali, nell'ultimo turno di sabato, hanno battuto nettamente il Granarolo per 3-0 e si sono insediati da soli al secondo posto, in quello B c'è stata l'imprevista sconfitta del Victor Village a Siena. Con questa inaspettata battuta d'arresto dei puglesi, si è spalancata la via dell' A1 per il Vianello. All'esame della classifica i pescaresi, oltre ai due punti di vantaggio, hanno attualmente anche 11 set dalla loro. Considerando poi che ci sono da giocare soltanto quattro partite, non vediamo come la squadra di Zarzycki possa colmare questo disavanzo. Il destino di questa matricola di lusso si è consumato in Toscana, quest'anno la compagine di Ugento ha subito soltanto due sconfitte ed entrambe nella terra di Dante. La prima nell' ottava di andata a Pisa in casa del Santarlasci (3-1) e la seconda, nell' ultima di campionato, a Siena da quel Cus del bulgaro Dimitrov (3-2).

Nel raggruppamento meridionale troviamo, alla luce di questi doppi incontri, in terza posizione la coppia Cus Siena-Isea Polin. Proprio queste due squadre sono attese sabato a due importanti verifiche: il Cus Siena infatti dovrà vedersela nel derby con la rinfrancata Cucine Gandi — stabilmente quarta — mentre l'Isea con il Godyeco S. Croce.

A2 FEMMINILE. Dopo lo spareggio al vertice tra Lynx Parma e Geas Sesto, il campionato cadetto femminile del girone A non ha registrato sensibili variazioni. Il bilancio attuale della differenza set vede in vantaggio il team lombardo per 3 parziali. La novità della settimana si è avuta in coda, dove una rigenerata GSO S. Lazzaro ha fatto bottino pieno battendo il Gimar e il Goldoni. Con questi due ulteriori successi; la formazione bolognese ha scavalcato in classifica la cassa Rurale ed è a sole due lunghezze dal trio a 14 punti formato da Elecar, Gimar e Itas.

GIRONE B. Settimana molto interessante e, al vertice, ricca di colpi di scena. Anche se la Sirt è riuscita a battere nettamente la capolista Aurora Giarratana, non è tuttavia riuscita a raggiungerla in prima posizione. Questo perché, a sorpresa, nel turno infrasettimanale si era fatta battere per 3-2 dal Le Chat Isernia. Per le siciliane questo campo continua a rimanere stregato: l'anno scorso — infatti — con il nome di Miraglia persero 3-0 nella terza di ritorno. In quell'occasione, era il 14 febbraio 1981, si fece male anche la brasiliana Bertoldi e iniziò la allora la lunga crisi del team di Candiloro. Alla luce dei prossimi incontri rimasti, la Sirt, per sperare ancora nella prima piazza, deve assolutamente vincere a Catania contro la Damico e sperare in un regalo della Roma XII nell'ottava di ritorno. In quell' occasione le capitoline dovranno ospitare, infatti, le attuali leader. □

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 17. GIORNATA

Incontro	Risultato
Cook O Matic-Catania (13-15 0-15 1-15)	0-3
Panini-Gonzaga Milano (15-6 15-8 15-10)	3-0
Toseroni-Latte Cigno (9-15 15-8 14-16 6-15)	1-3
Riccadonna-Cassa di Risparmio (18-16 15-9 15-10)	3-0
King's Jeans-Edilcuoghi (5-15 15-12 14-16 6-15)	1-3
Cus Torino-Santal (7-15 15-7 9-15 15-13 9-15)	2-3

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Incontro	Risultato
Cus Macerata-Fibrotermica (7-15 10-15 5-15)	0-3
Cecina-Fai Noventa (7-15 15-17 11-15)	03
Coma Mobili-Diana Docks (10-15 9-15 15-6 8-15)	1-3
Lions Baby-Isa Fano (15-7 15-10 15-10)	3-0
Nelsen-Gefran Orobica (15-4 15-4 15-4)	3-0
VC Messina-Victor Village (6-15 7-15 8-15)	0-3

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

17. GIORNATA

Incontro	Giocatori
Cook O Matic-Catania	Greco-Alessandro
Panini-Gonzaga Milano	Recine-Faverio
Toseroni-Latte Cigno	Brandimarte-Mazzaschi
Riccadonna-Cassa di Risparmio	Lee In-Tzanov
King's Jeans-Edilcuoghi	Zini-Saetti-Baraldi
Cus Torino-Santal	Kim Ho-Chul-Bertoli

18. GIORNATA

Incontro	Giocatori
Edilcuoghi-Cook O Matic	Sacchetti-Di Bernardo
Catania-Panini	Greco-Belletti
Gonzaga Milano-Toseroni	Dall'Olio-Di Coste
Latte Cigno-Cassa di Risparmio	Bellia-Mazzaschi
Santal-King's Jeans	Lanfranco-Errichiello
Cus Torino-Riccadonna	Bartoli-Zlatanov

CLASSIFICA. Di Bernardo e Bertoli punti 10; Kim Ho-Chul, Greco e Lanfranco 9; Anastasi e Recine 8; Errichiello 7; Dodd; Lee In; Dall'Olio, Di Coste e Zlatanov 6; Lindberg, Venturi, Parkkali, Lazzeroni, Faverio, Tzanov, Sacchetti e Mazzaschi 5; Peru, Martino, Andrea Nencini, Zecchi, Donato e Alessandro 4; Mazzoleni, Piero Rebaudegno e Saetti-Baraldi 3; Tramuta, Negri, Corella, Baltachoglu, Bonini, Squeo, Pilotti, Visani, Innocenti, Ciacchi, Salomone e Zini 2.

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 17. GIORNATA

GIRONE A

Incontro	Risultato
Steton Carpi-Bartolini (15-3 11-15 8-15 0-15)	1-3
Vivin Cremona-Thermomec (15-9 6-15 15-13 15-3)	3-1
Ingromarket-Zust Ambrosetti (5-15 8-15 2-15)	0-3
Karmak Bergamo-Sa.Fa.Scilp (15-10 15-9 14-16 15-13)	3-1
Granarolo Felsinea-VBC Reggiano (11-15 15-4 15-4 15-3)	3-1
Treviso-Belluno (6-15 16-14 6-15 15-17)	1-3

GIRONE B

Incontro	Risultato
Isea Polin-Cus Siena (10-15 15-11 16-14 18-16)	3-1
Victor Village-Maxide Terni (15-5 14-16 15-4 15-6)	3-1
Cucine Gandi-Ammirati Viaggi (11-15 15-9 15-1 15-10)	3-1
Cus Napoli-Aversa (10-15 8-15 15-11 15-1 17-19)	2-3
Vianello-Santarlasci Pisa (15-10 15-5 15-10)	3-0
Vis Squinzano-Codyeco S. Croce (6-15 5-15 15-12 16-14 15-10)	3-2

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Girone A

Incontro	Risultato
Mainetti-Goldoni Carpi (12-15 15-10 5-15 11-15)	1-3
Socorama-ADB Cucine (15-7 15-13 15-12)	3-0
Itas Ass.-Cassa Rurale (15-3 15-7 15-17 15-0)	3-1
GSO S. Lazzaro-Gimar (12-15 15-5 15-6 15-8)	3-1
Geas Sesto-Elecar (15-8 15-5 15-0)	3-0
Lynx Parma-Pielle Imm. (14-16 16-14 7-15 15-8 15-9)	3-2

Girone B

Incontro	Risultato
Le Chat Isernia-Sirt Palermo (10-15 15-1 13-15 15-13 15-4)	3-2
Mollini Livorno-Albano (15-8 15-5 15-7)	3-0
Skipper's Perugia-Roma XII (9-15 14-16 12-15)	0-3
Aurora Giarratana-Elsi Ancona (15-4'15-5 15-13)	3-0
Damico Catania-Edilcemento (15-8 15-6 15-13)	3-0
Tor Sapienza-Mangiatorella 14-16 9-15 15-11 13-15)	1-3

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 18. GIORNATA

Edilcuoghi-Cook O Matic 3-0
(15-6 15-6 15-12)

Catania-Panini 1-3
(15-17 16-18 15-5 6-15)

Gonzaga Milano-Toseroni 3-1
(15-6 7-15 15-13 15-13)

Latte Cigno-Cassa di Risparmio 3-0
(15-6 15-7 15-8)

Santal-King's Jeans 3-0
(15–2 15-9 15-7)

Cus Torino-Riccadonna 3-1
(9-15 15-8 15-8 15-6)

CLASSIFICA

Cus Torino	**34**	18	17	1	53	12	929	607
Santal	**32**	18	16	2	51	11	895	545
Panini	**32**	18	16	2	51	14	923	654
Edilcuoghi	**26**	18	13	5	42	22	843	727
Riccadonna	**16**	18	8	10	31	39	816	893
Latte Cigno	**14**	18	7	11	27	37	728	792
Gonzaga Mil.	**14**	18	7	11	28	41	785	860
Toseroni	**12**	18	6	12	31	43	856	928
Cassa Risp.	**12**	18	6	12	26	40	729	851
King's Jeans	**12**	18	6	12	24	42	694	855
Catania	**10**	18	5	13	23	42	734	841
Cook O Matic	**2**	18	1	17	9	53	501	879

PROSSIMO TURNO (8. giornata di ritorno, sabato 20 marzo, ore 17,30): **Cook O Matic-Santal** (Salmaso-Guerrini); **Panini-Edilcuoghi** (Nicoletto-Moto); **Toseroni-Catania** (Pettenò-Donato); **Cassa di Risparmio Ravenna-Gonzaga Milano** (Meschiari-Gallesi); **Latte Cigno Napolplast-Riccadonna** (Caorlin-Mussato); **King's Jeans-Cus Torino** (Piacentini-Grassato).

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 18. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	127	18	7,06
Prandi (Cus Torino)	126	18	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	124	18	6,89
Guidetti (Panini)	122,5	18	6,81
Piazza (Cassa di Risparmio)	118	18	6,56
Nannini (Gonzaga Milano)	117,5	18	6,53
Cuco (Riccadonna)	115,5	18	6,42
Edelstein (Latte Cigno)	108	17	6,35
Greco (Catania)	114	18	6,33
Bellagambi (Toseroni)	113,5	18	6,31
Imbimbo (King's Jeans)	111	18	6,17
Rocca (Cook O Matic)	57	10	5,70

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7,00
Bondioli (Bologna)	34	5	6,80
D'Affara (S. Daniele)	34	5	6,80
Facchettin (Trieste)	34	5	6,80
Gelli (Ancona)	40,5	6	6,75
Fabbri (Ravenna)	13,5	2	6,75
Guerrini (Brescia)	13,5	2	6,75
Pettenò (Firenze)	13,5	2	6,75
Salmaso (Padova)	13,5	2	6,75
Suprani (Revenna)	33,5	5	6,70
Borgato (Pistoia)	40	6	6,67
Bartoccini (Nestoro)	20	3	6,67

A2 MASCHILE

Girone A
RISULTATI DELLA 18. GIORNATA

VBC Reggiano-Steton Carpi 0-3
(8-15 11-15 8-15)
Bartolini Bologna-Vivin Cremona 3-0
(15-11 15-1 15-3)
Thermomec-Ingromarket 3-0
(15-7 15-3 15-8)
Zust Ambrosetti-Sa.Fa.Scilp 3-2
(9-15 15-8 11-15 15-4 15-11)
Belluno-Granarolo Felsinea 3-0
(15-10 15-10 15-10)
Treviso-Karmak Bergamo 3-2
(15-12 13-15 10-15 15-13 15-4)

CLASSIFICA. **Bartolini Bologna** punti **36; Belluno 28; Granarolo Felsinea Ferrara e Zust Ambrosetti 26; Vivin Cremona 22; Steton Carpi 20; Thermomec Padova 18; Sa.Fa.Scilp Torino 16; Karmak Bergamo e Treviso 10; VBC Reggiano 4; Ingromarket 0.**

PROSSIMO TURNO (8. giornata di ritorno, sabato 20 marzo, ore 17,30): **Steton Carpi-Belluno; Vivin Cremona-VBC Reggiano; Ingromarket-Bartolini Bologna; Sa.Fa.Scilp Torino-Thermomec; Zust Ambrosetti-Karmak Bergamo; Granarolo Felsinea-Treviso.**

Girone B
RISULTATI DELLA 18. GIORNATA

Santarlasci-Isea Polin 0-3
(11-15 10-15 2-15)
Cus Siena-Victor Village 3-2
(13-15 13-15 15-8 15-4 15-8)
Maxide Terni-Cucine Gandi 2-3
(18-16 6-15 8-15 15-9 16-18)
Ammirati Viaggi-Aversa 0-3
(11-15 6-15 12-15)
Codyeco S. Croce-Vianello 1-3
(14-16 15-11 3-15 4-15)
Vis Squinzano-Cus Napoli 2-3
(15-13 10-15 15-11 13-15 11-15)

CLASSIFICA. **Vianello Pescara** punti **34; Victor Village Ugento 32; Isea Polin Falconara e Cus Siena 24; Cucine Gandi Firenze 22; Codyeco Lupi S. Croce 20; Santarlasci Pisa 18; Aversa 12; Maxide Terni, Vis Squinzano e Cus Napoli 10; Ammirati Viaggi 0.**

PROSSIMO TURNO (8. giornata di ritorno, sabato 20 marzo, ore 17,30): **Isea Polin Falconara-Codyeco Lupi S. Croce; Victor Village Ugento-Santarlasci Pisa; Cucine Gandi Firenze-Cus Siena; Aversa-Maxide Terni; Ammirati Viaggi-Cus Napoli; Vianello Pescara-Vis Squinzano.**

A2 FEMMINILE

Girone A
RISULTATI DELLA 17. GIORNATA

Goldoni Carpi-GSO S. Lazzaro 2-3
(15-13 7-15 8-15 15-9 9-15)
ADB Cucine-Mainetti 3-0
(15-3 15-1 15-8)
Cassa Rurale-Socorama 0-3
(11-15 5-15 3-15)
Pielle Imm.-Itas Ass. 3-0
(15-4 15-5 15-12)
Gimar-Geas Sesto 0-3
(5-15 14-16 3-15)
Elecar Piacenza-Lynx Parma 1-3
(15-12 6-15 8-15 4-15)

CLASSIFICA. **Lynx Parma e Geas Sesto S. Giovanni** punti **32; Goldoni Carpi e ADB Cucine 22; Socorama Genova 20; Pielle Immobiliare 16; Elecar Piacenza, Gimar Casale Monferrato e Itas Assicurazioni 14; GSO S. Lazzaro 12; Cassa Rurale Faenza 10; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMO TURNO (7. giornata di ritorno, sabato 20 marzo): **Geas Sesto S. Giovanni-Goldoni Carpi; GSO S. Lazzaro-ADB Cucine; Mainetti Castelgomberto-Cassa Rurale Faenza; Socorama Genova-Itas Assicurazioni; Lynx Parma-Gimar Casale Monferrato; Elecar Piacenza-Pielle Immobiliare.**

Girone B
RISULTATI DELLA 17. GIORNATA

Sirt Palermo-Aurora Giarratana 3-0
(15-10 15-10 15-5)
Albano-Le Chat Isernia 0-3
(2-15 3-15 11-15)
Roma XII-Mollisi Livorno 3-1
(15-7 15-8 14-16 15-12)
Mangiatorella-Skipper's 3-1
(15-9 15-5 13-15 15-9)
Elsi Ancona-Damico Catania 2-3
(5-15 14-16 15-13 15-12 10-15)
Edilcemento-Tor Sapienza 2-3
(17-15 7-15 15-13 11-15 6-15)

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana** punti **30; Sirt Palermo 28; Roma XII e Damico Catania 26; Mangiatorella Reggio Calabria 22; Le Chat Isernia 18; Tor Sapienza 14; Edilcemento Gubbio e Albano 12; Elsi Ancona e Mollisi Livorno 6; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMO TURNO (7. giornata di ritorno, sabato 20 marzo): **Damico Catania-Sirt Palermo; Aurora Giarratana-Albano; Le Chat Isernia-Roma XII; Mollisi Livorno-Skipper's Perugia; Tor Sapienza-Elsi Ancona; Edilcemento Gubbio-Mangiatorella Reggio Calabria.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

17. GIORNATA

Cook O Matic.	**0**	**Catania**	**3**
Campagna	5	Alessandro	7
Malinowski	5	F. Ninfa	6,5
Tramuta	5	Iliev	6,5
Cappellano	6	Castagna	6,5
Nencini	5	Greco	7
Asaro	6,5	Mazzoleni	6,5
Calivà	n.g.	N. Arcidiacono	n.e.
Speziale	n.g.	Bonaccorso	n.e.
Savasta	n.g.	Santonocito	n.e.
All. Rocca	5	**All.** Greco	6,5

Arbitri: Grassato (Treviso) 6,5, Piacentini (Vicenza) 6,5.

Durata dei set: 26', 10', e 12' per un totale di 48'.

Battute sbagliate: Cook O Matic 9, Catania 3.

Cus Torino	**2**	**Santal**	**3**
Pi. Rebaudengo	5	Kim Ho-Chul	8
Zlatanov	5,5	Lanfranco	7
Dametto	6,5	Negri	7
Pilotti	6	M. Ninfa	5,5
Bertoli	7,5	Vecchi	6
Perotti	5,5	Errichiello	7,5
Borgna	6	Angelelli	6
Pa. Rebaudengo	5	P. Lucchetta	n.g.
Salomone	6,5	L. Lucchetta	n.g.
De Luigi	n.g.	Goldoni	n.g.
		Passani	n.e.
All. Prandi	7	**All.** Piazza	8

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 6, Bruselli (Pisa) 6,5.

Durata dei set: 21', 20', 26' e 20' per un totale di 87'.

Battute sbagliate: Cus Torino 13, Santal 6.

King's Jeans	**1**	**Edilcuoghi**	**3**
Donato	6	Zini	7,5
Morandin	5	Saetti-Baraldi	7
Cesarato	5	Venturi	6,5
Favaron	6,5	Di Bernardo	7
Lindberg	6,5	Sacchetti	7
Ciacchi	7	Zanolli	6,5
Balsano	6,5	Carretti	7
Paccagnella	6	Zanghieri	n.g.
Muredda	7	Martinelli	n.e.
Ricci	n.e.	Giovenzana	n.e.
All. Imbimbo	5	**All.** Giovenzana	7

Arbitri: Troia (Salerno) 6, Sapienza (Catania) 5.

Durata dei set: 21', 37', 20' e 21' per un totale di 99'.

Battutte sbagliate: King's Jeans 10, Edilcuoghi 9.

Panini	**3**	**Gonzaga Milano**	**0**
Faverio	7	Dall'Olio	7
Dal Fovo	6	Bonini	6,5
Recine	7,5	Brambilla	5,5
Berselli	6,5	Duse	5,5
Anastasi	6	Ferrauto	6,5
Parkkali	6,5	Dodd	6,5
Belletti	n.e.	Isalberti	6
Puntoni	n.e.	Roveda	n.g.
Padovani	n.e.	N. Colombo	n.g.
A. Lucchetta	n.e.	Aiello	n.e.
		R. Colombo	n.e.
All. Guidetti	7	**All.** Nannini	6,5

Arbitri: Iannetti (Teramo) 6, Scipioni (Chieti) 6,5.

Durata dei set: 20', 26' e 24' per un totale di 70'.

Battute sbagliate: Panini 5, Gonzaga Milano 4.

Riccadonna	**3**	**Cassa di Risp.**	**0**
Martino	6,5	Melandri	6,5
Peru	6,5	Focaccia	6
Massola	6,5	Lee In	7
Bonola	6,5	Lazzeroni	6,5
Tzanov	7	Corella	6
Gobbi	6,5	Visani	6
Magnetto	n.e.	Mazzotti	n.g.
Vignetta	n.e.	Casadio	n.e.
		Ciardelli	n.e.
All. Cuco	7	**All.** Piazza	6,5

Arbitri: Fanello (Genova) 6,5, Ghiorzi (Torino) 6,5.

Durata dei set: 22', 24' e 26' per un totale di 72'.

Battute sbagliate: Riccadonna 7, Cassa di Risparmio 9.

Toseroni	**1**	**Latte Cigno**	**3**
Belmonte	6	Zecchi	7
Coletti	5	Bellia	6,5
Brandimarte	7	Innocenti	6,5
Wilson	4,5	Baltachoglu	6,5
Nencini	5,5	Travaglini	6,5
Squeo	5	Mazzaschi	7,5
Colasante	5	Borrone	n.g.
Rocchi	6	D'Alessio	n.g.
Bocci	n.e.	Agricola	n.e.
		Di Virgilio	n.e.
All. Bellagambi	6	**All.** Edelstein	7

Arbitri: Commari (Grosseto) 7, Serrani (Pesaro) 7.

Durata dei set: 15', 23', 28' e 18' per un totale di 84'.

Battute sbagliate: Toseroni 6, Latte Cigno 3.

18. GIORNATA

Catania	**1**	**Panini**	**3**
Alessandro	6,5	Faverio	6,5
F. Ninfa	6,5	Dal Fovo	7
Iliev	6,5	Recine	6,5
Castagna	6,5	Berselli	7
Greco	7	Anastasi	6
Mazzoleni	6,5	Parkkali	6,5
N. Arcidiacono	6	Belletti	7
Santonocito	n.e.	Puntoni	6,5
Bonaccorso	n.e.	A. Lucchetta	6
		Zucchi	6
All. Greco	6,5	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Borgato (Pistoia) 7, Corso (Siracusa) 6.

Durata dei set: 25', 27', 18' e 15' per un totale di 85'.

Battute sbagliate: Catania 9, Panini 4.

Cus Torino	**3**	**Riccadonna**	**1**
Pi. Rebaudengo	6	Tzanov	6
Pilotti	6,5	Gobbi	6
Dametto	6	Martino	6,5
Zlatanov	7	Peru	7
Bertoli	7,5	Massola	5,5
Perotti	5	Bonola	6,5
De Luigi	5	Magnetto	n.e.
Pa. Rebaudengo	6	Vignetta	n.e.
Borgna	n.e.		
Salomone	n.e.		
All. Prandi	7	**All.** Cuco	6,5

Arbitri: Morselli (Modena) 7, Solinas (Genova) 7.

Durata dei set: 18', 16', 20' e 15' per un totale di 69'.

Battute sbagliate: Cus Torino 3, Riccadonna 2.

Edilcuoghi	**3**	**Cook O Matic**	**0**
Sacchetti	7	Campagna	6
Saetti-Baraldi	6	Tramuta	5,5
Venturi	6,5	Speziale	5,5
Di Bernardo	7	Cappellano	5,5
Zanolli	6	Asaro	6
Zini	6	Nencini	5
Martinelli	6,5	Malinowski	6
Zanghieri	6,5	Savasta	5,5
Carretti	6,5		
Giovenzana	n.e.		
All. Giovenzana	7	**All.** Rocca	6

Arbitri: Suprani (Ravenna) 6,5, Bondioli (Bologna) 6,5.

Durata dei set: 13', 13' e 21' per un totale di 47'.

Battutte sbagliate: Edilcuoghi 1, Cook O Matic 4.

Gonzaga Milano	**3**	**Toseroni**	**1**
Dall'Olio	7	Nencini	6
Dodd	6,5	Colasante	6
Brambilla	6	Belmonte	6
Bonini	6,5	Wilson	5
Isalberti	7	Coletti	6
Ferrauto	6,5	Squeo	6,5
Duse	6,5	Di Coste	7
R. Colombo	n.g.	Brandimarte	6
N. Colombo	n.g.	Rocchi	n.g.
Aiello	n.e.		
Roveda	n.e.		
All. Nannini	7	**All.** Bellagambi	6

Arbitri: Gelli (Ancona) 7, Gaspari (Ancona) 7.

Durata dei set: 17', 22', 30' e 33' per un totale di 102'.

Battute sbagliate: Gonzaga Milano 5, Toseroni 5.

Latte Cigno	**3**	**Cassa di Risp.**	**0**
Travaglini	6,5	Lee In	5
Baltachoglu	6,5	Lazzeroni	6,5
Bellia	7	Corella	5
Innocenti	6,5	Visani	5
Mazzaschi	7	Melandri	6
Zecchi	6,5	Focaccia	6
Borrone	n.g.	Casadio	n.e.
D'Alessio	n.g.	Mazzotti	n.e.
Pellegrino	n.e.		
All. Edelstein	7	**All.** Piazza	6

Arbitri: Bittarelli (S. Marco) 5,5, Bartoccini (Nestoro) 6,5.

Durata dei set: 24', 18' e 22' per un totale di 64'.

Battute sbagliate: Latte Cigno 3, Cassa di Risparmio 8.

Santal	**3**	**King's Jeans**	**0**
Negri	7	Cesarato	5,5
Errichiello	7	Ciacchi	6
Kim Ho-Chul	7	Donato	6,5
M. Ninfa	6,5	Muredda	5,5
Vecchi	6,5	Favaron	5,5
Lanfranco	7	Lindberg	6
Angelelli	6,5	Morandin	5,5
P. Lucchetta	6,5		
L. Lucchetta	6,5		
Goldoni	6,5		
Passani	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Murè (Catania) 6,5, Cardillo (Catania) 6,5.

Durata dei set: 12', 25' e 15' per un totale di 52'.

Battute sbagliate: Santal 0, King's Jeans 5.

VOLLEY/A1 FEMMINILE

In piena crisi le modenesi di Raguzzoni: quarta sconfitta consecutiva e terza piazza ora in discussione

Gatta ci Coma

DOPO I DUE TURNI di questa settimana, la situazione in testa è rimasta immutata: Diana Docks prima, Nelsen seconda. Dietro queste due mega-squadre, il terzetto composto da Coma, Fai Noventa e Victor Village. Tutte queste formazioni sono ora a quota 22. La compagine modenese si è fatta raggiungere, in questi due ultimi turni vanificando i suoi quattro punti di vantaggio. Anche la situaziione in coda si presenta più fluida. Delle sette società impelagate nella zona retrocessione, ne sono rimaste ora cinque. Sia la Fibrotermica, sia la Lions Baby si sono assestate a quota 16, a ben dieci punti dai due posti scomodi per la discesa in B.

IL CAMPIONATO. Nelle ultime due uscite di campionato Diana Docks e Nelsen sono apparse in forma e non s' intravede chi possa contrastarle. Qualche perplessità, invece, per la terza piazza con i tre sestetti in gara: Coma, Fai Noventa e Victor Village. Dall'inizio del campionato a oggi il vantaggio del team modenese si è sensibilmente ridotto fino, come già detto, ad annullarsi. A scusante della formazione di Raguzzoni, i numerosi infortuni e malattie che hanno colpito le ragazze in quest'ultimo periodo. A causa di ciò, Stanzani e compagne hanno perso ben quattro partite di fila. L'ultima battuta di arresto l'hanno avuta a Bari in casa di un Victor Village più che mai deciso a rimanere l'unica squadra dietro le due di testa.

FIBROTERMICA. Settimana molto favorevole alla compagine di Mescoli che, con questi altri quattro punti, ha raggiunto in quarta posizione la Lions Baby e si è stabilita in una zona più tranquilla. In evidenza, in entrambi gli incontri di questa settimana, la schiacciatrice Menozzi. Con il successo contro il VC Messina in uno spareggio per la salvezza, il Gefran ha compiuto un importante passo avanti. Molto critica, invece, la situazione della formazione messinese che sembra ormai disunita grazie alle polemiche interne. Buon momento anche del Fai Noventa che è al suo terzo incontro positivo consecutivo e ha recuperato anche la sua fuoriclasse Turetta.

PROSSIMO TURNO. Tra gli appuntamenti più interessanti c'è il ventottesimo derby reggiano tra Nelsen e Fibrotermica. Al momento; il bilancio vede la compagine di Federzoni in vantaggio con 22 vittorie contro le 5 di quella di Mescoli. Anche se il finale vede favorita la società attualmente seconda, questo incontro si preannuncia meno scontato di quello dell' andata. Molto equilibrato si presenta, invece, il match tra Lions Baby e Fai Noventa.

p.p.c.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 17. GIORNATA

Partita	Risultato
Fibrotermica-Lions Baby (15-11 13-15 15-9 17-15)	3-1
Fai Noventa-Cus Macerata (15-9 15-6 15-5)	3-0
Diana Docks-Cecina (15-6 15-11 15-3)	3-0
Victor Village-Coma Mobili (16-14 14-16 13-15 15-10 15-6)	3-2
Isa Fano-Nelsen (15-13 6-15 2-15 8-15)	1-3
Gefran Orobica-VC Messina (15-8 15-1 15-12)	3-0

CLASSIFICA

Squadra								
Diana Docks	**34**	17	17	0	51	5	820	506
Nelsen	**32**	17	16	1	50	9	866	506
Coma Mobili	**22**	17	11	4	39	27	827	728
Fai Noventa	**22**	17	11	6	34	27	757	704
Victor Village	**22**	17	11	6	36	32	809	789
Lions Baby	**16**	17	8	9	33	31	787	774
Fibrotermica	**16**	17	8	9	31	35	748	790
Isa Fano	**10**	17	5	12	24	40	705	828
Cecina	**10**	17	5	12	23	40	736	817
Gefran Orobica	**8**	17	4	13	22	40	710	805
V.C. Messina	**6**	17	3	14	17	44	598	818
Cus Macerata	**6**	17	3	14	13	45	517	815

PROSSIMO TURNO (7. giornata di ritorno, sabato 20 marzo, ore 17,30): **Nelsen-Fibrotermica** (Ziccio-Vigani); **Lyons Baby-Fai Noventa** (Sapienza-Troia); **Cus Macerata-Diana Docks** (Signudi-Massaro); **Cecina-Coma Mobili** (Cecere-Paradiso); **V.C. Messina-Isa Fano** (Facchettin-D'Affara); **Gefran Orobica-Victor Village Bari** (Lotti-Faustini).

TROFEO MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

16. GIORNATA

Partita	Giocatrici
Cus Macerata-Fibrotermica	Menozzi-Niemczyk
Ccina-Fai Noventa	Turetta-Todesco
Coma Mobili-Diana Docks	Bernardi-Leoni
Lions Baby-Isa Fano	Giuliani-Micucci
Nelsen-Gefram Orobica	Campbell-Bonfirraro
VC Messina-Victor Village	Zrilic-Paoloni

17. GIORNATA

Partita	Giocatrici
Fibrotermica-Lions Baby	Menozzi-Forestelli
Fia Noventa-Cus Macerata	Zuecco-Torretta
Diana Docks-Cecina	Bernardi-Tavolieri
Victor Village-Coma Mobili	Popa-Stanzani
Isa Fano-Nelsen	Campbell-Vichi
Cefran Orobica-VC Mssina	Mifkova-Tejada

CLASSIFICA. Bernardi e Campbell punti 13; Popa 10; Stanzani 9. Turetta 8; Gonzales e Menozzi 7; Giuliani e Zuecco 6; Guiducci, Kaliska, Bonfirraro, Tavolieri e Mifkova 5; Julli, Flamigni, Vlasakova, Marini, Choi, A. Arzilli, Spataro e Micucci 4; Solustri, Bonacini, Torretta, D. Pizzo, Fabiani, Bellon, Benelli, Niemczyk, Zrilic, Forestelli, Vichi e Tejada 3; Zambotto, Polmonari, Torta, Saltarelli, Cioppi, Bigiarini, De Biase, B. Filippini e Paoloni 2.

RUGBY/IL CAMPIONATO

Salvo fattori per ora imprevedibili, il girone di ritorno non apporterà modifiche alla classifica dell'ultima di andata

L'Aquilona

È FINITO DOMENICA il girone di andata della poule scudetto e crediamo veramente che sia finita anche questa edizione del campionato italiano. La sicurezza dimostrata dall'Aquila nel liquidare l'offensiva della Sanson (34-10) è stata tale da togliere ogni dubbio sull'esito finale della competizione (oltre, naturalmente, ogni speranza alle avversarie). Ci sembra di poter affermare che l'Aquila non basa la sua forza sul rendimento di questo o di quel reparto: la sua forza è tutta la squadra, che si muove con un equilibrio e una coordinazione di rara efficacia. Contro una Sanson che legava le sue ultime speranze a un risultato positivo in Abruzzo, e che si è battuta con il coraggio e l'abnegazione che sono nella sua mentalità, la squadra abruzzese ha sfoggiato un pacchetto solido, compatto e mobilissimo, inarrestabile in percussione, e che non trascura mai — ed è questo forse il particolare più importante — un puntualissimo sostegno al portatore della palla.

PENETRAZIONE. Inoltre, l'Aquila ha conservato il piacere dell'offensiva con la linea di attacco, particolare molto trascurato oggigiorno nella maggior parte delle squadre italiane. Naturalmente questo diventa possibile quando si dispone di un mediano di apertura che si chiama Ponzi (che ha un illuminato senso offensivo) e di una linea di tre quarti che contiene un Ghizzoni, un Mascioletti, un Lucio Pelliccione, un Morelli: quattro ragazzi che si trovano a meraviglia, dotati di eccezionali mezzi atletici e che hanno innato il guizzo della penetrazione. Contro il Rovigo hanno concluso in meta alcune azioni veramente da enciclopedia. Domenica scorsa, contro la Sanson e sotto una tempesta di neve, l'Aquila ha celebrato la «festa nero-verde», indubbiamente ben riuscita, preludio forse di quella per lo scudetto. Particolare inedito: per aiutare la consorella squadra di calcio, in gravissime difficoltà economiche, una percentuale dell' incasso della partita è stata devoluta all'Aquila calcio. Non si era mai sentito dire che il rugby aiutasse il calcio.

E ADESSO? Rimane ancora un intero girone di ritorno da giocare e le uniche squadre in grado di dare fastidio agli abruzzesi rimangono Benetton Treviso e Amatori Catania, entrambi reduci da due stentate vittorie. I primi sono passati con molta fatica a San Donà di Piave (13-6), gli etnei di misura a Milano (4-3). E sarà indubbiamente il campo di Catania, dove l'Aquila dovrà scendere fra due domeniche, alla seconda giornata di ritorno, a decidere definitivamente le sorti del torneo.

Giuseppe Tognetti

GIRONE SCUDETTO

RISULTATI (terza fase, quinta giornata): Fracasso San Donà-Benetton Treviso 6-13; MAA Milano-Amatori Catania 3-4; Scavolini L'Aquila-Sanson Rovigo 34-10.

CLASSIFICA: Scavolini L'Aquila 10; Amatori Catania e Benetton Treviso 6; Fracasso San Donà e Sanson Rovigo 4; MAA Milano 0.

PROSSIMO TURNO (21 marzo, 1. di ritorno): MAA Milano-Benetton Treviso; Sanson Rovigo-Amatori Catania; Scavolini L'Aquila-Fracasso San Donà.

GIRONE A SALVEZZA

RISULTATI (terza fase, quinta giornata): Americanino Casale-Imeva Benevento 40-10; Ceci Noceto-Bandridge Livorno 28-12. Ha riposato l'Italcase Brescia.

CLASSIFICA: Americanino Casale e Ceci Noceto 6; Italcase Brescia 4; Bandridge Livorno e Imeva Benevento 2.

PROSSIMO TURNO (21 marzo, 1. di ritorno): Ceci Noceto-Italcase Brescia; Imeva Benevento-Bandridge Livorno. Riposerà l'Americanino Casale.

GIRONE B SALVEZZA

RISULTATI (terza fase, quinta giornata): Petrarca Padova-Texas Rieti 65-4; Tuttopanella Roma-Ferrarelle Frascati 19-13. Ha riposato il Parma.

CLASSIFICA: Petrarca Padova 8; Parma 6; Tuttopanella Roma 4; Ferrarelle Frascati e Texas Rieti 2.

PROSSIMO TURNO (21 marzo, 1. di ritorno): Ferrarelle Frascati-Petrarca Padova; Tuttopanella Roma-Parma. Riposerà il Texas Rieti.

PALLANUOTO

Del Monte senza pietà

I RAGAZZI di Mastrangelo non hanno voluto fare figli e figliastri, ragione per cui, dopo aver fermato il Recco, si sono presi il gusto di andare a rendere il medesimo servizio al Camogli, e questa volta a domicilio, vale a dire in quella stessa piscina del Boschetto dove i bianconeri di Mino Di Bartolo avevano sconfitto i campioni del Bogliasco. Comunque prosegua il campionato la squadra di Savona, alla faccia della matricola, ha già dimostrato di quale pasta sia fatta ed era anche logico supporlo: non si porta in nazionale un uomo (Pisano) dal campionato cadetto, per quanto bravo questo sia, se la squadra non lo sa mettere in grado di esprimersi al meglio. Tanto per dire gli altri due casi di nazionale cadetto, forse non gli unici ma certo i più famosi, si riferiscono a Parmeggiani, che giocando nel Pegli (poi comunque promosso) vinse le Olimpiadi di Roma e a De Magistris per il periodo militare nelle Fiamme Oro. In entrambi i casi, comunque si trattava di giocatori già nel giro azzurro e che in serie B erano andati successivamente. Che la Del Monte Savona possa inserirsi addirittura nel giro scudetto è improbabile ma le soddisfazioni non mancheranno certo. Per il resto la situazione appare ancora fluida e non potrebbe essere diversamente dopo poche giornate, per di più con l'incognita dei turni infrasettimanali che, come sempre, complicano le cose.

a.m.r.

RISULTATI. 3. GIORNATA: Florentia-Ortigia 15-5; Novogas Nervi-Camogli 7-9; Jeans West Pescara-Lazio 9-5; Parmacotto Posillipo-Can. Napoli 6-7; Bogliasco RiRi-ERG Mameli 12-3; Del Monte Savona-Pro Recco 9-9.

4. GIORNATA: Camogli-Del Monte SAvona 5-5; Can. Napoli-RiRi Bogliasco 8-8; Lazio-Ortigia 7-7; ERG Mameli-Parmacotto Posillipo 8-10; Jeans West Pescara-Novogas Nervi 7-5; Pro Recco-Florentia 13-10.

CLASSIFICA

Squadra							
Camogli	7	4	3	1	0	32	25
Pro Recco	7	4	3	1	0	35	30
Del Monte Savona	6	4	2	2	0	38	27
RiRi Bogliasco	5	4	2	1	1	31	20
Canottieri Napoli	5	4	2	1	1	36	34
Florentia	4	4	2	0	2	39	32
Jeans West PE	4	4	2	0	2	24	22
Parmacotto Pos.	3	4	1	1	2	32	35
Novogas Nervi	2	4	1	0	3	29	35
Erg Mameli Voltri	2	4	1	0	3	26	36
Ortigia Siracusa	2	4	0	2	2	26	37
Lazio	1	4	0	1	3	22	37

PROSSIMI TURNI. Mercoledì 17 marzo: Florentia-Novogas; Camogli-Can. Napoli; ERG Mameli-Jeans West Pescara; Ortigia-RiRi Brogliasco; Parmacotto Posillipo-Del Monte Savona; Pro Recco-Lazio.

Sabato 20 marzo: Can. Napoli-Jeans West Pescara; Lazio-ERG Mameli; Novogas Nervi-Parmacotto Posillipo; Ortigia-Camogli; RiRi Bogliasco-Pro Recco; Del Monte Savona-Florentia.

HOCKEY PRATO/IL CAMPIONATO

Arriva la primavera e si gioca di nuovo all'aperto, secondo i più collaudati modelli degli altri Paesi europei

Vento del nord

CON L'ARRIVO della primavera e della bella stagione, si ritorna a parlare ma, soprattutto, si ritorna a giocare all'aperto. Dopo la sosta invernale, infatti, domenica prossima riprenderanno i campionati di serie A1 e serie A2. Gli scorsi anni, di questi tempi, si era solamente all'inizio dell'attività all'aperto; quest'anno, l'ormai nota decisione della FIHSP ha cambiato il calendario, dividendo lo svolgimento dei massimi tornei nazionali in due periodi: uno autunnale, con sei giornate già effettuate, ed uno primaverile-estivo che va sotto l'etichetta di «seconda fase». Nessuna rivoluzione, bensì un allineamento dell' «Italian Hockey» a quanto da diverso tempo si fa negli altri paesi europei: Germania Ovest, Olanda, Francia, Belgio e Inghilterra, tanto per citarne alcuni.

SITUAZIONE. L'ultima giornata della prima fase si era chiusa con la classifica condotta dalla «coppia più bella d'Italia»: Amsicora Alisarda Cagliari (campione in carica) e Marilena Roma, con due punti di vantaggio sulla «rivelazione» Cus Bologna le due hanno ormai spiccato il volo, e tutto lascia presagire che il discorso-scudetto sia una questione circoscritta a romani e sardi. Questi ultimi, inoltre si dovranno battere su due fronti in quanto, proprio a poche giornate dalla fine del nostro campionato, saranno impegnati a Parigi nella finale della Coppa dei Campioni.

STRANIERI. Quelli nuovi sono tre, tutti indiani, dalle ottime credenziali. Iniziamo dalla coppia della Gea Bonomi, che ha rinverdito la tradizione (ricordiamo Rayvinder, Singh e Morty) che vuole la compagine lomellina una piccola «colonia» indiana: se Gurmail Singh e Surinder Sodhi, capo-cannoniere alle Olimpiadi di Mosca vinte dall' India, riusciranno ad ambientarsi velocemente, anche la Gea potrebbe reinserirsi nella lotta per il titolo. Il terzo asiatico è Ponnappa, ingaggiato dalla Marilena.

DONNE AL VIA. Anche per le donne le ferie sono terminate. Incomincia il massimo campionato che, per la prima volta, è a girone unico. Tra le otto squadre partecipanti due nomi su tutti: le campionesse della Lorenzoni Bra e le eterne seconde della Cassa Rurale Roma. Possibile «outsider» l'HC Lazio.

Francesco Ufficiale

CLASSIFICHE:

SERIE A1: Amsicora Cagliari e Marilena Roma 10; Cus Bologna 8; Cassa Rurale Roma e Gea Bonomi 7; Cus Cagliari 6; 11C Roma 5; CUS Torino 4; Benevenuta Bra 3; Cus Padova 0.

SERIE A2 NORD: Villar Perosa 10; HC Novara 9; Doko Villafranca e Pagine Gialle 8; HC Rovigo 6; Cus Trieste 5; e Cus genova 4; CML Cernusco e HC Firenze 3.

SERIE A2 SUD: Lazio 59 10; Old Lions Roma e San Vito Romano 9; Cus Catania e HC Roma 8; USA Avezzano 7; S. Antonio Quartu 4; HC Genazzano e Cus Pisa 2; Roentgen Roma 1.

CLASSIFICA MARCATORI:
5 gol: Pupatti (Marilena); 4: Roberto Carta (Amsicora); 3: Roberto Rossi (Cus Bologna) e Inder Singh (Benevenuta).

GLI STRANIERI DELLA SERIE A1:
Gea Bonomi: Sunder Singh (India), Surinder Sodhi (India) e Gurmail Singh (India); Benevenuta Bra: Inder Singh (India), Jagtar Singh (India); Marilena Roma: Ponappa (India), Van Hoojdonk (Olanda); Cus Torino: Kulwant (India).

PROSSIMI TURNI.

SERIE A1: Amsicora Cagliari-Cus Torino; Gea Bonomi-Marilena Roma; 11C Roma-Cus Cagliari; Cassa Rurale Roma-Cus Padova; Benevenuta Bra-Cus Bologna.

SERIE A2 NORD: Villar Perosa-CML Cernusco; HC Novara-HC Trieste; Doko Villafranca-HC Rovigo; Cus Genova-HC Firenze; Cus Trieste-Pagine Gialle.

SERIE A2 SUD: HC Roma-Roentgen Roma; Cus Catania-Lazio 59; Old Lions Roma-USA Avezzano; HC Genazzano-S. Antonio Quartu; S. Vito Romano-Cus Pisa.

MARATONA DI ROMA

LE VITTORIE di Emil Puttemans e di Laura Fogli sono il giusto corollario all' imponente partecipazione di maratoneti nella «Stracittadina» di Roma. Nonostante la concomitanza con l'incontro di calcio Roma-Juventus, la maratona romana ha riscosso un successo che va al di là delle classifiche finali; Oltre 40.000 corridori: dai «professinisti» a intere famiglie e staordinario il numero dei bambini presenti con il pettorale più grande di loro, una passeggiata tenendosi per mano al genitore. A Roma, domenica, scorsa, davvero non ci si poteva muovere, un fiume di gente per le vie storiche del centro a riprova che la maratona, spesso trascurata, spesso ignorata, è più viva che mai. Lo dimostra, se vogliamo, anche la vittoria di Emil Puttemans, vincitore della seconda maratona corsa in carriera. Classe 1947, famosissimo, ha girato tutto il mondo, ha corso sulle piste di tutti gli stadi, si è esaltato come per magia proprio a Roma, vedendosi circondato da tanti gomiti. Ha condotto una gara tatticamente perfetta, una gara d'attesa, lasciando che il gomitolo dei maratoneti si dipanasse. Ha poi incrementato il ritmo nel finale, quando le idee degli altri cominciavano ad annebbiarsi per la fatica. Laura Fogli chiede spazio e attenzione, perché non s' è accontentata di vincere la competizione riservata «gentil sesso»; ha addirittura realizzato la migliore prestazioe italiana, fermando il cronometro sulle 2 ore, 31 minuti e 8 secondi. Il record precedente era di Rita Marchisio, 2h32'55" a Osaka, 24 gennaio di quest'anno. □

ORDINE D'ARRIVO MASCHILE. 1. Puttemans (B) 2h09'53"; 2. Thompson (GB); 3. Lismont (B); 4. Marchei (I); 5. Eals (GB).
DONNE: 1. Fogli (I); 2. Hulak (USA); 2. Drake (NZ); 4. Watson (GB); 5. Tiberti (I).

SUBBUTEO

CONVOCAZIONI PER IL QUINTO TORNEO «GUERIN SUBBUTEO»

● **EMILIA ROMAGNA.** Tutti gli iscritti, Juniores e Seniores, devono presentarsi domenica 21 marzo alle ore 9,30 presso la sala del Centro Rekord Sport, Via del Pilastro 5, Bologna. Il Centro Rekord Sport è raggiungibile con gli autobus nr. 18 e 19.

● **LIGURIA.** Tutti gli iscritti, Juniores e Seniores, devono presentarsi domenica 21 marzo alle ore 10 presso la Fiera Internazionale di Genova «Primavera 82», Piazzale Kennedy, ingresso tessere.

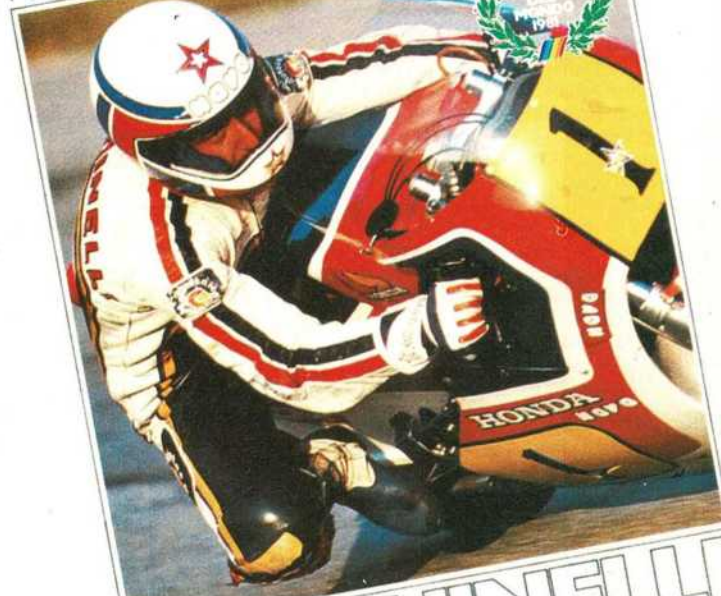
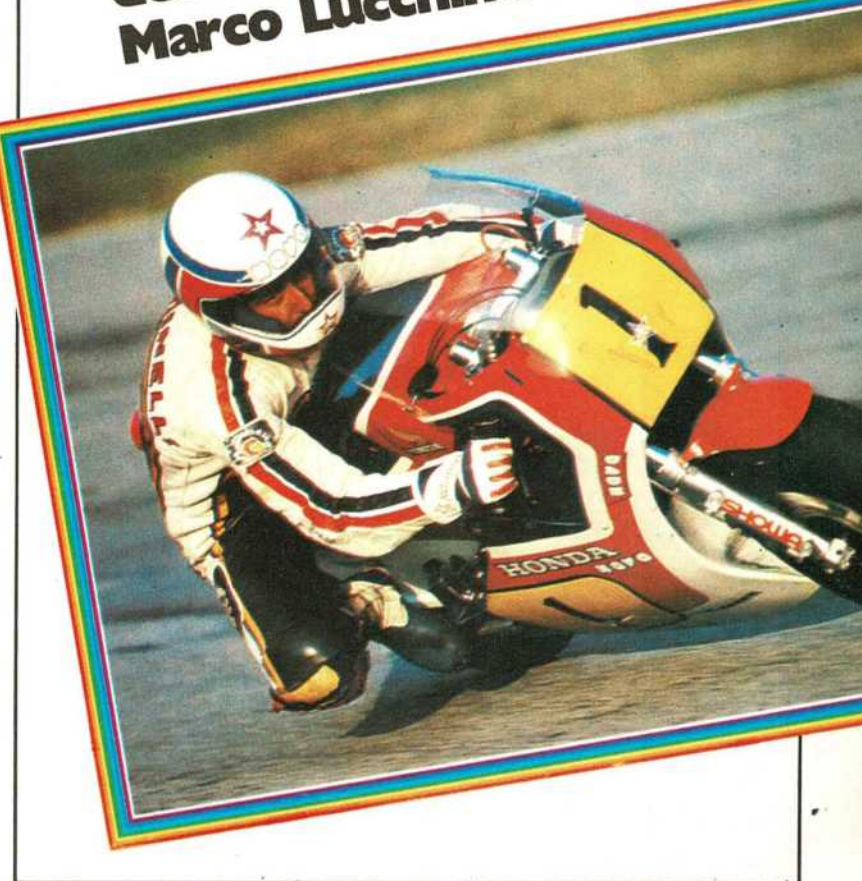
● **LOMBARDIA.** Tutti gli iscritti, Juniores e Seniores, devono presentarsi domenica 21 marzo sulle ore 9,00 presso l'oratorio della Chiesa San Luca, via Ampere 63 — zona Piazzale Loreto — Milano.

● **CALABRIA.** Tutti gli iscritti della provincia di Catanzaro devono presentare domenica 28 marzo alle ore 9,30 presso i locali della Parrocchia San Pio X, Via Broussard, Catanzaro. Tutti gli iscritti della provincia di Cosenza, devono presentarsi domenica 28 marzo alle ore 9,00 presso la Sezione della Democrazia Cristiana, Via Tocci 9, Cosenza. Tutti gli iscritti della provincia di Reggio Calabria devono presentarsi domenica 21 marzo alle ore 9,00 presso il Circolo CRAL Omonia dell'INPS, Corso Garibaldi 154, Reggio Calabria.

ELENCO DEGLI ISCRITTI

● **PIEMONTE.** Marco Prato, Raffaele Angieri - Torino.

● **VENETO.** Gianluca Fuscalzo e Luca Mancini - Verona; Daniele Pieropan e Lorenzo Rossi - Vicenza; Michele Casagrande, Luca De Biasi, Pierluigi Bianchi, Mauro Zani, Marino Stuparich e Paolo Artico - tutti di Vittorio Veneto (TV); Michele Palmieri - Venezia; Vittorio Necioni, Edoardo Bellotto, Nicola Di Lernia, Luca Sorato, Stefano Toschi, Alberto La Rosa e Bruno Beltrame - tutti di Venezia/Mestre.

● **FRIULI VENEZIA GIULIA.** Stefano Tuni, Gianni Malfatti e Vincenzo Marotta - Gorizia; Marco Cocolo, Stefano Bonifacio, Giampaolo Costanzo, Marino Ziz, Antonio Boccia - tutti di Trieste.

Trieste protagonista nel bene e nel male: il Cividin passa a Teramo e s'invola solitario; un dirigente della Sasson, la squadra di Benvenuti «atterra» un arbitro negli spogliatoi

Come Nino, più di Nino

a cura di **Luigi De Simone**

LA SASSON TRIESTE è la squadra di Benvenuti, il Nino nazionale, l'ex campione del Mondo dei Medi. Un dirigente della squadra giuliana, Mario Bassanese, si è improvvisamente ricordato d'avere un collega così illustre, e ha mollato un fulmineo «uno-due» all'arbitro di Jacorossi-Sasson, Angeli di Rovereto. L'episodio è sicuramente poco edificante, ma preferiamo rivolgerci all'affinità con Benvenuti per stigmatizzarlo. Certo: la presunta (ma immotivata) ipotesi degli errori arbitrali non può giustificare il gesto «pugilistico». Ai dirigenti della squadra triestina vorremmo piuttosto ricordare che, vista l'importanza Della posta in palio, i giocatori sono scesi in campo contratti e nervosi, regalando su un piatto d'argento alla Jacorossi ampi spazi in difesa. I romani ne hanno approfittato, realizzando ben 25 reti dai sei metri, condannando con giusta severità la carente difesa triestina. È proprio in difesa che la Sasson ha costruito la disfatta, altro che errori arbitrali! Sarebbe meglio, quindi, recitare il «mea culpa» e non scaricare sugli arbitri i propri errori, anche se quest' ultimo è uno «sport-vizio» estremamente facile da praticare.

SCUDETTO. Il Cividin ha fatto un notevole passo avanti verso il quinto tricolore, a Teramo, con la Wampum. Però quanta paura e sofferenza! I teramani hanno sfoderato il gioco dei tempi migliori e, seppur privi dell'infortunato e forte Dragun, hanno messo alla corda i campioni d' Italia: a metà ripresa gli abruzzesi conducevano con tre reti di vantaggio e hanno fallito in contropiede l'occasione per vibrare il colpo da K.O. con Di Domenico. Lo scampato pericolo ha permesso al Cividin di riassestarsi e di imporre i diritti della classe e dell'esperienza. Dimenticati i brividi teramani ora i campioni dovranno superare l'ostacolo Forst fra due settimane ed escogitare una opportuna terapia per il logorio psico-fisico di molti giocatori, che in campo si avverte specialmente nella ripresa, per poter mettere le mani sul tricolore.

SORPRESE. Acqua Fabia e Jacorossi sono state le positive sorprese della giornata; la prima vincendo con la Forst formato campionato e la seconda espugnando Trieste con la Sasson. L'Acqua Fabia, squadra agile e veloce, si avvale di un pubblico meraviglioso ricambiato dall'ottimo comportamento dei giocatori e da un campionato che sta andando oltre le più rosee aspettative. Vincendo a Trieste la Jacorossi ha fatto notevoli passi sulla via della salvezza (ora quasi certa) dimostrandosi ancora una volta squadra corsara ed esuberante nei giovani Lavini, Scozzese, Teofile e compagni.

RETROCESSIONE. Quattro squadre (Jomsa, Volksbank, Conversano e Sasson) lottano per evitare di sprofondare nella serie cadetta: una sola potrà salvarsi e, visto il gioco sfoderato domenica, prevedere chi rimarrà in «paradiso» è impresa ardua. Della Sasson abbiamo già detto; la Jomsa si è dimostrata squadra priva di idee e di grinta, incapace di reagire e lottare; ha perso, insomma, il brio messo in mostra con la Forst. Il Volksbank si è fatto infilzare da un ritrovato e grintoso Fabbri giovatosi delle polemiche create intorno al tecnico Pasolini. Per salvarsi non basta il solista Cismic (16 le reti realizzate).

CADETTI. Nel girone A è la Copref Rubiera a dettar legge e, con il passare delle domeniche, vede sempre più spalancarsi le porte della A. Resiste e lo farà sino al termine la Jomsa Rimini (a tre punti) che si rode il fegato per lo scivolone di Teramo con la Virtus. Nel girone C lo Scafati non trova avversari sulla sua strada. Il Napoli che poteva crearg li dei problemi si è autoeliminato a Siracusa (Dinamic). Divampa la lotta nel girone B con tre squadre (Olivieri, Fondi a un punto e Capp Plast a due e con una partita da recuperare) a giocarsi la promozione. L'esito si presenta incerto ed è vietato, al trio, distrarsi per non compromettere un' intera stagione. □

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

JOMSA-TACCA 21-26

Jomsa: Jelich (6), Anderlini 5 (5), Capponi (s.v.), Gialdini 4 (6), Porqueddu 4 (6), Cortelli (5), Salvatori 2 (6), Carnevali 5 (7,5), Mattioli 1 (6), Castaldini (s.v.), Cordoni (5), Brigi (s.v.). All. Pesaresi (5).
Tacca: Augello (6,5), Pozzi (s.v.), Amadeo (s.v.), Moretti 4 (7,5), Petazzi 1 (6,5), Introini 2 (6,5), Preti 1 (6), Langiano 7 (7,5), Crespi (s.v.), Breda (s.v.), Dovesi 1 (6), Balic 10 (7). All. Zanovello (7).
Arbitri: Borracino e Truglio (6).

ROVERETO-CONVERSANO 31-20

Rovereto: Azzolini (6,5), Normanni (6,5), Grandi 3 (6,5), Vecchio 4 (7), Cobbe 1 (6), Scarfiello (s.v.), W. Bellini (s.v.), P. Bellini (6,5), Angeli 11 (7), Martini 6 (6,5), Stedile (s.v.), Farinati 4 (6,5). All. Malesani (6).
Conversano: L. Innamorato (5,5), F. Innamorato 2 (5), Fiore (5), Gianfreda (5), Cismic 16 (7), Fanelli (5), Bientinesi 2 (5,5), Bassi (5), De Michele (5), Grattagliano (6). All. Roscino (6).
Arbitri: Sessa e Catanzaro (6).

WAMPUM-CIVIDIN 19-22

Wampum: Labrecciosa (6), Ordinelli (5), Da Rui 4 (7), Chionchio 6 (8), Giusti (s.v.), Di Basilio (5), Vischia (6), Di Domenico (6), Tully 2 (7), Scarponi (6), Cinagli 6 (8), Massotti 1 (6). All. Giusti (7).
Cividin: Puspan (6), Lassini (s.v.), Pischianz 14 (8), Sivini (6), Bozzola 1 (6), Gitzl (7), Pippan (6), Schina (5), Scropetta 3 (7), Calcina 4 (7). All. Lo Duca (7).
Arbitri: Mancini e Ardente (7).

VOLKSBANK-FABBRI 17-24

Volksbank: M. Widmann (6), Forer (6,5), Schrott (6), Schik (6), Tschigg (6,5), H. Widmann 6 (7), Grebmer 3 (6,5), Amplatz 1 (6), Runer (s.v.), Klemera 4 (7), Pircher 1 (6,5), Chiusole 2 (6,5). All. Dalvai (6).
Fabbri: Magelli (7,5), Migani 8 (7,5), Verdolini 2 (7), Pecci 1 (7), Mulazzani (7), Zardi 4 (6,5), Renzi 4 (7), Zafferi 4 (7), Della Rosa (6), Vendemini (6), Corbelli (5,5), Siboni (7). All. Pasolini (7).
Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (6).

ACQUA FABIA-FORST 22-20

Acqua Fabia: Guinderi (s.v.), Veraja 9 (7), Bernardini 1 (6), Alfei 2 (6), Funel (6), Bonini 5 (6,5), Cinque 1 (6), Spinosa (s.v.), Aceto 3 (6,5), Polverino 1 (6), Nocella (s.v.), Serafini (7). All. Veraja (7).
Forst: Manzoni (7), Hilpold 2 (6,5), Nicolic 4 (6,5), Wolf (5,5), Dorfmann (5,5), J. Widmann 5 (7), Moser (s.v.), Dejacum (s.v.), Fliri 7 (7), Bauer (s.v.), Neuner 2 (6,5), Bodner (s.v.). All. Mraz (6).
Arbitri: Turola e Buonocore (7).

SASSON-JACOROSSI 27-31

Sasson: Leghissa (5), Callegaris (5), Zampiello 5 (7), Grio 1 (5), Bartole 1 (5), Zatti (s.v.), Klobas (s.v.), Voltolina 2 (5), Polese 3 (5,5), Muran 2 (5), Fabjancic 11 (7), Palma 2 (5). All. Sirotich (6).
Jacorossi: Cascialli (7), Lavini 10 (7,5), Galloni (s.v.), Jurgens 1 (6), Masciangelo 4 (6,5), Torchio 2 (6), Paroletti 4 (7), Scozzese 2 (6), Romagna (s.v.), Ramadoro (s.v.), Teofile 8 (7), Capone (6). All. Badaracco (7).
Arbitri: Angeli e Riolfatti (6).

TUTTO HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati (3. giornata di ritorno): Jomsa Bologna-Tacca Cassano Magnago 21-26; Volksbank Bolzano-Fabbri Rimini 17-24; Rovereto-Conversano 31-20; Wampum Teramo-Cividin Trieste 19-22; Acqua Fabia Gaeta-Forst Bressanone 22-20; Jacorossi Roma-Sasson Trieste 31-27.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	28	14	14	0	0	383	248
Tacca	24	14	12	0	2	414	338
Wampum	20	14	9	2	3	355	337
Fabbri	17	14	8	1	5	349	303
Rovereto	17	14	8	1	5	283	267
Forst	16	14	8	0	6	304	291
Acqua Fabia	12	14	6	0	8	320	341
Jacorossi	10	14	3	4	7	331	359
Jomsa	7	14	1	5	8	303	349
Volksbank	6	14	2	2	10	318	372
Conversano	6	14	2	2	10	304	392
Sasson	5	14	2	1	11	326	388

Prossimo turno. Forst-Volksbank; Conversano-Sasson; Tacca-Fabbri; Jacorossi-Jomsa; Cividin-Rovereto; Acqua Fabia-Wampum.
Classifica marcatori. Al comando Balic con 171 reti, seguito da Pischianz con 155; Cismic 137; Fabjancic 131; Batinovic 109; Angeli 107; Veraja 105; Chionchio 97; Dragun e Bonini 90; Anderlini 81; Lavini 69; Zafferi, Nicolic e Langiano 68; Grebmer 66; Jurgens, Salvatori e J. Widmann 59; Cinagli 56; Scropetta e Klemera 55; Podini e Bozzola 53; Vecchio 52; Bientinesi 51; Bernardini 49; Neuner 48.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. (3. di ritorno): Milland-Merano 20-20; Jomsa Rimini-Imola 26-21; Cus Ancona-Copref Rubiera 23-31; Pescara-Cus Parma 18-7; Bonollo Formigine-Marzola Mezzocorona 21-20; Virtus Teramo-Pamac Bologna 11-15.
Classifica: Copref Rubiera punti 25; Jomsa Rimini 22; Merano e Milland 20; Imola 19; Marzola 12; Pamac 11; Pescara 10; Bonollo 9; Cus Parma 8; Cus Ancona e Virtus Teramo 6.
Prossimo turno. Merano-Imola; Pamac-Milland; Jomsa Rimini-Virtus Teramo; Marzola-Pescara; Copref Rubiera-Bonollo; Cus Parma-Cus Ancona.

GIRONE B. Risultati: FF.AA.-Renault Roma 32-19; Olivieri Follonica-S. Camillo 32-20; Capp. Plast Prato-Bordighera 25-17; Firenze-Sassari 22-20; Fermi Frascati-Fondi 14-15; Roshmn-Albatros Castello 20-19.
Classifica: Olivieri punti 23; Fondi 22; Capp Plast 21; FF.AA. 19; Fermi 15; Roshamn 14; Sassari 13; Firenze 12; S. Camillo 9; Bordighera 7; Renault 6; Albatros 4. (Albratos e Capp Plast una partita in meno)
Prossimo turno. Sassari-Roshamn; Fondi-FF.AA.; Olivieri-Albatros; Bordighera-Fermi; S. Camillo-Capp Plast; Renault-Firenze.

GIRONE C. Risultati. Inicnam Avellino-Olimpia La Salle 30-24; Conversano-Laser Palermo 20-11; Dinamic Club Siracusa-Marianelli S. Giorgio a Cremano 29-25; OR.SA. Barcellona-Napoli 18-23; Benevento-Scafati 16-31; Cus Messina-Cus Palermo 17-21.
Classifica. Scafati punti 28; Napoli 24; Conversano 22; Cus Palermo 16; Olimpia 14; Dinamic Club 13; Cus Messina 12; Marianelli 11; Benevento 10; Inicnam 8; OR.SA 4; Laser 2 (Olimpia, Benevento, Cus Palermo, e Dinamic Club una partita in meno).
Prossimo turno. Napoli-Inicnam; Cus Palermo-Benevento; Scafati-Conversano; Marianelli-Cus Messina; Olimpia-OR.SA.; Laser-Dinamic Club.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Forst Bressanone-Jomsa Bologna 20-12; L.Z. Roma-Pesaro 30-5; Latte Sole Acireale-Rovereto 15-16; Ariosto Ferrara-G.S. Narni Scalo 21-21; Capp Plast-Garibaldina S. Michele all'Adige 18-19.
Classifica. Forst punti 24; Jomsa e Garibaldina 19; Ariosto e L.Z. Roma 15; G.S. Narni Scalo 13; Rovereto 12; Capp Plast 7; Latte Sole 6; Pesaro 0.
Prossimo turno. Garibaldina-L.Z. Roma; Forst-Ariosto; Jomsa-Capp Plast; Pesaro-Rovereto; Latte Sole-G.S. Narni Scalo.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati. Milland-Camerano 19-24; Cassano Magnago-Teramo 30-22; Bordighera-Elene/2 14-17; Motocar-Inter Aurisina 15-13; G.S. Trieste-Icarus 29-18.
Classifica. Cassano Magnago punti 20; G.S. Trieste 19; Teramo 18; Elene/2 16; Icarus 14; Motocar 12; Inter Aurisina e Camerano 11; Milland 7; Bordighera 2.
Prossimo turno. Inter Aurisina-Cassano Magnago; Icarus-Camerano; Teramo-Milland; Elene/2-G.S. Trieste; Bordighera-Motocar.
GIRONE B. Risultati. Sassari-Virtus Roma 19-15; Marianelli-Traina 14-12; Katia-Matteotti 8-15; Longobardi-Tiger 17-21.
Classifica. Sassari punti 17; Virtus e Matteotti 14; Tiger 13; Traina 10; Longobardi 6; Marianelli 3; Katia 1.
Prossimo turno. Virtus-Matteotti; Marianelli-Longobardi; Tiger-Katia. Riposeranno Traina e Sassari.

COPPE EUROPEE. Il prossimo week end vedrà impegnate Tacca e Forst in partite di Coppa. La Forst, dopo l'exploit (20-20) della gara di andata di Coppa IHF, rende visita allo Slavia Praga il giorno 20. Dal canto suo il Tacca disputa entrambe le partite di Coppa delle Coppe, in Islanda, a Reykjavik con il Throttur, nei giorni 20 e 21. Le gare della Forst e del Tacca sono valevoli per i quarti di finale.

COPPA ITALIA. Completato il quadro delle finaliste di Coppa Italia. Alle già qualificate Fabbri e Wampum si sono aggiunte Cividin e Forst che hanno eliminato rispettivamente Tacca e Jomsa Rimini. Le finali si disputeranno a Mantova il 5 e 6 giugno.

Giovedì 18 marzo

BASKET. A Padova, finale di coppa Korac maschile.
CICLISMO. Parigi-Nizza (fine). Tirreno-Adriatico (fine).
HOCKEY GHIACCIO. Sofia: europei juniores Under 18 (fino al 24).
TENNIS. Tornei di Rotterdam, Strasburgo e Metz (fino al 20).
VELA. A Perth (Aus): mondiale soling (fine). Ad Alassio: regata d'altura (fino al 21).

Venerdì 19 marzo

NUOTO. A Trento: meeting giovanile (fino al 21).
PALLAVOLO. A Lussemburgo: torneo delle nazioni (fino al 21).
PUGILATO. A Torino: Cevoli-Mauriello, tricolore dei mediomassimi.
SCI. A Kranjska Gora (Jug.): coppa del mondo maschile. A Vysoke Tatry (Cec.): coppa del mondo di fondo.

Sabato 20 marzo

CICLISMO. Milano-Sanremo.
RUGBY. Torneo delle Cinque Nazioni (Galles-Scozia e Francia-Irlanda).
SCHERMA. A Legnano: trofeo Carroccio, spada (fino al 21).
SOLLEVAMENTO PESI. A Gallarate: G.P. Los Angeles, Under 23, finale.

Domenica 21 marzo

ATLETICA. A Roma: campionato mondiale cross. A Varsavia: cross delle nazioni.
HOCKEY GHIACCIO. A Landshwut (Germania Occ.): Germania-Italia. A Heerenveen: mondiale juniores gruppo B (fine).
TIRO A SEGNO. Olanda: europei indoor (fine).

Lunedì 22 marzo

CICLISMO. Settimana catalana (fino al 26).
GINNASTICA. A Pavia: Italia-Canadà, seniores femminile.
TENNIS. Tornei di Milano e Stoccarda (fino al 28).
SCI. A Jasna (Cec.): coppa del mondo di slalom.

Martedì 23 marzo

FOOTBALL AMERICANO. Campionato italiano AIFA.
RUGBY. Germania Occidentale-Francia, coppa Europa.
AUTO. A Courmayer: finale criterium ACI-neve (fino al 28).

Anche se siamo ancora lontani dalla conclusione, in molti si divertono a stilare pronostici per provare a indovinare chi raggiungerà la promozione. Dopo il successo ottenuto a San Benedetto, il maggiore «indiziato» è il Verona di Osvaldo Bagnoli

Più bello di così si muore

di **Alfio Tofanelli**

IL SAPORE della vendetta. Il Varese lo ha assaggiato due volte in una sola partita. Aveva ancora nel gozzo la sconfitta subita dalla Samp nell'andata con un gol poco chiaro di Scanziani, sentiva sulla pelle il bruciore di mille critiche piovutegli addosso dopo il 3-1 incassato a Verona. Per questo i biancorossi sono partiti a razzo vedendo blucerchiato e nel giro di 5' hanno messo tutti a tacere. Una presa difettosa di Conti, Salvadè preciso all'appuntamento, abile rasoterra angolatissimo e Colantuoni si è sciolto in lacrime. Strano destino quello del presidente biancorosso. Ha ancora la Samp nel sangue per sua esplicita ammissione e tuttavia è stato il castigatore delle residue speranze di inserimento nella lotta per la A.

ESTROMISSIONI. Il verdetto favorevole è scaturito proprio in una domenica che potrebbe garantire una «svolta». La classifica si è allungata, Samp e Catania hanno perduto contatto (gli etnei sembrano proprio aver imboccato la parabola discendente se hanno subito a lungo il vantaggio del fanalino Pescara). Non si va più per coppie come una settimana fa. Al Varese che riconquista il vertice fanno da contraltare Pisa e Verona in seconda posizione, ma poi c'è il Bari che è rimasto solitario in quarta con Palermo e Perugia in posizione di immediato rincalzo. Il risultato più importante è venuto da San Benedetto dove il Verona incontenibile di questo periodo ha infilato la terza vittoria consecutiva. Sul campionato che torna a battere bandiera varesina, quindi, si stende minacciosa l'ombra degli scaligeri, che potrebbero anche prendere un decisivo sopravvento e condizionare il gran finale.

PAREGGI. Mentre il Varese e il Verona hanno ottenuto risultati esplosivi, alle loro spalle Bari, Pisa e Palermo hanno cercato l'utilitarismo. Per la verità Pisa e Bari avevano tentato anche il colpaccio, ma poi Foggia e Pistoiese hanno operato «ritorni» consistenti e allora si sono concretizzati pareggi che servono a mantenere intatte le possibilità di biancorossi e nerazzurri che sono ancora complessi di assoluta rilevanza. Sullo stesso metro ha operato il Palermo, che ha punzecchiato la difesa della Cavese col «bomber» De Rosa prima di tirare i remi in barca e accontentarsi di uno 0-0 che permette ai rosanero l'allungamento della serie positiva. A questo punto del campionato le grandi protagoniste dell'alta classifica cercano di conservare la giusta posizione nel gruppone di testa in attesa della gran volata di primavera.

PERUGIA. Un'altra squadra, tuttavia, sulla falsariga di Varese e Verona, ha colto due punti importanti. Si tratta del Perugia, che ormai sembra aver definitivamente assimilato la politica giusta per la categoria. Di questo è primo assertore Gustavo Giagnoni che, chiamato in causa, sintetizza così il momento dei «grifoni»: «**Con la difesa più forte del campionato** (soltanto 15 gol incassati, n.d.r.) **mi sembra logico puntare a far solo dell'utilitarismo. Sono convinto che vincere in casa e rispettare la media in trasferta sia la medicina migliore per approdare ad una delle tre poltrone per la Serie A**». In effetti il Perugia è cliente temutissimo da tutta la concorrenza. Certi precisi valori di base del telaio umbro sono obbligatoriamente destinati a venire a galla. Il Perugia ha ormai assorbito il suo triste «novembre nero» le cui ripercussioni sono state anche troppo nefaste per la classifica. Da adesso a giugno — assicurano quelli del clan umbro — non ci saranno più tentennamenti.

PREVISIONE. Il torneo sta decisamente entrando nel periodo della verità. Forse è ancora presto provare a tentare un pronostico attendibile, però è indubbio che ormai i valori giusti sono venuti alla ribalta e la lotta per le tre poltrone che significano Serie A è più circoscritta di un mese fa. Sul tema si è espresso, recentemente, anche Ferruccio Valcareggi, C.T. della Nazionale cadetta, che ha stilato tre nomi: Bari, Verona e Palermo. Attorno a questa previsione si sono scatenate discussioni e polemiche. Eccole.

FASCETTI (Varese): «Io dico che noi varesini staremo in lizza sino in fondo. La vittoria sulla Sampdoria, ineccepibile, ha dimostrato che la squadra non ha accusato traumi dopo la batosta di Verona. I miei sono ancora in salute, hanno voglia di correre e sicuramente reggeranno. Del resto proprio lo scorso anno dimostrammo di aver gambe buone e cervello lucido proprio nelle battute finali, quando ottenemmo una sacrosanta salvezza».

AGROPPI (Pisa): «Restiamo la squadra meno battuta del campionato. Credo che questo possa significare qualcosa di importante. Ritengo in errore coloro che ci escludono dal pronostico finale. A questo punto abbiamo gettato la maschera e giochiamo il tutto per tutto. Ci stanno bene i pareggi fuori casa e tenteremo nei rimanenti confronti diretti interni la spinta giusta per rimanere nei primi tre posti della classifica che, del resto, ci vedono protagonisiti da tempo».

BAGNOLI (Verona): «La vittoria di San Benedetto è stata importante e ci permette di affrontare il Lecce con sicura consapevolezza delle nostre forze. Avremo successivamente due partite-chiave, a Bari e a Catania. Se faremo due punti in quelle terribili trasferte ho fiducia che arriveremo in A, perché a nostro vantaggio la carta concede un finale di campionato durante il quale avremo tre gare in casa su quattro e la trasferta di Pescara. Azzeccando un filotto giusto saremo proiettati in A con largo margine di sicurezza».

CATUZZI (Bari): «Non è possibile ipotecare il futuro con scrupolosa esattezza. Questa classifica vive sull'economia del puntarello domenicale. A questo punto pensare di prendere consistenti vantaggi è solo utopia. Circoscrivo le nostre avversarie più difficili e pericolose a Verona, Pisa e Palermo. Escludo il Varese che penso in calando, a gioco lungo, e così pure la Samp che non riesce ad essere regolare. Il Bari? Abbiamo i giovani ricchi di incentivi che non mi tradiranno e quindi credo proprio che ce la faremo. Un occhio particolare, comunque, va tenuto sul Perugia, che è squadra ricca di sostanza e di mestiere, coi

segue

VARESE-SAMPDORIA 2-0. Sotto di un gol i genovesi attaccano, ma poi allo scadere raddoppierà Di Giovanni

nervi saldi e quindi ampiamente destinata a tenere nell'arroventato finale».

RENNA (Palermo): «Noi stiamo trovando assetto tattico stabile e giusta mentalità in questa fase del campionato. Direi che è il momento gusto e quindi nutro fiducia. A garantirci il futuro immediato, poi, c'è un De Rosa in più che ha nel piede la possibilità teorica e pratica di risolvere ogni incontro casalingo quelli che sono assolutamente da vincere».

ULIVIERI (Sampdoria): «I miei non riescono a trovare la giusta carica psicologica per superare certi impasse che il campionato ogni tanto propone. Dopo la bella prova di carattere di San Benedetto siamo andati in bianco contro il Lecce e poi ci siamo fatti scardinare dall'irruenza del Varese. A questo punto del campionato, invece, sarebbe stato necessario arraffare almeno quattro punti, anziché due, per rimanere al tavolo del primato con la coscienza tranquilla di poter giocare carte importanti e decisive».

MAZZETTI (Catania): «In quattro partite abbiamo raccolto solo due punti. Troppo pochi. Avevano detto che la decisione, per noi, sarebbe stata nelle trasferte di Perugia e Bari dalle quali siamo tornati con le pive nel sacco. In questa valutazione già pessimistica non avevo volutamente tenuto conto della gara interna col Pescara che facevo vinta. Invece abbiamo regalato un pareggio che potrebbe risultarci fatale. Per noi, ora, è giunto il momento di stringere i denti per non dilapidare ingloriosamente un capitale di classifica che abbiamo costruito faticosamente. Ma, onestamente, non credo che saremo in lizza per la promozione. L'unica speranza sono gli spareggi».

SPAREGGI? Questa eventualità degli spareggi è tenuta in considerazione da molti. Sull'argomento abbiamo chiamato a dissertare Lauro Toneatto, che è fuori dalla mischia che riguarda il primato ed è un esperto in queste «code» del campionato da lui affrontate spesso. «**Credo proprio che arriveremo ad uno spareggio gigante** — dice Toneatto — **nel quale troveremo anche molte protagoniste che attualmente sono ritenute inattaccabili. La classifica non è sufficientemente delineata per poter individuare precisi nomi, però ritengo che, a parte il Verona, tutte le altre farebbero già carte false per poter entrare nella "poule" di questa prevedibile coda del campionato**».

ZONA RETROCESSIONE. Mentre il campionato snoda le sue vicende di vertice con altalenante frequenza di colpi di scena più o meno clamorosi, c'è la zona retrocessione che fa registrare sussulti ogni domenica. L'ultimo turno ha reso festosi servigi alla Cremonese che ha battuto sonoramente il Rimini, sicuro avversario diretto in questa guerriglia, e ha permesso al Lecce un decisivo balzo in avanti grazie al brillante successo conseguito a spese della Lazio. Facendo un punto contro la Reggiana anche il Brescia si è riportato a galla. Il suo svantaggio dal quint'ultimo posto è solo di due lunghezze, ampiamente recuperabili. La giornata ha invece ricacciato nei pasticci la Sambenedettese e ha posto in situazione molto critica la Spal che non riesce più a trovare il guizzo buono per impennate vigorose e determinanti. C'è chi avanza qualche timore per la Lazio. In realtà i biancazzurri non sono in zona del tutto tranquilla, però la salvaguardia di quota 25 è ancora ottimale. Naturalmente la Lazio deve tenere gli occhi aperti e non credere più ai privilegi di casta. In una Serie B che non ha timori reverenziali per nessuno non c'è squadra intenzionata a fare favori ad ex-blasonate più o meno di lusso. Clagluna tenga a mente l'avvertimento.

a.t.

DALLA B ALLA Z

Venga a prendere il caffè da noi

CAVESE. Questi (giocatori e tifosi) della Cavese fanno simpatia. I giocatori si sottopongono a sedute di allenamento volontario, i tifosi prendono delle iniziative singolarissime: «offriremo ad ogni palermitano un caffè», aveva annunciato, ad esempio, il presidente del centro di coordinamento club Antonio Battuello. Non sappiamo come sia andata esattamente, ma a volte bastano le buone intenzioni.

LECCE. Ora Gianni Di Marzio lo chiamano anche «Maraja». Incredibile ma vero, c'è un principe indiano che stravede per il tecnico partenopeo: «**So che è bravo e lo seguo da anni. Credo che Di Marzio nel mio Paese potrebbe lavorare bene e guadagnare assai**». Ovviamente, l'allenatore del Lecce ha gonfiato il petto. Intanto, ha pensato di far... venerare il principe (commerciante in oggetti d'arte) anche dai suoi giocatori, e li ha portati in pellegrinaggio all'albergo che ospita l'indiano. Il principe ha fatto regali a tutti, e questi cadeau sono serviti da portafortuna nella partita con la Lazio, preceduta da un significativo fatto sindacale: la lettura di un documento sulla vertenza Montedison.

LAZIO. Vincenzo D'Amico aveva sentenziato: «**Se gioco un'altra partita balorda, appendo le scarpe al chiodo**». Le ultime parole famose. Perché, dopo la decisione di Clagluna di metterlo da parte non convocandolo neppure per Lecce con gli altri senatori Speggiorin, Viola e Garlaschelli, si è ribellato. Clagluna (poveraccio) ha dovuto spiegare: «**Io non ho bocciato nessuno, ma in questo momento ho bisogno di gente che sia al massimo della condizione. Credevo di essere stato chiaro: D'Amico o è protagonista o non serve**». Più o meno, lo stesso discorso di D'Amico. E allora perché prendersela?

VARESE. Qui si pensa al futuro. Adesso che la società è stata rivitalizzata dall'avvocato barese Mario Colantuoni, specialista in presidenze, si pensa a dare un assetto economicamente più consistente al club. Colantuoni ha annunciato: restituirò il Varese in Serie A ai varesini. E ci sono già i pretendenti. Fra i più quotati sembra esserci il finanziere quarantenne Ilario Legnaro, comproprietario, tra l'altro, del casinò di Campione d'Italia. Il Paperone di turno avrebbe offerto un miliardo.

SAMPDORIA. La marcia dei sei-settemila tifosi a Varese. La Sampdoria ha ringalluzzito i propri supporter. Il merito, si è detto tempo fa, è di Renzo Ulivieri, il tecnico già in odore di sostituzione nel prossimo torneo (si parlò di Liedholm), ma virtualmente riconfermato. Ulivieri sabato scorso aveva scandito: «**Non possiamo permetterci distrazioni, anche perché avevamo messo in preventivo il successo pieno in tutte le partite interne e il punto perso contro il Lecce ci obbliga ad indennizzarci**». Detto, non fatto. Ritorniamo a pensare a Liedholm?

PERUGIA. Una medaglia d'oro a Michele Nappi che ha giocato domenica la duecentesima partita nel Perugia. A cantare le virtù del difensore bastano i numeri: il campano (è nato a S. Gennaro Vesuviano nel 1951), è al Perugia dal 74-75. Nel clima festaiolo (che venga più spesso, diamine), tante donne e tanti ragazzi al di sotto dei 14 anni. Per loro l'ingresso era completamente gratuito per la curva Nord e per la curva Sud, mentre c'era un prezzo politico (500 lire) per la tribuna e la gradinata. E, come non bastasse, alle donne è stato consegnato dallo sponsor un pacco di prodotti alimentari. In questo clima, la vittoria del Perugia non poteva che essere scontata.

BARI. L'Onorevole Matarrese presidente della Lega. È l'anno magico del Bari che, tranquillamente, continua a far risultati. Per la storia, al neo eletto era stata promessa la vittoria, con tanto di discorso, da Majo. Ecco, questo Bari sorprende per la semplicità: parla poco (vedi la risposta di Catuzzi all'ex allenatore barese Toneatto che aveva addirittura smentito di aver concesso un'intervista ad un quotidiano di Bari) e pensa ai fatti. È una squadra giovane con la saggezza dei vecchi.

PISTOIESE. Giorgio Rognoni, 35 anni e mezzo, al quarto campionato nella Pistoiese. In gioventù (Modena, Milan) veniva considerato un cavallo matto, un atipico da isolare dal vivo del gioco. Con la maturità, invece, Rognoni è diventato un uomo guida (senza di lui, i toscani sono andati in tilt). Rientrato dopo oltre tre mesi, aveva mostrato con il Perugia tutti i suoi numeri d'alta classe. Prima d'incontrare la «banda di sbarbatelli» del Bari, Rognoni si era smentito, sbilanciandosi in proclami inconsueti: «**Senza di me la Pistoiese ha stentato, ma c'è tempo per svegliarsi**». La sveglia-Rognoni ha funzionato a metà.

Gianni Spinelli

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 6. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (14 MARZO 1982)

BRESCIA 0 — REGGIANA 0

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Fanesi (6,5), De Biasi (6), Volpati (6,5), Quaggiotto (6), Salvioni (6), Bonometti (6), Vincenzi (6), Tavarilli (5), Lorini (5,5). 12. Pellizzaro, 13. Messina, 14. Adami (6), 15. Graziani (6,5), 16. Leali.

Allenatore: Perani (6).

Reggiana: Eberini (6,5), Volpi (6,5), Corradini (6), Catterina (6,5), Bencini (6), Sola (6), Marocchi (6), Galasso (6,5), Zandoli (5,5), Matteoli (6), Carnevale (6). 12. Reggiani, 13. Bosco, 14. Pallavicini, 15. Bruzzone (6), 16. Erba (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Arbitro: Patrussi, di Ravenna (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Bruzzone per Zandoli al 27', Adami per Tavarilli al 41'; 2. tempo: Graziani per Bonometti al 1', Erba per Marocchi al 43'.

CATANIA 1 — PESCARA 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Amenta all'8'; 2. tempo 1-0: Barlassina al 25'.

Catania: Sorrentino (7,5), Miele (7), Castagnini (6,5), Vella (6,5), Ciampoli (n.g.), Brilli (6,5), Cralesi (6), Barlassina (7), Cantarutti (6), Mosti (6), Morra (6,5). 12. Pazzagli, 13. Caputi, 14. Tedoldi (6,5), 15. Gamberini (6,5), 16. Testa.

Allenatore: Mazzetti (7).

Pescara: Grassi (6,5), Salvatori (7), Amenta (7), D'Alessandro (6), Cerone (7), Taddei (7), Silva (6), Casaroli (6,5), Nobili (6,5), Nicoli (7), Lombardi (6,5). 12. Frison, 13. Mazzarri (6,5), 14. Prestanti, 15. Francescini, 16. Marchi (n.g.).

Allenatore: Chiappella (7).

Arbitro: Esposito, di Torre del Greco (6).

Sostituzioni. 1. tempo : Tedoldi per Ciampoli al 37'; 2. tempo: Gamberini per Mosti e Mazzarri per Silva al 1', Marchi per Nobili al 37'.

CAVESE 0 — PALERMO 0

Cavese: Paleari (6), Sasso (7), Pidone (6,5), Polenta (6,5), Chinellato (6,5), Cupini (7), Pavone (6,5), Repetto (6), Sartori (5), Crusco (6), De Tommasi (7). 12. Pigino, 13. Guerrini, 14. Barozzi, 15. Biancardi, 16. Viscido.

Allenatore: Santin (6,5).

Palermo: Oddi (6), Volpecina (7), Pasciullo (6,5), Vailati (7), Biliardi (6), Di Cicco (6,5), Lamia Caputo (6), De Stefanis (6,5), De Rosa (5), Gasperini (6), Montesano (7,5). 12. Conticelli, 13. Gnoffo, 14. Iozzia, 15. La Rosa (n.g.). 16. Conte.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Tonolini, di Milano (7,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: La Rosa per Montesano al 41'.

CREMONESE 3 — RIMINI 1

Marcatori. 1. tempo 3-0: Bonomi al 38', Frutti su rigore al 37', Vialli al 39'; 2. tempo 0-1: Parlanti su rigore al 21'.

Cremonese: Reali (7), Montani (6,5), Galvani (6,5), Gaiardi (6,5), Di Chiara (7,5), Paolinelli (7), Bonomi (7), Galbagini (6,5), Frutti (6,5), Bencina (6), Vialli (8). 12. Casari, 13. Montorfano, 14. Marini, 15. Rossi (6), 16. Nicolini (n.g.).

Allenatore: Vincenzi (7).

Rimini: Martini (6), Manzi (6), Buccilli (6), Baldoni (6,5), Merli (6,5), Parlanti (6), Traini (6,5), Ceramicola (7), Bilardi (5,5), Negrisolo (6), Donatelli (6,5). 12. Pecci, 13. Deogratias, 14. Bergamaschi, 15. Saltutti (6,5), 16. Sartori (6).

Allenatore: Bruno (6.).

Arbitro: Angelelli, di Terni (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Saltutti per Buccilli al 1', Sartori per Negrisolo al 22', Rossi per Galbagini al 27', Nicolini per Frutti al 34'.

FOGGIA 1 — PISA 1

Marcatori. 2. tempo 1-1: Birigozzi al 31', Bordon al 37'.

Foggia: Nardin (7), Di Giovanni (5,5), Frigerio (6,5), Conca (6,5), Petruzzelli (7), Stanzione (6,5), Gustinetti (6,5), Rocca (5,5), Musiello (6), Sciannimanico (7), Bordon (7). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl (n.g.), 14. Bianco, 15. Rossi (6), 16. Pozzato.

Allenatore: Veneranda (6).

Pisa: Mannini (6), Secondini (6), Massimi (6), Riva (5,5), Garuti (5,5), Gozzoli (6,5), Viganò (6), Casale (6,5), Bertoni (6), Sorbi (6), Bergamaschi (6,5). 12. Buso, 13. Birigozzi (6), 14. Mariani (n.g.), 15. Vianello, 16. Gaetani.

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Lanese, di Messina (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Musiello al 16', Birigozzi per Sorbi al 30', Stimpfl per Petruzzelli al 39', Mariani per Bergamaschi al 45'.

VENTI DOMANDE A GIANLUCA VIALLI

S'io fossi «Nanu»

CREMONA. Cognome e nome...

«Vialli Gianluca».

— Luogo e data di nascita...

«Cremona, 9 luglio 1964».

— Ruolo...

«Attaccante».

— Caratteristiche tecniche...

«Faccio molto movimento per aprire varchi ai miei compagni, calcio con entrambi i piedi e di testa non sono un campione».

— Società di appartenenza...

«Cremonese».

— Esordio in Serie B...

«Il 27 settembre 1981: Sambenedettese-Cremonese 3-0»

— Il ricordo più bello...

«La partita di ritorno contro la Samb. Quel giorno segnai un gol e procurai il rigore che fissò il risultato sul 2-0. Era la rivincita di quello sfortunato debutto».

— Il ricordo più brutto...

«La sconfitta casalinga contro il Verona: 5-1 e tutti a casa senza il coraggio di guardare in faccia la gente».

— L'uomo cui devi qualcosa...

«Devo molto a mister Vincenzi, è ovvio, ma chi mi ha guidato i primi tempi è stato Mondonico, l'allenatore delle giovanili grigiorosse».

— L'avversario più ostico...

«Ipsaro del Verona: non ti molla neanche negli spogliatoi...».

— Il calciatore che ammiri maggiormente...

«Bertoni, per quel suo gioco fatto di classe e potenza».

— Lo sportivo che ammiri maggiormente...

«Mi piace molto Francesco Moser».

— Gli sport preferiti...

«Guardo volentieri le partite di basket Usa, seguo con passione il Giro d'Italia e il Tour de France e pratico a tempo perso il tennis».

— I tuoi pregi...

«Dicono che ho avuto il merito di non montarmi la testa».

— I tuoi difetti...

«Sono tremendamente permaloso e trascuro un po' troppo i miei genitori. Non è per cattiveria, lo giuro, solo che a casa ci sto proprio il minimo indispensabile».

— Se non giocassi nella Cremonese in quale squadra ti piacerebbe giocare?

«Nella Juventus. Non so cosa darei per essere al posto di Galderisi».

— Come giudichi il mondo del calcio?

«Per certi aspetti è bruttissimo, ti accorgi che per emergere a volte non basta la bravura. Però ti può dare delle soddisfazioni grandi così...».

— Come giudichi il mondo che ti circonda?

«Non è bello, ma io sono fortunato: a Cremona vivo in una specie di oasi, dove tutto mi sembra tremendamente meraviglioso».

— Se non fossi diventato calciatore oggi saresti...

«Mio padre ha un'industria di prefabbricati: oggi sarei lì assieme ai miei due fratelli».

— Cosa sogni per il tuo avvenire?

«Non i soldi, perché grazie a Dio ho già il lavoro garantito per quando appenderò le scarpe al chiodo. Tempo fa ho visto un filmato di una partita in cui giocavano Riva e Boninsegna: ecco, forse vorrei arrivare lassù...».

Marco Montanari

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(6. giornata di ritorno)

Brescia-Reggiana	0-0
Catania-Pescara	1-1
Cavese-Palermo	0-0
Cremonese-Rimini	3-1
Foggia-Pisa	1-1
Lecce-Lazio	1-0
Perugia-Spal	1-0
Pistoiese-Bari	1-1
Samb-Verona	1-2
Varese-Sampdoria	2-0

PROSSIMO TURNO
(21 marzo, ore 15)

Foggia-Varese
Lazio-Perugia
Palermo-Cremonese
Pescara-Pistoiese
Pisa-Cavese
Reggiana-Bari
Rimini-Samb
Sampdoria-Catania
Spal-Brescia
Verona-Lecce

MARCATORI

15 reti: **De Rosa** (Palermo, 3 rigori); 14 reti: **Iorio** (Bari, 3); 9 reti: **Capone** (Pistoiese, 5); 8 reti: **Casale** (Pisa, 2), **Tivelli** (Spal, 3), **Gibellini** (Verona, 3); 7 reti: **Cantarutti** e **Crialesi** (Catania), **De Stefanis** (Palermo), **Bertoni** e **Todesco** (Pisa), **Bilardi** (Rimini), **Zanone** (Sampdoria), **Penzo** (Verona); 6 reti: **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **Magistrelli** (Lecce), **Desolati** (Pistoiese), **Scanziani** (Sampdoria), **Auteri** (Varese).

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Varese	**32**	25	10	12	3	— 6	28	19
Pisa	**31**	25	8	15	2	— 6	35	20
Verona	**31**	25	11	9	5	— 6	33	21
Bari	**30**	25	10	10	5	— 7	34	22
Palermo	**29**	25	10	9	6	— 8	37	27
Perugia	**29**	25	11	7	7	— 9	25	15
Sampdoria	**28**	25	10	8	7	—10	26	19
Catania	**28**	25	9	10	6	—10	25	26
Cavese	**27**	25	9	9	7	—11	24	25
Lazio	**25**	25	8	9	8	—12	26	22
Pistoiese	**24**	25	8	8	9	—14	22	28
Lecce	**24**	25	7	10	8	—15	18	21
Foggia	**23**	25	7	9	9	—14	20	26
Cremonese	**23**	25	6	11	8	—15	22	25
Samb	**22**	25	7	8	10	—15	24	27
Reggiana	**21**	25	4	13	8	—16	22	29
Spal	**21**	25	5	11	9	—16	20	27
Rimini	**20**	25	6	8	11	—17	26	36
Brescia	**19**	25	5	9	11	—19	18	29
Pescara	**13**	25	3	7	15	—24	12	33

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari			2-1	5-0	1-1	3-0	1-0		2-0	1-0		1-1	0-1	0-1	1-0			1-0	0-0	
Brescia	2-2			0-0			0-1	0-2	2-3	1-0	0-1		1-0	0-0	1-0		2-1	2-0		0-0
Catania	2-1	2-1				2-1		0-0	3-1	2-1	1-1	1-1		0-0	1-1		1-0		0-2	2-1
Cavese			0-0		2-1	1-1			0-0		1-0	0-0		5-1	2-0	2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese		0-0	1-0				0-0	2-1	1-1	0-0		0-0	1-1	3-0	3-1	2-0			0-0	1-5
Foggia		2-1	0-1		1-0		0-1	1-0	0-0	0-0		1-1	2-1	2-1				1-0		0-0
Lazio		1-1	0-1	1-0		4-1		4-0	0-3		1-0	2-2			1-2	1-1		1-2		2-0
Lecce	1-0	2-0		0-1		1-0	1-0			1-1			3-0	0-0		0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3			2-0		2-1		1-1		0-2	2-0	2-2			4-1	1-0	0-0	2-1	2-0	
Perugia			3-1	2-0	0-0		1-0	2-1			1-0	0-2	2-0	1-0		3-0	2-0	1-0		0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1	1-1	0-2	1-1		0-0	0-5			1-2				0-1	0-1		1-2	
Pisa	0-0	2-1	5-1			1-1		3-0			3-0		3-1		1-1	2-2	1-2		0-0	0-0
Pistoiese	1-1	1-0	1-1	2-1		0-0	0-1		3-1	0-0	1-0				2-1	1-0			1-1	4-2
Reggiana		1-1		0-2	1-1		1-1	0-0	1-1		0-0	0-1	4-0		1-0			1-1	2-2	
Rimini	0-2			0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1	2-0	2-2	1-1				0-0	2-2		
Samb	1-2	1-1	0-0		0-0	2-2	0-0						1-0	3-2	3-0		2-2	1-0		1-2
Sampdoria	1-1	5-0		2-0	2-1	1-0	1-1	0-0	2-0				1-0	0-1		0-1		2-1	1-0	
Spal	1-1		1-0		1-0		2-2		1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3		1-0				0-0
Varese		1-1	1-1		1-0	1-0	1-1			3-2	3-1			1-1	1-1	1-0	2-0	2-0		1-0
Verona	3-3			3-0	1-1				1-0	0-0	2-1	1-0		1-0	3-1	2-0	1-1		3-1	

LECCE 1 — LAZIO 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Bruno al 43'.

Lecce: Vannucci (6), Lorusso (6,5), Marino (6,5), Bruno (7), Progna (7), Miceli (6), Tacchi (6), Orlandi (6,5), Cinquetti (6,5), Cannito (7), Magistrelli (5,5). 12. Vergallo, 13. Improta (6), 14. Ferrante, 15. Tusino (n.g.), 16. Genovasi.

Allenatore: Di Marzio (7).

Lazio: Pulici (6,5), Spinozzi (5,5), Chiarenza (6), Mastropasqua (6), Pochesci (6,5), Sanguin (6), Vagheggi (6), Bigon (6), Ferretti (5,5), De Nadai (5), Badiani (6). 12. Marigo, 13. Benini, 14. Mirra, 15. Surro (6), 16. Perinelli.

Allenatore: Clagluna (6).

Arbitro: Pairetto, di Torino (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Improta per Cinquetti al 10', Surro per Ferretti al 13', Tusino per Magistrelli al 43'.

PERUGIA 1 — SPAL 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Cavagnetto al 3'.

Perugia: Malizia (6), Nappi (6,5), Ceccarini (6,5), Frosio (6), Pin (7), Dal Fiume (6), Bernardini (6,5), Butti (6,5), Cavagnetto (6,5), Bacci (6), Ambu (7). 12. Mancini, 13. Ottoni (6), 14. Tacconi (n.g.), 15. Caso, 16. Morbiducci.

Allenatore: Giagnoni (6).

Spal: Vecchi (6,5), Artioli (5), Ioriatti (5,5), Negri (6), Reali (6), Malaman (6), Giani (6), Redeghieri (6), Bergossi (6), Veronesi (6), Tivelli (6). 12. Gavioli, 13. Zucchini (6), 14. Pieri, 15. Castronaro (n.g.), 16. Gelain.

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Lops, di Torino (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2! tempo: Ottoni per Frosio e Zucchini per Artioli al 1', Castronaro per Negri al 18', Tacconi per Ambu al 42'.

PISTOIESE 1 — BARI 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Iorio al 14'; 2. tempo 1-0: Fagni al 9'.

Pistoiese: Mascella (5,5), Borgo (6), Lucarelli (5,5), Torresani (6), Berni (6), Masi (6), Piraccini (5,5), Bruni (6), Desolati (5), Rognoni (6,5), Re (6). 12. Carraro, 13. D'Arrigo, 14. Fagni (6,5), 15. Pinelli, 16. Ghedin (6).

Allenatore: Toneatto (7).

Bari: Fantini (7), Frappampina (6,5), Armenise (6,5), Loseto (6), Caricola (7), Di Trizio (6,5), Bagnato (6), Acerbis (6), Iorio (6,5), Maio (6), De Rosa (5,5). 12. Caffaro, 13. Ronzani (6), 14. Punziano, 15. Bresciani, 16. La Torre.

Allenatore: Catuzzi (7).

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fagni per Piraccini al 5', Ghedin per Lucarelli al 12', Ronzani per De Rosa al 23'.

SAMBENEDETTESE 1 — VERONA 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: Penzo al 19'; 2. tempo 1-1: Speggiorin su rigore al 9', Oddi al 45'.

Sambenedettese: Deogratias (6), Petrangeli (6), Bogoni (6), Schiavi (6), Cagni (6), Cavazzini (6), Caccia (6,5), Speggiorin (6,5), Garbuglia (5,5), Ranieri (6), Moscon (7). 12. Coccia, 13. Falcetta, 14. Rossinelli (6), 15. Pedrazzini, 16. Ferrara.

Allenatore: Sonetti (6).

Verona: Garella (6,5), Cavasin (5), Fedele (6), Tricella (6), Ipsaro (6,5), Odorizzi (6), Manueli (6,5), Di Gennaro (6), Gibellini (6,5), Guidolin (6,5), Penzo (6,5). 12. Vannoli, 13. Oddi (7), 14. Valente (n.g.), 15. Marmaglio, 16. Fattori.

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Lombardo, di Marsala (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Oddi per Odorizzi al 12', Rossinelli per Speggiorin al 21', Valente per Guidolin al 36'.

VARESE 2 — SAMPDORIA 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Salvadè al 4'; 2. tempo 1-0: Di Giovanni al 43'.

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Braghin (6), Bongiorni (6,5), Salvadè (7), Cerantola (6), Di Giovanni (6), Limido (5), Mastalli (5), Mauti (5), Auteri (5). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Arrighi (6), 15. Scaglia, 16. Fraschetti.

Allenatore: Fascetti (6).

Sampdoria: Conti (5), Ferroni (6), Vullo (6), Sala (5), Guerrini (7), Bellotto (6), Garritano (6), Manzo (5), Zanone (5), Scanziani (6), Pellegrini (5). 12. Bistazzoni, 13. Campanini, 14. Magliocca, 15. Sella (n.g.), 16. Roselli (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Mattei, di Macerata (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Arrighi per Mauti al 18', Roselli per Pellegrini al 35', Sella per Manzo al 39'.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO DI SERIE A

Alla terza giornata comincia a delinearsi il vertice della classifica, con le campionesse dell'Alaska Lecce, il Marmi Trani e la Lazio a punteggio pieno

Tre magnifiche tre

SONO RIMASTE in tre in testa alla classifica di Serie A dopo il terzo turno di campionato. È successo infatti, come d'altronde era nelle previsioni, che il Piacenza ha dovuto soccombere sul campo amico di fronte ad un Gorgonzola smanioso di rifarsi dopo il pareggio interno col Giugliano della settimana precedente. Il due a zero ottenuto dalle lombarde non lascia dubbi circa il valore delle squadre in campo, e rilancia le quotazioni della compagine allenata da Alfieri che ora ha davanti a sé un calendario piuttosto accessibile. Continuano invece a pieno ritmo Alaska Lecce, Marmi Trani e Lazio. Le campionesse d'Italia e le romane avevano un impegno in trasferta piuttosto agevole, contro due squadre (Smalvic Fiamma Sarcedo e Tigullio 72) che ancora una volta non sono riuscite a conquistare alcun punto. Il Marmi Trani, piuttosto, giocava anch'esso fuori casa, ma il confronto con il Giugliano era ben più impegnativo, dovendo affrontare una formazione che solo sette giorni prima si era rivelata capace di strappare un prezioso pareggio sul campo del Gorgonzola. In effetti sul campo di gioco le campane hanno creato non pochi problemi alle biancoazzurre allenate da Barbato le quali, comunque, sono riuscite ad imporsi grazie alle segnature della Morace e della Hurchionson. Per il resto, da segnalare le prime vittorie in campionato del Giolli Gelati Roma, che con punteggio tennistico ha travolto le torinesi del Real (uscite malconce dalla duplice trasferta romana: nove reti subite nei due incontri disputati nella Capitale), e dell'Aurora Mobretto, impostasi sul Verona con un gol della Mapelli. Altro passo avanti del Flase Cagliari, che ha raggiunto in classifica il Piacenza grazie al pareggio ottenuto in casa della Fiamma Monza, la quale, pur non vincendo, è riuscita a schiodarsi dal fondo della classifica, dove a quota zero si trovano ancora Sarcedo, Tigullio e real Torino. □

RISULTATI (3. Giornata di andata): Aurora Mombretto-Sartori Fiat Verona 1-0; Giugliano-Marmi Trani 1-2; Smalvic Fiamma Sarcedo-Lazio 0-1; Tigullio 72-Alaska Gelati Lecce 0-2; Fiamma Monza-Flase Cagliari 1-1; Giolli Gelati Roma-Real Torino 6-1; Piacenza-Gorgonzola 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Gelati	6	3	3	0	0	11	1
Marmi Trani	6	3	3	0	0	5	1
Lazio	6	3	3	0	0	7	1
Gorgonzola	5	3	2	1	0	6	0
Piacenza	4	3	2	0	1	4	3
Flase Cagliari	4	3	1	2	0	2	1
Giugliano	3	3	1	1	1	2	2
Giolli Gelati	3	3	1	1	1	7	3
Sartori Fiat	2	3	1	0	2	2	4
Aurora Mombretto	2	3	1	0	2	1	2
Fiamma Monza	1	3	0	1	2	1	7
Tigullio 72	0	3	0	0	3	1	6
Smalvic Fiamma Sarcedo	0	3	0	0	3	1	7
Real Torino	0	3	0	0	3	2	14

PROSSIMO TURNO (20 marzo): Sartori Fiat Verona-Giugliano; Aurora Mombretto-Smalvic Fiamma Sarcedo; Marmi Trani-Tigullio 72; Gorgonzola-Fiamma Monza; Lazio-Giolli Gelati Roma; Real Torino-Piacenza; Flase Cagliari-Alaska Gelati Lecce.

MARCATRICI - 6 reti: **Reilly** (Lecce); 4 reti: **Golin** (Gorgonzola); 3 reti: **Del Rio** (Lazio), **Morace** (Marmi Trani); 2 reti:**Medri** e **Faccio** (Piacenza), **Boselli** (Lecce), **Marcon** (Cagliari), **Venuto** e **Bartoccioni** (Giolli Roma); 1 rete: **Rosso** (Tigullio), **Mariotti** e **Bontacchio** (Lecce), **Mauriello** (Giugliano), **Montesi, Musici** e **Sossella** (Lazio), **Pinelli** e **Diano** (Real Torino), **Albi** e **Fraccaroli** (Verona), **De Tomi** (Sarcedo), **Hurchinson** (Trani), **Mapelli** (Aurora Mombretto), **Brambilla** (Monza), **Vignotto** e **Neillis** (Gorgonzola), **Pierazzuoli, Popolla** e **Saldi** (Giolli Roma).

AUTORETI: **Faralli** e **Marzolla** (Real Torino), **Bonato** (Trani).

COPPA ITALIA/SERIE B

È STATO DISPUTATO il primo turno di Coppa Italia femminile riservata a squadre di serie B. Ecco i risultati delle gare di andata e ritorno (in **neretto** le squadre qualificate, alle quali si andrà ad aggiungere la vincente dell'incontro Rivignano-Ford Gratton Goriziana, rinviata per impraticabilità del campo).

PARTITA	AND.	RIT.
Domodossola-Helios	5-0	1-0
Varese-**Arredamenti Soresina**	0-6	0-3
Sampierdarenese-**Novese**	1-2	0-3
Derthona-Centro Abbigl. Biellese	6-2	1-3
Castrezzato-**Spifa Piacenza**	0-2	0-2
Aurora Casalpusterla-**Pavia**	1-1	0-1
Bergamo-**Libertas Como**	2-3	0-4
Ford Gratton Goriziana-Rivignano	0-3	

PARTITA	AND.	RIT.
Muranese-Aermec Azzurra	2-0	2-0
La Major Coop 2001-**Alba Pavona**	1-2	0-0
Roma Campidoglio-**Felici Mobili Scaligeri 77**	0-0	0-4
Borsettificio Katia Reggiana-Oltrarno Firenze	3-0	0-0
Casertana-Casapulla	1-0	1-1
Le Azzurre Pozzuoli-**Gioventù Sommese**	0-3	0-3
Catanzaro-Catania	1-2	1-2

SERIE C/RISULTATI E CLASSIFICHE

COMITATO REGIONALE LOMBARDO
RISULTATI (1. giornata di andata): Trezzano-Rovarese 2-1; Visestese-Sannazzarese 3-0; Soresina-Milan Boutique Nuvola 0-3. Ha riposato lo Stradella.
CLASSIFICA: Milan Boutique Nuvola, Trezzano e Visestese punti 2; Rovarese, Sannazzarese, Soresina e Stradella 0. Lo Stradella ha una partita in meno.

COMITATO REGIONALE CAMPANO
RISULTATI (1. giornata di andata): Sarno-Vallo della Lucania 1-1; Afragola-Secondigl. 4-0; Montesarchio-Frattese 2-2; Colli Aminei Liliana-Cus Napoli 1-4.
CLASSIFICA: Cus Napoli e Afragola punti 2; Sarno, Vallo della Lucania, Montesarchio e Frattese 1; Secondigliano e Colli Aminei Liliana 0.

COMITATO REGIONALE PIEMONTESE
RISULTATI (2. giornata di andata): Juventus-Real Bellavista 1-1; Juve Piemonte-Ozzano 4-1; Aosta-Antonelliana 0-0; Real Chieri-Valmacca 5-1; Falchiera-Graglia 1-1.
CLASSIFICA: Aosta, Graglia, Real Bellavista, Juventus e Antonelliana punti 3; Real Chieri e Juve Piemonte 2; Falchiera 1; Ozzano e Valmacca 0.

ELISABETTA SECCI

Sotto il segno di Riva

CAGLIARI. «La vittoria con cui il Cagliari ha praticamente ipotecato il ritorno nella Massima Serie era nata sotto buoni auspici, perché in anteprima si era svolta la gara inaugurale del campionato femminile, pure di serie B con il Cagliari che ha battuto la Roma per 2-1. Da segnalare il primo gol delle sarde: il numero 10 effettuava un doppio dribbling al limite dell'aria a testa sempre alta, indovinava un tiro di rara potenza e precisione che si andava ad infilare all'incrocio dei pali più lontano, mandando letteralmente in visibilio i cinquantamila del S. Elia che fino a quel momento avevano seguito con un certo scetticismo l'andamento del gioco». Così concludeva l'inviato del Corriere dello Sport il pezzo relativo a Cagliari Udinese, scontro al vertice della serie cadetta maschile, il 7 aprile 1979. Quella rete che aveva infiammato un pubblico dal palato fine come quello si Cagliari l'aveva realizzata Elisabetta Secci, all'esordio in Serie B. A quella realizzazione ne seguirono altre nove, tante per una centrocampista, che contribuirono in buona misura a portare il Cagliari nella Massima Serie.

CHI È. Bettina Secci è nata a Cagliari il 7 ottobre 1962 e ricorda nel fisico e come modo di gioco Bruno Conti, ma non se lo vuole sentir dire: **«Non ho mai preso alcun giocatore come modello, ha sempre cercato di essere me stessa anche sul campo».** Al calcio si è accostata, come tante sue colleghe, giocando con i fratelli, spronata dalla grande passione di uno zio, buon giocatore delle Serie Semiprofessionistiche, e mai ostacolata dai Genitori. **«Papà è sempre stato il mio primo tifoso e spesso mi ha seguito negli incontri importanti».** Quello che colpisce in lei è una maturità insolita per la sua età, che traspare evidente pur dietro un carattere introverso. **«Da due anni mi occupo dell'azienda di materiale sportivo che abbiamo, e nel commercio è obbligo maturare in fretta se si vuole sopravvivere».**

LA CARRIERA. E così, come ha bruciato le tappe nella vita, anche nel calcio non è stata a guardare. A due mesi dall'esordio ecco arrivare per lei la convocazione nella nazionale B, mentre Carletto Galli, allora C.T. della Nazionale, ha già segnato il suo nome sul taccuino delle azzurrabili. Il cambio del C.T. non fa tramontare la sua candidatura e così arriva puntuale, la convocazione per l'incontro con la Spagna nel maggio 1981; Bettina si impegna negli allenamenti con il consueto puntiglio e Guenza, che di giovani se ne intende, le affida subito la magliadi titolare. Da allora ha disputato sette incontri (su sette disputati dalla Nazionale) contribuendo in maniera determinante al successo dell'Italia nel torneo i Castelsardo e nel «Mundialito» in Giappone.

COME RIVA... Chi la conosce non riesce a trovare difetti dal punto di vista calcistico perché è indubbiamente difficile trovare un centrocampista dotato di un'ottima tecnica individuale, con visione di giuoco, abile nei contrasti e dotata di un notevole tiro; inoltre non si è mai atteggiata a prima donna, neanche in un Cagliari che pure deve a lei le due salvezze raggiunte sul campo, riuscendo sempre a mantenere rapporti cordiali e socievoli con le compagne e con l'allenatore. A chi le chiede per quale squadra vorrebbe giocare risponde decisa: **«Non mi interessano società diverse dal Cagliari, da qui non intendo muovermi anche perché io vivo con il mio lavoro e non con il calcio»**. Come un certo Riva, insomma... **«Non esageriamo! Gigi è stato un monumento nazionale che ha riempito di sé le pagine dei giornali per anni, io sono solo Elisabetta Secci, ma a me sta bene così».**

Miranda Luterotti

LA SUA SCHEDA

ELISABETTA SECCI è nata a Cagliari il 7 ottobre 1962 e milita nel Flase Cagliari. Mezza punta di ruolo, è alta 1,56 e pesa 56 chili. Lavora nella ditta del padre (materiale sportivo) e ha due grandi amori oltre il calcio: le auto e le moto.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 30 del 21-3-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Avellino	1X	1X	1X	X	1X
Bologna-Roma	1	1X	X	X	X
Catanzaro-Cagliari	1X	X	1X2	1X2	1X2
Como-Milan	2	2	2	2	2
Fiorentina-Cesena	1	1	1	1	1
Inter-Udinese	1	1X	1X	1X	1X
Juventus-Genoa	1	1	1	1	1
Napoli-Torino	1X	1X	X	1	1X2
Lazio-Perugia	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Reggiana-Bari	12	X2	X	X2	X2
Sampdoria-Catania	1	1	1	1	1
Triestina-Vicenza	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Senigallia-Anconitana	X	1X	1X	1X2	X

Ascoli-Avellino

● Due squadre euforiche, soprattutto perché reduci da due vittorie perentorie. Per quanto ci riguarda, l'Ascoli è... l'Ascoli (per di più gioca in casa), ma la cabala e la levatura dell'Avellino dicono di non andarci troppo tranquilli. Quindi: **1-X.**

Bologna-Roma

● Il Bologna ha una classifica disastrosa e si deve svegliare; la Roma, in apparenza, non ha più stimoli. Fosse stata un'altra partita, ci saremmo regolati diversamente. Al momento, comunque, diciamo: **1.**

Catanzaro-Cagliari

● A grandi linee è lo stesso discorso della partita precedente: i calabresi stanno bene, il Cagliari no. Difficile dire se prevarrà la sindrome da appagamento (Catanzaro) o quella da disperazione (Cagliari). Non ci sbilanciamo: **1-X.**

Como-Milan

● Solo tre parole: Como è ormai una «vigna» produttiva per tutti e se il Milan non approfitta, allora vorrà dire che è proprio... serie B: **2** fisso.

Fiorentina-Cesena

● Il Cesena ha vinto sul Bologna (non segnava 4 reti in serie A da oltre 5 anni). Ma se la Fiorentina, con la Juve in fuga, non approfitta del turno casalingo potrebbe escludersi dalla corsa allo scudetto. Quindi: **1** fisso

Inter-Udinese

● I dubbi ci sono e sono anche molti: intanto perché l'Udinese è squadra da trasferta e poi perché l'Inter è imprevedibile. In ogni caso (anche se non siamo proprio convinti: **1.**

Juventus-Genoa

● Certo il Genoa non ha una classifica ideale (e vuole uscire dalla bassa classifica) ma la Juventus è... la Juventus. A meno di cataclismi: **1.**

Napoli-Torino

● Partenopei forse (attenzione: forse) in disarmo dopo la «mazzata» di Avellino; il Torino, però, travagliato da situazioni societarie e tecniche non proprio brillanti chiede almeno un punto. Perché negarglielo? Altra doppia: **1-X.**

Lazio-Perugia

● La Lazio deve stare molto attenta perché il Perugia ha un'aria da gatto selvatico che sta in agguato, pronto a piazzare la botta buona. Per noi, con l'aria tira, niente è scontato. Tripla: **1-X-2.**

Reggiana-Bari

● Giocare e uscire indenni da Reggio Emilia non è facile per nessuno, però il Bari è una realtà. Oltretutto alla casella 10 il segno 2 è il più arretrato di tutti. Per cui scegliamo la doppia più pericolosa: **1-2.**

Sampdoria-Catania

● Il discorso è semplice: se la Sampdoria non vince è «out», il Catania, d'altra parte, pare incepato. Pochi i dubbi: **1** fisso.

Triestina-Lanerossi Vicenza

● Anche se non sembra è un derby. Dunque partita imprevedibile dove non manca il motivo tecnico: la Triestina, infatti, deve vincere se non vuole consegnare all'archivio un'altra stagione senza traguardi. Al momento non ci sentiamo di scegliere: **1-X-2.**

Senigallia-Anconitana

● Siamo ai vertici della C2: il Senigallia è capoclassifica e gioca in casa, l'Anconitana è seconda grazie soprattutto ai suoi pareggi. Fra l'altro, nel girone, è la squadra che ha perso di meno. Scegliamo una soluzione di comodo: **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Avellino-Napoli 1; Cagliari-Udinese X; Cesena-Bologna 1; Como-Ascoli 2; Genoa-Inter X; Milan-Catanzaro 2; Roma-Juventus 2; Torino-Fiorentina X; Cavese-Palermo X; Lecce-Lazio 1; Pistoiese-Bari X; Sambenedettese-Verona 2; Varese-Sampdoria 1.

Il montepremi è di L. 10.901.374.726; ai 61 vincitori con 13 punti vanno L. 89.355.500; ai 1885 vincitori con 12 punti vanno L. 2.891.600.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

Concorso 30 — Totocalcio «AL SERVIZIO DELLO SPORT» — Comitato Olimpico Nazionale Italiano — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 21-3-1982 — FIGLIA — Concorso 30 del 21-3-82

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Bologna	Roma	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Catanzaro	Cagliari	1	1	1	1	1	1	X	X
4	Como	Milan	2	2	2	2	2	2	2	2
5	Fiorentina	Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Inter	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Juventus	Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Napoli	Torino	1	X	X	1	X	1	X	1
9	Lazio	Perugia	1	2	2	1	X	X	1	2
10	Reggiana	Bari	2	1	1	2	2	1	1	2
11	Sampdoria	Catania	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Triestina	L.R.Vicenza	1	2	1	2	X	X	X	X
13	V.Senigallia	Anconitana	X	X	X	X	X	X	X	X

SPOGLIO — Concorso 30 del 21-3-82

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	X	X	1	1	1	1	X	X
4	2	2	2	2	2	2	2	2
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	1	X	X	1	1	X	1	X
9	X	X	1	2	X	X	2	1
10	1	2	1	2	1	2	1	2
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	2	1	X	X	2	1	1	2
13	X	X	X	X	X	X	X	X

MATRICE — Concorso 30 del 21-3-82

N.				
1	X	X	X	X
2	1	1	1	1
3	X	X	X	X
4	2	2	2	2
5	1	1	1	1
6	1	1	1	1
7	1	1	1	1
8	1	X	1	X
9	1	2	X	X
10	1	2	1	2
11	1	1	1	1
12	1	2	X	X
13	X	X	X	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

TORNEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Sampdoria-Savona 4-0; Carrarese-Livorno 3-1; Imperia-Montecatini 0-2; Spezia-Pistoiese 1-1; Genoa-Sanremese 3-0; Lucchese-Pisa 0-0.
CLASSIFICA: Montecatini punti 27; Carrarese e Genoa 26; Pistoiese e Spezia 24; Livorno 19; Lucchese 18; Savona e Sampdoria 14; Sanremese 10; Imperia e Pisa 9.

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Sangiovannese-Rondinella 2-0; Siena-Prato 1-3; Arezzo-Grosseto 3-2; Ternana-Empoli rinviata; Montevarchi-Fiorentina 2-3; Cerretese-Perugia 2-1.
CLASSIFICA: Fiorentina punti 29; Sangiovannese e Cerretese 21; Empoli e Prato 20; Grosseto e Montevarchi 17; Perugia, Rondinella e Arezzo 16; Ternana 15; Siena 6.

GIRONE C

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Varese-Casale 0-1; Omegna-Pro Patria rinviata; Voghera-Novara 2-1; Juventus-Torino 1-0; Legnano-Derthona 1-0; Alessandria-Pavia 0-2.
CLASSIFICA: Torino punti 31; Juventus e Vogherese 26; Pavia 25; Legnano 22; Pro Patria 21; Novara 18; Casale 15; Alessandria 10; Varese e Omegna 8; Derthona 6.

GIRONE D

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Rhodense-Casatese 0-1; Fanfulla-V. Boccaleone 1-0; Milan-Seregno 0-0; S. Angelo-Atalanta 1-3; Como-Inter 1-1; Monza-Lecco 2-2.
CLASSIFICA: Milan punti 35; Inter 29; V. Boccaleone e Como 24; Fanfulla 23; Atalanta 19; Seregno 16; S. Angelo 14; Casatese 12; Lecco 11; Rhodense 10; Monza 9.

GIRONE E

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Pergocrema-Brescia 2-3; Verona-Bologna 1-1; Parma-Reggiana 4-1; Modena-Spal 2-0; Piacenza-Mantova 1-1; Trento-Cremonese 0-0.
CLASSIFICA: Brescia punti 31; Bologna 28; Modena 23; Parma 22; Verona e Mantova 19; Spal 18; Pergocrema 17; Cremonese 16; Reggiana e Piacenza 11; Trento 3.

GIRONE F

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Padova-Monselice 2-0; Pordenone-Treviso 2-1; Vicenza-Montebelluna rinviata; Conegliano-Mestre non pervenuto; Mira-Udinese 1-3. Ha riposato la Triestina.
CLASSIFICA: Montebelluna punti 25; Pordenone 21; Treviso e Conegliano 20; Padova 17; Monselice, Vicenza e Udinese 16; Mestre 14; Triestina 10; Mira 6.

GIRONE G

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Maceratese-Cesena 1-2; Cattolica-Osimana sospesa; Anconitana-Rimini 2-0; Fano-Forlì 2-2. Hanno riposato Jesi e Senigallia.
CLASSIFICA: Cesena punti 25; Anconitana 20; Fano 16; Senigallia 15; Rimini e Jesi 13; Maceratese 11; Forlì 10; Osimana 9; Cattolica 8.

GIRONE H

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Francavilla-Pescara 1-0; Campobasso-Lanciano 3-1; Giulianova-Ascoli 0-1; Avezzano-L'Aquila 1-1; Chieti-Sambenedettese rinviata. Ha riposato il Teramo.
CLASSIFICA: Pescara punti 25; Ascoli 24; Samb e Francavilla 21; Campobasso 15; Teramo 13; Avezzano 12; Lanciano e Giulianova 10; L'Aquila 9; Chieti 6.

GIRONE I

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Bari-Monopoli 1-0; Lecce-Squinzano 0-1; V. Casarano-Martina Franca 6-0; Foggia-Matera 2-1; Brindisi-Barletta 2-1. Ha riposato il Taranto.
CLASSIFICA: Bari punti 30; Monopoli 24; Brindisi 21; Squinzano 20; V. Casarano 18; Lecce 17; Martina Franca 14; Taranto 13; Matera 11; Foggia 10; Barletta 8.

GIRONE L

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Palmese-Turris 1-1; Ercolanese-Avellino 2-0; Potenza-Cavese 0-1; Sorrento-Nocerina 1-0; Benevento-Salerinitana non pervenuto. Ha riposato il Savoia.
CLASSIFICA: Avellino punti 23; Ercolanese 21; Palmese e Sorrento 20; Turris e Salernitana 18; Cavese 16; Savoia e Nocerina 10; Benevento 6; Potenza* 4.
Nota: penalizzata di un punto.

GIRONE M

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Casoria-Campania 0-0; Lazio-Latina 5-1; Almas Roma-Napoli 1-0; Frattese-Roma 0-1; Frosinone-Banco Roma 2-2; Civitavecchia-Casertana 2-0.
CLASSIFICA: Roma punti 32; Lazio 30; Campania 23; Civitavecchia 22; Banco Roma e Almas Roma 21; Latina 20; Napoli 17; Frosinone 14; Casoria 11; Frattese 10; Casertana 5.

GIRONE N

RISULTATI (8. giornata di ritorno): Cosenza-Akragas 2-1; Catania-Siracusa 1-1; Reggina-Alcamo 2-0; Marsala-Palermo 1-0; Rende-Messina 2-3. Ha riposato il Catanzaro.
CLASSIFICA: Palermo punti 25; Catanzaro 23; Rende* 20; Reggina* e Messina* 18; Alcamo* 16; Siracusa, Catania* e Akragas 13; Marsala*** 11; Cosenza** e Modica** 5.
Nota: * penalizzata di un punto; ** penalizzata di due punti; *** penalizzata di tre punti.

Battistini/segue

ne sono molti che non sfondano. Che studino, almeno; in queste raccomandazioni il professore Facchini, che è direttore di Milanello, è uno specialista. È un bel problema, anche la scuola, perché da un certo momento in poi non è troppo facile seguirla. Comunque è meglio insistere, su questo non c'è dubbio. Ma continuiamo con la carriera: il primo grande momento è quello del 1980, al ritiro d'estate, quando Giacomini mi ha portato con la prima squadra in ritiro. Credeva in me, mi ha detto. Giacomini è stato importante, nella mia carriera. E dunque in ritiro con i giocatori «veri», fortuna che c'erano altri giovanissimi che conoscevo, fortuna anche che la vecchia guardia del Milan si è comportata con me in maniera esemplare. Io sono un po' timido, o meglio faccio gli affari miei, loro gentilissimi, ed ero a mio agio. Non capita così dappertutto: altri calciatori (me l'hanno raccontato ai ritiri della Under 21) non si sono trovati troppo bene con gli anziani.

LA SERIE B. E poi l'esordio in Serie B, giocando mezzala, ma anche mediano o terzino, o come ancora adesso mi capita. E i primi gol, che hanno un sapore impossibile da raccontare, tant'è la gioia. Insomma, la stagione di B è stata fondamentale, ma forse non mi aspettavo che Radice puntasse dichiaratamente su di me, come ha fatto. È un personaggio che ho apprezzato anche sul piano umano: mi ha seguito anche fuori dal campo, s'interessava ai miei problemi. E credeva in me. Il giorno dell'amichevole col Boca Juniors avevo appena passato l'esame per entrare all'ultimo anno di Liceo. Lui mi disse di marcare Maradona. Mica uno scherzo, Maradona. Beh, a fine partita «Dieguito» mi ha stretto la mano, mi ha fatto i complimenti, mi ha dato la sua maglia. Meglio di così non poteva andare, credo. E sono cose importanti anche per la fiducia in se stessi. Dalla prima squadra non sono uscito più. Ho dovuto giocare dappertutto, vista la situazione di emergenza che si era creata al Milan: terzino mediano, mezzala e libero (ho marcato Causio, Antognoni, Falcao); io mi sento centrocampista, però, sono centrocampista e spero proprio di non dover cambiare troppi ruoli. Il jolly lo faccio per necessità, non per vocazione. sia chiaro.

PROMOZIONE E... SALVEZZA. È arrivata la Nazionale Under 21, altra tappa da non sottovalutare: purtroppo l'esordio è stato bruttino, in Bulgaria. Senza pubblico, brutto campo, pochi stimoli e io non ero abbastanza concentrato: così ho giocato male. Capita. Infatti con la Jugoslavia ho fatto panchina, con la Grecia tribuna, con la Scozia così così. Spero vada meglio in futuro, vorrei riscattarmi. Chissà. C'è da pensare al Milan, però, e a tutti i guai che abbiamo passato: ho segnato un gol importante col Cagliari (e avevo preso nel primo tempo la traversa). Mi dissero che con quel gol avevo salvato Radice. Non credo sia andata così, ma mi avrebbe fatto piacere, allora. Poi è finito come sappiamo, ma è inutile stare a piangere sul latte versato. E adesso mi aspetta un periodo molto difficile. Vedete, io a luglio dovrei fare la maturità, e nel primo trimestre sarò andato a scuola sì e no quindici volte, due compiti scritti e niente più. Siccome è il terzo trimestre quello che conta, basterebbe mettermi un po' sotto in quel periodo. Ma se il Milan lotta ancora per la salvezza credo sarà impossibile farcela a scuola. E sarebbe un peccato. Anzi un doppio peccato...

Ai lettori del Guerino
Sergio Battistini

Testo raccolto da **Luca Argentieri**

di **Oreste del Buono**

FERMATE IL CALCIO VOGLIO SCENDERE

Preferisco l'Oba Oba

Caro Direttore,

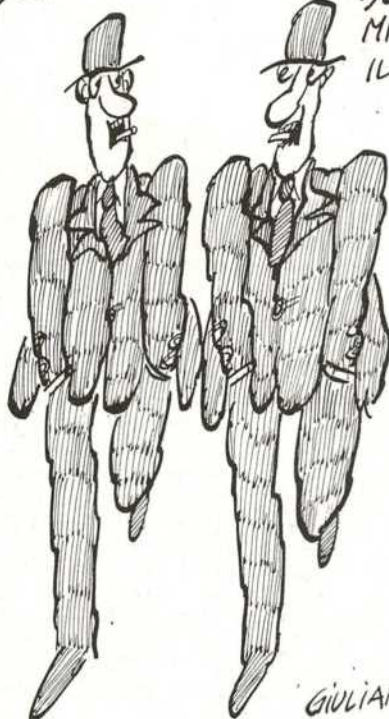
ovunque tu sia, vicino o lontano, vicino e lontano. Ogni tanto telefono, e una voce angelica mi informa, a nome di Mondo Sport, che tu sei altrove, in viaggio, in avanscoperta, in perlustrazione di genti e paesi. Hai fatto il punto sul Camerun? Mi congratulo, non conviene mai rimanere troppo da queste parti. Vedi io, oggi, essendomene rimasto a Milano, ho preso la via per San Siro... stop. Lasciamo perdere. Il campionato in testa è elettrizzante, ci batte e impazza un cuore così. La Juventus è scatenata. Non sarà magari una squadra generosa con gli altri. Insomma, se incontra un'avversaria acciaccata e confusa, anche se Trapattoni e allenatore del Milan è un così bravo ragazzo educato, non l' aiuta ad attraversare sulla striscia, bloccando eventuali incursioni automobilistiche con la manina. No, la Juventus non va mai a piedi. È nata con la macchina. E una macchina di buona cilindrata. Dunque, se appena appena l'avversaria stenta, la mette sotto e non ci pensa più. O forse ci ripensa, ma per tornare indietro e passarle sopra un'altra volta o due. La Roma, del resto non poteva sperare in un miracolo nelle condizioni in cui si è ridotta. Non è vero, però, che la Juventus non sia una squadra generosa in assoluto. Non è avara di gol, ad esempio, anzi ne elargisce a destra e a manca. 3 a 0 alla Roma all' Olimpico, e nel secondo tempo ha dato l' impressione di non preoccuparsi neppure tanto della partita già abbondantemente sua. L'ex allenatore del Milan, Liedholm, purtroppo, è arrivato al redde rationem. Ogni bel mago dura poco. Lui, che di queste cose, sì, che se ne intende, è già un pezzo che fa girare l'idea di una partenza. Ammesso che abbia rifirmato il contratto, l'avvenire non si presenta roseo né a lui né al presidente Viola.

A PROPOSITO DI VIOLA, la lotta della Fiorentina a Torino per reggere alla distanza la rincorsa con la Juventus è stata più che meritevole. Per ben due volte la Fiorentina è andata in vantaggio. Non si è arresa al primo pareggio del Torino. È tornata a sprintare. Poi ha avuto un rigore contro. E, insomma, si è dovuta accontentare di un 2 a 2 più che onorevole. Perché contro la squadra di De Sisti, senz'altro pari alle aspettative, Giacomini, ex allenatore del Milan, ha strepitosamente indovinato tutto. Ma tutto tutto. Un capolavoro di distribuzione di uomini e di gioco. E il Torino, veterani e novizi, ha assecondato il tecnico. La lingua batte dove il dente duole, Liedholm mi piace molto, Giacomini no, per peripezie milaniste e questioni di pelle, ma se voglio essere onesto, devo ammettere che questa volta Giacomini si è superato. Capisco la contrarietà dei viola staccati di un punto in classifica, comunque una difesa arcigna sul tipo di quella della Fiorentina, le massime punizioni, le rischia spesso e volentieri. Magari altre domeniche il rigore sarebbe stato maggiormente di rigore. Nel calcio, si sa, opera la giustizia distruttiva. Ma un punto di distacco in classifica non può essere considerato definitivo, se i viola non si perdono d'animo, che non sarebbe il caso. Il duello in vetta continuerà ad appassionare, ne sono sicuro. E contribuirà a formare la vera squadra per la Coppa del Mondo. Squadra bianconera con iniezioni viola uguale azzurro. Azzurrissima. C'è un abisso tra Juventus-Fiorentina e le altre squadre. Un abisso nel gioco e nel senso di responsabilità, nella dignità e nella tenacia. È come se fossero due squadre estere, anzi, dato che negli immediati paraggi terreni, la classe non trabocca, due squadre di diversi pianeti.

NON DOVREI LAMENTARMI, dunque, caro direttore, di quello che passa il convento. Almeno due squadre in primo piano, e un certo numero di valenti comprimarie. Tra cui una, l' Avellino, che non solo ha risolto a proprio favore il derby campano, subissando il Napoli 3 a 0, ma ha lanciato definitivamente alla ribalta un nuovo allenatore capace. Per dir la verità, ha finalmente rivelato un talento che sino a ora era rimasto nascosto. Mi riferisco al presidente Sibilia che, stanco dei risultati deludenti colti ultimamente da un allenatore famoso quale Vinicio, gli ha imposto di vincere, pena il licenziamento. E, replicando alle dimissioni del brasiliano, forse timoroso di non vincere contro il Napoli, ha rimbeccato che l'anno scorso l'Avellino era andato meglio perché Vinicio era stato di più a sentirlo. Così ha nominato allenatore un Tobia più disposto all'ascolto. Dal punteggio clamoroso dello scontro con il quotato Napoli, non dovrebbero sussistere dubbi circa le attitudini di superallenatore di Sibilia. E il suo avvenire. Dato che, oltre tutto, non corre il pericolo di licenziamenti, essendo il padrone dell'Avellino. Un' altra comprimaria che si è fatta onore è di sicuro il Cesena, che ha vinto un altro derby, quello emiliano, pardon emiliano-romagnolo, dandone ben 4 contro 1 al Bologna. Lucchi è un allenatore capace, Burgnich era un giocatore capace. Tra è e era, purtroppo, c'è una grande differenza. Se Burgnich fosse sceso in campo con tutta la ciccia e l'età che si ritrova probabilmente avrebbe bloccato con maggiore efficacia, il centroattacco del Cesena, Schachner, apparso un fulmine di guerra, un dribblatore irresistibile, un pirata di lunga corsa, un perforatore e rifinitore super, uno stupratore d'aree. Cosa c'è da dire? Che al Cesena hanno indovinato l'unico straniero valido, a parte Falcao? O che ormai il Bologna come il Milan è una di quelle decadute senza nerbo buone solo a far rifulgere le virtù degli avversari, di qualsiasi avversario, figurarsi quando poi si tratta di un avversario effettivamente dotato come l'austriaco? Non importa poi molto, quale sia la risposta giusta. Il risultato non cambia. E almeno per quello che concerne la discesa agli inferi il Bologna mostra insieme con il Cagliari e il Genoa di avere le carte più autorevoli per unirsi al Milan e al Como.

CARO DIRETTORE, scopo principale di questa mia odierna è comunicare a te, che stai a Bologna e, dopotutto puoi capirmi che, sebbene il campionato sia per Juventus e Fiorentina un gran campionato, non mi diverto più a parlar di calcio e che mi autodenuncio per una squalifica di qualche turno almeno. Pare che da queste parti il neoallenatore del Milan, privo di permesso per la panchina, Galbiati, dopo la vittoria 1 a 0 del Catanzaro di Pace a San Siro, abbia cominciato a nutrire i suoi dubbi. Riferiscono che abbia borbottato una roba del genere, che neppure lui ha più ricette e che si vedrà domenica prossima. Insomma, persino Galbiati vuol dire sfiducia. Che cavolo si potrà vedere domenica prossima? Domenica prossima la zona bassa della classifica ha in programma uno scontro di pigmei: Como-Milan. Ebbene, quasi mi sentirei di azzardare un pronostico. Il Como ha perduto anche questa domenica in casa contro l'Ascoli 1 a 2 e, tuttavia, ha buttato nella mischia un poco più di cuore e di talento del Milan. Peccato che le gerarchie comasche, considerato l'andamento delle cose, abbiano licenziato Marchioro, ex allenatore del Milan. Domenica prossima per Marchioro sarebbero potuti scoccare i novanta minuti della rivincita. Ma quanti sono gli ex allenatori del Milan in circolazione!

MA LASCIAMO PERDERE, porca miseria. Mi squalifichi per qualche turno dall'Ultima Pagina, caro direttore? Hai un sacco di collaboratori più ispirati e brillanti. Non sta a me fare i nomi, ma Gaio Fratini, che è un vero poeta, lo vedrei al mio posto volentieri. I veri poeti hanno la magia di far luccicare di poesia la banalità come l'infinito. Sono mortali anche loro, d'accordo, ma in un certo senso, contemporaneamente, immortali. E persino dal Milan o dal Bologna sono in grado di trarre oro. Italo Moscati, no, non te lo consiglio, perché lui, le partite, non le va a vedere, si rifiuta alla sofferenza e al vivere civile e incivile, sentenzia solo... Beh, non lo so, forse questa fine di domenica in cui ti scrivo, e chissà dove ti trovi tu, chissà in quale latitudine e longitudine, sono troppo depresso. Ma neppure troppo depresso in fin dei conti. Perché, ti spiego, tornato a casa dello Stadio del Pianto, che un tempo era detto San Siro, quando ci si rideva e ci si esaltava, mi sono visto anche un poco di partite in televisione. Anche il trionfo dell' Avellino sul Napoli e i tripudi di Juary dopo i gol. I suoi passetti, i suoi girotondi i suoi sculettamenti intorno alla bandierina. Le prime volte che lo faceva lo sopportavo, ora non lo sopporto più. Per fortuna, tra il novantesimo minuto rassegna e il tempo registrato di partita, in uno spezzone di Domenica In, Pippo Baudo ha presentato una compagnia brasiliana di samba in visita a Napoli. L'Oba Oba. Ebbene, l'Oba Oba ha presentato certe mulatte in danza che rifacevano gli sculettamenti di Juary, ma mi sono parse più in palla. Ti garantisco sul mio onore, molto più in palla. Tutti i gusti son gusti, ma ci son culi e culi. Comunque, grazie all'Oba sono molto meno depresso. E meno rinunciatario. Anzi parto per Napoli con il treno-letto delle ventitrè e qualcosa. Quasi ventiquattro, sempre che non ci siano ritardi. Ti sarò più preciso in seguito. Abbasso Juary, viva Oba Oba che Dio la Benedoba!

Oreste del Buono

ANTIFORFORA DERCOS.
Risultati già alla 2ª fiala.

Oggi, si conosce meglio il meccanismo di formazione della forfora: per questo si può lottare sempre piú efficacemente contro la sua comparsa.

Il nuovo trattamento antiforfora Dercos, grazie al suo speciale principio attivo, attacca direttamente le cause responsabili della formazione della forfora e ferma immediatamente la sua comparsa.

I risultati sono spettacolosi: fin dalla seconda applicazione, si osserva un netto regresso della forfora e dei fastidiosi inconvenienti che cosí spesso l'accompagnano.

Alle applicazioni successive, i risultati continuano a migliorare, fino alla completa scomparsa della forfora.

Risultati degli esperimenti condotti sotto controllo dermatologico.

% di scomparsa totale della forfora	Forfora secca	Forfora grassa
Dopo 6 fiale	75% dei casi	50% dei casi
Dopo 12 fiale	100% dei casi	92% dei casi

Allora, non esitate a parlare con il vostro farmacista del nuovo trattamento antiforfora Dercos.

Trattamenti per capelli dei Laboratori Vichy.